



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

123^a seduta pubblica

mercoledì 19 giugno 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Calderoli

e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	105
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	239

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1315) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....5, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 20, 22, 23, 24
 CASTELLONE, *relatrice*.....5, 11, 13, 17, 24
 BOLDRINI, *relatrice di minoranza*8, 14, 33
 BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*9, 11, 13, 17, 24
 SICLARI (FI-BP)10, 16, 24
 MANGIALAVORI (FI-BP)11, 15, 18, 23
 RIZZOTTI (FI-BP)12, 15, 44
 BINI (PD)15, 46
 BINETTI (FI-BP)19, 25
 CALIENDO (FI-BP)20
 ZAFFINI (FdI)22, 44
 FERRARI (PD)22, 23
 CIRIANI (FdI)22
 ROMEO (L-SP-PSd'Az)24
 COLLINA (PD)25
 STABILE (FI-BP)32
 DAL MAS (FI-BP)35
 MALPEZZI (PD)39
 TESTOR (FI-BP)41
 LANIECE (Aut (SVP-PATT, UV))48
 ERRANI (Misto-LeU)51
 FREGOLENT (L-SP-PSd'Az)56
 DI MARZIO (M5S)60

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 e conseguente discussione

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5:

PRESIDENTE.....64
 CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*64

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....71

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....71
 MONTI (Misto)71
 MASINI (FI-BP)72
 CASINI (Aut (SVP-PATT, UV))74
 PITTELLA (PD)76
 DE PETRIS (Misto-LeU)77
 SACCONE (FI-BP)79
 URSO (FdI)80
 NANNICINI (PD)82
 BAGNAI (L-SP-PSd'Az)84
 TESTOR (FI-BP)86
 DI MICCO (M5S)88

DIMISSIONI DEL SENATORE CHRISTIAN SOLINAS

PRESIDENTE.....91

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....91
 CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*91
 DE PETRIS (Misto-LeU)92
 URSO (FdI)92
 MARCUCCI (PD)93
 ROMEO (L-SP-PSd'Az)95
 PICHETTO FRATIN (FI-BP)98
 PATUANELLI (M5S)100

SENATO

Composizione.....102

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....103

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2019104

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1315

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione 105

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 112

Emendamenti e ordine del giorno..... 113

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 115

Emendamenti e ordine del giorno..... 115

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 117

Emendamenti e ordine del giorno..... 119

Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	126	Articolo 16 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	196
Emendamenti	127	COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 20 E 21 GIUGNO 2019	196
Articolo 5 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	127	Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4 e 5	196
Emendamenti e ordine del giorno	129	<i>ALLEGATO B</i>	
Articolo 6 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	133	PARERI	
Emendamenti e ordini del giorno	134	Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1315 e sui relativi emendamenti	239
Articoli 7 e 8 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	142	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	241
Emendamento	143	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	292
Articoli 9 e 10 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	143	CONGEDI E MISSIONI	292
Emendamenti	144	GRUPPI PARLAMENTARI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10	145	Composizione	293
Articolo 11 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	146	DISEGNI DI LEGGE	
Emendamenti e ordini del giorno	148	Annunzio di presentazione	293
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11	166	Assegnazione	294
Articolo 12 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	166	GOVERNO	
Emendamenti e ordini del giorno	170	Trasmissione di documenti	295
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12 e ordine del giorno	186	GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Articolo 13 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	189	Trasmissione di atti. Deferimento	296
Emendamenti	190	GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13	192	Trasmissione di atti. Deferimento	296
Articoli 14 e 15 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..	194	INTERROGAZIONI	
Emendamento	195	Apposizione di nuove firme	296
		Interrogazioni	296
		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	302
		Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	306

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:
(1315) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1315, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri le relatrici hanno svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà una breve replica con alcune osservazioni sui punti evidenziati ieri, nel corso della discussione generale.

In particolare, voglio ribadire che si tratta di un decreto-legge che affronta due emergenze, lo stato della sanità calabrese e la carenza di medici per garantire le prestazioni sanitarie. Gli interventi al Capo I sono infatti limitati nel tempo e servono a rimuovere i principali ostacoli per il ripristino della normalità gestionale e amministrativa della Calabria. Si tratta di una Regione che - come abbiamo evidenziato ieri - è commissariata dal 2010 e, ciò nonostante, ha visto negli ultimi anni una riduzione progressiva dei livelli essenziali di assistenza, che oggi non raggiungono le soglie di sufficienza, e un aumento esponenziale dei costi, come certificato dall'ANAC e dalla Corte dei conti; e ieri in discussione generale è stato detto che tutto ciò dipende addirittura anche dal pagamento della stessa fattura per due o tre volte. Questa cattiva amministrazione ha fatto sì che tutti gli indicatori epidemiologici dello stato di salute della popolazione calabrese siano peggiorati negli anni.

Ieri il senatore Zaffini parlava di una riduzione di cinque anni dell'aspettativa di vita dei cittadini calabresi. E questa riduzione dipende proprio dalla cattiva gestione della sanità. Bisogna investire prima di porre in essere qualsiasi altra misura? Questo era il suggerimento del senatore Magorno, che oggi non vedo presente e al quale vorrei chiedere: senatore, lei si sente tranquillo a investire anche un solo euro senza avere la certezza che venga usato in maniera oculata per i cittadini calabresi?

Noi sappiamo che quei cittadini oggi chiedono tutele. Chiedono di non essere abbandonati nelle mani di chi, in tutti questi anni, li ha costretti a emigrare per curarsi, chiudendo i reparti e tagliando i servizi. Il senatore Mangialavori ieri imputava al ministro Grillo la chiusura dei reparti. Io gli vorrei ricordare come, invece, la chiusura dipenda da errori di programmazione regionali e, di certo, non è colpa del Ministro.

Gli interventi al Capo II servono, invece, a garantire la continuità delle prestazioni sanitarie per raggiungere finalmente e mantenere i livelli essenziali di assistenza; quei livelli essenziali che in Calabria - come abbiamo già detto - sono sotto la soglia di sufficienza. La senatrice Binetti e il senatore Zaffini suggerivano di richiamare i medici che oggi lavorano all'estero. Io vorrei dire, però, che oggi i concorsi sono già aperti a quei medici, ma essi non vi partecipano. Quei concorsi vanno deserti, perché quei medici vogliono lavorare in strutture all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e della sicurezza, sia per i pazienti che per gli operatori. Nelle strutture calabresi oggi questa sicurezza non è garantita, ma con il decreto-legge in esame abbiamo fatto un primo passo anche in questo senso, perché sono previsti fondi per il miglioramento delle infrastrutture e dell'edilizia ospedaliera.

Per garantire le prestazioni abbiamo finalmente sbloccato l'assunzione di personale sanitario e abbiamo tolto il blocco del *turnover* nelle Regioni in piano di rientro, che era stato introdotto nella finanziaria del 2005. Questo, sì, sarà un punto di partenza importante. Ringrazio la senatrice Stabile che ieri ha riconosciuto siffatto merito.

Abbiamo previsto, inoltre, un ulteriore incremento per l'assunzione di personale, stabilizzando tutto il personale precario in servizio esternalizzato. Abbiamo anche previsto che vengano assunti gli specializzandi all'ultimo anno, una volta che siano esaurite le graduatorie di tutti i soggetti idonei già specialisti e, comunque, nelle more del conseguimento del titolo.

Il senatore Zaffini ieri suggeriva di aumentare il numero delle borse di specializzazione. Io vorrei ricordare come anche questo sia già stato previsto in un precedente provvedimento. Quest'anno, infatti, per la prima volta, le borse di specializzazione mediche passano da 6.200 a 8.000, con un incremento di 1.800 borse; tutto ciò in previsione di una revisione complessiva della formazione postlaurea, basata, finalmente, su una reale programmazione dei fabbisogni.

Il senatore Collina ieri parlava di riformismo opposto al populismo e di riformismo inteso come capacità di programmazione. Se oggi siamo qui a parlare di carenza di medici o di imbuto formativo, è perché, finora, la programmazione è mancata. Sempre il senatore Collina parlava di una particolare attenzione del Ministro alle Regioni virtuose. Io, però, vorrei sottolineare come oggi parliamo del decreto Calabria e non del decreto Veneto o Lombardia.

Abbiamo anche affrontato il problema della medicina generale, in particolare la questione dei camici grigi, quei medici che hanno lavorato per anni garantendo il funzionamento del Servizio sanitario nazionale senza, però, che il proprio ruolo sia stato riconosciuto. Ebbene, a questi medici che hanno lavorato per almeno due anni negli ultimi dieci anni e hanno superato il concorso di accesso ai corsi di medicina generale noi permettiamo l'ingresso in soprannumero ai corsi di medicina generale. Inoltre, per i medici di medicina generale prevediamo la formazione di un'*équipe* costituita da infermiere e da psicologo, perché per noi ripartire dalla medicina territoriale è fondamentale anche per risolvere il problema dell'affollamento dei pronto soccorso.

Abbiamo introdotto la questione della dirigenza sanitaria, in particolare l'allontanamento della politica dalle nomine in sanità, anche in questo caso nelle more di una revisione organica della materia in discussione con un disegno di legge qui al Senato.

Nella parte finale, poi, abbiamo affrontato l'emergenza della carenza dei medicinali, prevedendo che le aziende produttrici di farmaci debbano avvisare AIFA non più due mesi in anticipo rispetto al blocco di produzione, ma quattro mesi, e bloccando le esportazioni in caso di carenza di farmaco. Questo avrebbe scongiurato - ad esempio - la carenza recente del farmaco Sinemet anti-Parkinson.

Si poteva fare di più, ma la scadenza per la conversione di questo decreto-legge è il 1° luglio. Voglio sottolineare come sia stato grande il lavoro di coinvolgimento anche delle opposizioni alla Camera, come al Senato, con l'approvazione - ad esempio - dell'ordine del giorno a firma della senatrice Binetti, che impegna il Governo a valutare l'aumento delle borse di specializzazione per le specialità più carenti e a migliorare la modulazione della rete formativa, o dell'ordine del giorno del senatore Zaffini, che impegna il Governo a valutare l'assunzione di medici specialisti all'interno della rete formativa e che il progetto formativo venga deliberato dal Consiglio della scuola di specializzazione.

In conclusione, desidero ringraziare tutti i miei colleghi di Commissione, con cui sono onorata di lavorare. Nella nostra Commissione si lavora sempre in maniera molto costruttiva e rispettosa delle opinioni di tutti, nella

consapevolezza che il nostro lavoro si ripercuote in maniera diretta sulla salute e, quindi, sulla vita dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Binetti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza.

BOLDRINI, *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, rispetto agli interventi che sono stati svolti nella discussione di ieri ed anche alla replica testé svolta dalla relatrice, la senatrice Castellone - alla quale ribadisco l'intento importante nella nostra Commissione, che non posso far altro che sottoscrivere - mi viene da dire che non abbiamo scritto noi il decreto-legge, ma l'ha scritto il Governo e quindi noi dobbiamo semplicemente apportare delle modifiche per migliorarlo. Purtroppo non ci siamo riusciti in Commissione perché, sebbene la collega abbia detto che c'è - ed è vero - condivisione di intenti ed è stato approvato un ordine del giorno, ricordo che gli ordini del giorno sono importanti ma - permettetemi di dirlo - non hanno l'efficacia legislativa di un emendamento al decreto-legge. Anche qui troviamo comunanza di intenti, ma con efficacia molto ridotta.

Ritornando alla discussione svolta ieri, ovviamente i colleghi di maggioranza non hanno fatto altro che rimarcare la bontà del provvedimento, rispetto al quale invece - mi duole, ma devo dirlo anche questa volta - noi siamo molto critici, innanzitutto perché si interviene in maniera estemporanea e provvisoria, in quanto fino al 2021 si fanno dei provvedimenti che poi andranno a complicare l'esistenza delle persone che hanno già dei diritti precisi ed esigibili. Parlo - ad esempio - della formazione: si è detto anche prima che abbiamo inserito la possibilità degli specializzandi all'ultimo anno, andando a ledere il diritto di coloro che sono già specializzati e questo è un problema importante di diseguaglianza. Inoltre - come ieri ho sentito dire dal senatore Endrizzi - finalmente è stato applicato il criterio del merito nella individuazione dei commissari.

Ora - e poi sarò molto più specifica sull'articolo sul quale abbiamo presentato emendamenti, come è avvenuto anche alla Camera, il cui valore non è stato colto - esiste, grazie alla legge n. 171 del 2016 - quindi, quando eravamo noi al Governo con Renzi - un elenco appropriato per andare a individuare direttori sanitari, generali e via dicendo, rendendo possibile una nomina specifica con delle caratteristiche specifiche. Si tratta di un elenco fatto grazie a una graduatoria formata dopo che le commissioni, composte da persone sempre competenti nella materia (avvocati, amministratori, magistrati), hanno valutato il *curriculum* delle persone all'interno di tale elenco, che ha la possibilità di diventare un elenco nazionale proprio perché le Regioni hanno criteri diversificati. Come sappiamo, ci sono infatti ventuno sistemi sanitari regionali con ognuno il proprio criterio.

Ebbene, per omogeneizzare tutto si è fatta quella legge per avere un elenco unico al quale poter accedere, dando la possibilità di richiedere di entrarvi con un *curriculum* ben preciso per competenza ed esperienza dimostrata. Era anche previsto il limite di età di sessantacinque anni. Ottimo.

Noi, però troviamo che in questo decreto-legge sono contenute delle deroghe attraverso l'aggiunta di locuzioni quali - ad esempio - «anche», per

cui si può «anche» derogare, dando la possibilità di nominare persone non si sa con quali criteri e meriti e si possono addirittura superare i limiti di età.

In questa mia replica, che poi riprenderò successivamente in occasione della discussione su alcuni emendamenti, dico che il provvedimento in esame, che voleva sanare una situazione per diciotto mesi, non credo lo farà. Positivo è l'intento, perché ci voleva e bisognava farlo, ma non porterà sicuramente a guarire una malattia che dura da tanti anni e non può essere guarita in maniera estemporanea. A proposito di sanità, sarebbe come assumere una pastiglia che guarisce per poco tempo, e poi la malattia ritorna. Questo non va bene, così come non va bene trovare delle soluzioni estemporanee che vanno - lo dicevo prima - a destabilizzare un diritto acquisito.

Credo che questo provvedimento avrebbe dovuto essere fatto sicuramente meglio, e lo si poteva fare. Se avessimo avuto la possibilità di dare il nostro apporto anche al Senato, ci sarebbe piaciuto molto, prendendo spunto anche dalle discussioni svolte alla Camera. Non è stato però possibile.

Come ho detto anche in Commissione, sarebbe stato magari più corretto - avremmo perso meno tempo in Commissione e noi tutti oggi in Aula - mettere la fiducia. Non è una parola cattiva. Ce l'avete sempre detto nella precedente legislatura: «mettete la fiducia su tutto». Laddove non si vuole cambiare niente - e infatti non volevate cambiare niente - sarebbe bastato fare questo gesto importante, ma non volevate essere tacciati di apporre l'ennesima questione di fiducia. E, quindi, siamo qui a lavorare su un decreto-legge che sarà intonso. Ma, d'altro canto, siamo abituati a una tale pratica. È un decreto del quale assolutamente non si toccherà nulla.

Nella mia replica - torno a ribadirlo - voglio sottolineare che questo decreto-legge poteva essere fatto meglio e, quindi, il nostro voto sarà sicuramente contrario. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la mia replica sarà breve.

Innanzitutto desidero ringraziare per il lavoro svolto in Commissione in particolar modo la relattrice, senatrice Castellone, alla cui replica ho poco da aggiungere. Ieri ho seguito con attenzione tutti gli interventi e - come ho avuto modo di dire nell'Aula della Camera ed è stato ribadito anche dal senatore Magorno - ricordo come l'urlo dei cittadini calabresi sia atavico: la richiesta di assistenza è una cosa antica per la Calabria.

Da medico voglio dire che c'è tempo per l'osservazione del malato, ma poi viene un tempo per l'azione e, quindi, per la messa in atto della terapia giusta. Diciamo che il tempo di osservazione del malato è durato oltre trent'anni. In particolare, è un tempo che ha visto precedenti Governi e precedenti forze politiche poco attente forse alla situazione calabrese. Oggi è venuto, probabilmente per la prima volta, il momento di agire.

Chiaramente l'azione da porre in essere può essere perfettibile e poteva essere delineata in modo migliore, ma, in ogni caso, essa non pretende - e mi rivolgo al senatore Mangialavori - di risolvere in maniera immediata tutti i problemi dei calabresi. Non credo che in diciotto mesi questo sia possibile.

È tuttavia un'azione che certamente serve a fare un *resetting*: è questa la parola che deve rimanere impressa all'Assemblea. Il provvedimento in esame è un *resetting* della situazione calabrese, sul quale si potrà successivamente iniziare a investire e a capire in maniera mirata quali sono i servizi da migliorare, quali quelli da implementare e quali da tagliare (intendo con questo tagliare gli sprechi in alcune aziende calabresi).

Questa è un'azione che inizia oggi con un *resetting* e così deve essere intesa. Credo che, successivamente a questa fase transitoria, la Calabria avrà buone possibilità di riprendere il percorso giusto. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Avviso inoltre i colleghi che la Presidenza, analogamente a quanto già stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 11.14, 11.0.1, 11.0.2, 12.0.4, 13.0.3 e 13.0.5, in quanto estranei all'oggetto del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.4 chiede di aggiungere, dopo il comma 1, il seguente comma 1-*bis*: «La Calabria non è soggetta al rispetto della normativa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, e dell'articolo 2, comma 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 per il debito sanitario esistente alla data del 31 dicembre 2018. Tale debito, in carico allo Stato, viene rimborsato dalla Regione Calabria anche tramite incremento delle addizionali regionali sull'imposta sul reddito delle persone fisiche nel periodo di trent'anni fino a tutto il 31 dicembre 2048».

Per essere più chiari, considerando che la Calabria è commissariata da dieci anni, che tutti i commissari sono stati nominati dal Governo e dalla politica centrale e, oltretutto, non sono stati commissari calabresi, noi riteniamo di non essere responsabili dell'aumento del debito che si è verificato sotto la gestione commissariale. (*Brusio*). Noi calabresi siamo anche disponibili - chiedo cortesemente silenzio all'Assemblea - a pagare il miliardo di debito fino al 31 dicembre del 2048. Se verificate a quanto ammonta il valore del debito, significa che ogni cittadino calabrese dovrà pagare 8 euro l'anno; noi ne paghiamo molti di più adesso, non avendo assistenza sanitaria, per rispettare il piano di rientro. Come sapete, infatti, il regolamento che disciplina il commissariamento della sanità obbliga il commissario ad aumentare le addi-

zionali Irpef e le addizionali IRAP nella Regione in cui vi sia stato un disavanzo gestionale, come accaduto in Calabria con l'ultimo commissario, che ha portato 160 milioni di euro di disavanzo di gestione. I calabresi non ne hanno colpa, ma sono disponibili, da subito, a ipotecare per vent'anni quelle addizionali Irpef e IRAP, che comunque verranno aumentate, per destinarle al pagamento del debito, purché da oggi esso venga azzerato e si possa ripartire con gli investimenti in Calabria in materia sanitaria e programmare l'assistenza territoriale, che manca da dieci anni. Siamo disponibili anche a questo, perché il messaggio è che non ci piangiamo mai addosso e non ci rassegniamo: tutti noi calabresi vogliamo contribuire a raggiungere i nostri diritti, soprattutto quelli sanciti dalla Costituzione.

Chiedo pertanto, soprattutto ai senatori calabresi, di farsene portavoce all'interno dei loro partiti, perché la Calabria vuole il riscatto e lo vuole dimostrare, dando anche questa opportunità al Governo, pur non essendo responsabile dell'aumento del debito, creato dai commissari, che non erano calabresi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MANGIALAVORI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIALAVORI *(FI-BP)*. Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo la soppressione di tutti gli articoli del Capo I, visto che - come evidenziato negli interventi dei senatori del nostro Gruppo nella seduta di ieri - non siamo assolutamente d'accordo e non condividiamo assolutamente il testo del decreto-legge in esame.

Voglio dire al Sottosegretario, che cortesemente ha dato una risposta a me chiedendo nel corso del suo intervento che mi sarei aspettato altro. Signor Sottosegretario, naturalmente non è vostra la colpa di quanto è successo negli anni precedenti. Partiamo però da nove anni di commissariamento e ciò vuol dire che, per nove anni, la sanità calabrese è stata gestita da uomini indicati dai Governi, che si sono succeduti nel tempo. Quindi, mi sarei aspettato che quei nove anni costituissero una base sufficiente per poter fare qualcosa

da attuare subito. Invece, lei rappresentante del Governo, con le sue dichiarazioni, ci ha detto che questo è un *resetting*, un modo per comprendere la situazione, per capire come agire alla fine dei diciotto mesi. In Calabria dobbiamo aspettare altri diciotto mesi? Cosa diciamo ai cittadini calabresi? Diciamo loro che per nove anni i Governi hanno scherzato?

Ritengo che le basi per poter prendere decisioni nell'immediato ci siano. Di certo non serve un'ulteriore persona, che viene da fuori e non conosce la Calabria, per orientarsi per un anno e mezzo e dire poi cosa dovrà fare al suo successore, magari indicato da un altro Governo, che magari, a sua volta, resetterà tutto.

Signor Sottosegretario, signori della maggioranza, pensate prima di approvare questo testo, che è veramente l'ennesima beffa per il popolo calabrese.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Zaffini e Rauti, fino alle parole «articoli da 1».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2, che invito i presentatori ad illustrare.

RIZZOTTI (FI-BP). Signor Presidente, l'emendamento 2.1 a mia prima firma, dispone che il commissario *ad acta* possa provvedere, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, a costituire, a scopo consultivo, la consulta dei sindaci dei territori in cui ricadono i presidi ospedalieri.

Questo è fondamentale perché comunque i sindaci conoscono esattamente la situazione nelle loro zone e possono essere d'aiuto a un commissario che arriva senza conoscere assolutamente la situazione territoriale. L'emendamento 2.1 chiede quindi che il commissario *ad acta* provveda a costituire,

esclusivamente a scopo consultivo (perché per poter decidere si deve prima ascoltare, soprattutto quando non si conoscono le situazioni), la consulta dei sindaci dei territori in cui ricadono questi presidi ospedalieri.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno G2.100.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, su cui c'è un parere favorevole della Commissione bilancio condizionato a riformulazione. Senatrice Rizzotti, accoglie tale proposta di modifica?

RIZZOTTI (*FI-BP*). La accolgo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito quindi la relatrice a pronunciarsi sull'emendamento 2.1.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, il parere resta contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3, che invito i presentatori ad illustrare.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 3.7 che, come ho anticipato nella replica, chiede di espungere la parola «anche».

Tornando sul discorso fatto precedentemente, il comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge in esame stabilisce che il commissario straordinario è scelto anche nell'ambito dell'elenco nazionale, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 171 del 2016, fra i soggetti di comprovata competenza ed esperienza, in particolare in materia di organizzazione sanitaria o di gestione aziendale anche in quiescenza.

L'emendamento 3.7 propone di sopprimere la parola: «anche», ma riteniamo opportuno eliminare anche la parola «quiescenza». È l'argomento di cui vi parlavo prima. Perché andare a scegliere personale che non si conosce? Qualcuno lo sa perché alla Camera c'è stata una discussione molto aspra rispetto a questo provvedimento e a questo specifico emendamento, che è già stato presentato e ora ci stiamo riprovando. Esso va a derogare, infatti, a una legge che era stata fatta appositamente per evitare nomine in assenza di criteri definiti.

Della legge con criteri definiti - che, come vi dicevo, è l'elenco di tutti i dirigenti che possono essere nominati direttore sanitario o generale e con comprovata presenza fatto sempre con il filtro del *curriculum* e di una commissione - a questo punto non se ne fa più niente. Diventa tutto carta straccia, perché si può anche trovare un'altra persona, ovviamente di conoscenza di qualcuno, che possa ricoprire questo ruolo. Si parla di approvata competenza, ma non si capisce quale filtro si usi per stabilire la sua competenza e, addirittura, in quiescenza. Avendo persone che possono accedere a quota 100, anche in questo caso viene eliminato tutto.

L'emendamento 3.7 che vogliamo mantenere - spero che qualcuno ci ripensi - mira a sopprimere la parola «anche» in modo che solo ed esclusivamente da quell'elenco possano essere scelte le persone da nominare anche dal commissario *ad acta*. Perché non deve valere per la Calabria ciò che vale per tutte le altre Regioni? Questo è un problema su cui vorremmo porre l'attenzione. *(Applausi del senatore Mirabelli).*

BINI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 3.10 si ricollega in larga parte a quanto già detto dalla collega Boldrini perché mira alla soppressione delle parole «anche in quiescenza». I motivi sono gli stessi anzidetti.

È evidente che noi chiediamo che ci siano criteri oggettivi e di merito per cui non si possa derogare a questo albo e non si prendano persone che, pur avendo questi requisiti, siano collocate a riposo. Secondo noi, le parole «anche in quiescenza» non hanno senso da questo punto di vista perché allargano troppo la cornice e permettono una discrezionalità di scelta che non si fonda su criteri di merito e *standard*, come invece in questi campi è bene ci siano.

RIZZOTTI (*FI-BP*). Signor Presidente, l'emendamento 3.3 interviene sulla norma che prevede che dal giorno della pubblicazione del decreto-legge in *Gazzetta Ufficiale*, in pratica dallo scorso 3 maggio, sono decaduti tutti i commissari delle aziende sanitarie ospedaliere calabresi.

Con l'emendamento si dispone che la prevista decadenza automatica dei commissari regionali abbia luogo solo nel presupposto che vi sia una valutazione negativa scaturente dal non raggiungimento degli obiettivi ed entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Vengo ora all'emendamento 3.12. Al comma 3 si pone una disposizione transitoria prevedendo che, fino alla nomina del commissario straordinario, le relative funzioni sono svolte dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario. Viene poi specificamente previsto che, in mancanza del direttore amministrativo e del direttore sanitario, l'ordinaria amministrazione è garantita dal dirigente amministrativo più anziano per età preposto a unità operativa complessa. Con l'emendamento 3.12, che è molto ragionevole, chiediamo invece che, in mancanza del direttore amministrativo e del direttore sanitario, l'ordinaria amministrazione debba essere garantita dal dirigente amministrativo più anziano nella direzione di unità operativa complessa.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sugli emendamenti 3.3 e 3.9.

Sono assolutamente d'accordo con la collega Boldrini. Il senatore Addino ha detto ieri con forza che la politica non avrebbe più utilizzato i metodi del passato, ma avrebbe guardato al merito.

In realtà, il contenuto dell'articolo 3 testimonia, come già emerso in maniera chiara nella discussione alla Camera dei deputati, come il Movimento 5 Stelle stia utilizzando i vecchi metodi della politica per raggiungere i suoi scopi, se è vero - e lo è - che nell'altro ramo del Parlamento la relatrice si è dovuta dimettere dall'incarico, in quanto è emerso un chiaro conflitto di interessi. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Chiedo pertanto al signor Sottosegretario se ci vuole chiarire se quel nominativo arrivato al tavolo del ministro Grillo è stato espunto o no dall'elenco.

Nel provvedimento in esame si cerca di derogare a una legge nazionale, che vale per tutti e non fa altro che salvaguardare il merito e le competenze. Esiste un elenco nazionale, a cui si iscrive chi ha i titoli, nell'ambito del quale sono individuati i soggetti chiamati a ricoprire la carica di direttore ge-

nerale. Ora, guarda caso, al cosiddetto decreto-legge Calabria è stato presentato un emendamento in forza del quale possono essere chiamati anche soggetti non facenti parte dell'elenco nazionale e - guarda caso - anche se in quiescenza.

Guarda caso, nell'elenco arrivato al ministro Grillo vi è il nominativo di una persona che non è iscritta nell'elenco nazionale dei direttori generali, guarda caso è in quiescenza, guarda caso l'onorevole Nesci ha ammesso alla Camera dei deputati che è un suo collaboratore non retribuito e, guarda caso, tale soggetto dovrebbe essere nominato nell'ASL di appartenenza della deputata Nesci.

Signor Sottosegretario, vorrei sapere - tutti i calabresi lo vogliono sapere - che criteri utilizzate: se quelli della vecchia politica, tanto disprezzata da voi, oppure il criterio Nesci - chiamiamolo così - che, con norme fatte *ad hoc*, indica chi deve essere a ricoprire l'incarico di direttore generale nella sua ASL.

Per questi motivi, chiediamo che vengano approvati gli emendamenti 3.3 e 3.9 e chiedo a lei, Sottosegretario, di sapere se quel nominativo è stato espunto oppure no. Infatti, se non fosse stato espunto sarebbe una cosa molto grave, perché c'è un conflitto di interessi palese. Altro che legge *ad personam*, signor Sottosegretario! Mi auguro che lei voglia rispondere a questa mia domanda. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.15.

È presente in Aula il Sottosegretario che ha seguito i lavori in Commissione ed è stato molto disponibile al confronto, ancorché limitato, vista la vostra volontà politica di annullare i lavori dell'Assemblea perché avete deciso di decretare d'urgenza e, quindi, impedire al Senato di dare valore al decreto Calabria, che non può essere modificato (in quanto dovrebbe tornare alla Camera dei deputati e i tempi non ci sono). Il Senato è stato nuovamente annullato e l'intero Parlamento e il Governo dovranno scusarsi con gli italiani, perché si stanno annullando di fatto le competenze del Parlamento.

Mi collego a quanto detto dal collega Mangialavori sul caso Nesci, che riguarda certamente il cosiddetto decreto-legge Calabria. Vorrei capire chi è quel santo che, in base all'articolo 3 del provvedimento, grazie ai vostri poteri magici, tornerà sulla terra e riuscirà a risolvere contemporaneamente i problemi di due ASP che, guarda caso, non riesce a risolvere un commissario lavorando in una sola ASP. Nel provvedimento è infatti previsto che il commissario possa occuparsi dell'ordinaria amministrazione di due ASP che al momento non riescono nemmeno a consegnare i bilanci.

Voglio dire una cosa: c'è il tavolo tecnico, che molti di voi non conoscono, all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che deve vigilare sui bilanci. Come è possibile che in sei anni nessuno si sia accorto che mancavano i bilanci nelle ASP e ora devono pagare i cittadini calabresi? Adesso proponete non solo il dissesto, ma anche la nomina di un commissario che possa seguire due ASP, che non sono state in grado di essere

seguite da due commissari distinti, iscritti persino all'albo nazionale dei direttori. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti del senatore Airola)*. Che stai dicendo? Siediti.

PRESIDENTE. Senatore Siclari, si rivolga alla Presidenza. Senatore Airola, se intende intervenire, deve chiedere la parola sugli emendamenti: la prego di non interloquire direttamente con il senatore Siclari.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3. *(Commenti del senatore Faraone)*.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, non c'è bisogno del suo apporto in questo momento.

CASTELLONE, *relatrice*. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G3.100, come già detto in Commissione, a condizione che sia riformulato sopprimendo le parole da «e che in ogni caso» fino alla fine del periodo.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Collina e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Zaffini e Rauti, fino alle parole «è scelto,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6, identico agli emendamenti 3.7 e 3.8.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Signor Presidente, su un argomento così importante, mi sarei aspettato una risposta dal Sottosegretario. Il commissario collaboratore non retribuito dell'onorevole Nesci verrà o no nominato? Ci vuole dare una risposta? Per favore, le chiedo, a nome di tutti i calabresi, di essere onesto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Abbia il coraggio di dire sì o no. E se sì, prendetevi tutte le responsabilità e non parlate mai più di onestà perché non sapete neanche cosa significa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Andiamo avanti, signor Presidente; con l'articolo al nostro esame state eliminando la possibilità per le aziende calabresi di partecipare alle gare di appalto ed escludete lo sportello unico per le attività produttive (SUAP) regionale. Ciò si traduce nell'eliminazione di migliaia di posti di lavoro. Dietro ogni casa farmaceutica che partecipa ad una gara, in ogni Regione ci sono *staff* e persone che lavorano per questo. Eliminare la possibilità di espletare più gare in Calabria significa che tutti gli addetti delle varie ditte alla partecipazione e alla stesura dei vari documenti per una gara d'appalto verranno tutti licenziati: oltre al danno, la beffa. Se non approvate l'emendamento 3.6, avrete sulla coscienza migliaia di lavoratori che dall'oggi al domani perderanno il posto di lavoro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.7, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, e 3.8, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.10, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori, e 3.11, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Errani e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere il comma 4.*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.14 e 3.15.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

BINETTI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, questo emendamento tende a fare chiarezza su un punto molto importante. Esso riguarda l'organizzazione del pronto soccorso, prevedendo la possibilità di creare delle strutture per cui i pazienti che arrivano in codice bianco possano trovare delle unità di cure primarie in cui vengono presi in considerazione, accedendo alla rete di servizi che in quel momento si rivelano necessari (radiografie, esami di laboratorio, eccetera). Questo serve ad alleggerire il carico di lavoro del pronto soccorso, soprattutto per quanto attiene ai pazienti gravi o ai pazienti che arrivano in condizioni critiche. Riuscire a distinguere i due percorsi, creando una struttura parallela e collegata, ma diversa, significa riconoscere al bisogno di competenze specifiche del pronto soccorso la sua peculiarità, ma significa anche continuare a offrire un servizio qualitativamente adeguato a tutti i pazienti, anche quando la loro sindrome non è grave o acuta, ma comunque hanno bisogno di aiuto. Noi ci stiamo inserendo in questo momento in quella nicchia particolare per cui un paziente va al pronto soccorso qualunque cosa abbia, perché è lì che ottiene risposta ai suoi bisogni diagnostici un po' più avanzati rispetto a quelle che gli potrebbe offrire il medico di famiglia.

Operare questa distinzione, a partire dal decreto Calabria, poteva essere interessante non solo per la Regione Calabria, ma per avviare quella riflessione strutturale e sistematica di cui c'è urgente bisogno per tutti i pronto soccorso d'Italia. Ci dispiace molto per il parere negativo espresso su questo emendamento. Peccato, perché avrebbe fatto della Calabria, da questo punto di vista, una Regione modello, avanzata e degna di essere presa in considerazione da tutte le altre Regioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.19, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CALIENDO *(FI-BP)*. Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, questo disegno di legge, che certamente denuncia un pregiudizio, non tiene conto del dibattito che si è tenuto per le autonomie regionali delle Regioni del Nord.

L'emendamento in esame è ispirato a un concetto di corretta amministrazione e di responsabilità. Darvi parere contrario significa non applicare i principi dell'autonomia regionale - e mi rivolgo ai colleghi della Lega - per i quali ci siamo battuti. Non possiamo realizzare l'autonomia regionale nel Nord se non la realizziamo anche nelle Regioni del Sud. Introdurre questi principi significa poter avere una corretta amministrazione nelle nostre Regioni del Sud. Esprimere parere contrario vuol dire non dare una spiegazione al Paese e ai cittadini della ragione di una diversità di trattamento di quei principi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.20, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dai senatori Zaffini e Rauti, identico agli emendamenti 3.22, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori, e 3.23, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.24 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.25, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.26, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.28, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.29, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.29, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.30, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.31, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.32, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori, identico all'emendamento 3.33, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Zaffini, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G3.100?

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio lei e la relattrice per la disponibilità.

Qui il problema è veramente banale, colleghi: nel caso in cui si decida di utilizzare soggetti che beneficiano della quiescenza (cioè che sono già pagati), costoro debbono prestare la loro opera a titolo gratuito.

Questo è previsto da quasi tutte le leggi regionali. È previsto dalla logica, dal buon senso e il Governo del cambiamento non può non condividere questo banalissimo passaggio. Quindi, apprezzo la disponibilità del Governo ad approvare un pezzo di ordine del giorno ma, purtroppo, la parte che il Governo intende depennare è essenziale. Quindi, non accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

FERRARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, poiché i nostri lavori stanno procedendo in maniera piuttosto ordinata e celere, volevo chiederle per tempo di portare, a nome del Partito Democratico, l'invito al Ministro della salute di essere presente per la conclusione dei nostri lavori. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Francamente, abbiamo detto più volte come questo Parlamento non si sia distinto per qualità di discussioni, di lavoro e anche di rispetto delle nostre regole in questo anno. Ancora meno si è distinto per qualità, per approfondimento e per intenzione di intervenire con una politica di programmazione sul tema della sanità.

La sanità è un argomento cruciale, che qui non abbiamo mai visto e, tantomeno, abbiamo mai visto il signor Ministro. Dopo un anno abbiamo un provvedimento, che, peraltro, dimostra una certa risolutezza sull'argomento da parte del Ministro e del Governo, e per il rispetto dovuto al Parlamento e al Senato è opportuno che il Ministro sia presente. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Poiché abbiamo ancora un'ora per la votazione degli emendamenti e un'altra ora per le dichiarazioni di voto, chiedo alla Presidenza di usare tutta la ragionevolezza del caso per invitare il signor Ministro ad essere presente.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, la Presidenza senz'altro si farà tramite di tale richiesta anche se, ovviamente, il Governo è presente in Aula.

CIRIANI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, in riferimento a quanto appena affermato dal collega del Partito Democratico, per agevolare eventualmente la presenza del Ministro, se la maggioranza intende favorire tale presenza in Aula, e anche per chiedere alla cortesia dei Capigruppo la possibilità di partecipare alla conferenza stampa che il nostro Presidente terrà qui in Senato alle ore 11,30, chiediamo la possibilità di avere una pausa di mezz'ora o di quaranta minuti nei nostri lavori.

In tal modo noi potremo partecipare alla conferenza stampa del presidente Meloni e anche consentire, naturalmente se la maggioranza lo vuole, di differire i tempi dell'approvazione del decreto e consentire al Ministro di essere presente in Aula. Chiaramente, è una richiesta fatta non in base al Regolamento, ma in base a criteri di cortesia, come spesso accade. E io spero che la cortesia che spesso abbiamo dimostrato ci venga riconosciuta in questa occasione. (*Commenti dai banchi del Governo e dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza è sempre molto severa sulla tenuta e sull'ordine dell'Aula, anche all'interno dell'interlocuzione con i rappresentanti del Governo. Tuttavia, su questa specifica proposta di sospensione dei lavori, visto che è stata presentata solo ora, chiedo ai Capigruppo di pronunciarsi, per valutare poi come procedere.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Signor Presidente, ieri anche io ho stigmatizzato e messo in evidenza l'assenza del Ministro della salute nell'esame dell'unico provvedimento che parla di salute da un anno a questa parte. Sono assolutamente d'accordo col fatto che lei, signor Presidente, convochi il Ministro, perché è giusto e rispettoso, nei confronti di quest'Aula e del Parlamento, che il Ministro venga a manifestare la sua posizione.

PRESIDENTE. Sono due questioni diverse, senatore Mangialavori. Sulla richiesta già avanzata dal Gruppo del Partito Democratico la Presidenza si farà tramite, anche se naturalmente non può convocare nessuno.

Chiedo ora di affrontare la richiesta di sospensione dei lavori che è stata testé avanzata dal Gruppo Fratelli d'Italia. Chiedo ad un rappresentante per Gruppo di esprimersi su questo punto, in modo che possiamo procedere oltre.

FERRARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, mi pare di avere inteso che per il Gruppo Fratelli d'Italia sia un appuntamento importante, equivalente ad una riunione di Gruppo, pertanto non c'è nulla in contrario da parte nostra rispetto alla concessione di questa sospensione.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, nemmeno il nostro Gruppo ha nulla in contrario rispetto alla richiesta di sospensione, ma preferiremmo che avvenisse almeno al termine della votazione degli emendamenti e quindi, se fosse possibile, vorremmo che si concludesse l'esame degli emendamenti e poi si sospendessero i lavori per consentire questa riunione di Gruppo. Dopodiché si procederà con le dichiarazioni di voto e con il voto finale.

PRESIDENTE. Direi che possiamo quindi proseguire con l'esame degli emendamenti, con l'intesa di sospendere i lavori al termine della votazione degli stessi.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, che si intendono illustrati, sui quali invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTELLONE, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, che invito i presentatori ad illustrare.

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 5.10 e 5.11, che sostanzialmente riguardano la possibilità di considerare come creditori privilegiati tutte le aziende sane che hanno lavorato e che non vengono pagate da due anni e mezzo, perché con il dissesto che prevede il decreto Calabria fallisce l'ASP ma falliscono anche le aziende che non verranno più pagate, che vantano due anni e mezzo di crediti e hanno circa 3.000 lavoratori.

PRESIDENTE. Senatrice Binetti, l'emendamento 5.5 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno?

BINETTI (*FI-BP*). Sì, praticamente l'obiettivo dell'ordine del giorno è trasmettere un messaggio positivo e non solo di incoraggiamento generico, mettendo strumenti oggettivi a disposizione delle imprese che in Calabria ci sono, lavorano bene, con competenza e con onestà e sono in grado di soddisfare bisogni reali del territorio, sia di salute che di lavoro. Con questo emendamento, che noi trasformiamo in un ordine del giorno, chiediamo al Governo soltanto di prendere in considerazione questo diritto delle aziende che sono in regola, che in qualche modo hanno contribuito positivamente allo sviluppo della Regione e che vantano dei crediti, perché tale diritto sia realmente esigibile e che non finisca tutto in una sorta di calderone che soffoca nei debiti complessivi della Regione, anche ciò che in realtà è frutto di un lavoro ben fatto. Riuscire a fare questo significa dire ai calabresi: se lavorate bene e onestamente, lo Stato terrà conto della qualità del vostro contributo e non vi permetterà di perdere il vantaggio acquisito. Noi sappiamo che ci siete, in una Regione difficile e complessa in cui c'è bisogno di assumere un'ottica premiante e non soltanto un'ottica di castigo.

Per questo ho trasformato l'emendamento in ordine del giorno. Credo che ormai tutta l'Assemblea sappia che qualunque tipo di emendamento avessimo presentato, anche il migliore possibile, sarebbe stato bocciato, altrimenti avrebbe significato rimandare il provvedimento alla Camera, esporlo a ritardi e quant'altro. Quindi, tutti i nostri emendamenti saranno bocciati e dunque trasformare questo in ordine del giorno significa oggettivamente offrire un'opportunità di servizio alle aziende che lavorano bene in Calabria. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 5. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G5.5, a condizione che sia espunta la seconda premessa e che l'impegno sia riformulato sopprimendo le parole dopo «crediti medesimi» fino alla fine del periodo.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

COLLINA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (*PD*). Signor Presidente, di per sé l'emendamento pressivo non è una proposta, però è un invito a riflettere, a valutare, a ripensare le cose che stiamo facendo. Infatti, con questo articolo si va ad applicare anche

alle ASL lo stesso regime che si applica agli enti locali in dissesto. In questo caso le ASL sono delle aziende indebitate e non hanno la possibilità di pagare i debiti e di intervenire in modo significativo per ristorare i fornitori che hanno fatto prestazioni, fornito materiali e fatturato nei confronti delle ASL. Noi non sappiamo come questo sistema possa funzionare. Non si capisce come le aziende sanitarie locali convenzionate con la Regione possano affrontare il problema. Si è detto che c'è la possibilità di scontare un *payback*, che è assolutamente insufficiente, quindi questo rimane un grande punto interrogativo.

L'emendamento soppressivo cerca di farci riflettere tutti, e in particolare il Governo, su quelli che potrebbero essere degli esiti assolutamente non garantiti derivanti da questo articolo e da questo modo di procedere. Credo che, oltre alle tante questioni che possono essere affrontate in modo diverso, bisogna anche valutare se nel concreto ci sia una qualche probabilità che le soluzioni proposte possano funzionare. Dal nostro punto di vista, questo non può funzionare, quindi chiediamo la soppressione dell'articolo e la riconsiderazione di quanto contenuto nel decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere l'articolo.*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.2 e 5.3.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 5.5 è stato trasformato nell'ordine del giorno G5.5, su cui vi è stata una richiesta di riformulazione. Senatrice Binetti, l'accetta?

BINETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, non potendo ottenere niente di più, l'accetto e ringrazio.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.5 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.8, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori, identico all'emendamento 5.9, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.10, presentato dal senatore Siclari, fino alle parole «ed esigibili,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.11.

Passiamo all'emendamento 5.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.12, presentato dal senatore Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.13, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 6, che si intendono illustrati, sui quali invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi, con l'avvertenza che l'emendamento 6.21 è stato trasformato in un ordine del giorno.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6 e sugli ordini del giorno G6.100 e G6.101. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G6.21.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore Collina e da altri senatori, identico all'emendamento 6.3, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.8, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.9, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.10, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.11, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.12, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.13, presentato dalla senatrice Binetti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.14, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.15, presentato dai senatori Zaffini e Rauti, fino alle parole «con la Regione».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.16.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.17, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.18, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.19, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.19, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.20, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 6.23 la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo alla senatrice Boldrini se accoglie tale riformulazione.

BOLDRINI *(PD)*. No, signor Presidente, non la accolgo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.23, presentato dalla senatrice Boldrini, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 6.22 la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo al senatore Errani se accoglie tale riformulazione.

ERRANI *(Misto-LeU)*. No, signor Presidente, non la accolgo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.22, presentato dal senatore Errani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 6.21 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G6.21 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.100, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.101, presentato dai senatori Zaffini e Rauti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Poiché all'articolo 7 non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.1.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Poiché all'articolo 9 non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore Zaffini.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 10.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.1, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 11, che invito i presentatori ad illustrare.

STABILE *(FI-BP)*. Signor Presidente, l'emendamento 11.4 riguarda i fondi per gli stipendi dei medici e si propone di correggere un meccanismo che di fatto impedisce l'incremento di tali fondi, fermi ormai da più di dieci anni. Se non si arriverà a sbloccare questi meccanismi, potremmo avere un numero sufficiente di specializzandi, ma le corsie vuote e il Servizio sanitario nazionale in difficoltà. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Quando agli ordini del giorno, come già detto in Commissione, invito a ritirare gli ordini del giorno G11.100 e G11.104 perché i proponenti hanno sottoscritto ordini del giorno simili e già accolti in Commissione. L'ordine del giorno G11.105, come in Commissione, è accolto come raccomandazione. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G11.101 e G11.102. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G11.103 a condizione che venga riformulato limitatamente al solo secondo impegno.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 11.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.2, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 11.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.3, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 11.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 11.4, presentato dalla senatrice Stabile e da altri senatori, fino alle parole «dei cessati,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 11.5 e 11.6.

Passiamo all'emendamento 11.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.7, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 11.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

BOLDRINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 11.8 tende a eliminare il famoso tetto dell'1,4 per cento al 2004 per la spesa del personale sanitario.

Abbiamo sentito dai colleghi che c'è stato un intento volto a porre rimedio all'assunzione del personale nel Sistema sanitario nazionale. Forse ci sarebbe voluto un pochino più di coraggio cercando di eliminare il famoso tetto del 1,4 per cento che ci sta perseguitando da tante finanziarie.

Dico questo perché ormai è risaputo che non si è posto alcun limite alla famosa quota 100 che consentirebbe, secondo quanto conteggiato dai sindacati degli operatori sanitari, a 140.000 operatori alla fine del 2018 di andare in pensione. Sappiamo che non tutti faranno la domanda, ma molti di questi ci hanno già pensato e, quindi, avremo anche in questo caso un disservizio perché verranno chiusi molti servizi. Pertanto, mentre i livelli essenziali di

assistenza attualmente non si riescono a garantire per una questione economica, dopo anche se ci saranno i fondi non avremo più il personale che mette in atto le pratiche sanitarie. Ciò costituisce un grosso problema per tutti noi cittadini.

Servirebbe, quindi, un ulteriore scatto di coraggio mettendo mano a un provvedimento importante come questo e alle parti importanti del capitolo 11 e capitolo 12 eliminando il famoso tetto.

Nella precedente legislatura siamo stati vessati e accusati tantissimo di non aver fatto. Adesso non siamo più al Governo e speriamo che qualcuno faccia. È questo il passaggio della democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.8, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 11.9, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.9, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 11.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.10 presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.11, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 11.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.12, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 11.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DAL MAS (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL MAS (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento quando già ieri la collega Stabile ha fatto presente all'Assemblea l'esistenza di un'incongruenza - chiamiamola così per essere benevoli - nel provvedimento in esame, laddove cose diverse vengono trattate allo stesso modo e, di fatto, viene penalizzato chi in questi anni ha fatto le cose bene.

Prima il senatore Caliendo - rivolgendosi soprattutto agli amici della Lega - ha invitato ad approvare un emendamento, dicendo: volete l'autonomia nella sanità, laddove siete in grado di fare bene le cose è evidente che lo Stato non può punirvi.

Invito la maggioranza a riconsiderare le sue posizioni e ad accogliere l'emendamento 11.13, che ha una funzione interpretativa e riguarda le Regioni che provvedono al finanziamento del Servizio sanitario nazionale del proprio territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato. Tra queste, vi è anche la mia piccola Regione - il Friuli-Venezia Giulia - che ha i conti in ordine nel settore della sanità dal 1997. In forza dell'applicazione della norma, così come l'avete impostata e come ci suggerisce il Ministero dell'economia e delle finanze in questi giorni, dal 2020 dovremo scendere di 20 milioni di euro, che è una cifra consistente considerando l'andamento della spesa, che, come sapete, è in crescita di almeno il 5 per cento l'anno, solo per le dotazioni tecnologiche.

L'emendamento è squisitamente tecnico; invito pertanto la maggioranza a prenderlo in considerazione e, vieppiù, a trasformarlo in un ordine del giorno. Lo scopo è molto semplice. Il mio è un appello accorato agli amici della Lega: voi giustamente chiedete oggi l'applicazione del principio di autonomia differenziata nel settore della sanità, ma andate a punire coloro che i conti li hanno tenuti bene. Questo è il dramma e non vi state avvedendo di ciò. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Stabile se intende ritirare l'emendamento 11.13 e trasformarlo in un ordine del giorno.

STABILE (*FI-BP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito pertanto la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CASTELLONE, *relatrice*. Il parere è contrario.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere è conforme a quello espresso dalla relatrice.

DAL MAS (*FI-BP*). Allora rimane come emendamento!

PRESIDENTE. Mi è chiaro, senatore Dal Mas.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.13, presentato dalla senatrice Stabile e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 11.14 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.15, presentato dal senatore Mangialavori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 11.16, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.16, presentato dal senatore Siclari.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G11.100 c'è un invito al ritiro. Senatrice Boldrini, accetta?

BOLDRINI *(PD)*. Sì, Presidente, perché, come già rilevato dalla collega, l'ordine del giorno è confluito in un unico ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G11.100 è stato quindi ritirato.

Sull'ordine del giorno G11.104 c'è un invito al ritiro. Senatrice Stabile, accetta?

STABILE *(FI-BP)*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.104, presentato dalla senatrice Stabile e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Stabile, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G11.105?

STABILE *(FI-BP)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G11.105 è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.101, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.102, presentato dal senatore Errani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Binetti, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G11.103?

BINETTI *(FI-BP)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 11.0.1 e 11.0.2 sono improponibili.

Passiamo all'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi, con l'avvertenza che l'emendamento 12.33 è stato trasformato in ordine del giorno.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G12.100, a condizione che il terzo impegno sia riformulato con la dizione: «a valutare la possibilità di», come è già avvenuto in Commissione. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G12.101. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G12.102. Infine, l'emendamento 12.33 è stato trasformato in un ordine del giorno, sul quale esprimo parere contrario.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.1, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2, presentato dalla senatrice Binetti e da altri senatori, identico all'emendamento 12.3, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.4.

BOLDRINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, l'articolo 12 è un articolo importante; esso riguarda la riformulazione e la rivisitazione della formazione e dell'assunzione dei medici all'interno del Servizio sanitario nazionale. Con l'emendamento 12.4 noi proponiamo di sopprimere la lettera c) del comma 2, che è un paragrafo corposissimo inserito nel decreto-legge, dove si citano tutti coloro i quali possono essere assunti ancorché non in possesso della specializzazione, purché stiano frequentando l'ultimo anno o il penultimo anno qualora la specializzazione abbia una durata di cinque anni. Noi chiediamo di sopprimere la lettera c) non perché non sia necessario intervenire su questa materia; lo sappiamo molto bene e crediamo si debba procedere ad una riorganizzazione, come abbiamo già detto, soprattutto per quanto riguarda la formazione nell'ambito della specializzazione, in correlazione ovviamente con la necessità di specialisti all'interno del Sistema sanitario nazionale.

Ora questo provvedimento, le cui misure sono temporanee, perché rimarranno in vigore fino al 2021, ci sembra che vada a ledere due articoli della Costituzione. L'ho anticipato già prima e comunque non lo dico solo io o solo il PD, ma lo dicono anche la CRUI e tutto il sistema universitario, compreso il CUN. Questo decreto-legge diventa a questo punto incostituzionale, proprio perché va a ledere gli articoli 3 e 97 della Costituzione; si prevede addirittura di attribuire incarichi dirigenziali a personale non ancora formato, andando a creare ulteriore iniquità.

Per noi sarebbe stato meglio entrare nel merito delle questioni - come vi abbiamo già detto - facendo le cose regolarmente e senza derogare addirittura anche ad alcune direttive europee. Poiché abbiamo bisogno di personale, si poteva allargare l'ambito di assegnazione delle borse di studio. È vero che sono già state assegnate, però non si è tenuto conto delle esigenze, perché le Regioni avevano già fatto una verifica delle reali necessità di borse di studio per gli specializzandi. Si è voluto fare, in sostanza di corsa un qualcosa che avrebbe avuto bisogno di essere ponderato meglio, anche al fine di ottenere dei risultati durevoli nel tempo e non estemporanei, andando a creare comunque disegualianza e riconoscendo diritti diversi a persone che hanno lo stesso titolo di formazione.

Inoltre, secondo noi, si va anche a ledere il principio dei livelli essenziali di assistenza (LEA), perché non siamo certi (ma io mi auguro di sì) che nella formazione ci sia anche una certa pratica da parte del medico. Infatti per i nostri medici, oltre alla parte teorica, la parte più importante è quella pratica, basata sul rapporto con il paziente. Ci potranno essere dei problemi nell'individuazione delle diagnosi e delle cure, perché gli specializzandi dovranno cavarsela da soli, anche se devono ancora finire l'ultimo anno di specializzazione. Quindi, a nostro avviso, ci sarà un grosso problema anche per i livelli essenziali di assistenza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.4, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 12.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALPEZZI (PD). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, non più tardi di un paio di mesi fa, proprio con la collega Boldrini abbiamo provato a interloquire con il ministro Grillo. Non si parlava ancora esattamente di questo decreto-legge, ma si diceva che - come il ministro Grillo aveva preannunciato in Senato in occasione di un *question time* - un provvedimento avrebbe dato risposta alle istanze che avevamo avanzato in quest'Aula. Quali erano tali istanze? Avevamo chiesto sommessamente come intendesse risolvere il problema della mancanza di specializzandi nel nostro Paese. La risposta a questo problema, signor Presidente - lo ripeto anche se è stato ricordato da parte di molti - è semplicemente univoca: aumentare le borse di studio. Possiamo dircele e raccontarcele in tutti i modi, infatti, ripetendo che questo Governo interverrà sul numero chiuso nelle facoltà di medicina, ma il problema al momento non è quello. L'emergenza è che non abbiamo medici specialisti, perché purtroppo, rispetto alla necessità del nostro Paese, le borse che consentono ai ragazzi laureati di accedere alle specializzazioni sono in numero veramente irrisorio. Quando si interviene con un decreto-legge, che ha una finalità dettata dall'urgenza, se non altro, si prova a mettere in fila i punti che servono a sanare tale urgenza. Se a fianco alla misura tampone - perché di questo si tratta, cosa che va oltretutto a peggiorare, non a migliorare la situazione - il ministro Grillo avesse anche in qualche modo potenziato e aumentato le borse di studio, facendo vedere che c'era un elemento per poter poi garantire la soluzione di un così grave problema, avremmo anche potuto contribuire in altro modo al dibattito in corso.

L'emendamento 12.5 che oggi abbiamo presentato va addirittura nella direzione di provare a migliorare la misura tampone che avete messo in atto, perché sostanzialmente date responsabilità a ragazzi che in questo momento non le possono assumere, perché non sono stati formati nella misura adatta. Non siamo contrari al fatto che i medici possano iniziare un percorso diverso dalla specializzazione, né all'idea dello specializzando medico che opera in una sorta di autonomia: saremmo ipocriti sapendo che queste cose già accadono. Proviamo allora a normare, sistemare e anche a riorganizzare questa situazione; sottolineiamo però che l'idea dello specializzando medico ha senso come misura tampone solamente in un orizzonte temporale ridotto e se affiancata da una serie di cambiamenti strutturali nell'impianto della formazione postlaurea, aspetto che qui manca, onorevole relatrice: oggi infatti prevedete una misura tampone senza intervenire sul postlaurea e su quanto quei ragazzi si troveranno a fare.

Cosa serve dunque? Quello che includiamo in quest'emendamento: tutorati veri, con medici che si possano occupare davvero della formazione

dello specializzando in modo sensato e concreto, e turnazioni adeguate. All'interno di questo provvedimento - e mi rivolgo alla relatrice di maggioranza, che non ha accolto neanche un emendamento - non viene specificato in quale modo i medici si troveranno a lavorare. Rimandate tutto a specifici accordi tra Regioni e università, senza dare garanzie che poi ci sia una presa in carico reale della formazione del medico. Si tratta di mettere a rischio, da una parte, la salute dei cittadini e, dall'altra, di ledere il diritto dello stesso medico ad una formazione adatta - che avrebbe dovuto essere da voi elaborata anche con formule diverse - soprattutto alla responsabilità richiesta successivamente. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.5, presentato dalla senatrice Bini da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.6, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.7, presentato dalla senatrice Stabile e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 12.9, presentato dalla senatrice Binetti e da altri senatori, 12.11, presentato dal senatore Collina e da altri senatori, e 12.12, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.8, presentato dalla senatrice Stabile e da altri senatori, identico all'emendamento 12.10, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.13, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.14, presentato dalla senatrice Testor e da altri senatori, fino alle parole: «al triennio 2019-2022».
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 12.15 e 12.16.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.17, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

TESTOR *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR *(FI-BP)*. Signor Presidente, volevo intervenire in merito a questo emendamento che cerca di dare risposta alla mancanza di medici che si registra in questo momento. È fondamentale riuscire a colmare quel *gap* di medici che andranno in pensione senza che vi sia una sostituzione, proprio perché non ci sono state politiche lungimiranti in questa direzione.

È fondamentale aumentare le borse di studio. Ho sentito prima la relatrice parlare di un aumento da 6.200 a 8.000. Questo forse è già un passo ulteriore, che non serve però a colmare quell'innumerevole scarsità di medici che stiamo registrando e che sono necessari soprattutto tenendo in considerazione l'orografia del nostro Paese. Pensiamo a servizi sanitari accentrati quando, invece, dovremmo capire che i servizi sanitari dovrebbero essere capillari. Vi sono località di montagna dove, per problemi orografici, vi è difficoltà ad accedere a servizi che vengono rilasciati nei capoluoghi. È quindi di fondamentale importanza continuare nella formazione dei medici al fine di disporre in numero congruo per garantire la loro presenza nei territori montani.

Comunque, visto che non dobbiamo parlare solo di montagna, mi riferisco anche al disegno di legge che è stato approvato all'unanimità da questo Governo sulle isole minori. Anche lì, una delle richieste per mantenere vivi i territori più piccoli è quella appunto di garantire servizi sanitari necessari.

Questo emendamento punta alla formazione specialistica e prevede di trovare, all'interno dei bilanci delle aziende sanitarie, le risorse per poter formare i medici. Questo, quindi, è un ulteriore elemento che può servire a diminuire quel *gap* e a colmare quella necessità di medici di cui l'Italia ha bisogno.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.18, presentato dai senatori Testor e Siclari.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.19, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.19, presentato dalla senatrice Testor e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.20, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.21, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.22, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.23, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.23, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.24, identico all'emendamento 12.25, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.24, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori, identico all'emendamento 12.25, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.27, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori, fino alle parole «o di comunità».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento successivo 12.26.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.28, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.29, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.29, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.30.

BOLDRINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo anche su questo emendamento perché qui c'è una nota - che, devo dire la verità, a me sta molto a cuore, come penso a molti altri - relativamente al problema della continuità dei livelli essenziali di assistenza ma nell'ambito dell'emergenza-urgenza. Questo emendamento è stato suggerito anche dalle Regioni quando hanno espresso il loro parere durante le audizioni svolte alla Camera su questo decreto-legge. Si mette in risalto il fatto che c'è davvero una carenza straordinaria di specialisti nelle aree di emergenza-urgenza. Faccio notare, inoltre, che la scuola di specializzazione in medicina d'emergenza-urgenza - che bisogna aver completato con il conseguimento del diploma per poter accedere ai concorsi - è in effetti molto recente, essendo stata istituita in Italia nel 2006; quindi capite che rispetto alle altre scuole di specializzazione è recentissima. Pertanto, per avere esperti e specializzati provenienti da questa scuola - della durata di cinque anni, peraltro con pochissime borse di studio - e riuscire a integrare un'esigenza con un'offerta importante passano molti anni.

Con questo emendamento chiediamo di specificare, nella parte in cui si prevede la possibilità di assumere figure che non abbiano ancora conseguito la specializzazione, che le persone sono iscritte alla scuola di specializzazione possano iscriversi e sostenere anche i concorsi laddove però abbiano un'esperienza di almeno cinque anni. Persone che hanno lavorato nell'ambito del Pronto soccorso o dell'emergenza-urgenza del 118 potranno, quindi, essere assunte purché abbiano un'esperienza di cinque anni maturata negli ultimi dieci. Si tratterebbe quindi di persone non semplicemente in formazione, ma che hanno già lavorato sul campo e che sanno che cosa stanno facendo. Chiediamo quindi di dare la possibilità alle Regioni di assumere queste persone laddove ci siano dei concorsi. Per noi si tratta di una proposta molto importante, anche perché - lo ribadisco - è stata suggerita dalle stesse Regioni. Il nostro timore è che i livelli essenziali di assistenza, qui tanto rimarcati da tutti, vengano meno; si chiede pertanto di dare la possibilità di accedere ai bandi di concorso anche alle persone che pur non avendo alle spalle la scuola di specializzazione abbiano tanta esperienza nel merito. Anche in merito a queste

proposte, ovviamente, abbiamo ricevuto un diniego. Pensavo che fosse veramente un tema importante e che meritasse comunque l'attenzione anche del Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.30, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, fino alle parole «personale medico».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 12.31.

Passiamo all'emendamento 12.32, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.32, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.33, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'ordine del giorno G12.100, sul quale era stata proposta una riformulazione. Chiedo pertanto al senatore Zaffini se la accetta.

ZAFFINI *(Fdl)*. Sì, signor Presidente, questa volta accettiamo la riformulazione trattandosi di una modifica non rilevante.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G12.100 (testo 2) e G12.101 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.102.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, noi stiamo esaminando la conversione in legge di un decreto-legge per le misure di emergenza del servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. L'articolo 12 reca disposizioni sulla formazione in materia sanitaria ed io vorrei mettere sotto i riflettori con questo ordine del giorno un problema sanitario. Mi riferisco al fatto che, senza regole e senza normativa precisa, si favorisce il dilagare dell'abusivismo su un tema come la medicina estetica, settore sempre più in espansione con una crescita del 12,5 per cento annuo e che si prevede nel 2023 raggiungerà un giro d'affari di 19,4 miliardi di euro.

Dal momento che ci sono delle scuole di formazione e di specializzazione in medicina estetica, da parte del Governo si dovrebbe cercare assolutamente di creare un tavolo per avere la garanzia che le due scuole di formazione attualmente operanti possano offrire le necessarie garanzie sanitarie.

Riguardo a questi percorsi di formazione già gli Ordini dei medici di alcune Province - ad esempio quello di Roma - hanno previsto un registro per l'iscrizione di specialisti in medicina estetica. L'ordine del giorno vorrebbe impegnare il Governo a valutare l'opportunità di riconoscere questa specialità o comunque di cercare di avviare un tavolo per creare regole e norme contro l'abusivismo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.102, presentato dalle senatrici Rizzotti e Binetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.0.1, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, fino alle parole «incrementata di».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 12.0.2.

Passiamo all'emendamento 12.0.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.3, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 12.0.4 è improponibile.

L'emendamento 12.0.100 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G12.0.100.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Gallone, insiste per il mantenimento dell'ordine del giorno?

GALLONE *(FI-BP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.0.100, presentato dalle senatrici Gallone e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 13.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.2, presentato dalla senatrice Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

BINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINI *(PD)*. Signor Presidente, sull'emendamento 13.3 spendo due parole perché in Commissione ci siamo occupati di una questione che ci preme, relativa alla carenza dei medicinali, in particolare rispetto al Parkinson, e abbiamo svolto un lavoro congiunto con il Presidente.

Credo sia opportuno prevedere la possibilità di avvisare l'AIFA per tempo, perché a volte può risolvere il problema. Tuttavia, l'emendamento a mia prima firma chiede di differenziare i casi in cui la carenza sia temporanea da quelli in cui, invece, non lo sia. Se la carenza dipende, come ad esempio nel caso dei medicinali per la cura del Parkinson, da una interruzione della produzione, è possibile comunicarlo con largo anticipo; è evidente che se invece la carenza dipende da difficoltà di consegna o da fattori imprevedibili, diventa molto difficile poter avvisare in anticipo. Credo che sarebbe stato utile riuscire a fare questa differenziazione; purtroppo però anche su questo emendamento, come su tutti gli altri, è stato espresso un parere contrario. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.3, presentato dalla senatrice Bini e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 13.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.4, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.5, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 13.0.1.

BOLDRINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, con l'emendamento in esame torno alla carica sul tema dell'emergenza e urgenza, una questione cui tengono tutti i cittadini, non solo la senatrice Boldrini: se infatti ci dovesse succedere qualcosa, il personale di emergenza e urgenza è il primo che ci viene a soccorrere. I lavoratori del Pronto soccorso o del 118 sono infatti le primissime persone che ci vengono a soccorrere in caso di necessità di aiuto.

Visto e considerato che non è stato approvato il precedente emendamento in materia (il 12.30, riguardante coloro che avessero già una formazione certificata da contratti con le aziende, di collaborazione coordinata e continuativa o di affidamento di incarichi di natura convenzionale, in base ai quali avrebbero potuto ottenere un'assunzione, ancorché non in possesso di specializzazione), proviamo nuovamente ad intervenire in materia con l'emendamento in esame, chiedendo più fondi per le scuole di specializzazione in emergenza-urgenza, che sono davvero molto esigui. Chiediamo dunque che le risorse vengano aumentate, al fine di dare la possibilità, alle università che hanno la scuola di specializzazione in emergenza-urgenza, di ampliare il numero delle borse di studio, che - lo ribadisco - sono molto esigue nonostante ci sia davvero una necessità importante, fintantoché non si coprano le necessità presenti su tutto il territorio nazionale.

La richiesta di avere più borse di studio per questa materia importante e fondamentale per tutti noi ci sembrava un altro punto da porre all'attenzione del Governo. Non mancherò di farlo nuovamente in occasione dell'esame di tantissimi altri provvedimenti, visto che l'emendamento in esame ovviamente

verrà bocciato, per vari motivi, ma anche perché abbiamo ovviamente richiesto dei fondi. Prima o poi spero però di arrivare ad un esito positivo con l'approvazione di un emendamento in tal senso. *(Applausi del senatore Ferrari)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.0.1, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, fino alle parole «è autorizzata la spesa di».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 13.0.2.

L'emendamento 13.0.3 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 13.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.0.4, presentato dal senatore Siclari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 13.0.5 è improponibile.

Poiché all'articolo 14 non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 15, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTELLONE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.1, presentato dalla senatrice Binetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo terminata la fase di votazione degli emendamenti, come da intese intercorse, sospendo la seduta fino alle ore 12,30.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,34).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Passiamo alla votazione finale.

LANIECE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, saluto il Ministro, che ringrazio per essere presente.

La conversione in legge del decreto-legge dedicato alle disposizioni speciali per la Regione Calabria, che - ricordo - è in piano di rientro dal 2009 - mi permette di fare delle riflessioni più generali sul nostro sistema sanitario. Nel corso della discussione di ieri e degli emendamenti che abbiamo votato oggi sono emerse diverse problematiche riguardanti la sanità di questa Regione. Alcune proposte sono state fatte: alcune sono state accolte e la maggior parte sono state respinte. Credo però che sullo sfondo di questo provvedimento ci sia la tenuta o meno del nostro Sistema sanitario nazionale. Vorrei pertanto fare una riflessione più ampia sulla nostra sanità, che ha compiuto poco più di quarant'anni dalla sua emanazione.

La prima fondamentale domanda che mi pongo è: la nostra sanità è ancora in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze e alle richieste di salute dei cittadini? Possiamo contare su risorse economiche sufficienti per continuare a organizzare una sanità sia ospedaliera che sul territorio, che sta diventando sempre più un punto focale e nevralgico per gestire la cronicità, in grado di sostenere tutte le risorse umane, strumentali e immobiliari necessarie a progettare la sanità futura? È vero. Nonostante tutto ci sono tante eccellenze, tanti modelli sociosanitari all'avanguardia nel nostro Paese. Mi faccio queste domande proprio perché non sono per nulla convinto che il modello attuale di sanità, e soprattutto le risorse economiche, possano ancora garantire la tenuta di un sistema così importante.

Riporto alcuni dati relativi alla popolazione italiana. Il primo è l'invecchiamento. Tra venticinque anni ci saranno più di cinque milioni di *over* sessantacinquenni rispetto agli attuali. Aumenterà la cronicità, la prevalenza degli ammalati cronici e la prevalenza degli ammalati di tumore. Questo è un dato positivo, perché si vive di più e le cure funzionano meglio, ma questo vuole anche dire più terapie, più presa in carico e, quindi, maggiori risorse da mettere in campo rispetto a quanto accade ora.

Bisognerà, in qualche modo, superare il modello attuale del Servizio sanitario. È vero che il nostro sistema di sanità è riconosciuto nel mondo come uno dei migliori, come un modello inclusivo, un modello che sicuramente tutela la popolazione. È anche vero, però, che le risorse enormi di cui necessita questa organizzazione sociosanitaria sono sempre più difficili da reperire, in un Paese che non brilla certo per ripresa economica e produzione di ricchezza.

Inoltre, si sono sviluppati concetti importantissimi, come la prevenzione, la prevenzione primaria e l'aumento della cronicità, elementi fondamentali che si sono innestati nel sistema sanitario. Parlo, quindi, del piano prevenzione, del piano cronicità, senza però disporre delle dovute risorse e soprattutto senza avere chiaro chi fa che cosa.

Mi riferisco alla figura dei medici di medicina generale che, ormai, devono pensare alla prevenzione primaria, alla diagnosi e alla cura. Una figura centrale che, però, merita dei chiarimenti per quanto riguarda il ruolo.

Bisognerebbe avere il coraggio, come non si è avuto in passato (e questo discorso coinvolge i Governi di centrodestra e centrosinistra), di proporre un modello diverso. Un modello che vada da una parte a garantire totalmente le fasce deboli, le fasce bisognose della popolazione, e dall'altra a introdurre un sistema di assicurazioni che permetta di avere accesso (come di fatto avviene già) alla sanità privata, in modo chiaro e del tutto ordinato, per rendere sufficienti le risorse pubbliche, per organizzare un sistema sanitario in cui non vi siano più le liste d'attesa, in cui gli ospedali non siano più fatiscenti e dove finalmente organizzare una politica sanitaria sul territorio.

Territorio che si deve far carico, come ho già detto prima, della cronicità, valorizzando finalmente - come deve essere - le professioni sanitarie, quali gli infermieri, figure indispensabili per far fronte ai problemi dell'assistenza, che rappresenterà sempre di più un bisogno fondamentale per gestire la non autosufficienza e la disabilità.

Dico questo perché i problemi della Regione Calabria sono un po' la punta di un *iceberg* che, però, coinvolge gran parte della sanità di questo Paese. È vero che in questi anni abbiamo parlato, e parliamo ancora, di patto per la salute, di piani di rientro e di LEA. Però, se non ci sono le risorse necessarie, i vari piani della prevenzione e i piani della cronicità rappresentano solo documenti senza significato.

Per quanto riguarda il decreto-legge al nostro esame, non ci permettiamo come Gruppo di entrare nel merito, giudicando il territorio calabrese e la gestione della sua sanità. Credo infatti che la malasanità sia presente al Sud, al Centro e al Nord. Ritengo tuttavia che sia stato giusto cercare di entrare nel merito con il tentativo di commissariamento centrale, anche se temo che non arriveranno risultati significativi. Il problema è che, da una parte, si tratta di cambiare la mentalità e, dall'altra, di trovare le risorse necessarie.

Per quanto riguarda invece la seconda parte del provvedimento, che riguarda le professioni mediche e quindi la possibilità di entrare nel mondo del lavoro da parte degli specializzandi e di coloro che, facendo il corso di medicina generale, si apprestano a entrare in quell'ambito, non credo sia questo il modo giusto di agire. Nel corso della discussione generale e durante l'esame degli emendamenti sono emerse infatti tantissime criticità: coinvolgere specializzandi non ancora specializzati nel mondo del lavoro e far entrare nella convenzione medici che stanno ancora finendo il corso di formazione di medicina generale credo possa creare confusione, come nel caso della doppia graduatoria in medicina generale, che coinvolge coloro che fanno il corso senza borsa di studio.

Vorrei poi sottolineare un aspetto: tra i medici di medicina generale, quanti di coloro che non hanno ancora finito il corso, ma inizieranno l'attività di convenzione, riusciranno a terminare gli studi e poi a confermare la loro posizione? Si creerà, a mio avviso, non poca confusione.

Per quanto riguarda il numero chiuso, seppur non credo sia questo il punto, bisognerà comunque organizzare le borse di studio per le specialità, e per la medicina generale, senza il limite dei due milioni attualmente previsto, al fine di organizzare e programmare la sanità del futuro, sanità che in questo momento ha bisogno di tantissimi medici.

Per tutte le criticità esposte, nonostante si prenda atto dello sforzo che si sta facendo per cercare di incidere su situazioni molto gravi, il nostro Gruppo annuncia l'astensione sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, Ministro, colleghe e colleghi, ciò che colpisce del decreto-legge al nostro esame è sostanzialmente l'approccio. È del tutto evidente che la sanità è in emergenza; bisognerebbe riflettere sulle ragioni di tale emergenza. Prima di tutto la sottostima, ormai consolidata e storica, del finanziamento; siamo a circa il 75 per cento del finanziamento rispetto al livello della media dei Paesi dell'Europa occidentale.

È altrettanto noto che vi sia l'emergenza Calabria, e che in essa ci siano delle responsabilità politiche è altrettanto vero, come il Ministro non manca mai di sottolineare. Si tratta di responsabilità politiche vere. La domanda vera però è la seguente: qual è il disegno? Qual è il progetto? Qual è l'impostazione per risolvere e affrontare questi problemi? E qui emerge il limite gravissimo del provvedimento, anzi di questi due provvedimenti in uno. Per quanto riguarda la Calabria, sostanzialmente si rafforza, si estende e si allarga il meccanismo del commissariamento. Commissariamento dei commissariamenti, per fare altri commissariamenti. Ma, assumendo queste decisioni, avete fatto un'analisi per comprendere perché il commissariamento pluriennale della Calabria non ha funzionato? Io francamente le risposte in questo decreto-legge non le trovo. Non potete risolvere questo problema portando tutto al centro; anzi, questo problema non lo risolverete. Lo dico prima di tutto ai colleghi e alle colleghe della Calabria: così non si risolverà.

Quali sono i tre problemi che a mio parere hanno causato il fallimento del commissariamento? Tale fallimento - mi si potrebbe dire e dunque lo dico io direttamente - viene da diversi anni, da diversi Governi e da diversi commissari. Il primo problema è l'idea stessa del commissariamento con un'egemonia assoluta del MEF, che si è messo a gestire e a governare con un'unica *mission* sbagliatissima, quella di far tornare i conti; poi si è dimostrato che i conti non tornano. Basta leggere - lo sottolineo, signor Ministro, perché lo trovo un fatto positivo - la relazione tecnica su questo decreto-legge, nella quale finalmente il MEF si rende conto che i tagli, il blocco del *turnover* e l'impianto economicistico non risolvono il problema, nemmeno quello dei conti, perché di fatto si produce drammaticamente ulteriore mobilità. E la mobilità, se pure in anni diversificati, la paga la Regione Calabria. Non mi sembra che abbiate fatto niente da questo punto di vista.

Il secondo, cruciale punto di crisi dell'esperienza dei commissari è che senza il territorio non si va da nessuna parte; senza il territorio nemmeno Superman riesce a riorganizzare il sistema sanitario di una realtà. Nessuno può riuscirci. Non faccio la battuta piuttosto comoda secondo cui, mentre si parla di autonomia differenziata, si fa l'ipercentralismo; è una battuta troppo facile. Ma in questo decreto-legge io non vedo nemmeno quella che è una priorità

delle priorità: pensare di costruire una *governance* regionale per gestire questa emergenza. In diciotto mesi forse riuscirete (me lo auguro) a evitare che si paghino i debiti tre volte. Ora, è vero che c'è malaffare, ma manca totalmente un sistema: se si vuole gestire questo problema si deve costruire una *governance* regionale che oggi non c'è, anche perché non si può pensare di avere come *vision* il fatto che avrai il commissario vita natural durante.

Terzo punto critico: il territorio inteso come rapporto di ristrutturazione della rete ospedaliera e della rete dei servizi territoriali (le cure primarie). Non ristrutturare la rete ospedaliera se non costruisci contemporaneamente la sanità e i servizi nel territorio. Si potrebbe trattare delle case della salute, chiamatele come volete, ma comunque di una serie di servizi del territorio che riescano a dare garanzie ai cittadini. La prima questione sono gli investimenti, che qui di fatto non ci sono: affrontare questo problema vuol dire lavorare dieci anni - mentre tutto il resto è demagogia e propaganda - per costruire una pianificazione, realizzare una programmazione e promuovere un processo di investimenti che costruiscano le condizioni per garantire i livelli minimi, non solo sotto il profilo dei LEA, ma anche del rapporto con i cittadini, perché qui c'è un grande problema di fiducia.

Come il signor Ministro sa bene e come i colleghi ricorderanno, anche il vecchio patto per la salute prevedeva l'intervento dell'Agenas, anche in affiancamento alle Regioni con piani di rientro, per realizzare un bilanciamento tra visione economicistica e programmazione sanitaria. Non ha funzionato e non funzionerà neanche qui, perché diciotto mesi sono qualcosa di illusorio, prima di tutto per i cittadini della Calabria.

Vengo al secondo punto e al secondo decreto, altra emergenza. Ho voluto fare una piccola provocazione, presentando un emendamento, consapevole del fatto che il Senato non poteva discutere questo decreto-legge. La presente discussione è un *pro forma* che, grazie alla disponibilità della Commissione, sfocerà in qualche ordine del giorno, che non va molto oltre al «viva la mamma». Non potevamo discuterlo, però, perché c'è stata di fatto un'unica lettura, quella della Camera: anche questo è un problema più generale, signor Presidente, che quest'Assemblea si dovrà porre. (*Richiami del Presidente*).

Ho finito, signor Presidente, devo aggiungere solo due cose: ho fatto una piccola provocazione, la proposta di abolire la soglia riferita all'1,4 per cento del 2004 per le spese del personale. Mi ricordo che, durante la discussione in quest'Aula di un altro provvedimento (che mi pare fosse relativo alla legge di bilancio), il capogruppo della Lega disse che in un provvedimento successivo si sarebbe abolito l'1,4 per cento, che è un dramma non solo per le Regioni come la Calabria, ma per tutte. Si è tolto qualcosa, naturalmente, fatto per me comunque positivo di per sé, ma di certo del tutto insufficiente: infatti, la barra sul 2018 con le spese relative è un vincolo, perché quell'anno ha già incorporato il dramma del blocco del *turn over* per anni. Di cosa stiamo parlando, dunque? Mi domando perché non lo abbiate fatto. Avrebbe potuto essere almeno un segnale strategico dire basta a questa logica secondo la quale, oltre al fatto che il pareggio è obbligatorio, il MEF impone quello che vuole sull'organizzazione. E poi parlate di autonomia differenziata? Ma dove? Qui siamo ad un intervento dall'alto del MEF che pretende perfino di dire quanti

infermieri e medici si devono assumere, anche se si rispetta il pareggio di bilancio. È un'assurdità, non siete riusciti a fare nemmeno questo.

Signor Ministro, questa è una pezza nella pezza della pezza.

Dobbiamo affrontare - si dice sempre che lo faremo - il rapporto con le università, un cambiamento radicale del rapporto tra facoltà medica e servizio sanitario, nonché - altro grande tema - il rapporto tra medici di medicina generale e servizio sanitario, valorizzando la competenza e la professione (quindi cambiando la convenzione, che non porta a niente). Se non dibattiamo di questi temi, non affronteremo mai un problema strutturale di organizzazione del sistema sanitario.

Mi avvio a concludere.

PRESIDENTE. Senatore Errani, la invito a concludere veramente, perché ha già avuto dodici minuti di tempo a disposizione.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua tolleranza.

Concludo preannunciando che, per queste ragioni, voteremo contro il provvedimento.

Auspico, signor Ministro, che si arrivi in un luogo - quello che decide lei - dove finalmente si possa fare una discussione di progetto e strategica sulla sanità, che è ormai in uno stato totale di emergenza. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

ZAFFINI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, do anzitutto il benvenuto al signor Ministro, che accogliamo in quest'Aula in occasione del primo provvedimento in materia di sanità, dopo quasi un anno dal suo insediamento. Si tratta di un provvedimento di cui si apprezza sicuramente lo sforzo, ma decisamente non il risultato.

Ieri, con un'espressione un po' colorita, ho detto che il provvedimento sarebbe da ribattezzare «Calabria Saudita», perché prende in considerazione un pezzo di Paese che sembra non esistere come Italia e non esserci per tanti motivi.

In primo luogo, dopo dieci anni di gestione commissariale, con risultati a dir poco disastrosi (di cui, evidentemente, non è assolutamente responsabile lei, né l'attuale Governo), mettiamo mano a delle soluzioni che non cambiano nulla rispetto all'impianto economicistico, come lo definirebbe il collega Errani, ma, anzi, in un combinato disposto micidiale, aggiungono una visione criminalistica. Infatti, viene stabilito che non basta più un commissario, ma ne occorrono due, e che servono i controllori dei controllori dei controllori.

Si tratta di norme che - non è difficile da immaginare - complicheranno ulteriormente un impianto che non ha risolto minimamente il problema dei conti, ma - anzi - li ha aggravati e, soprattutto, ha determinato un *gap* di

oltre cinque anni nell'aspettativa di vita (di cui lei, signor Ministro, è perfettamente a conoscenza). A quarant'anni dal varo del Servizio sanitario nazionale e a dieci anni dal primo commissariamento di una Regione dello Stato italiano, come la Calabria, ancora non risolviamo il problema e condanniamo i cittadini calabresi a un *deficit* di cinque anni nell'aspettativa di vita. Questo non è da nazione civile, da Italia. Ripeto, è da «Calabria Saudita».

Tutto questo non poteva essere affrontato in un provvedimento così superficiale e, come l'ho definito ieri, leggiadro. Tutto ciò è sconcertante, signor Ministro. Si agisce con quindici articoli su temi che rappresentano, di fatto, quattro riforme. Infatti, è di quattro riforme che parliamo: il sistema di commissariamento della Calabria; le professioni medico-sanitarie; l'Agenzia italiana del farmaco; alcuni provvedimenti che riguardano le procedure giudiziarie e contabili. Con una manciata di articoli rimettiamo mano al problema in un modo che - lo ripeto - è ampiamente preoccupante, quasi sconcertante, senza agire sulle cause, ma solo con un'aspirina che cura gli effetti. Ad esempio, sulla vicenda delle professioni mediche, partendo dall'analisi, che ormai è ampiamente condivisa, della carenza di medici specialisti, ma non solo, perché mancano anche figure professionali mediche di secondo livello, tre sono i livelli di emergenza. Il primo è quello dell'accesso all'università, il secondo è quello della disponibilità di medici specializzati, il terzo è l'esigenza di rendere meglio disponibile e più razionalmente utilizzato l'attuale personale. Lei agisce sul terzo livello, ma lo fa secondo una logica sbrigativa ed anche preoccupante per certi aspetti, mi riferisco ad esempio ai medici dell'emergenza-urgenza e ai medici di medicina generale. Agisce così, a strappo, senza prevedere, senza preordinare soluzioni che mettano mano alle cause. Abbiamo fatto l'esempio delle borse di studio: la relatrice ha illustrato la disponibilità di un numero aggiuntivo di borse di studio, ma qui serve una rivoluzione, Ministro. Presidente Sileri, non mi distraiga il Ministro, perché non c'è mai in Aula, quindi oggi la voglio tutta per me.

Serve qualcosa di rivoluzionario, serve una visione. Io rispetto al collega Errani sono stato per una vita intera dall'altra parte e ho un imbarazzo totale nel dover condividere quello che lui dice, ma serve una visione, Ministro. Oggi lei, non avendo alcuna responsabilità rispetto a quanto è successo nella Regione Calabria, né rispetto a quanto accade nel Servizio sanitario nazionale in genere, ha la grande opportunità, che costituisce anche un obbligo, di avere una visione, di rivoluzionare un impianto che non funziona più, di dare segnali importanti. Sulla disponibilità delle scuole di specializzazione, ad esempio, come ho detto ieri, perché non dare la possibilità alle multinazionali farmaceutiche, alle quali abbiamo appaltato la ricerca - che è una cosa ben più grave - di pagare un certo numero di borse di studio per la formazione dei medici specialistici? Perché no? Qual è il problema? Se il problema è il denaro, perché non aprire a queste nuove forme di collaborazione? Molto altro ci sarebbe da valutare.

Che dire, quindi, Ministro? Abbiamo finalmente affrontato il tema, ma lo affrontiamo per diciotto mesi, cioè a tempo determinato e solo nella parte che riguarda gli effetti e con alcuni provvedimenti palliativi, quindi siamo fortemente preoccupati perché riteniamo che in realtà questa visione non ci

sia. Riteniamo che in realtà prevalga la logica dell'amministratore di condominio rispetto alla logica di chi governa un fenomeno: oggi c'è bisogno di tutto nella sanità tranne che di un amministratore di condominio.

Vede, Ministro, quest'anno celebriamo i quarant'anni del Servizio sanitario nazionale. Lei sa meglio di me, perché dispone di dati confidenziali, che questo sistema così com'è è all'ultimo giro, è suonata la campanella, non reggerà oltre i prossimi due, tre o quattro anni. Forse festeggeremo il quarantaduesimo o il quarantatreesimo anniversario, ma non celebriamo certamente i quarantacinque o i cinquant'anni del Servizio sanitario nazionale così com'è. Si impone allora, per tutta una serie di motivi, si badi bene, anche esterni al Servizio sanitario nazionale (la società che evolve, la cronicizzazione delle malattie, l'allungamento della vita media), un'esigenza rispetto alla quale lei, Ministro, ha una grande responsabilità, che è quella di prefigurare fin da ora un'apertura, una visione.

Ribadisco, ad esempio, che va strutturato il secondo pilastro. Lo hanno fatto tutte le economie avanzate, in Europa lo hanno fatto la Francia e il Regno Unito. Noi siamo fortemente in ritardo. Io paragono l'idiosincrasia nei confronti del privato con la vecchia diatriba padrone-operaio. Basta, superiamo questi blocchi mentali. Apriamo a un servizio sanitario nuovo e cominciamo da questi provvedimenti a dare l'immagine di una visione, se c'è. Ma io ho il ragionevole sospetto che non ci sia: se c'è, signor Ministro, ce la mostri e ce la faccia vedere. In questo provvedimento la visione non c'è e non c'è neanche la soluzione dei problemi della Regione Calabria. Riteniamo anche che ci siano gravi ed importanti profili di incostituzionalità e non a caso abbiamo votato a favore di entrambe le pregiudiziali.

A causa di tutto ciò che le ho brevemente e sommariamente illustrato, signor Ministro, noi voteremo contro il suo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

BINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINI (PD). Signor Presidente, intanto anche io, a nome del Gruppo PD, do il benvenuto al ministro Grillo in quest'Aula. Ci fa piacere vederla, signor Ministro; avremmo preferito vederla anche prima durante quest'anno in occasione di altri provvedimenti, nelle sedute di Commissione in cui non si è mai fatta vedere, salvo la prima volta.

Venendo al merito, in questo momento ci sono vari ordini di problemi, a cominciare da quelli di natura costituzionale, già affrontati in occasione del voto sulla pregiudiziale. Uno fra tutti, il principale, è il mancato coinvolgimento della Regione Calabria. Voi, che parlate sempre di autonomia differenziata, avete centralizzato ad un livello inaudito.

Poi ci sono una serie di problemi di merito, grandi ed importanti. Si parla del sistema sanitario calabrese e si inseriscono norme di carattere generale insieme. Non vi è cenno all'organizzazione, alla qualità dei servizi. Si pone tutto solo come una questione di conti da mettere in ordine. Si mette un commissario che in un anno e mezzo dovrebbe risolvere tutto e si scelgono

criteri discutibili; lo si fa in deroga a una legge nazionale e non si valuta il merito per la selezione.

Solo grazie ad un emendamento del Gruppo PD alla Camera ora si parla del raggiungimento degli obiettivi dei LEA e non solo degli obiettivi previsti dal piano di rientro dal disavanzo. Per raggiungere un livello diverso di servizi, un livello migliore, occorre immaginare una diversa organizzazione, ma per questo occorrono competenze e scelte politiche; occorre confrontarsi con gli operatori sul territorio. Lo diceva molto bene il collega Errani: come si può pensare di risolvere il problema sanitario di una Regione senza un confronto minimo con gli operatori che lavorano sul territorio? È più facile nominare un commissario, magari un fedele, che rimetta a posto i conti, se ci riuscirà. Se poi sarà a scapito dei servizi sanitari ai cittadini, al Governo del cambiamento poco interessa.

Veniamo però alla seconda parte. Avete deciso di fare quota 100 e non vi siete posti il problema del personale sanitario che già manca e mancherà, degli specialisti che non ci sono. Qual è la risposta? Prendere chi ancora specialista non è, creando discriminazioni inaccettabili tra chi ha un titolo di studio e chi non ce l'ha. Non sarebbe stato meglio - noi pensiamo - mettere le risorse per aumentare le borse di studio degli specializzandi? No, il reddito di cittadinanza e quota 100 sono operazioni elettorali, per il resto i soldi non ci sono.

Poi vi sciacquate la bocca con i cervelli in fuga. Come dovremmo fare a tenerli, questi cervelli in fuga, signor Ministro, se pensiamo di non mettere risorse per le borse di studio, se pensiamo di non risolvere il problema dei medici che mancano e mancheranno in relazione anche ai pensionamenti di quota 100?

Noi abbiamo lavorato molto sul testo. Abbiamo presentato emendamenti e la questione pregiudiziale di costituzionalità; lo abbiamo fatto con le nostre idee e con la nostra passione. Tutto è stato respinto, lo sapevamo già e non possiamo darne la colpa alla brava relatrice, perché evidentemente l'indicazione viene dal Governo.

Una sola Camera basta e avanza. È interessante apprenderlo da voi, che avete votato «no» al referendum costituzionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Voi eliminate il bicameralismo paritario a Costituzione invariata; voi eliminate il Titolo V sulle materie concorrenti a Costituzione invariata. Avete fatto una riforma costituzionale senza farla, la state facendo *de facto*. Questo è il vostro concetto di democrazia: la democrazia per voi è un orpello e lo è anche l'interesse generale. Se questo è il vostro cambiamento, c'è da sperare che duri poco e che faccia meno danni possibili, perché poi sarà tardi anche per poter rimediare, per i cittadini della Calabria e per tutti i cittadini italiani.

Annuncio il voto contrario del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, Ministro, non entrerò nel merito del provvedimento: la mia vuole essere più una dichiarazione di principio.

La Lega voterà a favore di questo provvedimento perché ne riconosce la necessità e l'urgenza, data la situazione di gravità in cui versa la sanità della Regione Calabria. Le risultanze della Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale del 2006, che hanno determinato il commissariamento della sanità calabrese negli ultimi dieci anni, sono ancora oggi presenti, con un cittadino su sei che si rivolge ad altre Regioni per avere cure anche su patologie molto semplici, con strutture fatiscenti, attrezzature non adeguate, amministrazioni che pagano fatture dopo anche due anni e mezzo o, peggio, liquidano fatture già pagate; mancati controlli e troppe prestazioni affidate alla sanità privata, che qui spesso, invece di essere soltanto *ad adiuvandum* della sanità pubblica, è diventata preponderante, snaturando di fatto i principi di universalità, gratuità e uguaglianza nell'accesso alle cure da parte dei cittadini, su cui si fonda il nostro sistema sanitario.

Nella trattazione del provvedimento in esame ci sono evidentemente delle ragioni di necessità e di urgenza, che portano all'approvazione dello stesso, oltre al fatto che il commissariamento è previsto per un periodo breve. Queste sono sostanzialmente le motivazioni per cui, come Gruppo, riteniamo che questo provvedimento sia da votare: la brevità, la necessità e l'urgenza.

Dico ciò perché per il nostro Gruppo questo provvedimento rappresenta un approccio di eccezionalità, contrario ai principi con cui sono gestite le Regioni che si contraddistinguono nello scenario nazionale per la qualità della sanità.

Sarà necessario apportare apposite correzioni normative in termini di sistema nazionale, al fine di individuare regole di ingaggio dei commissari straordinari, dei direttori generali, con l'individuazione di percorsi specialistici multidisciplinari per le specializzazioni mediche e nuove regole di ingaggio per gli erogatori privati, basate su *rating* prestazionali e relativi controlli.

Ci auguriamo che presto anche la Calabria e i calabresi possano rientrare in una situazione di normalità, anche se, per ottenere questo risultato, occorre che ci sia una netta sferzata, che coinvolga tutta la società calabrese, anche quella incolpevole di questa situazione. Auspichiamo che i cittadini per primi abbandonino lo spirito di rassegnazione che spesso si avverte nella loro voce andando a visitare le strutture regionali. Dispiace constatare la loro delusione e l'abitudine a non credere in una sanità che pagano come tutti; devono invece esigere che i propri rappresentanti, legittimamente eletti, governino non solo la sanità, ma, in generale, i territori in termini di efficacia ed efficienza, per la fiducia che hanno conferito loro con il voto.

L'autonomia regionale, che tanto auspichiamo, va proprio nella direzione di una responsabilizzazione della gestione delle risorse assegnate, anche attraverso concreti percorsi di riqualificazione della spesa sanitaria, al fine di creare le condizioni di sostenibilità strutturale, in chiave universalistica, del Sistema sanitario nazionale.

Tutto ciò detto, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

SICLARI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, siamo giunti, alla fine, al voto sul decreto-legge, che ha portato a sollevare diverse questioni, qui in Assemblea e alla Camera dei deputati, e che avrei voluto venisse migliorato dal Senato. Avrei voluto vivere oggi, da calabrese, finalmente, il significato dell'unità d'Italia. Avrei voluto, oggi, percepire la volontà di far sentire la Calabria in Italia e i calabresi cittadini italiani. Invece oggi, da calabrese, non ho sentito il Governo assumersi le responsabilità della politica, ma ho visto la volontà di riconquistare non le responsabilità, bensì le posizioni che la politica occupa, di andare a occupare posizioni di potere con il decreto-legge in esame e di occupare la Calabria. Questo è un vero e proprio colpo di Stato verso la Calabria e verso i sistemi produttivi sanitari sani della Calabria, che ancora lavorano e che rischiano di chiudere domani, per quello che avete previsto nel decreto-legge e lo sapete bene.

Ieri c'erano centinaia di calabresi a Roma - cittadini, pazienti, ammalati e rappresentanti delle associazioni di categoria - che hanno protestato in piazza Montecitorio, perché il decreto-legge parte dal pregiudizio, che anche alcuni calabresi confermano, come i miei colleghi parlamentari calabresi del Movimento 5 Stelle, che in Calabria è tutta 'ndrangheta. Non è così: è una vergogna soltanto dirlo e devono vergognarsi i parlamentari calabresi che lo sostengono. In Calabria lo Stato c'è ed è più forte della 'ndrangheta e vorrei che partisse un applauso alla magistratura e agli inquirenti, per quello che fanno ogni giorno, da vent'anni, sette giorni su sette e ventiquattro ore su ventiquattro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non è corretto parlare così dello Stato, quando esso è presente in Calabria. È invece più corretto che vi assumiate le responsabilità e che non troviate la scusa della 'ndrangheta ogni volta che bisogna decidere per i diritti in Calabria. Il diritto alla salute avrebbe dovuto trovare spazio rispetto alle posizioni politiche e di potere dei vostri partiti. Avremmo e avreste dovuto, soprattutto voi della maggioranza, dare spazio all'articolo 3 della Costituzione, sul diritto all'uguaglianza, e all'articolo 32 della Costituzione, sul diritto alla salute, che trova attuazione nel Servizio sanitario nazionale che in Calabria non esiste da dieci anni, perché siamo commissariati dallo Stato. È da dieci anni che non viviamo il diritto alla salute ed emigriamo per una semplice cura ed è da dieci anni che lo Stato paga 340 milioni di euro alle altre Regioni, piuttosto che alla Calabria, perché da noi le cure non possono essere somministrate. Pensate soltanto alle prestazioni ambulatoriali specialistiche, che in Calabria sono 9 per ogni cittadino calabrese, mentre nel resto del Paese sono 16 e al Nord sono 22, ma continuiamo a pagare le addizionali IRPEF e IRAP, per non avere assistenza sanitaria.

Sono stato costretto a scrivere una lettera all'illustrissimo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per dire che lo Stato, per come si sta comportando il Governo, deve chiedere scusa alla Calabria e ai calabresi. Infatti,

il presente provvedimento, che voi avete portato all'esame dell'Assemblea con la decretazione d'urgenza impedendoci di migliorarlo, è anticostituzionale perché con esso state attentando al diritto alla salute dei calabresi. In esso non è previsto un solo euro per la Calabria; non è previsto lo sblocco del *turnover*, anche se mancano 1.410 medici, 2.800 infermieri e 1.000 tecnici sanitari; non sono previste risorse per ristrutturare tutti gli ospedali che non rispettano la normativa antisismica in Calabria e che mettono a rischio medici, lavoratori e pazienti. Non sono previsti i soldi per costruire i cinque ospedali già progettati che devono essere realizzati. E con chi ve la prendete? Con i calabresi: perché meritiamo ancora un commissariamento che ha fallito per dieci anni?

Quando Conte è venuto in Calabria ad annunciare iniziative uniche e straordinarie per risolvere il problema della sanità calabrese, pensavo che veramente si sarebbe arrivati a un provvedimento con iniziative fuori dall'ordinario. Il decreto-legge in discussione non ha nulla di straordinario, se non il mantenimento di quel commissariamento stesso per il quale siete venuti in Calabria ad annunciare delle iniziative straordinarie. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Mantenete un commissariamento, non date una risorsa e soprattutto i calabresi dicono che in Calabria è tutto in mano alla 'ndrangheta. Questo non lo voglio permettere a nessuno, perché lo Stato c'è e la magistratura è degna del lavoro che sta facendo.

Ai miei colleghi calabresi vorrei dire che dobbiamo pensare a quei bambini che ancora oggi prendono l'aereo dell'Aeronautica per curarsi. Quanti di voi sanno che non esiste un pronto soccorso pediatrico in tutta la Regione? Due milioni di cittadini non hanno un pronto soccorso pediatrico. Ma dove sono le risorse per apportare queste soluzioni? Occorreva un decreto-legge straordinario per nominare Cotticelli? È stato mandato via Scura, sarebbe bastato nominare Cotticelli.

I 5 Stelle dichiarano che con il decreto-legge in esame si abbatte la 'ndrangheta, ma non è vero; invece costruite i presupposti per distruggere ciò che è sano. Vi rendete complici di quella realtà criminale, perché con le vostre iniziative distruggete ciò che è sano. Mandate in dissesto le ASP, perché i dirigenti ed i politici non si sono assunti la responsabilità di governarle, non sono stati presentati i bilanci e ve la prendete con i calabresi perché, mandando il dissesto le ASP, chiuderanno le aziende sane, che vantano dei crediti e che non vedranno mai più un euro, se non tra dieci anni, come prevedono i dissesti degli enti pubblici. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Per questo abbiamo presentato un ordine del giorno, che è stato accolto dopo la manifestazione di ieri, dove centinaia di calabresi sono venuti in piazza per la loro dignità, a protestare per il loro diritto. Noi di Forza Italia siamo riusciti a raccogliere le loro istanze con degli ordini del giorno che il Governo ha accolto. Si tratta, però, di un impegno politico che deve trovare la sua conseguenza logica nelle prossime leggi che saranno approvate, altrimenti rimarrà un impegno politico che non trova concretezza nell'attività parlamentare. È in questo che il Governo si deve impegnare: a dare risposte, a salvare le aziende sane dal dissesto, come prevede l'ordine del giorno, e a prevedere l'aumento di prestazioni specialistiche ambulatoriali che sono 9 per ogni calabrese, mentre al Nord sono 22 per ogni cittadino.

Concludo dicendo che ieri si è vista la parte più bella della Calabria. C'erano tutte le televisioni collegate che hanno trasmesso la diretta a reti unificate, per quanto è importante per noi il diritto alla salute. Per farvi capire quanto vogliamo risolvere i problemi, con un emendamento abbiamo anche proposto di pagare noi da subito il debito pubblico, pagando 8 euro l'anno per 30 anni, perché avremmo saldato l'intero debito, ma non lo avete accettato. Ricordate però che i calabresi stanno subendo quello che sta accadendo.

Per quanto riguarda l'intervento della politica sulle nomine sanitarie, è un falso dire che con il decreto Calabria lo andrete ad azzerare, perché Cotticelli chi lo ha nominato? Chi nomina i commissari? L'assistente della deputata Nesci, chi lo nomina?

Carissimi, non avete risolto il problema della 'ndrangheta perché, ringraziando il cielo, ci sono la magistratura e gli inquirenti che lavorano e la Calabria è oggi il posto più sicuro in Italia per la presenza della magistratura e dello Stato; soprattutto non avete risolto il problema della politica, perché le nomine oggi le state facendo voi, con i commissari. Non è vero che avete allontanato la politica dalla sanità calabrese.

Viene da pensare che avete barattato la Calabria per il vostro accordo di programma: avete barattato 2 milioni di cittadini. Avete messo miliardi per il reddito di cittadinanza senza prevedere un miliardo per risolvere quell'emergenza che voi avete certificato, altrimenti non l'avreste certificata venendo in Calabria! L'avete certificata e dovevate destinare i fondi per risolvere l'emergenza, ma non lo avete fatto.

Noi di Forza Italia saremo qui a portare avanti le nostre battaglie dal Sud al Nord insieme e per questo ringrazio i miei colleghi della Commissione che, pur non essendo calabresi, si sono battuti allo stesso modo, perché lo vuole partito, che ancora conserva quegli ideali di libertà, di democrazia e di uguaglianza. Lo hanno fatto come se fossero calabresi, quindi ringrazio le colleghe Binetti, Stabile e Rizzotti per tutto il loro lavoro e il capogruppo Bernini per aver coordinato i lavori di Forza Italia.

Certamente il nostro voto su questo provvedimento sarà contrario e con il dolore al cuore devo ammettere che l'assenza istituzionale che mi raccontavano i miei nonni e poi i miei genitori, la sto vivendo da senatore in quest'Aula. Grazie. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni).*

DI MARZIO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARZIO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo, quello che viene posto oggi in votazione è un provvedimento fondamentale, certamente per la sanità calabrese, ma non solo per essa.

L'articolato infatti, nella prima parte, si propone di provocare un drastico cambio di paradigma nella gestione della sanità in Calabria, fino ad oggi fallimentare: un sistema malato che nessuno ha mai avuto la volontà di scardinare, nonostante i servizi offerti ai cittadini siano al di sotto della soglia minima accettabile, mentre i costi risultano invece iperbolici.

Nella seconda parte, il provvedimento mette in campo una serie di misure per affrontare altre criticità. I vertici di ASL e ospedali di Calabria, ma anche di Lazio, Campania e Molise, potranno essere scelti solo attingendo da una graduatoria di merito; viene finalmente operato uno sblocco del *turnover* per tutte le Regioni in piano di rientro; viene modificato il tetto di spesa per il personale e si interviene sulla carenza dei medici in tutto il territorio nazionale, restituendo risposte unitarie alla criticità di un sistema evidentemente afflitto dall'inefficienza di una frammentazione regionale che peraltro, in discussione generale ieri, mi è parso sia stata pacatamente, ma severamente stigmatizzata con autocritica apparentemente inconsapevole proprio da quanti ne sono stati gli interessati artefici.

Ma andiamo con ordine.

Sulla situazione della sanità in Calabria è sufficiente rammentare solo qualche dato fondamentale per rendere conto del livello di degrado che la affligge. La soglia minima di erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, fissata al punteggio di 160, è di solo 136 in Calabria, Regione dalla quale il Programma nazionale esiti certifica esemplificativamente un'emigrazione sanitaria di oltre il 45 per cento delle pazienti affette da carcinoma mammario e di quasi il 70 per cento dei malati di neoplasie tiroidee.

Parliamo di una Regione sottoposta a piano di rientro dal dicembre 2009, commissariata dal 2010 e con un disavanzo stimato in quasi 170 milioni di euro. Ovviamente, in un simile contesto, i cittadini scelgono molto spesso di curarsi altrove, con inaccettabili costi, non soltanto economici, ma anche sociali e umani che gravano esclusivamente su di loro.

I numeri sono più eloquenti delle parole e, ciò nonostante, il governatore della Regione risulta si stia opponendo con tutte le forze a questo tentativo di risanamento.

Se i numeri poi non rendessero abbastanza chiaro lo scandalo della sanità calabrese, basterebbe riflettere sulle valutazioni in proposito formulate dal generale dei Carabinieri Saverio Cotticelli, nel dicembre scorso nominato dal Governo commissario alla sanità della Calabria, il quale ha parlato di «una situazione drammatica, frutto di anni di *mala gestio* e di infiltrazioni mafiose che hanno portato, da ultimo, allo scioglimento dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria».

Dunque, un intervento in merito non è più rinviabile, un intervento limitato nel tempo, per mettere a punto un regime speciale e straordinario per la gestione commissariale della Regione Calabria nella speranza che, una volta curato, il malato possa riprendere a camminare sulle proprie gambe.

Le polemiche intorno a questo decreto-legge lasciano francamente basiti. È sconvolgente dover rilevare come sia completamente mancata la capacità di comprendere tempestivamente la necessità e l'urgenza assolute di provvedimenti che rimettessero in ordine un sistema portato al collasso dalle inettitudini di chi in Calabria, a quanto pare, si è preso cura di tutt'altro che non dell'interesse dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Noi, invece, abbiamo esclusivamente quell'obiettivo ed è ciò che ci rende evidentemente diversi. Riteniamo che non ci debbano essere altri interessi a muovere l'azione politica perché, quando questa azione mira ad altro,

si verifica ciò che abbiamo visto accadere in Calabria o che magari vediamo accadere nel Consiglio superiore della magistratura.

In che cosa consiste dunque il rimedio? Il commissario *ad acta* Cotticelli - non la Regione perché, come abbiamo sempre sostenuto, il controllore non può essere anche il controllato - procederà a una verifica straordinaria sui direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale.

L'obiettivo è comprendere se le dirigenze abbiano effettivamente agito coerentemente con l'attuazione del piano di rientro. Se questa verifica dovesse avere esito negativo, il commissario avrà potere di deciderne la decadenza dall'incarico e risolvere i relativi contratti. In due parole, si cambia: chi ha sbagliato o chi sbaglia deve finalmente essere posto di fronte alle proprie responsabilità. È così che, in caso di valutazione negativa dei direttori generali, verranno nominati dei commissari straordinari degli enti del Servizio sanitario regionale e ci sarà poi una verifica periodica dell'attività svolta dei direttori amministrativi e sanitari. Il commissario, anche avvalendosi dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) della Guardia di Finanza, effettuerà una verifica generale sulla gestione dell'ente cui è preposto. Eventualmente dovessero emergere irregolarità gravi e reiterate nella gestione dei bilanci, il commissario proporrà al commissario *ad acta* di disporre la gestione straordinaria dell'ente.

Il decreto-legge interviene anche al fine di prevenire quei fenomeni corruttivi che sembrano essere divenuti cifra costante delle attività di gestione della sanità, attribuendo al commissario *ad acta* la possibilità di proporre al prefetto, sentito il presidente dell'ANAC, la gestione temporanea delle imprese esercenti attività sanitarie per conto del Servizio sanitario regionale.

Chiunque abbia letto il provvedimento non potrà, pertanto, non essersi reso conto dei nodi che si intendono sciogliere: fuori i direttori generali inadempienti; fuori la corruzione della sanità; fuori le mafie dalla sanità; fuori chiunque - e dico: chiunque - agisca per obiettivi e interessi diversi dal risanamento della sanità calabrese. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo facciamo nell'unico modo possibile: inserendo, in un sistema che ha di fatto fallito, figure terze, che possano così concretamente raggiungere l'obiettivo di correggere le strutture nella speranza che i calabresi abbiano finalmente una sanità in cui avere fiducia e di cui andare fieri. Questo è un discorso che non riguarda solo la Calabria, tant'è che nel testo c'è una norma che farà da ponte con il più corposo disegno di legge della nostra collega Maria Domenica Castellone, che intende regolamentare la nomina dei dirigenti sanitari. Per il momento, i direttori generali delle aziende sanitarie ospedaliere sottoposte al commissariamento saranno selezionati in base alle loro competenze e capacità, sulla scorta di una graduatoria di merito. Si tratta di una norma che il disegno di legge Castellone applicherà a tutte le Regioni e che meriterebbe di essere adottata in misura ancora più estensiva e capillare.

La nomina dei vertici sanitari - lo dico da medico di igiene e medicina preventiva e da direttore sanitario ospedaliero - è una cosa davvero troppo seria - parafrasando von Clausewitz - per lasciarla fare i politici. Il nostro obiettivo è quello di renderla una procedura assolutamente trasparente ed esclusivamente meritocratica e, soprattutto, lontana da qualsiasi condiziona-

mento politico, quali quelli che finora hanno decretato un progressivo degrado del servizio pubblico più strategico per i destini del Paese, ad esclusivo vantaggio di ogni forma di speculazione parassitaria.

Interveniamo, infine, su tutta una serie di urgenze che riguardano il Servizio sanitario nazionale. Viene cancellato il vecchio tetto di spesa per il personale riferito all'anno 2010, che fissava la spesa per il personale sanitario ai livelli del 2004. Ciò permetterà alle Regioni di assumere personale all'interno della sanità combattendo il precariato, evidente iattura, quando non meramente contingente, tanto per la sicurezza dei pazienti quanto per quella dei dipendenti. Rimuoviamo il blocco del *turnover* per tutte le Regioni, anche per quelle in piano di rientro.

Collegli, anche qui si mette mano alla situazione di catastrofe di fronte alla quale ci si è trovati. Oggi ascoltiamo provenire da ogni dove l'allarme per un'imminente carenza di medici che travolgerebbe il sistema sanitario pubblico nel compiacimento di quanti caldeggiavano un tale epilogo nello stesso momento in cui fingono ipocritamente di volerlo esorcizzare. Non è certo un problema nato oggi; non è certo un problema che sarebbe stato impossibile prevedere e scongiurare per tempo. Possibile che la programmazione degli anni passati sia stata così miope? Purtroppo sembra proprio di sì, a meno che non si debba ritenere che ciò sia stato intenzionalmente funzionale, al pari della dismissione di posti letto dal sistema pubblico per trasferirli a quello privato, ad un lucido disegno di disarticolazione del Sistema sanitario nazionale.

Vengo, infine, all'ultima norma, di cui è indispensabile fare menzione: la possibilità offerta agli specializzandi dell'ultimo anno di accedere alle procedure concorsuali. È facile criticare le soluzioni trovate da altri quando nessuno - e dico nessuno - ha mai osato mettere mano alla questione, lasciandola incancrenire. Questo è solo uno dei tasselli che si stanno pazientemente sistemando in un quadro più generale per risolvere il problema della carenza di medici. Un problema, cari colleghi, che deve essere risolto. Non si può più procrastinare facendo finta di niente, perché questa strategia di rimozione del problema, è sotto gli occhi di tutti, non ha fatto altro che favorire interessi estranei al servizio pubblico.

Le soluzioni sono armonizzate: sono già state aumentate le borse di specializzazione, si è intervenuti sullo sblocco del *turnover* e ora si aprono i concorsi anche agli specializzandi, medici abilitati e formati, che potranno lavorare in strutture comprese nella rete formativa.

Per questo, a nome del Movimento 5 Stelle, non posso che esprimere un giudizio positivo in merito e preannunciare il voto favorevole del Gruppo. Sì a una sanità calabrese, e non solo calabrese, che eroghi servizi all'altezza dei bisogni e dei diritti dei cittadini; sì a una sanità meritocratica, lontana da spartizioni politiche; sì a un Servizio sanitario nazionale di professionisti che possano finalmente operare in un sistema destinato a curare i malati, piuttosto che in quello in cui sono stati finora costretti, nel quale i massimi *standard* qualitativi sono stati sempre perseguiti per la finalità realmente di interesse: quella della cura della clientela politica. (*Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,30, come già comunicato, con le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del prossimo Consiglio europeo.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,37, è ripresa alle ore 16,33).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 e conseguente discussione (ore 16,33)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili senatori, il prossimo Consiglio europeo assume una rilevanza particolare, giacché esso è il primo che si svolgerà e aprirà la nuova legislatura europea. Subito dopo le elezioni per il Parlamento europeo, con gli omologhi degli altri Stati membri ci siamo già riuniti - lo ricordo - martedì 28 maggio a Bruxelles, in una cena di lavoro informale, per compiere alcune prime valutazioni sull'esito del voto europeo e per ricercare un consenso sul metodo con cui giungere a decisioni rapide, auspicabilmente consensuali, sulle nomine dei vertici istituzionali dell'Unione europea. Proprio quello delle nomine dei vertici delle istituzioni europee sarà il tema centrale di questo prossimo Consiglio europeo. Su di esso è in corso in Europa, fin dalle scorse settimane, un confronto a livello intergovernativo e anche parlamentare tra i Gruppi politici del Parlamento europeo. È di fondamentale importanza che da tale confronto emerga, da parte delle istituzioni europee, un segnale ai cittadini circa la capacità di tenere conto della domanda di cambiamento emersa dal voto del 26 maggio in tutto il Continente, seppure espressa in differenti forme.

L'Unione europea deve riuscire a decidere non solo da chi, ma anche in quale direzione essere guidata e queste decisioni devono essere equilibrate ed efficaci. Devono infatti essere rispettati più che mai in questa legislatura, con un Parlamento che si preannuncia così frammentato, i criteri di equilibrio geografico, politico, di dimensione degli Stati membri e di genere.

È inoltre essenziale che sui vertici istituzionali dell'Unione si decida in coerenza con una logica di pacchetto, che ci consenta cioè di avere e conservare una visione complessiva in ordine alla distribuzione delle varie cariche e quindi in ossequio a una logica di equilibrio. I vertici delle istituzioni europee devono essere inoltre all'altezza della posta in gioco di fronte alle prossime sfide che ci attendono nei prossimi cinque anni: la crescita, il lavoro, l'equità sociale, la sicurezza, la migrazione, il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Soluzioni europee a queste sfide sono improcrastinabili e devono ispirarsi ad una prospettiva nuova, in cui la crescita non venga più considerata come antitetica rispetto alla stabilità e la solidarietà venga tutelata al pari della responsabilità.

Quanto all'aspettativa italiana per la nuova Commissione europea, come ho avuto già modo di sottolineare in varie sedi, l'Italia - lo dico in piena trasparenza - auspica per sé, in linea con il suo ruolo nella storia e nel futuro dell'Europa, un portafoglio economico di prima linea.

Alle nomine europee si accompagna, al Consiglio europeo, una decisione sull'agenda strategica, documento questo che contiene, ad ogni avvio di legislatura europea, linee programmatiche in cui si riconoscono tutti e 28 gli Stati membri. L'agenda strategica combina quasi inevitabilmente, in un'Unione caratterizzata da una *membership* così ampia, sia ambizione sia realismo. È dunque di fondamentale importanza, tenendo a mente le sfide cui ho fatto cenno in precedenza (crescita, lavoro, sicurezza e ambiente), che all'agenda si accompagnino, nei prossimi cinque anni, decisioni e politiche europee all'altezza della situazione e che trovino una tempestiva attuazione.

In quest'ottica, considero prioritari i seguenti obiettivi, che riassumo: una *governance* europea multilivello della migrazione basata sulla solidarietà, sull'equa condivisione delle responsabilità fra Stati membri, sulla collaborazione con i Paesi di origine e transito, inclusi i corridoi umanitari europei per quanti abbiano diritto all'asilo, nonché su una decisa politica europea sui rimpatri e di contrasto costante e incisivo al traffico illegale di esseri umani.

Altro punto: un deciso avanzamento dell'Unione nel completamento del pilastro dei diritti sociali, nel definire e attuare iniziative e strumenti europei volti a proteggere i disoccupati, soprattutto i giovani, in modo da perseguire e realizzare forme di salario minimo europeo e da proseguire la lotta contro l'esclusione sociale e le tante povertà.

Ancora: un *budget* dell'eurozona dotato anche di funzione di stabilizzazione, obiettivo essenziale per la solidità dell'eurozona nello scenario globale, che, come sappiamo, è caratterizzato da turbolenze e da una persistente guerra dei dazi che hanno un impatto negativo sulla congiuntura economica europea.

Ancora, un impulso concreto affinché vengano incentivati investimenti pubblici produttivi, soprattutto negli Stati membri che più ne hanno necessità, e affinché si possa porre rimedio alla concorrenza fiscale ingiustificata tra Stati membri.

Ancora, un'Unione capace di promuovere politiche ambientali a sostegno dell'economia circolare e di incentivo all'obiettivo di neutralità climatica da raggiungere entro il 2050, senza che ciò incrinì l'unità europea su un obiettivo essenziale per tutti i cittadini europei di oggi e di domani.

Ancora, un altro punto è l'adeguata tutela europea sia dei prodotti agricoli (etichettatura e tracciabilità), sia delle indicazioni di origine geografica, quali presupposti di una politica commerciale dell'Unione europea - sapete che questa è una competenza esclusiva dell'Unione - che sia rispettosa dei cittadini, siano essi consumatori o imprenditori.

Ancora, l'ulteriore miglioramento della cooperazione legislativa e amministrativa europea nel contrasto al terrorismo internazionale e al crimine organizzato, contro cui non possiamo permetterci di abbassare mai la guardia.

Infine, una politica estera dell'Unione europea realmente efficace, capace di definire posizioni e, se necessario, di adottare misure con decisioni efficaci e adeguate al ruolo nel mondo globale, cui l'Unione Europea non può, né deve rinunciare.

Una volta adottata l'Agenda strategica in sede di Consiglio europeo, sarà decisiva la capacità o meno di assicurarne coerente e tempestiva attuazione. Auspicio, in questa prospettiva, un ruolo centrale per il Parlamento europeo, come stimolo democratico per la Commissione europea e gli Stati membri ad agire in linea con gli impegni assunti proprio all'inizio della legislatura.

Il Consiglio europeo è inoltre chiamato a valutare lo stato di avanzamento del negoziato relativo al prossimo quadro finanziario pluriennale. Al riguardo, mi permetto di definire la nostra posizione chiara e coerente. Come Presidente del Consiglio del Paese quinto contributore netto del bilancio dell'Unione rappresenterò infatti l'aspettativa che la tempistica del negoziato non vada a discapito della sua qualità. È essenziale lavorare con spirito autenticamente europeo all'avanzamento del negoziato verso una tempestiva conclusione, ma senza che si abbraccino scorciatoie che possono condurre a un bilancio settennale inadeguato alla posta in gioco.

L'Unione deve avere un quadro finanziario pluriennale radicato nel presente, ma proiettato nel futuro, che faccia pertanto tesoro delle esperienze pregresse e rappresenti un'effettiva garanzia di politiche efficaci sia per le nuove priorità che si affacciano (migrazione, sicurezza, investimenti e ricerca), sia per le politiche più tradizionali, dove dobbiamo essere determinati a difendere dei livelli adeguati di intervento. Parlo, ad esempio, del tema della coesione, ma anche del tema - per noi strategico - della politica agricola comune, che sono entrambi essenziali per i nostri cittadini e, in generale, per quelli europei, in particolare per consumatori e imprenditori. Dicevo che questi temi sono essenziali per la crescita e per garantire occupazione anche nelle aree del Continente più svantaggiate e che soffrono maggiormente le ricadute negative della sfida globale.

È inoltre auspicabile, nella prospettiva di un bilancio pluriennale che sia veramente all'altezza delle sfide, che si sappia guardare con maggiore ambizione alle nuove risorse proprie, a beneficio del contribuente europeo, garantendo un maggior valore aggiunto della spesa dell'Unione, senza gravare con questo sui bilanci nazionali.

Parimenti proiettato a un futuro dell'Europa, da preparare fin d'ora con efficacia e lungimiranza, è il tema del cambiamento climatico. Il Consiglio europeo esprimerà un invito al Consiglio e alla Commissione a continuare a lavorare in direzione della transizione verso la neutralità climatica, sulla base

delle misure già concordate per raggiungere il *target* di riduzione del 2030, ed in direzione della tempestiva adozione, entro il 2020, di una strategia dell'Unione europea di lungo termine. Il Consiglio europeo guarda inoltre al Climate action summit, organizzato dal Segretario generale delle Nazioni Unite a settembre, come ad una tappa significativa per l'azione globale sul cambiamento climatico e agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima.

Ci aspettiamo di poter lavorare insieme agli altri Stati membri ad un ruolo dell'Unione europea ambizioso, di respiro globale. È essenziale, ad esempio, che si avanzi sul piano europeo con determinazione verso la neutralità climatica entro il 2050, un traguardo che i sette Paesi del Sud dell'Unione europea, fra cui il nostro, nella dichiarazione del 14 giugno scorso, sottoscritta a La Valletta a Malta, hanno auspicato venga raggiunto tenendo conto delle specificità nazionali. La sfida ambientale non può essere affidata all'iniziativa dei singoli Paesi, non è questione che possa essere risolta nella prospettiva di una dimensione nazionale: essa richiede uno sforzo congiunto, uno sforzo europeo, anzi uno sforzo globale e l'Unione europea non può non giocare un ruolo da protagonista su questo tema, anche in vista dei prossimi appuntamenti internazionali, come appunto il già citato *summit* delle Nazioni Unite fissato per il prossimo settembre.

Sull'ambiente occorre rispettare le regole europee ed il principio di responsabilità verso i cittadini e fra generazioni. Ho avuto anche modo di rappresentarlo fin dal discorso alle Camere, quando chiesi, nel giugno 2018, la fiducia: se vogliamo restituire all'azione di Governo un più ampio orizzonte, dobbiamo mostrarci capaci di alzare lo sguardo, sforzandoci di perseguire i bisogni reali dei cittadini in una prospettiva anche di medio e lungo periodo; diversamente la politica perde di vista il principio di responsabilità che impone di agire (come raccomandava il filosofo Jonas) non soltanto guardando al bisogno immediato, che rischia di tramutarsi in mero tornaconto, ma anche progettando la società che vogliamo lasciare ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Il Consiglio europeo si soffermerà anche, in tema di relazioni esterne, sulla situazione tra Russia e Ucraina, con specifico riferimento alle recenti misure russe sui passaporti nelle regioni orientali dell'Ucraina, in particolare Donetsk e Lugansk, alla perdurante detenzione da parte russa dei marinai ucraini arrestati in occasione dell'incidente nello stretto di Kerch il 25 novembre 2018, e all'auspicio che riprendano i negoziati per l'attuazione delle intese di Minsk. Su tali questioni rimane per noi prioritario lavorare, ovviamente insieme ai nostri *partner* europei, per favorire una distensione, per riportare il confronto al tavolo dei negoziati, anche approfittando del nuovo slancio impresso alla politica ucraina dal neo presidente Zelens'kyj. Colgo l'occasione per riaffermare che l'Italia intende perseguire un approccio rispettoso della questione europea, ma che l'Italia rimane convinta, al tempo stesso, che le sanzioni non siano un fine in sé, bensì uno strumento finalizzato ad avviare a soluzione la crisi ucraina.

Il Consiglio europeo esprimerà inoltre, sulla scia delle conclusioni di quello di marzo, un invito ad accrescere la consapevolezza e a rafforzare la resilienza delle nostre democrazie rispetto alla disinformazione, incoraggiando la Commissione europea ad una valutazione sull'attuazione da parte delle piattaforme *online* degli impegni assunti al riguardo.

In questa prospettiva, rimane essenziale per l'Italia uno sforzo europeo coordinato che tenga conto della natura complessa, plurale del problema; provenendo la disinformazione da una molteplicità di soggetti, statuali ma anche non statuali, essa richiede un approccio strategico multidimensionale e di ampio respiro, che includa sul piano europeo un investimento di lungo periodo nella formazione dei giovani, un dialogo costante con i *provider* privati, senza trascurare naturalmente i delicati profili di necessaria garanzia della libertà di informazione, che è un fondamento essenziale dei nostri sistemi democratici.

Il Consiglio europeo inoltre valuterà con favore il lavoro in corso a livello comunitario per una risposta coordinata alle minacce ibride. Al riguardo condividiamo con i *partner* europei l'esigenza di intensificare il coordinamento europeo sugli attacchi cibernetici. L'approccio italiano è ispirato alla promozione di piattaforme cooperative e mira a coniugare le esigenze di sicurezza e di protezione dei cittadini con il rispetto della democrazia e della libertà della Rete.

Riteniamo inoltre di dover rafforzare la resilienza, vale a dire la capacità di dotarsi, a livello nazionale ed europeo, di adeguati strumenti di prevenzione e resistenza rispetto ad eventuali cyberattacchi, ma anche la capacità di deterrenza verso tali attacchi. Ciò tenendo comunque presente che il problema della imputazione, cioè l'individuazione dei soggetti responsabili per poi poter passare a comminare le sanzioni, resta un problema di grande complessità e richiede un approccio ben ponderato.

Il Consiglio europeo farà inoltre riferimento alle conclusioni del Consiglio affari generali in materia di allargamento. Si tratta di un processo di cui l'Italia è tradizionalmente sostenitrice, perché crediamo che questo stimolo sia importante per promuovere pace, stabilità, prosperità e sicurezza nel nostro vicinato, nell'interesse geostrategico non solo dell'Italia, ma dell'intero Continente. Riteniamo dunque essenziale preservare la credibilità e offrire una prospettiva per il processo di allargamento, sia sostenendo ulteriori progressi di Serbia e Montenegro nel negoziato di adesione, sia lavorando affinché entro ottobre di quest'anno - è una prospettiva che si è aperta proprio ieri nel corso del Consiglio affari generali - possa esserci una decisione favorevole all'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Repubblica di Macedonia del Nord. Un rapido avvio dei negoziati di adesione con Tirana e con Skopje darebbe infatti un segnale di forte attenzione europea verso l'intera regione, ridando slancio alla prospettiva europea di quei due Paesi e contribuendo così ad evitare derive rispetto al percorso di progressiva integrazione e stabilità regionale.

Accenno a un'altra questione che viene portata all'attenzione del Consiglio europeo su sollecitazione di Cipro. Verrà discusso in seno al Consiglio europeo ed inserito nelle conclusioni il tema delle attività turche di perforazione nella zona economica esclusiva cipriota. Al riguardo, monitoriamo con la massima attenzione i recenti sviluppi legati alle questioni energetiche nel Mediterraneo orientale e condividiamo la preoccupazione riguardo all'annuncio della Turchia di voler intraprendere attività che potrebbero risultare lesive delle legittime aspettative della Repubblica di Cipro di esercitare i diritti sovrani sulle risorse naturali presenti nella cosiddetta zona economica esclusiva, in linea con le norme del diritto internazionale e con le norme dell'Unione

europea. Riteniamo che lo sfruttamento delle risorse energetiche nel Mediterraneo orientale possa diventare, da motivo di disputa, una straordinaria opportunità di cooperazione, ed anche un fattore di stabilizzazione regionale. Dobbiamo però lavorare per poter raggiungere questo traguardo.

Infine, il Consiglio europeo esaminerà gli ultimi sviluppi del *dossier* Brexit, alla luce delle recenti vicende politiche nel Regno Unito e dell'ultima comunicazione della Commissione europea sulle misure di emergenza in caso di Brexit senza accordo. Come ben sapete, da parte italiana il 20 maggio scorso è stato convertito in legge il decreto-legge cosiddetto Brexit che prevede, in caso di *no deal*, misure di messa in sicurezza nei settori dei diritti dei cittadini, dei servizi finanziari e del trasporto aereo. La scorsa settimana abbiamo riunito già a Palazzo Chigi la cosiddetta "*task force* Brexit" per fare un tagliando alle misure di preparazione al *no deal*. L'Italia resta impegnata per una Brexit ordinata attraverso un accordo di recesso e per costruire una relazione futura profonda, direi ambiziosa, con il Regno Unito dopo l'uscita dall'Unione europea. Nondimeno, alla luce degli ultimi sviluppi a Londra, è importante che i cittadini, le imprese e tutti i soggetti interessati alla Brexit utilizzino questi mesi di proroga - voi sapete che la prossima data è fissata al 31 ottobre 2019 - per prepararsi a qualsiasi scenario, incluso quello, davvero poco auspicabile, di un'uscita senza accordo.

Ho prima richiamato, riferendomi al cambiamento climatico, il principio di responsabilità. Decidere e agire tenendo in massima considerazione tale principio tra istituzioni e cittadini e fra generazioni è presupposto essenziale anche per il rapporto con l'Europa in ambito economico e in ambito finanziario. Mi riferisco, in particolare, alla raccomandazione e al rapporto della Commissione, che potrebbero condurre a una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, ma anche al completamento dell'unione economica e monetaria. Tocco innanzitutto quest'ultimo argomento, che sarà al centro di un Eurosummit venerdì 21 giugno, che riteniamo debba assumere decisioni non divisive, con un'adeguata base politica e tecnica, che spetta all'Eurogruppo e al Consiglio Ecofin assicurare. Non riteniamo che vi siano ancora i giusti presupposti in merito e non riteniamo appropriato che i Capi di Stato e di Governo decidano senza un'adeguata base tecnica e un approccio consensuale su misure che potrebbero risultare davvero molto incisive, anche in una prospettiva di media-lunga durata. I temi li conoscete: la riforma del trattato sul meccanismo europeo di stabilità, il cosiddetto MES, lo schema europeo di garanzia sui depositi, il cosiddetto EDIS, il *budget* dell'eurozona.

L'accordo di dicembre 2018 prevedeva che fossero predisposte entro giugno 2019 le conseguenti revisioni al trattato MES. L'Eurogruppo del 13 giugno ha raggiunto un ampio consenso su una bozza di testo del trattato rivisto, sulla base del quale verrà definita, nella seconda parte dell'anno, la documentazione di secondo livello prevista dal trattato stesso. Secondo l'accordo raggiunto, su richiesta, in particolare, di Italia e Germania, le procedure per le ratifiche nazionali saranno avviate solo quando tutta la documentazione sarà stata concordata e finalizzata, nel prossimo mese di dicembre.

Ricordo rapidamente che le questioni di maggior rilievo sono la revisione delle linee di credito cosiddette precauzionali; i rapporti e la divisione

dei ruoli tra Commissione e MES; varie questioni legate al debito, che riguardano anche la modifica delle modalità di voto, dal cosiddetto *dual limb* al *single limb*, delle clausole di azione collettiva, che comunque sono già presenti nel trattato in vigore; ricordo, ancora, l'istituzione del meccanismo di supporto comune al fondo di risoluzione unico per le banche, il cosiddetto *common backstop*.

Tutte queste questioni sono oggetto di un lavoro che si protrae da tempo. Tuttavia, vi voglio aggiornare circa il fatto che questa mattina, nel passaggio alla Camera dei deputati, è stata proposta una risoluzione da parte delle forze di maggioranza, che ha trovato il parere favorevole del sottoscritto a nome dell'intero Governo. Ritengo che il suggerimento proveniente dall'altro ramo del Parlamento sia prezioso e utile da raccogliere. Vi sintetizzo il passaggio che mi sembra più significativo per quanto riguarda il giusto approccio da perseguire in questa direzione.

Occorre una valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'unione economica e monetaria (EDIS, *eurobudget* e MES), riservandosi quindi, in questo caso, il Parlamento di esprimere la valutazione finale solo all'esito della dettagliata definizione di tutte le varie componenti del pacchetto, favorendo il cosiddetto *package approach*, che possa consentire una condivisione politica di tutte le misure interessate, secondo una logica di equilibrio complessivo.

Mi sento di sposare questo approccio, come Governo, se fosse confermato anche in quest'Aula, perché effettivamente ritengo che proseguire soltanto in una singola direzione, posticipando le valutazioni complessive, non sia affatto un modo di procedere avveduto, accorto e raccomandabile. Dobbiamo avere una visione complessiva di questo percorso, perché solo questa ci potrà poi portare ad esprimere una valutazione politica, che sia rispondente ai bisogni dei nostri cittadini e agli interessi nazionali.

Quanto al tema della procedura di infrazione, ho avuto modo di affermare, anche pubblicamente, che siamo tutti determinati a evitarla, perché riteniamo che sia nell'interesse del nostro Paese difendere le proprie ragioni ed evitare una procedura, che sarebbe comunque penalizzante, ma siamo anche ben convinti della nostra politica economica ed è su queste basi, sulla base di questa convinzione, che intendiamo mantenere un dialogo costruttivo con l'Unione europea. Queste nostre determinazioni e disponibilità le sto rappresentando con chiarezza a tutti i miei interlocutori istituzionali e quindi ai vertici istituzionali dell'Unione europea e ai miei omologhi. L'Italia intende rispettare le regole europee, ma questo non ci può impedire, come Paese fondatore e terza economia del Continente, di diventare portatori di una riflessione ben più incisiva rispetto al passato, su come adeguare le regole stesse, affinché l'Unione europea sia attrezzata ad affrontare crisi finanziarie sistemiche e globali, in modo da assicurare un effettivo equilibrio tra stabilità e crescita e tra riduzione e condivisione dei rischi. Questi sono dei binomi complementari e non in contrasto tra loro, come continuano a sostenere i fautori di un approccio procedurale, che ha costretto l'Europa a criticare *ex post* proprie decisioni e misure, che sono i cittadini europei ad aver pagato o a rischiare, anche in prospettiva, di pagare. Ciò comporta un prezzo molto elevato, non solo per la coesione sociale ed economica di interi Stati membri, ma, se mi permettete,

anche per la credibilità stessa del progetto europeo, che pure i fautori dell'*austerità* a oltranza dichiarano, quantomeno a parole, di avere a cuore.

Questa sera con il ministro Tria abbiamo in animo di portare un documento, un testo, una bozza di aggiustamento, di aggiornamento, in modo da certificare il monitoraggio positivo dei conti pubblici, del quadro di finanza, e di poter avere anche un ulteriore documento ufficiale, deliberato dal Consiglio dei ministri, da portare nelle sedi opportune, quindi per l'interlocuzione con la Commissione europea e per poter dimostrare che sono le nostre previsioni e le nostre stime ad avere il sopravvento su altre stime, fatte da altri, che in questo momento non corrispondono ai reali flussi di cassa. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti del *master* «La lingua del diritto» dell'Università di Pavia, che svolgono un periodo di formazione in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 17,05)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, negli ultimi giorni il preoccupante isolamento dell'Italia in Europa è diventato più evidente a tutti, ponendo le premesse del suo perdurare e ciò per effetto, sia delle scelte degli elettori italiani del 26 maggio - scelte sovrane, sulle quali questo ramo del Parlamento non ha nulla da dire - sia delle politiche del Governo.

Il raccolto mietuto dal Governo in Europa, dopo un anno di politica economica estera ed europea caratterizzate da cacofonia, aggressività e impotenza, è imbarazzante. Non mi riferisco tanto all'eventuale procedura di infrazione, ma ad una cartina di tornasole che abbiamo già visto qualche giorno fa. Tutti gli Stati membri dell'eurozona, nessuno escluso, hanno condiviso l'analisi della Commissione su quel tema e hanno invitato l'Italia a prendere le misure necessarie.

Guardando avanti è paradossale e preoccupante che questa stagione di sovranismo italiano, sorta con l'impulso legittimo di far contare di più l'Italia in Europa, rischi di farla contare di meno. Questo deve preoccupare tutti noi, indipendentemente dalle preferenze politiche: 42 dei 73 eurodeputati italiani

siederanno sui banchi dell'opposizione; il Governo italiano nel Consiglio appare su certi temi piuttosto isolato e il commissario italiano, che sarà di sicuro di alto calibro, quanto più rifletterà un'impostazione sovranista, tantomeno riuscirà ad avere una maggioranza nella Commissione che si prefigura, cosa di cui un commissario ha bisogno persino nelle materie di sua competenza.

Avviandomi alla conclusione, guardo a lei, signor Presidente del Consiglio, con rispetto e simpatia - anche proprio nel senso etimologico del termine simpatia - condividendo praticamente *in toto* le sue comunicazioni di oggi. Auspico che rappresentino la posizione del Governo: in ogni caso il Consiglio europeo dà almeno la tranquillità, perché solo lei sarà presente in quel consesso in rappresentanza dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Condivido in particolare quanto ci ha riferito sugli investimenti pubblici produttivi, sulla concorrenza fiscale ingiustificata tra Stati membri e infine - mi fa piacere ricordarlo in Parlamento - sul ruolo centrale che ancora oggi lei ha ribadito per il Parlamento europeo.

Nel suo discorso di Davos lei ha parlato dell'Europa del popolo, non dei popoli, e questo mi è molto piaciuto: ha sottolineato che vorrebbe un'Europa come il governo del popolo in Italia. Naturalmente non le sfugge che questo significa più ruolo del Parlamento europeo e meno potere di veto degli Stati membri in Consiglio e, quindi, meno sovranismo.

La ringrazio, Presidente. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Masini. Ne ha facoltà.

MASINI *(FI-BP)*. Presidente Conte, a breve lei andrà a rappresentare il Governo al prossimo Consiglio europeo. È un appuntamento che non si presenta sotto i migliori auspici. Non invidio il suo compito, come spesso non invidio il suo sistema nervoso, costantemente e deliberatamente sottoposto a *stress* da alcuni rappresentanti della sua maggioranza.

Quando si tratta infatti di situazioni delicate e complesse, come quella che potremmo trovarci a dover affrontare, più che la tracotanza, servono saggezza, concretezza e buon senso.

D'accordo, la casa comune europea può talvolta stare stretta, ma è comunque bene essere consapevoli che quel tetto comune ci è necessario, date le sfide globali che ci attendono. Tuttavia, per stare sotto quel tetto e per starci chiedendo poi ragionevolmente che i tecnicismi esasperanti vengano smussati e regolati con visione rinnovata, bisogna far sì che non si trovi la porta di casa chiusa, con un bel cartello con su scritto «Io non posso entrare»: si badi bene, ho detto «Io non posso entrare» e non «Tu non puoi entrare», perché a quell'isolamento ci state condannando voi e non gli altri. Ma quell'io è anche un noi (noi tutti qui, noi italiani) ed è un noi che diventa un voi nel momento in cui ci rappresentate in questo modo. Mi permetta di dire che ci rappresentate male, perché in un Paese dove servono come linfa vitale le infrastrutture un giorno sì e un giorno no dite di non avere le idee chiare su questo tema. Ci rappresentate male perché l'Italia è in ritardo nella sfida relativa ai cambiamenti climatici, quando invece dovremmo agire con un ruolo di primo piano senza nessun tentennamento, con sguardo attento alla ricerca, alle fonti rinnovabili, all'efficientamento energetico dei processi produttivi; male perché,

a mio avviso, vengono espressi con estrema leggerezza concetti economici e di politica estera che fanno danno ai mercati e quindi ai risparmi, agli investimenti, ai mutui degli italiani. Infatti, signor Presidente del Consiglio, è reale la necessità di riformare le regole europee nel settore economico, ma non mentre la partita è in corso. Siamo dinanzi a una procedura d'infrazione, sarebbe la prima volta per l'Italia e nessuno in questa sede si augura che abbia un seguito, e che risposta state dando? Un ex Ministro del suo Governo che in questo momento ricopre un ruolo istituzionale fondamentale ha dichiarato che il debito al 200 per cento del PIL è sostenibile; ma se ciascuno italiano già paga solo per gli interessi dell'attuale debito 2,50 euro al giorno, considerando quella cifra per trecentosessantacinque giorni l'anno per 60 milioni di italiani, io mi metto una mano sul cuore e tanto sostenibile non mi sembra.

Vi è poi la vicenda dei mini-BOT. A me personalmente non sembrava il momento migliore per lanciare quest'ulteriore provocazione, comunque vorrei capire che natura hanno, se sono denaro o titoli di debito. Posto che in ogni caso si tratta di nuove spese messe in cassa e quindi di nuovo debito pubblico, la domanda principale è se possiamo permetterci di aumentare il debito non tanto o non solo per le sanzioni europee, quanto perché sarebbe una dimostrazione della nostra incapacità di controllare la finanza pubblica, con il conseguente effetto di un bel salto in alto dello *spread* e con buona pace di chi ha un mutuo da pagare. Ciò premesso, se fosse denaro contante sarebbero vietati, dato che la politica monetaria è di competenza della BCE; se invece si tratta di titoli di credito, dato che nessuno può essere costretto a sobbarcarsi un debito altrui dovrebbero essere accettati dal creditore, ma è un'operazione che a me sembra abbastanza complessa: chi, infatti, vorrebbe essere pagato con promesse invece che con denaro sonante? Si dirà che lo Stato potrebbe imporne l'accettazione con la forza, ma a parte il segnale abbastanza devastante di una simile imposizione da economia di guerra, chi incassa il mini-BOT correrebbe subito in banca per farselo cambiare in euro veri e in quel momento avrebbe un'amara sorpresa perché la banca gli rimetterebbe il costo del rischio, che non so quanto potrebbe costare (dipenderà dalle circostanze), ma di sicuro il creditore subirà una bella tosatura. Inoltre saranno tosati anche tutti i contribuenti del Belpaese, perché l'abbattimento del valore del bottino - preferisco chiamarlo bottino più che mini-BOT - si rifletterà in un analogo abbattimento del valore dei BOT veri, impoverendo dalla notte al giorno milioni di risparmiatori italiani che hanno affidato i frutti dei loro sacrifici allo Stato nell'illusione che fossero al sicuro.

Signor presidente Conte, la fiducia nell'Europa non è più solo una clausola di stile, ma deve essere sentita come uno scudo potente alle spinte nazionaliste e antidemocratiche. L'Europa deve cambiare, sì, ma per affrontare le sfide che ci sono dinanzi, come la riforma del *welfare* e la risposta alla quarta rivoluzione industriale, futuro banco di prova di un rinnovato e ambizioso riformismo europeo al quale qui nessuno vuole rimanere estraneo. Per questo serve una ricetta reale e credibile agli occhi degli italiani e degli europei e confacente alle nostre tasche. Bisogna quindi che la linea del Governo cambi. Concludo con una citazione di Lichtenberg: non possiamo certo dire se la situazione sarà migliore quando sarà cambiata, ma possiamo dire che per diventare migliore deve cambiare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente del Consiglio, nelle sue comunicazioni ha parlato di diversi argomenti che francamente sono, per quanto mi riguarda, del tutto condivisibili. Io non sono Presidente del Consiglio e ho dieci minuti a disposizione, ma lei giustamente doveva dare un quadro generale, per cui ha parlato di clima (anche in vista del *summit* dell'ONU), dei problemi della tutela dei prodotti agricoli, delle *fake news*, delle minacce ibride, degli attacchi cibernetici e dei rischi per i cittadini e per la loro sicurezza; ha parlato dell'allargamento dell'Unione europea ai Paesi baltici, della Russia, dell'Ucraina, dei temi energetici tra Turchia e Cipro, di tante altre questioni come la Brexit che ci stanno a cuore.

Presidente, sono un esponente dell'opposizione, ma non ho mai ritenuto che, quando viene il Presidente del Consiglio a parlare del Consiglio europeo, dobbiamo per forza dissentire da tutto ciò che dice se siamo all'opposizione.

Non vorrei intervenire su questi temi perché credo che la maggior parte del Parlamento e non solo io si ritrovi su quanto lei ha detto, anche perché, essendo di scuola antica, penso che i Governi passino, ma le grandi linee della politica estera ed europea dovrebbero almeno permanere. Quando parliamo ad esempio - lei lo ha citato espressamente - di allargamento ai Balcani, questa è una storia tipicamente italiana. Noi siamo stati gli avvocati difensori dei Paesi balcanici che devono entrare in Europa e lo abbiamo fatto anche per un nostro interesse: i Balcani stabili e inseriti nell'Unione europea sono fonte di stabilità e non esportatori di problemi di instabilità anche per l'Italia.

Presidente, le auguro buon lavoro. Sulla Brexit ci ritroviamo perché vogliamo continuare ad avere con il Regno Unito, qualsiasi sia la fine di questa vicenda, un rapporto privilegiato. Ci sentiamo europei come loro; loro sono europei e possono stare fuori dall'Unione europea, ma non possiamo attenuare i rapporti storici anche sintetizzati da tanti britannici che stanno in Italia e da tanti italiani che stanno nel Regno Unito.

Le considerazioni che vorrei fare sono essenzialmente due. Innanzitutto c'è il tema che lei ha evocato qui. Ha parlato - l'ho segnato - della domanda di cambiamento emersa dagli elettori europei. In proposito, dobbiamo essere sinceri e franchi. La domanda di cambiamento quando il popolo vota c'è sempre, ma non facciamo la retorica del cambiamento sull'esito del voto europeo perché il voto europeo ha dimostrato, almeno per quanto riguarda i sovranisti locali, che in Europa la pensano esattamente in modo opposto. Al netto della posizione di Macron, infatti, che è fuori dai tradizionali partiti popolari e socialisti, abbiamo una maggioranza popolare, socialista e liberale che sostanzialmente si è consolidata in queste elezioni europee. A me non piace la parola sovranista e, se la dovessi usare in qualche modo, userei l'espressione «sovranismo europeo». Io mi sento sovranista europeo, ma non sovranista italiano perché credo che tutti i Paesi d'Europa se andassero in ordine sparso, nel mondo in cui viviamo, solo semplicemente irrilevanti. Comunque, l'esito delle elezioni europee è stato chiaro: le grandi famiglie poli-

tiche si sono ritrovate vincitrici di questa sfida e, purtroppo, la presenza italiana nelle sue espressioni di maggioranza - parlo di chi ha vinto le elezioni: la Lega e il MoVimento 5 Stelle che hanno preso il 51 per cento alle urne - è fuori dalle famiglie politiche. Sono sostanzialmente irrilevanti; fanno fatica a trovare agganci europei. Francamente la Lega ne ha trovati di assai preoccupanti: andare a fare un Gruppo parlamentare con l'alternativa per la Germania è veramente inquietante, considerando anche ciò che sono, da dove vengono e ciò che esprimono. Anche il MoVimento 5 Stelle mi sembra navighi un po' nel buio perché non ha interlocutori europei. Ciò non rafforza, ma indebolisce la posizione italiana.

Noi dell'opposizione - credo di poter parlare a nome di tutti perché non ci sono distinzioni - pensiamo e speriamo che porti a casa il più possibile per quanto riguarda la trattativa, anche per quanto riguarda il nostro commissario europeo. Vogliamo un commissario europeo che non solo auspichiamo venga scelto tra persone autorevoli, ma che abbia un portafoglio che pesa, che possa dire la sua nel contesto del Governo europeo.

Presidente, io ho però molti dubbi sinceramente perché non vedo un'Italia che pesa di più in Europa. Tra l'altro, vedo un'Italia che a molti tavoli europei non partecipa. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questa idea che, quando ci sono le riunioni di settore, i Ministri principali non vanno è del tutto singolare. Se fosse capitato in passato, saremmo stati sbranati. Oggi regolarmente non vanno, come se fosse irrilevante. Si tratta di materie come l'immigrazione e tutte le questioni che ci riguardano in prima persona.

C'è, pertanto, da un lato la diserzione e, dall'altro, un peso piuma dell'Italia a livello europeo. Gli interlocutori che abbiamo scelto sono quelli che sul piano concreto delle politiche che chiediamo sono più contrari dell'Italia. Voglio dire, troviamo più assonanza - dico paradossalmente - con Germania e Francia di quella che troviamo con Ungheria e con Paesi affini all'Ungheria. Allora qui c'è qualcuno che quando ci guida non so dove vada a parare, o meglio, lo so. So benissimo che lei è una cosa, altri sono altra. Lo sappiamo tutti perché siamo alfabetizzati, però francamente anche questo è un elemento di preoccupazione. E perché è elemento di preoccupazione?

Il presidente Monti, maliziosamente - condivido la malizia - ha detto che almeno c'è lei. Sì, ho capito, però noi siamo deboli anche per questo: una parte del Governo vuole i mini-BOT, un'altra parte la *flat tax*, una il salario minimo e un'altra il cuneo fiscale, un'altra misure di inclusione sociale: non si capisce assolutamente nulla. Non si capisce chi è il Governo né quanti Governi ci sono.

Lei ieri ha detto: facciamo una manovra contiana. Bene, facciamo una manovra contiana, dato che il Presidente del Consiglio è uno e è Conte. Lo dico a voi: fate una manovra contiana, però mettetevi d'accordo, perché - e termino - noi tutti sappiamo cosa significa una procedura di infrazione. Sapete cosa significa? Che chiunque vada a governare nei prossimi anni avrà un pezzo di sovranità che gli viene sottratta: può andare a governare Di Maio, Salvini, chiunque, ma questo sarà un problema costante.

Se si apre una procedura di infrazione avremo una sottrazione di sovranità: non dipenderemo solo da noi perché ci sarà qualcuno che ci controllerà ancora più strettamente; altro che sovranismo nazionale! È chiaro, allora,

che siamo tutti contrari a che si apra questa procedura, ma, nello stesso tempo, non ci possiamo dividere tra chi vuole alzare le tasse e chi vuole abbassarle: siamo tutti per abbassarle, in teoria, ma siamo tutti anche per constatare, se siamo persone serie, la compatibilità economica e finanziaria delle manovre che andiamo a proporre, se no è semplicemente una presa in giro alle spalle degli italiani. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD).*

Per terminare, voglio dire una cosa: la procedura di infrazione è pericolosissima e per evitarla è necessario che ci sia una linea chiara del Governo, a meno che qualcuno in realtà faccia finta di mostrare i muscoli perché ha un obiettivo diverso in termini, ad esempio, di elezioni e di anticipo del dato elettorale e voglia lo scontro con l'Europa per preconstituirsì le condizioni per una fuga dalla realtà e andare a elezioni. È chiaro che questa sarebbe una manovra talmente scoperta da essere denunciata perché fatta sulle spalle degli italiani, che porterebbe alla procedura di infrazione per cui sarebbe del tutto irresponsabile anche per chi la approva.

Infine, mi auguro che nessuno in quest'Aula giochi a un gioco pericoloso. Mi fa piacere che Salvini sia andato negli Stati Uniti, mi fa piacere che consolidi i rapporti tradizionali con gli amici americani: nel mio DNA politico c'è l'europesismo e l'atlantismo; se non ci fosse stato l'atlantismo non ci sarebbe stato l'europesismo perché sono stati due concetti legati nel Dopoguerra e fino ad oggi. Mi auguro che tutti capiscano, però, che il gioco dell'amministrazione Trump, così come il gioco dei russi - che è esattamente parallelo - è di utilizzare europei per dividere gli europei. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD).* E guai se ci prestassimo a questo gioco così meschino, perché indebolire la casa in cui stiamo porterebbe solo sventure per tutti gli italiani. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, in realtà, tra le tante questioni che dovrà affrontare il Consiglio europeo, ve ne sono due che a mio e a nostro giudizio sono particolarmente importanti. La prima è quella che lei ha trattato all'inizio del suo discorso, ovvero la questione delle nomine, che non è un esercizio impuro. È un'attività importante per un Paese, in particolare per l'Italia che in questi anni ha potuto contare - fatto storico - sul Governatore della Banca centrale europea, che tanto bene ha fatto al nostro Paese, all'Europa e all'eurozona, sull'Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza e sul Presidente del Parlamento europeo. Noi partiamo da questa eredità e un Governo che si rispetti dovrebbe avere l'obiettivo di raggiungere questi risultati.

Lei ha parlato invece di un commissario economico di spessore. Ebbene, come vuole realizzare questo obiettivo, signor Presidente del Consiglio, o altri più ambiziosi che noi penseremmo che il Governo dovrebbe realizzare? Come? Con quali alleanze? Attraverso quali attività preparatorie? C'è una posizione del Governo italiano negoziale sull'elezione del Presidente della Commissione europea? Perché è chiaro che diventando artefici o protagonisti della scelta del Presidente della Commissione europea, potremmo avere maggiore spazio negoziale per le posizioni di vertice. Qual è la nostra preferenza? Vo-

gliamo difendere il principio del candidato Presidente della Commissione europea o vogliamo andare oltre i candidati che sono stati presentati dalle grandi famiglie politiche?

Se vogliamo fare un discorso con le forze che contano, quelle che hanno la maggioranza del perimetro europeista in Europa, allora, signor Primo Ministro, lei dovrebbe parlare con i *leader* nazionali italiani di tali forze: chi rappresenta i popolari, i socialisti e i liberali europei in Italia. Questo se vuole fare massa critica e portare un risultato positivo per il Paese sul fronte delle nomine. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Noi siamo disponibili a discutere perché quando c'è l'interesse del Paese, è ad esso che noi puntiamo. Se facesse una telefonata al segretario Zingaretti, egli lavora con il presidente del Partito socialista europeo e con gli altri *leader* socialisti per aiutare l'Italia, perché in gioco c'è l'interesse del nostro Paese.

La seconda questione, signor Presidente del Consiglio, riguarda quello che lei ha definito approccio omnicomprensivo. Lei ha utilizzato termini anche molto tecnici, ovviamente corretti, di bilancio europeo, di garanzia sui depositi e di fondo salva Stati. Direi che più in generale si discuterà della linea di politica economica che dovrà esserci nei prossimi cinque anni e qui il discorso si lega alla procedura di infrazione. L'Italia vuole contare sulla definizione di una nuova politica che non sia solo di austerità? Non può andare allora al confronto con la Commissione europea e le istituzioni europee con la minaccia di prove muscolari di sfondamento dei tetti e di eliminazione di tutti i paletti. Deve andare con una linea responsabile che coniughi la sanità dei conti pubblici con tre grandi obiettivi, il primo dei quali è finanziare un piano europeo sul lavoro e sulla crescita attraverso altri strumenti, che non siano lo sfioramento ulteriore del debito pubblico o del *deficit*. A livello europeo si possono fare gli eurobond, la tassa sulle transazioni finanziarie, la *carbon tax* e altri strumenti che finanzino un piano europeo per il lavoro. In secondo luogo, si può fare una nuova politica per l'immigrazione e per i richiedenti asilo, superando Dublino e con una forte collaborazione con i Paesi africani. Il terzo obiettivo è una nuova stagione dei diritti di cittadinanza in Europa e dei diritti sociali per i lavoratori. Un Governo che voglia fare queste cose troverebbe ascolto e potrebbe farsi ascoltare e sentire. Se invece andiamo lì dicendo che non ce ne frega niente di niente, che vogliamo "sfondare" perché vogliamo fare la tassa piatta, vogliamo, giustamente, sterilizzare l'IVA e incrementare il debito di 60 miliardi, ci avviamo su una china pericolosa per l'Italia, ininfluente rispetto alle linee politiche e agli equilibri che si realizzeranno in Europa e assai dannosa per i nostri figli. Osteggeremo con tutte le nostre forze questa linea. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente del Consiglio, dovrei farle i complimenti, perché ho visto che in quest'anno lei è riuscito ad acquisire un'abilità non indifferente, nel senso di fare un quadro così generale, su molte questioni, e di evitare accuratamente, se non prendendole molto di lato,

le questioni fondamentali, che forse avrebbero dovuto essere il vero oggetto della discussione e del confronto qui in quest'Aula.

Vede, signor Presidente del Consiglio, lei ha affrontato forse in meno di due righe la questione della minaccia di procedura di infrazione per debito eccessivo, ma lei sa perfettamente che questa per noi è una situazione molto seria e molto critica. Tra l'altro, lo dico a lei e lo dico anche ai membri del Governo, credo - e guardo al presidente Monti - che questa sarebbe la prima volta nella storia dell'Unione europea. Ora, è chiaro che noi riteniamo questa ipotesi di procedura per debito eccessivo assolutamente sproporzionata, anche dal punto di vista tecnico, ed è quindi evidente a tutti che questa è una posizione molto politica da parte della Commissione europea, conseguente a quello che è stato non solo l'atteggiamento, ma anche la posizione che in modo reiterato noi come Paese e il suo Governo abbiamo portato avanti. Infatti, cosa è accaduto? È accaduto che, giorno dopo giorno, è stata messa in atto una sorta di ginnastica continua, quella del gioco al rialzo e in qualche modo anche della provocazione. Vogliamo ricordare anche quello che è successo a dicembre, signor Presidente del Consiglio? Questo è quello che è accaduto: anche lì, ci furono proclami e proclami sullo sfioramento e alla fine si è ceduto, facendo il giochetto del 2,04 invece del 2,4. Il suo Governo, che parla tanto di cambiamento, alla fine ha continuato ad atteggiarsi, al di là della retorica della comunicazione esterna e della propaganda, come si sono un po' atteggiati tutti i Governi, cioè andando a chiedere un po' di flessibilità senza mai mettere seriamente in discussione le regole, mentre questo è il problema fondamentale, presidente Conte.

Ho detto che noi riteniamo non solo sproporzionata, ma assolutamente sbagliata quella procedura; aggiungo anche che bisogna andare lì con serietà. Su questo si costruiscono le alleanze: su come si mettono in discussione le politiche del rigore e le regole che hanno fino ad oggi governato l'Europa all'insegna del rigore e che certamente non hanno prodotto - come ha detto anche Draghi nei giorni scorsi - un beneficio per i popoli e non parlo solo del nostro Paese. E questo vale non solo per l'Italia, signor Presidente del Consiglio.

Fare questo ragionamento e articolare davvero un programma per ridiscutere quelle regole significa costruire le alleanze e non essere isolati: costruire le alleanze.

Dopo tutta questa storia, tutta questa retorica, tutta questa propaganda ("tanto io faccio la *flat tax*, tanto io faccio questo, tanto io faccio quest'altro"), lei adesso, presidente Conte, è venuto a dirci che sul MES vedremo e faremo. Ma intanto lei è andato a firmare l'intesa sul Meccanismo europeo di stabilità, che noi riteniamo pericoloso per il nostro Paese.

Bisognerebbe avere molta più modestia e costruire non solo alleanze generiche, ma soprattutto alleanze per il superamento di quelle regole, all'insegna anche di proposte precise. Noi su questo ci siamo sfolati. Non è che non siamo d'accordo sul fatto che voi andate a dire o che Salvini va a dire della *flat tax* perché non ci sono le coperture: non siamo d'accordo perché è sbagliata. Se dobbiamo metterci in testa di fare un'operazione sotto il profilo fiscale, bisogna ridare forza alla progressività, ridurre le tasse a coloro che in questo Paese le hanno sempre pagate con un prelievo diretto e rimettere progressività nel sistema, non provocare altri problemi.

Ci siamo sgotati in tutte le nostre risoluzioni e glielo ridiciamo ancora adesso, sul piano investimenti e sui cambiamenti climatici: oltre alle cose che ha detto, presidente Conte, che condividiamo, e al fatto di costruire le alleanze per dire all'Europa che si deve recuperare un ruolo guida nella lotta ai cambiamenti climatici, bisogna andare lì e dire che tutti gli investimenti verdi, sull'innovazione, sulla sostenibilità e sui piani di mitigazione e di adattamento devono stare fuori dalle regole di stabilità, nel *golden rule*. Su questo occorre costruire alleanze, senza andarsi a piegare due minuti dopo i proclami, perché le politiche del rigore e ingiuste dell'Europa che hanno creato problemi si superano non con le provocazioni, bensì costruendo le alleanze per cambiare quelle regole, nell'interesse non solo dell'Italia, ma dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Cucca*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI-BP*). Signor Presidente del Consiglio, oltre alla sua gentilezza e al suo garbo, avremmo auspicato che oggi ci mostrasse il suo vero volto. Lei chi è, il dottor Jekyll, l'europeista, o Mister Hide, il sovranista? Vede, per noi è assai arduo seguire tutte le vostre elucubrazioni in materia di economia; si immagini poi, per quanto concerne la vostra politica estera. State rigettando i trattati internazionali sul TAV, perché non volete farlo, ma per fortuna ci stanno pensando i piemontesi; state temporeggiando sul TAP e sottoscrite persino un *memorandum* con la Cina per rafforzare la sua presenza in Italia e in Europa in cambio di un po' di arance. Cercate di tranquillizzare Washington, che introduce dazi che danneggiano le nostre aziende che esportano negli USA, e, allo stesso tempo, fate l'occholino ai russi, chiedendo l'eliminazione delle sanzioni. In sintesi, presidente Conte, questa è una Babele che rischia di far sprofondare la credibilità del nostro Paese nello scacchiere internazionale.

Qualcuno aveva saggiamente suggerito di mettere sui comodini la foto di Matteo Renzi; noi vi suggeriamo di metterci anche quella di Mario Draghi, il Presidente della BCE, magari anche con un'aureola, visto che, ancora una volta, con le sue iniziative sostiene i risparmi degli italiani, affinché non vengano prosciugati dalle speculazioni non degli altri Paesi europei, bensì dei mercati liberi.

Presidente Conte, lei con chi sta? Con Trump o con l'italiano Draghi? Non abbiamo alcun dubbio con chi stare, nonostante abbiamo pagato un prezzo altissimo nel 2011. Abbiamo gridato a gran voce che quest'Unione europea deve tornare a mettere al centro la persona umana e i suoi bisogni. Dinanzi al suo Governo, però, che aveva garantito un PIL dell'1,5 per cento nel 2019, per poi vederlo precipitare allo 0,3, e che fa *deficit* non per cancellare la povertà né per rilanciare gli investimenti e l'occupazione, ma per dare un reddito a poco più di 600.000 persone, lasciando nello sconforto gli oltre 4.000.000 di concittadini che avete illuso, perché questo avete fatto, rimane assai difficile, presidente Conte, difendere il suo Governo.

In Europa, persino i vostri alleati sovranisti, a partire da Orbán, non vi credono più e anzi sono i più severi censori delle vostre politiche. Presidente Conte, siamo isolati. Mi permetta di dirle che oggi lei è ancora più isolato,

con questa plastica rappresentazione dei Ministri che le siedono accanto. Avete suscitato speranze e sogni e oggi, come nei protagonisti del capolavoro di García Márquez, sprofondate nella solitudine.

Vogliamo rimanere ottimisti, perché siamo convinti che prevarrà in Europa il sentimento della solidarietà tra i suoi membri: sia chiaro, però, non perché siamo troppo grandi per fallire, ma solo perché deve tornare lo spirito dei padri fondatori.

Presidente Conte, non abbiamo alcun pregiudizio nell'affrontare nuovi strumenti finanziari, ma evitiamo di avventurarci su campi minati che i mercati, per come li state concependo, possono interpretare come un *escamotage* per *Italexit*. Se si vogliono accelerare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, anzitutto si faciliti la loro certificazione. Siamo anche aperti allo sfruttamento delle nuove tecnologie digitali, magari pensando a una criptovaluta fiscale che venga gestita con il sistema della *blockchain* (dibattito dal quale non ci sottraiamo).

Presidente Conte, ho esordito citando un autore anglosassone e, per concludere, ne cito uno italiano che i nostri ragazzi e studenti, a cui va tutto il nostro incoraggiamento, stanno affrontando con la maturità. Sto parlando di Leonardo Sciascia, che, come lei ben saprà, ha diviso le persone che ha incontrato nella sua vita in cinque categorie. Il nostro auspicio è che lei appartenga alla categoria degli uomini, quelli che dinanzi a un fallimento hanno il coraggio e la dignità di prenderne atto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente del Consiglio, noi siamo preoccupati e, nel contempo, determinati. Siamo preoccupati perché lei si presenta in quest'Aula, purtroppo, con seduti accanto rappresentanti dell'Esecutivo - mi riferisco a quelli che c'erano prima e a coloro che sono rimasti - espressione di una sola delle due forze di Governo. Peraltro, guarda caso, si tratta dei Ministri che, almeno nei giornali, sono considerati quelli più in bilico.

Siamo preoccupati perché lei domani rappresenta non solo il suo Governo, ma la nostra Italia e così vorremmo che ci comportassimo tutti, soprattutto in questo momento. Lei rappresenta non solo il suo Governo, che purtroppo è diviso nelle prospettive, ma anche la nostra Italia, tanto più in questo momento in cui il Consiglio europeo dovrà affrontare argomenti strategici di prospettiva, come quelli che lei ha citato e qual è certamente l'Agenda strategica.

Le cose che ha detto sull'Agenda strategica sono in larga parte da noi condivise. L'Agenda strategica impegna il nostro Paese per i prossimi anni, forse anche per i prossimi decenni, perché è l'agenda di indirizzo dell'Europa che vorremmo.

Il Consiglio europeo affronterà domani il quadro finanziario pluriennale che, come tale, impegna questa legislatura, qualunque sia la sua durata, e anche la prossima del nostro Parlamento e quindi, certamente, più Governi e il nostro Paese. Anche quello che lei, presidente Conte, ha detto sul quadro pluriennale è in buona parte da noi condiviso, per esempio per quanto riguarda la politica agricola comune, l'armonizzazione fiscale, l'intervento per

evitare una concorrenza fiscale e - tanto più - l'intervento nel campo della socialità, delle imprese e della loro tutela dalla concorrenza sleale globale.

Lei, inoltre, come terzo argomento importante ha citato due aspetti che, invece, sono non strategici, ma decisivi per la sopravvivenza del nostro Paese. Non sono strategici perché riguardano, per esempio, l'argomento delle nomine. Anche su questo siamo parzialmente d'accordo, perché riteniamo, anche sulla base dell'esperienza purtroppo fallimentare del precedente Governo, che sia assolutamente necessario puntare su un portafoglio economico di rilievo, possibilmente di materia esclusiva per la Commissione europea. Lo siamo parzialmente perché vorremmo aggiungere che per l'Italia - direi soprattutto per l'Italia - è altrettanto importante la *governance* della Banca centrale europea.

Nei precedenti anni noi abbiamo potuto godere della presenza del governatore Draghi, abbiamo potuto godere o avremmo dovuto godere della Presidenza del Parlamento europeo, avremmo dovuto godere del rilievo del commissario europeo Mogherini. Solo una di queste tre posizioni è andata a tutela del nostro Paese, cioè il governatore della Banca centrale europea, di cui oggi abbiamo bisogno; non possiamo certamente reclamarlo, ma credo che nel pacchetto delle nomine sia altrettanto importante il portafoglio del Commissario europeo e su questo le chiediamo attenzione.

Infine, lei ha parlato della procedura di infrazione. Ne ha parlato alla fine, quasi fuori sacco, dicendoci delle cose che non ci convincono affatto e glielo dobbiamo dire, dicendoci che stasera, quindi dopo il dibattito parlamentare, vi riunirete per rispondere ai rilievi molto puntuali della Commissione, peraltro avallati anche dagli altri Stati dell'Unione europea. Risponde senza rispondere. È qui il punto dolente: lei va in Europa senza rispondere al Paese e al Parlamento su quali saranno i provvedimenti economici che abbiamo davanti per far riprendere la crescita innanzitutto e non soltanto - certamente anche - per evitare che continui ad aumentare il debito pubblico. Non ci ha detto nulla in proposito del Documento economico e finanziario, perché è stato asettico. Il dibattito si è svolto in campagna elettorale, non ci avete detto nulla in questa sede parlamentare e quando dite qualcosa fuori da quest'Aula, lei e i suoi Ministri dite cose diverse tra di voi, compreso oggi il ministro Tria, che ha affermato cose diverse rispetto a quelle che dicono altri componenti del Governo. Su questo punto c'è bisogno di chiarezza, di determinazione, di un'altra politica economica - e di questo le chiediamo conto - che punti davvero sulla crescita e sullo sviluppo, che davvero punti sulla riduzione delle tasse possibili e conclamate come la *flat tax* incrementale che noi abbiamo proposto, che punti sostanzialmente a schiodare l'Italia dalla stagnazione e a evitare la recessione che purtroppo noi temiamo nei prossimi mesi.

Come vede, il nostro intervento è costruttivo e responsabile e ci saremmo aspettati che anche lei, nel suo intervento, si rivolgesse a tutto il Parlamento e non solo alle forze della maggioranza, che tra l'altro esprimono posizioni contraddittorie, proprio perché lei domani rappresenterà non questo Governo, che non so quanti giorni abbia, ma l'Italia, a cui noi teniamo molto.

Siamo disponibili a dare il nostro contributo in Europa anche - e mi riferisco all'intervento del senatore Pittella - in riferimento al Gruppo, perché

se i due Gruppi della maggioranza non hanno una vera casa in Europa, il Gruppo Fratelli d'Italia fa parte del Gruppo storico della destra di governo in Europa e in Occidente, cioè del Gruppo dei conservatori e dei riformisti, che non a caso si è riunito lo scorso *weekend* a Napoli, per sottolineare l'importanza dell'adesione del nostro Gruppo alla compagine - lo ripeto - dei conservatori e riformisti europei, che è la famiglia storica della destra occidentale.

Ci auguriamo che si possa lavorare insieme. Dobbiamo lavorare perché - lo ripeto in questo Parlamento, rivolgendomi anche e soprattutto alle forze di maggioranza - è finita la campagna elettorale, è finita sicuramente per noi che l'abbiamo vinta, nel senso che abbiamo aumentato in maniera considerevole i nostri voti, e mi auguro che sia finita anche per le forze della maggioranza. Poi, se ci sarà un'altra campagna elettorale anticipata lo deciderà ovviamente il Parlamento e soprattutto il Presidente della Repubblica tra qualche settimana, ma in questo momento è importante andare in Europa avendo la consapevolezza di avere il sostegno del Parlamento e del Paese. Le chiediamo quindi uno sforzo ulteriore, per uscire da un Governo autoreferenziale, che fa acqua da tutte le parti, per interpretare fino in fondo - e credo che lei lo sappia fare, perché ne ha dimostrato la competenza - il bisogno dell'Italia di affrontare a testa alta questo momento decisivo al Consiglio europeo, per sfuggire alle forche caudine della procedura di infrazione e soprattutto imprimere una svolta alla politica economica italiana ed europea. Noi ci siamo. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nannicini. Ne ha facoltà.

NANNICINI (*PD*). Signor Presidente, il prossimo Consiglio dell'Unione europea inaugurerà una nuova stagione delle istituzioni comunitarie, dove l'Europa sarà chiamata a scelte fondamentali per il suo futuro, che è anche il nostro. Oggi speravamo di iniziare a capire che ruolo l'Italia vuole e può giocare in questa stagione.

Il Governo e la maggioranza continuano a dire che vogliono cambiare l'Europa, ma continuano a non dire come e soprattutto con chi: a colpi di mini-BOT o evitando la procedura di infrazione, che non si evita dicendo che la vogliamo evitare, ma rinunciando a irrealizzabili promesse elettorali? Trattando per individuare soluzioni comuni a problemi comuni o prendendo scelte unilaterali per mero tornaconto elettorale di breve periodo? Alleandosi con chi vuole rafforzare il metodo comunitario, per esempio nella politica fiscale e in quella migratoria, o con chi vuole solo un'Europa intergovernativa?

Signor Presidente del Consiglio, glielo dico sinceramente: oggi nel suo compitino europeista ha detto molte cose condivisibili, dallo sviluppo sostenibile alle politiche per la crescita, all'assicurazione contro la disoccupazione e alla sicurezza digitale. Ma poi leggiamo tutti i giornali e vediamo dichiarazioni del nuovo azionista di maggioranza della sua maggioranza che dice cose incompatibili con quel compitino; vediamo dichiarazioni dell'ex azionista di maggioranza che dice cose ancora diverse e altrettanti incompatibili. Non servono compitini o liste della spesa per cambiare l'Europa, serve

un mandato forte su una linea chiara da spiegare agli italiani e ai *partner* europei. E di questo mandato forte e di questa linea chiara purtroppo ancora non si vede neanche l'ombra. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Gli eventi di questi giorni ci restituiscono una fotografia delle vostre contraddizioni. Il presidente della BCE Draghi, come è avvenuto durante la grande recessione, aiuta con le sue scelte e rafforza l'Europa. Trump attacca Draghi perché, al pari di Putin e di altri, vuole un'Europa debole; vuole per inciso un'Europa debole e un euro forte: d'altronde la coerenza non è il massimo dei sovranisti su nessuna sponda dell'Atlantico. Però l'Italia con chi sta: con Draghi e il rafforzamento delle istituzioni europee o con Trump? Su questo servono parole chiare, perché il merito della Banca centrale europea non è quello di inserirsi in una guerra commerciale governando impropriamente il tasso di cambio. Il merito della Banca centrale europea è quello di agire con forza come istituzione europea che rafforza l'Europa e le sue istituzioni, gestendo in maniera chiara e isolata dagli egoismi nazionali e dagli ideologismi di qualsiasi colore il suo mandato sul *target* di inflazione. Questa è la forza di quella scelta che rende più forte l'Europa.

Lo stesso dovrebbe valere per la politica fiscale. L'Europa e anche l'Italia, con il suo enorme debito pubblico, hanno bisogno di un'unione fiscale per completare quella monetaria e di un bilancio comune finanziato anche con emissioni di titoli europei e gestito con logica comunitaria. Però, per arrivare a questo obiettivo, se l'Italia vuole giocare questa partita, dobbiamo essere pronti a cedere qualcosa e ricostruire la fiducia con i Paesi europei pronti a fare questo passo. Le nomine dei prossimi giorni e le alleanze che costruiremo per arrivare a quelle nomine non saranno una variabile indipendente rispetto a queste scelte.

Guardate, neanche a noi piace una versione rigida e ideologica dell'austerità. Nella scorsa legislatura abbiamo provato a superare quella logica su spinta del Governo presieduto da Matteo Renzi, promuovendo sì anche clausole di flessibilità negoziata tra singoli Paesi e Unione europea. Anche in Patria qualcuno rispolverò lo stereotipo dell'Italietta innamorata della spesa in disavanzo, ma quella battaglia per una maggiore flessibilità serviva all'Europa, non solo all'Italia. Ma l'Italia ci arrivava con niente di cui vergognarsi, perché prima di chiedere quelle clausole, il nostro Paese aveva iniziato uno sforzo di riforme strutturali, che state interrompendo; aveva inanellato una sequenza *record* di avanzi primari e dimezzato le procedure di infrazione. Quello era il metodo da seguire, un metodo che avete abbandonato non si capisce per fare cosa e soprattutto non si capisce con chi, perché gli alleati che vi siete scelti in Europa semplicemente non vogliono avere niente a che spartire con voi. Quindi, come cambiare e con chi restano due grossi punti interrogativi che renderanno l'Italia più isolata e più debole in Europa.

Oggi chi ha cuore l'interesse nazionale e l'interesse degli italiani, ha a cuore un cambiamento di politica che ci rimetta al centro di questa stagione e renda l'Europa più forte, perché con un'Europa più debole sarà l'Italia a pagare il prezzo più caro. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, onorevoli membri del Governo, ho sentito appassionanti ricostruzioni storiche nei discorsi dell'opposizione, tutte concentrate sul breve - per ora - spazio della nostra esperienza di Governo. Vorrei approfittare di questa vocazione alla storia economica per ampliare un pochino lo spazio di analisi.

Vorrei che tornassimo indietro, quando tutto ciò di cui stiamo parlando è cominciato, nel 1991, anno in cui gli uffici della Commissione pubblicarono uno studio molto interessante, dal titolo «Un mercato, una moneta». La tesi fondamentale di quello studio era che con una moneta unica gli Stati appartenenti all'Unione economica e monetaria non avrebbero più sperimentato crisi di debito estero. In altre parole, se i tedeschi avessero prestato soldi ai greci poi forse non li avrebbero voluti indietro: non so cosa immaginassero all'epoca gli illustri colleghi economisti, autori di quello studio.

Invece gli squilibri ci sono stati e, come ha ricordato oggi il collega Molinari alla Camera, non dobbiamo nasconderci dietro un dito: l'assenza di alcuni strumenti di politica economica, come, ad esempio, la flessibilità del cambio nominale, li ha ampliati e abbiamo poi dovuto gestirli. Come?

La strada della negazione dei problemi è sempre foriera di problemi più grandi. Ci siamo trovati ad affrontare un mercato economico, monetario e finanziario integrato senza avere una vigilanza unica, con una vigilanza segmentata; ci siamo trovati ad affrontare delle crisi e, in tutta fretta, abbiamo dovuto predisporre degli strumenti di cosiddetta stabilità.

Mi soffermo, quindi, su uno di questi, il MES, di cui oggi abbiamo tanto parlato. Il MES non è stato un grande successo: è stata una cosa nella quale il nostro Paese ha messo 60 miliardi di euro (poi magari parliamo anche di dove li ha trovati e come), senza avere neanche una posizione nel *board*, nel consiglio di amministrazione di questo organismo, e senza, peraltro, avere alcuna seria prospettiva di beneficiarne. La riforma del meccanismo deve essere seguita con attenzione, perché proprio di questo si tratta: creiamo un meccanismo del quale potremmo eventualmente beneficiare o creiamo un meccanismo chiuso, che ci esclude?

La constatazione del fatto che il MES non era stato un grande successo e che l'approvazione era stata particolarmente affrettata ebbe anche delle conseguenze sul nostro ordinamento. Mi hanno raccontato in questa augusta Istituzione, di cui i funzionari sono la nostra guida e la memoria storica, le vicende che hanno portato alla legge n. 234 del 2012. In particolare, l'articolo 5, quello che stabilisce uno specifico e particolare obbligo di informazione per i trattati in materia monetaria e finanziaria, in qualche modo risentiva proprio delle tristi vicende di questo MES, che forse, all'interno di quel Parlamento, qualcuno, anche dell'attuale opposizione, aveva vissuto come un passaggio eccessivamente affrettato, dove ci sarebbe stato bisogno di un supplemento di istruttoria.

Mi permetta, quindi, signor Presidente del Consiglio, di ringraziarla per il fatto che lei, in applicazione di questa norma e in completa coerenza con quel principio di centralità del Parlamento che lei fin dal primo giorno affermò in questa sede di voler rispettare, sia venuto ad annunciarci che questo approfondimento tecnico ci sarà.

Vent'anni dopo il 1991, il 16 novembre 2011, una fortunata congiunzione astrale fece accadere, in quel giorno fausto - o infausto, a seconda dei punti di vista - per il nostro Paese, due cose: il decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 269, che nominò Presidente del Consiglio un mio attuale collega (anche allora collega in quanto economista), e la pubblicazione del regolamento n. 1176 del Parlamento e del Consiglio dell'Unione europea, che stabiliva il quadro di sorveglianza macroeconomica. Questi due eventi sono un po' in contraddizione perché, mentre veniva nominato un Primo Ministro che applicava ferocemente l'austerità, sulla base dell'unico criterio del debito pubblico, l'Unione ci diceva che il quadro di sorveglianza macroeconomico deve tenere conto di un insieme più variegato e sfaccettato di indicatori economici per valutare la salute di un Paese. Deve tener conto del debito privato, del debito estero, dell'evoluzione del credito e del tasso di disoccupazione. Queste sono le cose che ci chiede e ci chiedeva l'Europa, ovvero di tener conto anche di queste variabili. Occorre allora capire se nei Trattati nei quali l'Italia si accinge ad entrare e che si aggiunge a sottoscrivere, questo quadro, così ampio e sfaccettato, viene tenuto presente.

Vi dico una cosa: l'Italia ha un problema di debito pubblico e possiamo anche capire da dove sorge. Esso sorge, per esempio, dall'aver subito una massiccia aggressione al proprio reddito, che ha reso ovviamente molto più difficile sostenere le finanze pubbliche. Se però andassimo a guardare altri indicatori, come ad esempio l'indicatore del debito privato, così come ci viene indicato dalla Commissione europea nel suo quadro di sorveglianza macroeconomica, sapete quanti Paesi dell'eurozona sarebbero in situazione di infrazione, ovvero oltre il limite? Sarebbero 10 Paesi su 19: Austria, Spagna, Finlandia, Francia, Portogallo, Belgio, Irlanda, Olanda, Cipro e Lussemburgo. Tutti i Paesi virtuosi tranne uno, ovvero la Germania, sarebbero in infrazione. Dunque, quando si parla di mettere condizionalità sugli aiuti che si vogliono dare ai Paesi cerchiamo di guardare un quadro ampio di indicatori e non scegliamo solo quelli che penalizzano noi, così come lei si esprime, in un suo specifico auspicio, esattamente in quest'Aula.

A seguito di quell'esperienza, quindi, il coinvolgimento del Parlamento è diventato una norma, che qui si può approfondire. Ad esempio, si potrebbe ragionare su come coinvolgere le Commissioni parlamentari, e lo si può fare, perché il Regolamento del Senato lo consente: l'articolo 31 consente di riunirsi anche in seduta segreta e quindi consente di esaminare i documenti in fasi anticipate del negoziato. Il Regolamento consente tante cose, vedo e so che c'è volontà in questo senso e stiamo dunque operando congiuntamente per attuare questo processo di coinvolgimento democratico. In precedenza è stato evocato il fatto che i Ministri non vanno ai Consigli europei tematici; ma prima i Ministri andavano, tornavano e non dicevano al Parlamento cos'era successo, quindi non è che la democrazia e la partecipazione ne beneficiassero tantissimo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Ciò che chiediamo all'Europa è una valutazione equilibrata della salute della nostra economia. Ho sentito parlare spesso dell'attacco che starebbe conducendo il presidente Trump, questo orco cattivo che vuole un'Unione europea debole e un euro forte. Certo che anche volere il contrario, cioè volere un euro debole e un'Unione europea forte, è una cosa che va benissimo alla

Germania, ma non è che ciò sia di per sé molto più coerente e soprattutto è più tossico per l'economia mondiale. Guardate che l'attacco di Trump, se volete analizzarlo, è spiegato in un libro scritto nel 2012 da un certo professore di provincia, che si era accorto del fatto che gli Stati Uniti ogni tanto si stancano di essere il compratore di ultima istanza dell'economia mondiale e si innervosiscono quando c'è un Paese che vuole prevaricare con politiche monetarie sleali e vuole quindi esercitare un'egemonia sul commercio; è successo al Giappone, sta succedendo alla Cina e il prossimo sapete chi è e purtroppo è un nostro alleato. Questo è il problema: non è che Trump sia cattivo e Draghi buono, ma purtroppo, per tenere insieme i pezzi di questo edificio, o si cambiano le regole di politica economica e si dà maggiore spazio alla politica di bilancio - che è quello che stiamo chiedendo - oppure, continuando a spingere sulla leva monetaria, si deve necessariamente convivere con un euro troppo debole che causa squilibri a livello macroeconomico globale. Il collega Boccia oggi ha parlato del fatto che voleva un'Europa sociale e Draghi ci dice di volere un'inflazione al 2 per cento, ma stampa moneta e non riesce ad ottenerla. Cosa significa questo? Che gli obiettivi che Draghi vuole, se li vuole veramente ottenere, li potrà ottenere solo con le politiche che stiamo proponendo, ovvero rianimando la crescita e la domanda, perché alla fine i prezzi rispondono alla legge della domanda e dell'offerta. Non è tagliando tutto che si fanno crescere i prezzi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Se vogliamo allora un'Europa che non sia solo un'espressione economica - per parafrasare un illustre europeo - ma che abbia un senso, dobbiamo anche disporci nel dialogo con l'Europa a cambiare sostanzialmente le regole.

È stato detto qui che la procedura di infrazione determina una sottrazione di sovranità. Vorrei dire al collega che l'ha detto di non preoccuparsi perché nei prossimi anni sicuramente lui la sovranità non dovrà esercitarla. Dovrebbe invece esserci grato perché con l'attenzione che noi diamo al MES fra un secolo, quando loro torneranno al potere, l'Italia non sarà ingabbiata in trattati irrazionali e completamente distruttivi, non tanto per il nostro Paese quanto per l'intero progetto europeo *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR *(FI-BP)*. Signor Presidente, presidente Conte, colleghi, nella riunione del Consiglio europeo del 20 e del 21 giugno sono all'ordine del giorno punti fondamentali per il futuro dell'Unione.

A questa riunione il nostro Paese si presenterà nuovamente senza un Ministro per gli affari europei. Certo, presidente Conte, lei ha tenuto per sé le deleghe, ma data la vastità degli argomenti di competenza del Dicastero credo che non possa sopperire l'*interim* del Presidente del Consiglio, a meno che le ricostruzioni giornalistiche non siano vere e il *Premier de facto* sia una persona diversa rispetto a lei. Noi non vogliamo pensare questo, ma è certo che non possiamo permetterci di trascurare la presenza in Europa, soprattutto in un momento così delicato in cui l'Italia sembra essere completamente isolata

e con lo spauracchio - o il macigno - di un'eventuale procedura di infrazione, una condizione che il nostro Paese - ripeto - proprio non si può permettere.

Il nuovo quadro finanziario pluriennale deve fare i conti con le risorse attuali e, soprattutto, sono in corso trattative serrate per la scelta dei nuovi membri della Commissione. A tutto questo l'Italia risponde senza esprimere neanche un interlocutore competente in materia, lasciando così il Paese in balia di Cancellerie straniere che ci sono dichiaratamente ostili.

Vede, presidente Conte, l'isolamento cui è condannato il nostro Paese è causato anche dalla sua incerta gestione delle relazioni internazionali. Tutti ricordiamo quando affermò che ormai l'Unione europea era al canto del cigno e che tutto sarebbe cambiato dopo le elezioni europee. Ebbene, Presidente, le elezioni ci sono state e non solo i partiti euroscettici non hanno ottenuto nessun peso specifico all'interno del nuovo Parlamento ma sono cresciute le realtà politiche particolarmente dure nei giudizi rispetto a questo Governo, forze che saranno maggioranza e che quindi decideranno anche il futuro del nostro Paese.

Le iniziative legislative adottate in questi ultimi mesi hanno dimostrato tutta la loro inefficacia in termini di rilancio dell'economia e dei consumi. Avete prodotto misure in *deficit*, prive di una strategia di medio e lungo respiro, che hanno causato un notevole peggioramento dei conti pubblici, con il rischio nei prossimi mesi di assistere ad una manovra correttiva che inevitabilmente comporterebbe un aumento della pressione fiscale, quando invece era necessario invertire le priorità e mettere *in primis* la riduzione delle tasse, la *flat tax* e gli investimenti, per rilanciare l'economia e creare davvero posti di lavoro, agevolando assunzioni con un taglio al cuneo fiscale. Solo così si crea dignità al lavoro e ai lavoratori, non con misure che rendono il lavoro sempre meno attraente.

Dobbiamo tornare ad essere competitivi anche sui mercati europei, se non vogliamo cadere in una spirale di recessione. L'Italia rischia di subire una procedura di infrazione, che significa blocco dei fondi, quindi meno soldi per far crescere il nostro Paese.

Per quanto riguarda le nomine, non avere ruoli di responsabilità significa non poter far pesare le priorità dell'Italia rispetto alle decisioni che si determineranno nel nuovo quadro finanziario pluriennale. L'uscita del Regno Unito dall'Unione, secondo le stime della Commissione europea, infatti, comporterà una riduzione nel bilancio annuale dell'Unione europea stimata tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a circa il 10 per cento del bilancio annuale dell'Unione. Ciò significa che potrebbero essere richiesti maggiori sforzi finanziari ai 27 Governi degli Stati membri e sicuramente un ridimensionamento sui vari capitoli del quadro pluriennale.

Questa considerevole riduzione rappresenta forse la principale sfida per il futuro bilancio dell'Unione europea in quanto, nonostante la contrazione delle risorse, si dovrà assicurare un adeguato finanziamento, sia per le politiche tradizionali dell'Unione, come la politica di coesione e la politica agricola comune, che assorbono circa il 70 per cento dell'attuale bilancio, sia per le priorità emerse negli ultimi anni e che necessitano di sempre maggiori risorse. Mi riferisco alle politiche di difesa dei confini da fenomeni migratori e, soprattutto, alla sicurezza in chiave antiterrorismo. In un recente incontro con

l'Europol, ad esempio, ci è stata segnalata una scarsissima rappresentanza di nostri concittadini nei ruoli apicali e sono emersi elementi di forte preoccupazione per la limitatezza dei fondi.

Concludo il mio intervento, signor Presidente del Consiglio, chiedendo una seria presa di coscienza e responsabilità, in quanto il rischio di un'Italia sempre più ai margini è concreto. In un'Europa che certamente va riformata, l'Italia in quanto Paese fondatore non può e non deve rimanere in panchina ed essere un mero osservatore se vuole competere in un mondo globale fatto di grandi potenze pubbliche e private sempre più sovranazionali.

Ci auguriamo allora che quel cigno (l'Unione europea), che questo Governo (lei, signor Presidente del Consiglio) vorrebbe sentir cantare forse per l'ultima volta, possa invece rinascere più forte che mai e trasformarsi in un'araba fenice e chel'Italia non resti un brutto anatroccolo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Micco. Ne ha facoltà.

DI MICCO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, il 20 e 21 giugno prossimi i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri affronteranno diversi temi d'importanza sostanziale per il futuro dell'Unione europea e diversi sono i nodi rilevanti, a partire dalla definizione del nuovo assetto delle istituzioni europee, soprattutto per quanto riguarda l'adozione della nuova agenda strategica dell'Unione per il prossimo quinquennio e le nomine del futuro ciclo istituzionale.

Questo è un punto cruciale, signor Presidente del Consiglio. L'Italia, in quanto Paese fondatore e tra i maggiori contribuenti al bilancio dell'Unione europea, dovrà giocare un ruolo centrale nella determinazione degli equilibri che porteranno alla nomina del nuovo Presidente della Commissione europea e all'attribuzione degli incarichi da commissario europeo. Il Governo è chiamato a costruire il più largo consenso possibile fra i partner europei a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia, assicurando che la presenza italiana ai vertici istituzionali dell'Unione sia adeguata al peso politico del nostro Paese.

All'ordine del giorno del Consiglio ci sono anche la politica agricola comune, le politiche di coesione, la politica economica; si tornerà inoltre sulla questione dei cambiamenti climatici, in vista del vertice sull'azione per il clima previsto per il mese di settembre, e si discuterà delle conclusioni relative alle raccomandazioni specifiche per Paese nel quadro del semestre europeo e della gestione dei flussi migratori. Sono tutti argomenti di rilevanza strategica per il nostro Paese, a partire dalla politica agricola comune.

Nonostante un'importante contrazione dei prezzi del comparto agricolo conseguente a fattori macroeconomici, a tensioni geopolitiche, a un mercato globale sempre più competitivo e alla concorrenza non sempre leale dei Paesi terzi, le previsioni per la futura politica agricola comune contemplano una consistente riduzione sia dei pagamenti diretti sia delle dotazioni del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: è una follia, signor Presidente del Consiglio, se pensiamo che circa un terzo del reddito dei nostri agricoltori è sostenuto da questi strumenti. Noi pensiamo che esistano ancora spazi per

limitare gli effetti dei tagli previsti in questo settore tradizionale del bilancio europeo, ma questa possibilità non può prescindere da un'Europa solidale che sia in grado, attraverso il mantenimento di adeguate risorse finanziarie, di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, di adottare misure di sostegno alla competitività del settore, alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto e al rispetto dell'ambiente, tenendo conto del fondamentale contributo della politica agricola comune alle tematiche climatico-ambientali, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2013 e dall'accordo di Parigi.

Allo stesso modo, signor Presidente del Consiglio, bisognerà propugnare ogni sforzo per limitare l'impatto dei tagli alle politiche di coesione sul territorio nazionale, riconsiderando i criteri per l'assegnazione dei fondi, che devono certamente tener conto del prodotto interno lordo *pro capite*, ma non possono prescindere da fattori come la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, perché si possa pervenire ad un quadro legislativo e finanziario il più possibile aderente agli interessi precipi del nostro Paese.

Sarà dunque compito del Governo, in sede di definizione del bilancio a lungo termine dell'Unione, adoperarsi per preservare le misure di finanziamento delle politiche tradizionali, soprattutto verso il settore agroalimentare, uno dei pilastri della nostra economia, cui va garantita una prospettiva di sostegno e sviluppo anche in considerazione del ruolo centrale che le politiche agricole detengono nelle sfide della sicurezza alimentare globale e rispetto ai cambiamenti climatici, nonché per il rafforzamento della convergenza economica e sociale all'interno dell'Unione.

Presidente, in merito alla politica economica, il rallentamento economico globale impone senza dubbio una risposta di rango europeo a sostegno di riforme coraggiose che stimolino, in particolare, la domanda interna e diano impulso alla crescita attraverso maggiori investimenti.

Per affrontare i temi dell'occupazione, della crescita, della competitività, dell'innovazione tecnologica e dell'inclusione abbiamo bisogno di un'Europa che sostenga la coesione e la convergenza, che combatta le disuguaglianze e le significative differenze tra i Paesi membri, che persegua la realizzazione dei diritti sociali, delle pari opportunità e dell'equità del mercato del lavoro, che promuova politiche di sostegno al reddito e di lotta alla povertà, per migliorare la qualità della vita e le condizioni di lavoro dei cittadini. Siamo certi che i nuovi equilibri in seno alla Commissione europea consentiranno al Governo di spingere con più efficacia per l'adozione di politiche economiche veramente espansive che possano stimolare la crescita, tutelare le imprese (con particolare riguardo alle piccole e medie imprese che sono il principale pilastro del tessuto produttivo italiano), e far fronte alla contrazione economica globale. D'altronde, questa è stata la direzione del Governo del cambiamento nella lunga trattativa con la Commissione europea per il raggiungimento della soglia del 2,04 per cento del rapporto *deficit*-PIL, un risultato che ci ha consentito di attuare politiche moderatamente espansive per rilanciare l'economia e di adottare misure di giustizia sociale.

Abbiamo potuto accompagnare con un minimo di sostegno economico chi vive in condizioni di povertà verso una prospettiva di reinserimento nel mercato del lavoro, immettendo nel contempo risorse nell'economia reale

per stimolare la domanda interna. Con la cosiddetta quota 100 abbiamo consentito a tanti lavoratori di andare in pensione in un'età più giusta, liberando posti di lavoro per i più giovani. Abbiamo restituito un minimo di giustizia ai truffati delle banche, che otterranno finalmente un ristoro. Nell'ottica della crescita e del rilancio dell'economia, l'azione del Governo del cambiamento ha messo in campo un importante piano di investimenti a livello regionale e comunale. Con il piano proteggi Italia abbiamo investito 11 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica il nostro Paese. Con l'approvazione dello sbloccacantieri partiranno finalmente i lavori per oltre 600 opere pubbliche importanti.

Il Governo, dunque, sta facendo tutto il possibile per migliorare la vita degli italiani e dare un impulso forte al rilancio economico e alla crescita. Presidente, per questo motivo siamo certi che l'azione di Governo sarà ancora più determinata, anche per scongiurare l'avvio di una procedura di infrazione per debito eccessivo, nel raggiungere l'obiettivo della riduzione del debito e dell'avvicinamento al pareggio di bilancio puntando sugli investimenti, sulla riconversione ambientale ed energetica e sulla crescita, senza sacrificare la giustizia sociale e la sicurezza sul territorio, in un quadro di progressiva riduzione della pressione fiscale.

Per accelerare la crescita del nostro Paese, però, è necessario il sostegno dell'Europa perché si giunga presto a una riforma dei parametri di stabilità e venga accolta la nostra richiesta di scomputare gli investimenti pubblici dal calcolo del *deficit*, al fine di permettere, anche a Paesi che devono perseguire la ristrutturazione del debito, di investire in crescita rilanciando l'economia per uscire dalla spirale recessiva.

Presidente, in relazione alla gestione dei flussi migratori, è ormai indubbio che l'Europa abbia preso coscienza del fatto che si tratta di un problema di rilevanza continentale. L'Italia ha fatto e continuerà a fare la sua parte, ma tutti i Paesi membri sono chiamati a farsi carico della loro parte di responsabilità di fronte a una diaspora di portata epocale che porterà nei prossimi anni milioni di persone a spostarsi verso il nostro continente. Un'Europa davvero solidale e responsabile non può non adoperarsi verso la revisione del Trattato di Dublino e la distribuzione equa e obbligatoria delle quote di migranti che trovano sulle coste italiane il principale porto di sbarco delle rotte migratorie.

Infine Presidente, e mi avvio alla conclusione, questo Consiglio europeo tratterà anche dei cambiamenti climatici che stanno investendo il nostro pianeta. La lotta ai cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra, la conversione dell'approvvigionamento energetico verso fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico e la realizzazione di modelli di economia circolare è un obiettivo non più procrastinabile. Per quanto l'Unione europea stia compiendo importanti passi avanti in campo ambientale, l'emergenza dettata dai cambiamenti climatici deve farci porre obiettivi ancora più ambiziosi. Con questo spirito, l'Italia dovrà farsi promotrice, nel nostro Continente, di politiche che accelerino i processi volti alla realizzazione di una economia che sia finalmente prospera, moderna, competitiva e, soprattutto, climaticamente neutra - come ben diceva lei - perché possiamo consegnare alle generazioni future un mondo più pulito.

Grande è, pertanto, il lavoro che la attende, presidente Conte, ma siamo certi che, forte della legittimazione che le è data dalla fiducia che questo Parlamento ripone nella sua azione, saprà portarlo a compimento nell'interesse dell'Italia e degli italiani tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Dimissioni del senatore Christian Solinas

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è pervenuta alla Presidenza una lettera con la quale il senatore Christian Solinas ha comunicato le dimissioni dal Senato, a seguito dell'elezione a Presidente della Giunta regionale della Sardegna.

Trattandosi di dimissioni motivate da incompatibilità, ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, l'Assemblea non può che prenderne atto.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è autorizzata a convocarsi immediatamente per l'individuazione del senatore subentrante.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 18,21)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dai senatori Patuanelli e Romeo, n. 2, dalla senatrice Bernini e da altri senatori, n. 3, dal senatore Ciriani e da altri senatori, n. 4, dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e n. 5, dal senatore Marcucci e da altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il parere del Governo.

Quanto alla proposta di risoluzione n. 1, sottoscritta dai senatori Patuanelli e Romeo, il Governo esprime parere favorevole, mentre il parere è contrario per le restanti proposte di risoluzione.

Ne approfitto per chiarire solo un aspetto poiché, come è emerso da qualche intervento, credo ci sia un equivoco. Il Presidente del Consiglio, ovvero il sottoscritto, è intervenuto, come da oggetto «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019». Ebbene, il tema della procedura di infrazione non è oggetto del prossimo Consiglio europeo; tuttavia, in ossequio ai principi di massima trasparenza, correttezza e leale collaborazione con questa Assemblea, ho ritenuto di approfittare per darvi un aggiornamento, seppure rapido, su quello che stiamo facendo per scongiurare la procedura di infrazione. Ribadisco però che

il tema non rientra nell'ambito degli argomenti in agenda per il prossimo Consiglio europeo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, la precisazione appena fatta dal Presidente del Consiglio non toglie il fatto che in quest'Aula era assolutamente doveroso un confronto sul tema; credo che ognuno si sia assolutamente espresso, e noi ribadiamo le nostre convinzioni. Devo dire anche, Presidente, che proprio dal dibattito che c'è stato è emerso come sarebbe stato necessario mettere alcune questioni maggiormente in evidenza. Per esempio, abbiamo chiesto di costruire le alleanze e fare proposte per superare le politiche del rigore: su alcune di esse il Governo sta anche lavorando, quindi a maggior ragione è necessario evitare provocazioni e dichiarazioni scomposte, e al contrario mettere in campo proposte come quelle delle *golden rules* anche sul piano degli investimenti verdi sui cambiamenti climatici e il necessario blocco del MES, come abbiamo detto, che credo potrà davvero aiutare l'Italia.

Non servono, signor Presidente del Consiglio, le provocazioni, serve serietà e la costruzione di alleanze.

Per quanto riguarda il riferimento che lei ha fatto al commissario economico, la invito non soltanto a pensare a quest'ultimo, che tutti ci auguriamo possa essere importante per le competenze, ma anche a quello che sarà il prossimo presidente della BCE, che ritengo altrettanto importante per il nostro Paese.

Per tutti questi motivi, non potremo certamente votare la risoluzione di maggioranza e confermiamo invece tutte le proposte contenute nella nostra risoluzione.

URSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia è pienamente consapevole del momento difficile, delle scelte strategiche che saranno prese domani e anche delle concomitanti posizioni che il Governo dovrà esprimere - come leggo da una nota di agenzia - nel Consiglio dei ministri di questa sera, dove lei porterà l'assestamento di bilancio. Fratelli d'Italia ne è consapevole, come forza patriottica che guarda agli interessi del Paese e non agli interessi momentanei del Governo e della sua maggioranza, e si augura che altrettanto facciano soprattutto i componenti del Governo e della maggioranza.

Fratelli d'Italia, condividendo alcune delle prospettive strategiche che lei ha espresso per quanto riguarda gli investimenti e i cambiamenti necessari

sulle regole europee, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture, la ricerca, lo sviluppo e la necessità che l'Europa guardi alla crescita, si asterrà nella votazione della risoluzione proposta dalla maggioranza. Pensiamo infatti che il Governo, già sufficientemente debole per le contraddizioni espresse anche in Assemblea, per le assenze conclamate e le dichiarazioni espresse fuori da essa, abbia bisogno di far apparire un'Italia più forte.

Per queste ragioni riteniamo di dare comunque un sostegno con le nostre proposte. Ci dispiace però che ancora una volta il Governo, sentendosi autoreferenziale, non le esamini (salvo qualche volta copiarle senza riconoscerne il diritto d'autore). Con il nostro atteggiamento responsabile, convinti che la campagna elettorale sia finita (e augurandoci che lo sia anche per i componenti del Governo), riaffermiamo i principi presentati nella nostra risoluzione, che punta a dare una prospettiva strategica all'Europa, al ruolo dell'Italia al suo interno e a rivedere le regole europee. Nel contempo, l'Italia deve però, ovviamente, fare bene i suoi compiti a casa, a cominciare dalla crescita, dallo sviluppo e dagli investimenti.

Ho molto apprezzato il dotto intervento del professor Bagnai, puntuale nella ricostruzione del passato, evasivo in quella del presente, anche laddove ha detto che il Governo sta rianimando la crescita e la domanda. È passato un anno, la crescita è zero, la domanda e i consumi diminuiscono. Qualcosa non funziona: se la crescita è zero e i consumi diminuiscono, siamo in stagnazione, malgrado il Governo e la maggioranza stiano da un anno rianimando la crescita e la domanda.

Quindi, piuttosto che parlare del passato, ci farebbe piacere che la lezione del presente di quest'anno fosse assunta da tutti con responsabilità e tanto più dal Governo e dai Ministri economici e produttivi del Governo, perché la situazione - ve lo dite tra di voi ogni giorno di più - è difficile, direi drammatica, con 158 tavoli di crisi nazionali, che aumentano ogni giorno, con l'aumento del 30 per cento di cassa integrazione, con il crollo di fatturati e ordinativi dell'industria, con la riduzione dei consumi, con tutti i nodi strategici che avete rinviato a metà luglio: l'Alitalia (che avete rinviato ancora una volta), il soccorso alla banca Carige, le decisioni sul TAV (che giungono anch'esse il 15 luglio, quando dovrete mandare la letterina alla Commissione europea).

Tutto questo ci induce ad augurarci, presidente del Consiglio Conte, che lei per primo, che è pienamente consapevole di questo, non scelga, domani e nei prossimi giorni in Europa, la strada di tirare a campare. Se il Governo sceglie la strada del passato di tirare a campare, mentre l'Europa ci pone sotto infrazione e fa delle scelte che riguardano i nodi fondamentali della strategia europea e la composizione degli organi dell'Europa (dal Parlamento alla Banca centrale europea, ovviamente e soprattutto alla Presidenza della Commissione europea e ai componenti della Commissione stessa), se il Governo affronta questi nodi strategici e vitali del Paese isolato, diviso e nel contempo con l'obiettivo esclusivamente tattico di tirare a campare, mette a rischio la sopravvivenza del nostro Paese, dell'Italia. Questo è quello che più conta per noi e mi auguro anche per voi. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, autorevoli rappresentanti del Governo, abbiamo ascoltato le comunicazioni del Governo con rispetto. Lei, presidente Conte, rappresenterà domani e domani l'altro il nostro Paese in un vertice importantissimo per il suo futuro. In realtà non abbiamo sentito da lei ipotesi serie e ricette credibili; abbiamo ascoltato una relazione sull'indice degli argomenti che saranno trattati, che saranno importanti e che saranno definiti, ma senza capire quali saranno le proposte del nostro Governo.

Lei ha detto che il tema centrale del Consiglio europeo sarà quello delle nomine (è ovvio), dei ruoli e delle posizioni. Però bisogna, signor Presidente, ricordare a noi stessi, a voi che ne siete stati protagonisti e al Paese intero com'è che arriviamo a questo Consiglio europeo. Ci arriviamo dopo una campagna elettorale dove le forze politiche di maggioranza hanno provato a illudere il Paese e gli elettori rispetto al fatto che sarebbe cambiato tutto, rispetto al fatto che la Commissione avrebbe modificato il proprio approccio, che non ci sarebbero più stati limiti alla spesa, che avreste potuto dare realizzazione a quella volontà che alcuni suoi Ministri importanti espressero nei mesi scorsi, quando ad esempio dissero che dello *spread* loro «se ne fregavano». Queste illusioni generate nel Paese sono la presentazione che voi avete inviato, ufficialmente e formalmente in campagna elettorale, ai colleghi con i quali vi dovrete confrontare.

Ma non c'è solo questo. C'è un anno di Governo, un anno della vostra attività, in cui vi siete mostrati l'anno scorso - giustificati dalla gioventù istituzionale - con proposte irrealizzabili (con numeri poi ovviamente modificati) con la voce grossa, il petto in fuori e soprattutto con la coda tra le gambe nel ritornare alla realtà.

Vi siete presentati con i risultati pessimi che la vostra attività di Governo ha procurato al nostro Paese, con il fatto che siete riusciti contestualmente a far aumentare il nostro debito pubblico, far ridurre l'occupazione e abbassare - anzi, annientare - la crescita; ma l'avete fatto sempre annunciando grandi proclami, come l'eliminazione della povertà nel nostro Paese. In realtà, avete creato un sistema assistenzialista, che non provoca crescita né dà supporto all'economia. Avete bloccato gli investimenti pubblici e privati, signor Presidente del Consiglio.

Questo è il modo con il quale oggi ritenete di essere autorevoli, anche perché, quando questo Governo è nato, lei ci annunciò che uno dei suoi obiettivi era contare molto di più in Europa, tanto da far modificare il quadro generale della *governance* del nostro Continente e delle nostre istituzioni. Credo che questo non possa accadere e che sia irripetibile la stagione precedente, in cui l'Italia era degnamente rappresentata in ruoli di primo piano, che hanno determinato la salvezza dei conti pubblici del nostro Paese, con un'azione incisiva, di concerto con i nostri Governi, quelli di centrosinistra, che hanno orgogliosamente ottenuto questi risultati.

Avete strizzato gli occhi a Trump. Tra Trump e la politica di Draghi, che oggi ha permesso allo *spread* di calare, oppure tra l'Europa e gli interessi

europei, da una parte, e la Cina, dall'altra (che il MoVimento 5 Stelle sostiene in maniera indegna e senza limiti), lei, signor Presidente del Consiglio, da che parte sta? Mi auguro che stia, voglia e debba stare da quella del nostro Paese, l'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

C'è poi la ciliegina sulla torta, signor Presidente del Consiglio, che è la procedura d'infrazione. Oggi negli interventi ha sentito chiaramente cosa significherebbe per il nostro Paese: bisogna avere pragmatismo, realismo e capacità d'alleanza e di proposta. Queste proposte, però, oggi le avremmo volute ascoltare rispetto al nostro Paese, che è fondatore e avrebbe l'autorevolezza per incidere profondamente, ma che, per le proprie scelte d'isolamento, ha deciso di non farlo. Abbiamo visto un'immagine in cui lei, signor Presidente, in uno degli ultimi vertici, era isolato, su una scalinata, lontano da tutti gli altri: quella temo sia la fotografia della situazione politica del nostro Paese.

Il Partito Democratico, con i suoi due Gruppi al Senato e alla Camera, non è contento di questa situazione. Siamo rattristati per il punto in cui ci avete condotti e dal fatto che avete posto l'Italia in questa situazione di drammatica debolezza e d'incapacità di incidere. Siamo a disposizione, signor Presidente del Consiglio, qualora si dovesse riavere e ravvedere. Siamo intenzionati a fare la nostra partita, a supportare il nostro Paese nel Parlamento europeo e a fare quello che voi non state facendo. Non lo state facendo con le politiche nazionali, perché continuate a illudere il nostro Paese, non lo state facendo perché non siete in grado di fare proposte e ipotesi concrete perché non avete alcun tipo di credibilità. Quest'anno ha portato al totale azzeramento della credibilità del nostro Paese e del Governo che lei rappresenta.

Credo che debba andare con umiltà e determinazione a lavorare nell'interesse del nostro Paese, lei e soprattutto i suoi *Vice Premier*, che evidentemente non le rispondono e ogni volta fanno una proposta diversa, che non ha le gambe per correre e che metterebbe ulteriormente in crisi il nostro Paese. Questa dicotomia, questa lontananza, questa scomposizione della vostra maggioranza e questa vostra debolezza si traducono nella debolezza del nostro Paese.

Vogliamo lavorare nell'interesse dell'Italia e ci mettiamo nuovamente a disposizione per questo, anche se temiamo che lei e il suo Governo non siate in grado di rappresentarci. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli senatori, membri del Governo, signor Presidente del Consiglio, dopo l'intervento di questa mattina dell'onorevole Molinari alla Camera e quello di oggi pomeriggio del collega senatore, professor Bagnai, è difficile intervenire.

Sono stati due grandi interventi, abbastanza esaustivi. Io provo a fare una dichiarazione di voto.

Intanto, a nome di tutto il Gruppo Lega, le auguriamo, presidente Conte, buon Consiglio europeo e buon negoziato. E già questa è la notizia. Il

fatto che ci sia finalmente un negoziato in questo Paese, dopo quello del dicembre scorso, è la testimonianza che qualcosa è cambiato e che siamo davvero di fronte a un Governo del cambiamento. Infatti, fino adesso avevamo assistito, durante i vari Consigli europei, semplicemente a un rigoroso silenzio dettato dal fatto che probabilmente si andava in Europa a prendere gli ordini ed eseguire quello che l'asse franco-tedesco voleva nei confronti dell'Italia. Invece, noi finalmente impostiamo un braccio di ferro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Finalmente la volontà di cambiare si vede anche da questo tipo di atteggiamento.

Certo, qualcuno poi ci dirà che siamo isolati, ma - a parte che è tutto da vedere - noi siamo convinti che ci siano tanti Paesi dell'Unione europea che stanno guardando in questo momento con grande attenzione a quello che sta succedendo in Italia e che sperano che il nostro Paese possa farcela a cambiare le regole, perché ciò sarebbe un beneficio per tutti e non solo per noi. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore De Bertoldi)*. Poi magari non lo daranno a vedere, ma siamo convinti di questo.

Ad ogni modo, anche qualora fossimo isolati, è meglio essere in questa situazione, piuttosto che in condizione di sudditanza nei confronti di Francia e Germania, come è stato negli anni passati.

È stato detto da parte delle minoranze che il Presidente del Consiglio deve essere dalla parte del Paese. Ma noi ci aspettiamo che anche loro stiano dalla parte dell'Italia, perché sinceramente, di fronte a una partita così importante, fondamentale e storica, e in un momento così delicato per tutta l'Europa, dovremmo giocare la partita tutti insieme, anziché creare divisioni, come è stato fatto e come abbiamo sentito in diversi interventi. Dico questo anche perché, se vogliamo dividerci - lo dico francamente - come Governo vi abbiamo dato diversi argomenti; ci sono tante questioni su cui possiamo discutere. Sul tema dell'Europa sarebbe invece forse più opportuno concentrarci e lavorare in quella direzione, anche perché dal nostro punto di vista, e lo dico con una punta di rammarico... *(Commenti dal Gruppo PD)*. I commenti stanno a significare che mi state ascoltando e, quindi, siamo assolutamente contenti che imparerete la lezione. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

FARAONE *(PD)*. Grazie Romeo! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Dovreste capire anche voi che questa è un'Italia disegnata con una sorta di pregiudizio e dopo vi spiegheremo anche il perché.

Intanto ribadiamo i contenuti della proposta risoluzione di cui sono uno dei firmatari, insieme al collega Patuanelli, che ci apprestiamo a votare e su cui preannuncio il voto favorevole.

Sicuramente chiediamo un'adeguata presenza italiana ai vertici istituzionali dell'Unione europea e un commissario italiano con un portafoglio di interesse strategico. Chiediamo la cortesia che sia quanto meno coerente con il risultato elettorale del 26 maggio scorso. Penso che ciò sia assolutamente importante e fondamentale, nel rispetto della volontà del popolo, che spesso viene qui evocata. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Chiediamo inoltre di scongiurare i tagli alla politica agricola comune, in quanto il settore dell'agricoltura è fondamentale per il nostro Paese. Il rilancio degli investimenti ci dovrebbe vedere tutti d'accordo, perché tutti, a parole, abbiamo sollecitato l'idea che bisogna assolutamente procedere con essi. Per fare ciò siamo tutti consapevoli che bisogna fare in modo che questi investimenti vengano esclusi dai conteggi ai fini del pareggio di bilancio o del rapporto tra *deficit* e PIL.

Quanto alle condizioni del clima, spesso sentiamo dire in quest'Assemblea che bisogna decarbonizzare e ridurre i gas serra. Il collega Briziarielli spesso mi dice che, se l'Europa chiede questo, ci deve poi anche dare la possibilità di poter fare gli investimenti necessari per realizzare quegli obiettivi. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Altrimenti è troppo comodo insistere su questi temi senza poi dare spazi di flessibilità in siffatta direzione. Per arrivare a quei risultati occorrono degli investimenti e spazi.

Il meccanismo europeo di stabilità - definito in modo più semplice come fondo salva Stati - lo ha spiegato brillantemente il nostro collega Bagnai. Non andiamo ad approvare delle modifiche che prevedano delle condizioni che penalizzano proprio quei Paesi che hanno maggiormente bisogno di investire e crescere. Non creiamo Paesi di serie A e Paesi di Serie B o l'Europa di figli e figliastri: l'Europa deve essere una e le regole devono valere per tutti. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Questo è il messaggio che dobbiamo portare in Europa.

Poi, certo, non ci nascondiamo, anche se non è tema del Consiglio europeo - ha detto bene lei, Presidente - che di sicuro la questione della procedura di infrazione tiene banco a livello nazionale, e qualcuno addirittura ha messo in rilievo il fatto che possa essere stato utilizzato come sistema per poi cominciare a trattare anche su altre questioni. Dice bene l'onorevole Molinari quando afferma che non dobbiamo assolutamente farci ricattare; anche perché, se andiamo a negoziare, lo dobbiamo fare con un dialogo costruttivo e di sicuro troveremo una soluzione. Ma ci dobbiamo andare con pari dignità, perché l'Italia è un grande Paese, è un Paese fondatore dell'Unione europea, è il quinto contribuente dell'Unione europea e come tale va rispettato. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. È un Paese che va rispettato e di cui bisogna avere fiducia, quella stessa fiducia che in realtà - diciamolo - gli stessi mercati ci stanno accordando in questi giorni. A ben vedere, i mercati non hanno assolutamente dato retta alla questione legata alla procedura di infrazione sì o no - questi sono tutti temi politici - e lo hanno capito. Alla fine, se andiamo a vedere facendo un confronto con le istituzioni europee, le aste dei titoli italiani sono andate alla grande, perché la domanda ha superato di gran lunga l'offerta la settimana scorsa; i relativi rendimenti sono in discesa; lo *spread* è stato assolutamente contenuto - siamo arrivati ai minimi rispetto a marzo dell'anno scorso - gli interessi sul debito sono in calo. Chiediamo, insomma, che l'Europa abbia la stessa fiducia che hanno i mercati e non sembra di chiedere assolutamente chissà che cosa. Si chiede semplicemente di rispettare la realtà che non è - lo diciamo ai membri delle minoranze, ma lo diciamo anche alla stessa Europa - quella che ci stanno disegnando negli ultimi giorni. L'Italia non è messa così male come si vuole far credere. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Nessuno dice che è in una situazione bellissima, ma intanto il debito

pubblico italiano, nonostante le sue dimensioni, è sostenibile e la sua sostenibilità deriva soprattutto dal fatto che è garantita dal risparmio delle famiglie italiane; il *deficit* è più vicino al 2,1 o al 2,2 per cento che al 2,4 come crede la stessa Commissione; il saldo strutturale è stabile nel 2019 all'1,4 per cento; ci sono stati rilevanti miglioramenti - come ci ha detto il ministro Tria - sul sistema bancario; è stato raggiunto un equilibrio dei conti verso l'estero; ci sono minori spese (tre miliardi) derivanti da reddito di cittadinanza e quota cento e maggiori entrate sull'IVA derivanti dalla fatturazione elettronica. (*Commenti del senatore Margiotta*). Certo, diamo merito a chi l'ha introdotta, non abbiamo alcun problema. Siamo assolutamente dell'idea che anche noi non ci aspettavamo un introito maggiore di questa natura ma, essendo strutturale la combinazione fra minori spese e maggiori entrate, di sicuro va nella direzione del rispetto del patto di stabilità. E, quindi, ribadiamo che non siamo messi così male come ci vogliono far credere.

Andiamo in Europa, quindi, con questi dati, con questa consapevolezza e forza e non invece con l'atteggiamento sempre un po' timido e di sùditanza che abbiamo visto negli anni scorsi. Qui mi viene in mente quello che diceva ai tempi Indro Montanelli, ovvero che, quando sarebbe arrivata l'Europa, i francesi ci sarebbero entrati da francesi, i tedeschi ci sarebbero entrati da tedeschi e gli italiani ci sarebbero entrati da europei. E così alla fine è stato. Forse è arrivato il momento di stare in Europa senza dimenticarci di essere italiani. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Basta cessioni di potere. Anzi, riprendiamo quello spirito europeo che fu contenuto proprio nei Trattati di Roma, perché questo è il vero obiettivo per chi vuole veramente l'Europa e per chi vuole bene all'Europa.

Queste sono le indicazioni che noi diamo e che sono contenute nella proposta di risoluzione n. 1 sulla quale il voto da parte nostra non può essere che favorevole. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Signor Presidente, l'Italia si presenta al Consiglio europeo dei prossimi giorni 20 e 21 giugno in una condizione molto più problematica degli altri Paesi *partner*, a cominciare dalla stretta applicazione dell'ordine del giorno che il presidente Conte ci ha illustrato. Mi riferisco alla prima partita, quella degli equilibri istituzionali e dei conseguenti ruoli che il terzo grande Paese d'Europa deve avere; al quadro di finanza pluriennale, ossia al fatto di andare a discutere i prossimi sette anni di programmazione europea senza la Gran Bretagna e, quindi, con quote diverse.

I miei colleghi hanno già trattato, nei loro interventi, una parte degli altri temi elencati dal presidente Conte, come la questione clima e gli organismi europei. Anche se non in elenco - giustamente come ha rappresentato il presidente Conte - il ruolo del nostro Paese è strettamente legato al rischio di procedura di infrazione. Dalle nomine degli incarichi dipende quanto peso avrà il nostro Paese nel prossimo quinquennio di decisioni.

Pensate al vantaggio che, nell'assoluto equilibrio e nell'equità, è venuto dalle decisioni del presidente Draghi alla Banca centrale europea in questi anni e che c'è stato per l'Europa del Sud, e quindi anche per l'Italia. E parlo di un vantaggio su un'equa scelta, e non sul favoritismo, e sulla sensibilità: se si è alla guida delle istituzioni europee si conosce l'intero sistema europea e non solo gli interessi di alcuni.

Il mandato che noi vogliamo dare comunque al presidente Conte, pur da una posizione di opposizione, è di evitare l'isolamento che corriamo per ragioni di rischi politici provenienti dal modello di maggioranza di questo Governo. Occorre scongiurare quella che può essere un'emarginazione e mantenere una forte posizione contrattuale. In questa trattativa, in questa definizione di relazioni si tratta anche di evitare la procedura di infrazione, che vuol dire determinare come si applicano le regole o comunque valutare come si modificano. Quindi, è una situazione contingente.

Signor Presidente del Consiglio, noi siamo coscienti che la condizione dell'Italia si è aggravata nell'ultimo anno. Siamo coscienti della situazione nazionale politica, sociale ed economica del *deficit* e del debito e della tassazione progressiva non più adeguata ai tempi. Siamo coscienti del fatto che lei deve stare in equilibrio tra il bilancio dello Stato, con *deficit* e debito, l'economia del Paese che non sempre va alla pari col bilancio dello Stato (anzi, forse è in conflitto con il bilancio dello Stato) e le regole europee. Deve conciliare tutto questo sistema.

Il tema non è solo svolgere la trattativa con l'Unione europea anche in spregio alle regole. Il tema è far valere una serie di condizioni che questo Paese può rappresentare. Il debito pubblico - come giustamente evidenziato in alcuni interventi - deve essere parametrato col debito privato: se l'Italia ha un alto debito pubblico, è anche conseguenza del basso debito privato.

Lei deve avere prima di tutto un disegno di governo, poi viene il confronto. Non sono operazioni *spot*, quali potevano essere mini-BOT che creano debito.

Piuttosto, mi permetta, Presidente, una piccola notazione. I giornali e i telegiornali di oggi parlano del dirompere della libra, una nuova moneta. È una questione molto seria, perché nel futuro la moneta sarà essenzialmente di quel tipo. Ma stiamo attenti: la moneta non dello Stato ma con il signoraggio privato è un ritorno al feudalesimo. Stiamo attenti. È forse un tema che l'Unione europea - ed è strettamente legato alle nostre valutazioni - deve assolutamente porsi.

Caro Presidente, Forza Italia augura che lei possa impegnarsi nel mantenere alta la credibilità del nostro Paese, la credibilità degli italiani, per gli italiani, e la credibilità nei confronti dei mercati e dei *partner* europei. Per essere credibili dobbiamo investire. Il TAP non lo dobbiamo fare perché lo vuole l'America e la TAV non la dobbiamo fare perché lo vuole l'Europa: li dobbiamo fare perché sono nell'interesse nazionale, dell'Italia. Questo è il dato fondamentale.

Dal momento che oltreconfine lei rappresenta l'Italia, e quindi non è più il Presidente della maggioranza ma è il Presidente di tutti noi, anche noi d'opposizione, le auguriamo, signor Presidente, pur votando contro la proposta di risoluzione che la maggioranza ha presentato e che non ci rappresenta,

di trattare al meglio gli interessi della Nazione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Laus. Congratulazioni*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, presidente Conte, Governo, onorevoli colleghi, credo non serva sottolineare l'importanza degli appuntamenti nell'agenda europea dei prossimi giorni: uno snodo fondamentale per il nostro Paese, per il ruolo del nostro Paese in Europa e per il ruolo stesso dell'Unione europea.

Credo tuttavia che vi sia una evidenza empirica, fattuale, della totale incapacità che la *governance* economica europea ha dimostrato negli ultimi anni. L'evidenza è il fatto che l'Europa nel suo complesso è il grande malato economico del mondo in questo momento. Abbiamo da una parte gli Stati Uniti che corrono, dall'altra la Cina che si espande. È certamente il nostro, il Vecchio continente, quello che soffre di più la situazione economica complessiva dei suoi Paesi membri.

Credo sia necessario un nuovo approccio alle politiche economiche europee e dei Paesi membri. Ma prima di tutto, anche prima di parlare di nuovo approccio economico, deve essere sgomberato il campo da alcune ipocrisie. Faccio riferimento al fatto che la Commissione europea ritiene giustificabile la procedura sull'eccesso di debito per il 2018. Non mi interessa e non mi appassiona il normale dibattito politico che poi si instaura su questo tema: chi oggi è all'opposizione dice che è colpa di questo Governo se c'è una tale procedura, mentre chi oggi governa dice che è un'eredità.

Non mi interessa questo. Mi interessa parlare della rigidità da trave di ghisa che l'Europa sta dimostrando su questa procedura, quando ha mostrato una flessibilità elastoplastica - come si usa dire in ingegneria - rispetto ad altre situazioni di altri Paesi membri. Penso - ad esempio - alla questione della Francia, che per nove anni consecutivi, dal 2008 al 2016, ha sfiorato il limite del 3 per cento nel rapporto tra *deficit* e PIL (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Penso a quella che è stata fino a qualche mese fa la locomotiva economica del Continente, la Germania, che non ha rispettato e ha anzi sistematicamente violato la regola che imporrebbe di non avere un *surplus* commerciale superiore al 6 per cento. Penso a un'Europa che chiede interventi ai Paesi membri che mettono a rischio anche lo stato sociale, rivolto soprattutto ai ceti più deboli, e accetta, però, che ci siano sette Paesi all'interno dell'Unione europea con una politica fiscale quanto meno aggressiva, come è stata dichiarata in una Commissione all'interno dell'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). E li cito: sono Lussemburgo, Olanda, Belgio, Irlanda, Malta, Cipro e Ungheria; Paesi in cui i grandi colossi, specialmente del *web*, possono avere delle fiscalità di vantaggio, al limite del paradiso fiscale. Io non credo che si possa - da una parte - tollerare che esista questa realtà all'interno dell'Unione europea e - dall'altra parte - chiedere dei sacrifici a un Paese

come l'Italia che sta facendo il possibile per uscire da una situazione economica molto complicata, tenendo assieme, però, le esigenze del proprio stato sociale rivolto ai più deboli. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

C'è forse l'ipocrisia delle ipocrisie, ovvero la questione del *deficit* strutturale, che è in rapporto al PIL potenziale. Si tratta di parametri che la stessa Commissione europea considera di difficile individuazione; soprattutto in momenti di grande difficoltà economica è difficile capire quale sarebbe il PIL di un Paese, al netto della congiuntura difficile e di un momento economico così complesso. Quindi, anche su questo si giocano quei parametri europei che diventano sempre fondamentali per valutare le capacità di un Paese e le sue possibilità di investimento.

Sulla questione del PIL potenziale e del *deficit* strutturale abbiamo già segnalato all'Europa la volontà di superare delle definizioni astruse e lo abbiamo fatto nella Nota di variazione al DEF dello scorso anno. Per la prima volta un Paese prende una posizione molto chiara su questo elemento: qui non si tratta di cannoneggiare l'Europa e di dire che l'Europa ha sbagliato tutto. Si tratta, invece, di prendere atto che alcune politiche economiche di *austerità* imposte potevano avere una *ratio* - per l'amor di Dio, non voglio entrare nel merito del Governo che più di tutti ha aderito alle richieste dell'Europa, ovvero quello presieduto dal senatore Monti - ma poi non hanno prodotto i risultati attesi. A prescindere da norme contestabilissime - come la legge Fornero, che abbiamo radicalmente smontato con la nostra manovra di bilancio (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*) - il risultato atteso non c'è stato, perché il rapporto tra debito e PIL nel nostro Paese in quegli anni è aumentato di oltre 10 punti percentuali. Quindi - da un lato - l'austerità non ha prodotto una diminuzione del debito e - dall'altro - ovviamente, sono stati richiesti sacrifici al nostro Paese.

Signor Presidente del Consiglio, più volte ha citato un elemento che condivido al 100 per cento: non ci può essere stabilità economica e finanziaria slegata dalla stabilità sociale di un Paese. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Abbiamo un obbligo morale nei confronti dei nostri cittadini di intervenire sulle fasce più deboli, come abbiamo fatto con il reddito di cittadinanza e con quota 100: avevamo un obbligo morale e lo abbiamo atteso.

Veniamo invece ai temi all'ordine del giorno nei prossimi appuntamenti europei: il rafforzamento dell'unione economica e monetaria, oggetto di discussione nel prossimo Eurosummit; la riforma del Trattato sul meccanismo europeo di stabilità (MES); la creazione di uno strumento di bilancio della zona euro e il rafforzamento dell'unione bancaria.

Per quel che riguarda il MES, abbiamo detto più volte che un meccanismo che condiziona l'accesso di un Paese a quel fondo al fatto di essere in ordine con quegli astrusi parametri che citavo in precedenza, a meno che il Paese stesso non venga commissariato, è l'approccio più sbagliato che si possa avere al problema (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Pazzaglini*). Questo significa non aver capito niente di quello che la storia europea degli ultimi anni ci ha insegnato.

Riteniamo quindi che l'attuale bozza di riforma debba essere sottoposta a una nuova analisi, operando nello specifico una revisione dei criteri per l'accesso degli Stati alle linee di credito precauzionali del MES. Riteniamo a

tal proposito che debba essere dato il giusto rilievo anche a elementi come il livello di debito privato e non solo pubblico e l'evoluzione della consistenza delle sofferenze bancarie, che in Italia sono state sensibilmente ridotte, anche a costo di arricchire operatori esteri privati che, sulla compravendita dei cosiddetti *non performing loan* (NPL), hanno costruito un *business* speculativo plurimiliardario.

Per quanto riguarda invece il bilancio dell'eurozona, riteniamo che sia fondamentale la previsione di uno strumento di stabilizzazione che possa essere utilizzato in funzione anticiclica. Nei documenti pubblicati all'indomani dell'Eurogruppo del 13 giugno si parla solamente di un bilancio finalizzato alla convergenza e alla competitività. Vorremmo capire di che tipo di convergenza si parla. Se pensiamo - ad esempio - al tasso di disoccupazione, siamo interessati a una convergenza verso limiti di disoccupazione tollerabili in tutti i Paesi. In realtà, se guardiamo alla media europea, c'è una decrescita, ma la forbice tra il Paese che ha la disoccupazione maggiore e quello che ha la disoccupazione minore in questi anni si è allargata e, quindi, quella è una convergenza che ci interessa. Se il bilancio dell'eurozona servirà a far convergere verso il basso i livelli di disoccupazione, saremo ovviamente i primi a supportare tale strumento.

Sul rafforzamento dell'unione bancaria, riteniamo che sia imperativo non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera, completare il terzo pilastro dell'unione bancaria, ossia la garanzia comune dei depositi al livello europeo. Non possiamo pensare di continuare ad avere la rigidità e gli adempimenti di una vigilanza unica, con un unico *set* di regole per le banche europee, senza voler mettere in condivisione anche la garanzia dei depositi bancari.

Credo che dal Parlamento, signor Presidente, sia giunto un messaggio chiaro. È giusto interloquire con l'Europa sempre, anche quando l'Europa ci chiede cose sbagliate o che riteniamo ingiuste. È giusto andare in Europa a trattare e a capire come si possono mettere assieme le esigenze europee con quelle del bilancio del nostro Paese. Non è giusto farlo con il cappello in mano, com'è stato fatto troppe volte. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). È giusto, invece, andare con la schiena dritta a rappresentare le esigenze del nostro Paese, con la forza di un Governo che ha una grande maggioranza e ha capito che, soltanto attraverso il cambiamento, si salva non solo l'Italia, ma anche l'Europa, nell'accezione che noi vogliamo mantenere che è quella di comunità europea. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Quello che ci interessa del discorso e del ragionamento europeo è, infatti, il principio di comunità, per cui chi sta peggio deve avere un aiuto da parte di chi sta meglio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Sardegna a seguito delle dimissioni del senatore

Christian Solinas, ha riscontrato, nella seduta odierna, che la candidata che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Michelina Lunesu.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatrice Michelina Lunesu, con la quale mi congratulo e alla quale do il benvenuto in quest'Aula. *(Applausi)*.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti della nuova proclamata, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 19,08)

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Patuanelli e Romeo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso lo svolgimento delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 20 giugno 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni
- II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*).

La seduta è tolta (*ore 19,11*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (1315)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 30 APRILE 2019, N. 35

All'articolo 1:

al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché dei livelli essenziali di assistenza».

All'articolo 2:

al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «1° ottobre 2007, n. 159,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222,».

All'articolo 3:

al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «previa intesa con la Regione,» sono inserite le seguenti: «nonché con il rettore nei casi di aziende ospedaliere universitarie,»;

al comma 5:

il quarto periodo è soppresso;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La corresponsione del compenso aggiuntivo di cui al presente comma è subordinata alla valutazione positiva della verifica di cui al comma 7»;

al comma 6, la parola: «nove» è sostituita dalla seguente: «sei»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. Ai fini dell'adozione dell'atto aziendale di cui al comma 6, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, con proprio decreto, istituisce un'Unità di crisi speciale per la Regione con il compito di effettuare, entro tre mesi dalla sua istituzione, visite ispettive straordinarie presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere e le aziende ospedaliere universitarie. L'Unità di crisi è composta da dirigenti del Ministero della salute, che operano nell'esercizio delle funzioni istituzionalmente assegnate, e da un numero massimo di cinque esperti nelle discipline chirurgiche, mediche, anatomopatologiche e dei servizi diagnostici. Entro trenta giorni da ciascuna visita ispettiva, l'Unità di crisi trasmette al Commissario straordinario e al Commissario *ad acta* una relazione sullo stato dell'erogazione delle prestazioni cliniche, con particolare riferimento alla condizione dei servizi, delle dotazioni tecniche e tecnologiche e delle risorse umane, evidenziando gli eventuali scostamenti dagli *standard* necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza e gli interventi organizzativi necessari al loro ripristino. Ai componenti dell'Unità di crisi non appartenenti ai ruoli del Ministero della salute spetta esclusivamente il rimborso delle spese documentate. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 50.000 per l'anno 2019, alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 14»;

al comma 7, primo periodo, ovunque ricorra, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «nove»;

al comma 9, le parole: «nel presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «del presente decreto».

All'articolo 4:

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Nei casi di decadenza ai sensi del comma 1 e in ogni altro caso di vacanza degli uffici di direttore sanitario o di direttore amministrativo, l'ente pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale un avviso finalizzato ad acquisire la disponibilità ad assumere l'incarico. Qualora, trascorsi quindici giorni dalla pubblicazione, non sia pervenuta alcuna manifestazione di interesse, tale incarico può essere conferito anche a soggetti non iscritti negli elenchi regionali di idonei di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 4, lettere *a)* e *b)*, del citato decreto legislativo n. 171 del 2016».

All'articolo 5:

al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano comunque fermi i limiti di cui all'articolo 23-ter, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

All'articolo 6:

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fino alla stipula di tale protocollo d'intesa restano in vigore le norme e le procedure vigenti»;

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La convenzione può essere stipulata anche per l'attuazione degli interventi già inseriti negli accordi di programma sottoscritti ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: « comma 1,» sono soppresse, dopo le parole: «il Commissario straordinario» sono inserite le seguenti: «, sentito il Presidente dell'ANAC,», le parole: «alle lettere a) e b) del medesimo articolo 32, comma 1, nei confronti delle imprese» sono sostituite dalle seguenti: «al medesimo articolo 32, comma 1, lettere a) e b), e comma 8, nei confronti delle imprese e dei soggetti privati» e le parole: «al Presidente dell'ANAC e» sono soppresse.

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: «Agenzia per i servizi sanitari regionali (AGENAS)» sono sostituite dalle seguenti: «Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS)».

All'articolo 11:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: «di ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano» sono sostituite dalle seguenti: «delle regioni» e le parole: «indirizzi definiti da ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano» sono sostituite dalle seguenti: «indirizzi regionali»;

al terzo periodo, le parole: «decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75» sono sostituite dalle seguenti: «decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75»;

al comma 3, le parole: «e le Province autonome di Trento e di Bolzano» sono soppresse;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «e le Province autonome di Trento e di Bolzano» sono soppresse;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 non si applicano alle regioni e alle Province autonome che provvedono al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale sul loro territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato.

4-ter. All'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al quinto periodo:

1) le parole: "il blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica" sono soppresse;

2) le parole: "per il medesimo periodo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica";

b) al sesto periodo, le parole: "del blocco automatico del *turn over* e" sono soppresse;

c) al settimo periodo, le parole: "dei predetti vincoli" sono sostituite dalle seguenti: "del predetto vincolo".

4-quater. Dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, è inserito il seguente:

"2-bis. Nell'elenco nazionale di cui al comma 2 è istituita un'apposita sezione dedicata ai soggetti idonei alla nomina di direttore generale presso gli Istituti zooprofilattici sperimentali, aventi i requisiti di cui all'articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106".

4-quinquies. All'articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, dopo le parole: "sicurezza degli alimenti" sono aggiunte le seguenti: "e, specificamente, in possesso dei seguenti requisiti: a) età non superiore a sessantacinque anni; b) diploma di laurea rilasciato ai sensi dell'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, ovvero laurea specialistica o magistrale; c) comprovata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel settore della sanità pubblica veterinaria nazionale ovvero internazionale e della sicurezza degli alimenti, o settennale in altri settori, con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie, maturata nel settore pubblico o nel settore privato; d) *master* o specializzazione di livello universitario in materia di sanità pubblica veterinaria o igiene e sicurezza degli alimenti"»;

il comma 5 è sostituito dai seguenti:

«5. Nelle more della formazione della sezione dell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2-bis, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, introdotto dal comma 4-quater del presente articolo, e comunque entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i direttori generali degli Istituti zooprofilattici sperimentali sono nominati ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, sulla base dei requisiti di cui al citato articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo n. 106 del 2012, come modificato dal comma 4-quinquies del presente articolo.

5-bis. Nelle more della revisione dei criteri di selezione dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario nazionale, fermo restando, per le regioni non sottoposte alla disciplina dei piani di rientro, quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, nelle regioni commissariate ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la rosa dei candidati è proposta secondo una graduatoria di merito, sulla base dei requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire. Entro i medesimi limiti temporali, per le regioni sottoposte alla disciplina dei piani di rientro, il presidente della regione effettua la scelta, nell'ambito della predetta graduatoria di merito, anche prescindendo, previa adeguata motivazione, dal relativo ordine. Previo accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, la disciplina prevista dal primo periodo del presente comma per le regioni commissariate può essere estesa alle regioni sottoposte ai piani di rientro».

All'articolo 12:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 547, le parole: "I medici in formazione specialistica iscritti all'ultimo anno del relativo corso" sono sostituite dalle seguenti: "I medici e i medici veterinari iscritti all'ultimo anno del corso di formazione specialistica nonché, qualora questo abbia durata quinquennale, al penultimo anno del relativo corso";

b) al comma 548, dopo le parole: "dei medici", ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: "e dei medici veterinari";

c) dopo il comma 548 sono aggiunti i seguenti:

"548-bis. Le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio e nei limiti di spesa per il personale previsti dalla disciplina vigente, possono procedere fino al 31 dicembre 2021 all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale in ragione delle esigenze formative, disciplinato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria di cui al comma 547, fermo restando il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea relativamente al possesso del titolo di formazione medica specialistica. Il contratto non può avere durata superiore alla durata residua del corso di formazione specialistica, fatti salvi i periodi di sospensione previsti dall'articolo 24, commi 5 e 6, primo periodo, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e può essere prorogato una sola volta fino al conseguimento del titolo di formazione medica specialistica e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi. L'interruzione defini-

tiva del percorso di formazione specialistica comporta la risoluzione automatica del contratto di lavoro. I medici e i medici veterinari specializzandi assunti ai sensi del presente comma sono inquadrati con qualifica dirigenziale e al loro trattamento economico, proporzionato alla prestazione lavorativa resa e commisurato alle attività assistenziali svolte, si applicano le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della dirigenza medica e veterinaria del Servizio sanitario nazionale. Essi svolgono attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato. Gli specializzandi, per la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato, restano iscritti alla scuola di specializzazione universitaria e la formazione specialistica è a tempo parziale in conformità a quanto previsto dall'articolo 22 della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005. Con specifici accordi tra le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le università interessate sono definite le modalità di svolgimento della formazione specialistica a tempo parziale e delle attività formative teoriche e pratiche previste dagli ordinamenti e regolamenti didattici della scuola di specializzazione universitaria. La formazione teorica compete alle università. La formazione pratica è svolta presso l'azienda sanitaria o l'ente d'inquadramento, purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999, ovvero presso gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Nel suddetto periodo gli specializzandi non hanno diritto al cumulo del trattamento economico previsto dal contratto di formazione specialistica di cui agli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999, fermo restando che il trattamento economico attribuito, con oneri a proprio esclusivo carico, dall'azienda o dall'ente d'inquadramento, se inferiore a quello già previsto dal contratto di formazione specialistica, è rideterminato in misura pari a quest'ultimo. A decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione medica specialistica, coloro che sono assunti ai sensi del presente comma sono inquadrati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale ai sensi del comma 548.

548-ter. L'assunzione di cui al comma 548-*bis* è subordinata al previo accertamento delle seguenti condizioni:

- a)* preventiva definizione della programmazione dei fabbisogni di personale;
- b)* indisponibilità di risorse umane all'interno dei medesimi aziende ed enti, anche in relazione al ricorso a tutti gli istituti previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente;
- c)* assenza di valide graduatorie regionali di concorso pubblico o avviso pubblico, alle quali attingere per eventuali assunzioni a tempo indeterminato o a tempo determinato;
- d)* in presenza delle graduatorie di cui alla lettera *c)*, rifiuto dell'assunzione da parte dei soggetti utilmente collocati nelle graduatorie stesse;

e) indizione, nell'ipotesi di assenza di graduatorie, successivamente al 1° gennaio 2019, di procedure per l'assunzione di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, risultate infruttuose, relative alle medesime funzioni"»;

al comma 3, ultimo periodo, dopo le parole: «in relazione al corso 2020-2022» è inserito il seguente segno di interpunzione: «,» e le parole: «e le Province autonome di Trento e Bolzano» sono soppresse;

al comma 4, lettera b), le parole: «possono prevedere limitazioni del massimale degli assistiti in carico, ovvero» sono sostituite dalle seguenti: «possono prevedere limitazioni del massimale di assistiti in carico ovvero»;

al comma 5, la lettera a) è soppressa;

al comma 6:

alla lettera a), le parole: «sulla base di accordi regionali e aziendali» sono sostituite dalle seguenti: «sulla base di accordi regionali o aziendali» e dopo le parole: «anche di personale infermieristico» sono inserite le seguenti: «e dello psicologo»;

alla lettera b), capoverso m-quater), le parole: «conseguenti alla eventuale» sono sostituite dalle seguenti: «alternative volte a compensare l'eventuale».

All'articolo 13:

al comma 1 è premesso il seguente:

«01. All'articolo 1, comma 1, lettera s), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, dopo le parole: "alternative terapeutiche" sono aggiunte le seguenti: "; al medesimo fine, l'Agenzia italiana del farmaco, dandone previa notizia al Ministero della salute, pubblica un provvedimento di blocco temporaneo delle esportazioni di farmaci nel caso in cui si renda necessario per prevenire o limitare stati di carenza o indisponibilità"»;

al comma 1, il secondo periodo è soppresso;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire il necessario monitoraggio sul territorio nazionale volto a prevenire stati di carenza di medicinali, a tutela della salute pubblica, sono istituite, a supporto del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, le figure dirigenziali di livello generale del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti dall'incremento di due posti di funzione dirigenziale di livello generale previsto dal primo periodo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono adeguati la dotazione organica, l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia, sulla base delle disposizioni di cui al presente comma».

All'articolo 14:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Agli oneri previsti dagli articoli 3, commi 5 e 6-*bis*, e 9, comma 3, pari a 682.500 euro per l'anno 2019 e a 792.500 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Per la copertura finanziaria del piano di rientro aziendale di cui all'articolo 5, comma 6, del presente decreto, è vincolata, a valere sulle contabilità speciali di cui al medesimo comma, una quota parte del riparto già spettante alla Regione Calabria ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 6, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Al fine di garantire il riparto tra le regioni, gli effetti previsti dal citato articolo 9-*bis*, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 135 del 2018, s'intendono altresì prodotti qualora l'importo di cui al comma 3 del medesimo articolo, computato e accertato ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, risulti versato entro il 30 maggio 2019. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa con la Regione Calabria, è stabilito l'ammontare della quota vincolata di cui al secondo periodo»;

al comma 2, le parole da: «Relativamente al Capo I» fino a: «e del comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «Ai fini dell'attuazione delle disposizioni del Capo I, fermo restando quanto previsto dagli articoli 6, comma 5, e 8, nonché dal comma 1».

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

«Art. 15-*bis*. - (*Clausola di salvaguardia*) - 1. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

Capo I

DISPOSIZIONI URGENTI PER IL SERVIZIO SANITARIO DELLA REGIONE CALABRIA

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Ambito di applicazione)

1. Il presente Capo reca disposizioni speciali per la Regione Calabria inerenti al raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi operativi di prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale, nonché dei livelli essenziali di assistenza.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

ZAFFINI, RAUTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sopprimere gli articoli da 1 a 10.

1.2

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI, STABILE

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 10.

1.3

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 10.

1.4

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI, STABILE

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. La Calabria non è soggetta al rispetto della normativa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, e dell'articolo 2, comma 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 per il debito sanitario esistente alla data del 31 dicembre 2018. Tale debito in carico allo Stato, viene rimborsato dalla regione Calabria anche tramite incremento delle addizionali regionali sull'imposta sul reddito delle persone fisiche nel periodo di trent'anni fino a tutto il 31 dicembre 2048».

G1.100

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria individuando tra i requisiti di straordinarietà e urgenza, che «il punteggio complessivo per il 2017 della cosiddetta griglia LEA si attesta per la Regione Calabria su un punteggio pari a 136 che, secondo i parametri di riferimento fissati dal Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (Comitato LEA) (*range* 25-225; positivo a 160), risulta sotto la soglia di adempienza e in preoccupante flessione rispetto alla precedente annualità. A tale specifico riguardo, non può non darsi rilievo alle recentissime valutazioni effettuate in occasione della periodica riunione congiunta di verifica del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti e del Comitato LEA per il monitoraggio dello stato di attuazione del Piano di rientro della regione Calabria, che ha avuto luogo il 4 aprile 2019, che, dunque, recano la più attendibile ed aggiornata rappresentazione dello stato della sanità calabrese»;

con una lettera indirizzata ai parlamentari calabresi, l'ex Commissario *ad acta* per il rientro dal debito sanitario della Regione Calabria, Massimo Scura, ha rappresentato le proprie perplessità circa le motivazioni del decreto-legge, contestandone integralmente i contenuti fino a ritenerlo ingiustificato in quanto: «I Lea 2018 hanno superato il valore 161. Come ha confermato il dirigente generale del dipartimento, Antonio Belcastro, durante un convegno a Catanzaro, non erano stati inviati i flussi a Roma da parte delle aziende sanitarie. Mancano ancora i dati della prevenzione che valgono altri 6-10 punti. Pertanto il valore 2018 va da 167 a 177» e ancora che: «Lo stesso disastro, provocato dal mancato inoltro dei dati, si era verificato nel 2016 e nel 2017.» e quindi che: «...il livello dei Lea effettivo era di 153,5 nel 2016 e di 161 nel 2017»;

l'ex Commissario Scura contesta, altresì, la correttezza dei dati inerenti la mobilità extraregionale e la vera entità del disavanzo finanziario;

le accuse dell'Ing. Scura, nominato nel 2015 dal Consiglio dei ministri Commissario *ad acta* per il rientro dal debito sanitario della Regione Calabria, non possono essere sottovalutate considerato il ruolo ricoperto dal medesimo per molti anni,

impegna il Governo:

a verificare la reale erogazione dei LEA raggiunti dalla Regione Calabria negli anni 2016, 2017, 2018.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Verifica straordinaria sui direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale)

1. Il Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo nel settore sanitario, nominato ai sensi del combinato disposto dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e dell'articolo 2, comma 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, di seguito denominato «Commissario *ad acta*», entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e, successivamente, almeno ogni sei mesi, è tenuto ad effettuare una verifica straordinaria sull'attività dei direttori generali delle aziende sanitarie, delle aziende ospedaliere e delle aziende ospedaliere universitarie, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171. La verifica è volta altresì ad accertare se le azioni poste in essere da ciascun direttore generale sono coerenti con gli obiettivi di attuazione del piano di rientro, anche sotto il profilo dell'eventuale inerzia amministrativa o gestionale. Il Commissario *ad acta*, nel caso di valutazione negativa del direttore generale, previa contestazione e nel rispetto del principio del contraddittorio, provvede motivatamente, entro quindici giorni dalla formulazione della predetta contestazione e senza i pareri di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo n. 171 del 2016, a dichiararne l'immediata decadenza dall'incarico, nonché a risolverne il relativo contratto. In caso di valutazione positiva, al direttore generale si estendono le disposizioni relative alle attribuzioni ed ai compiti dei commissari straordinari di cui all'articolo 3, comma 6, nonché all'articolo 5, comma 1.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto

*Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il Commissario *ad acta* provvede entro giorni 30 dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a costituire, a mero scopo consultivo, la Consulta dei Sindaci dei territori in cui ricadono i suddetti Presidi Ospedalieri».*

2.2

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo la parola: «previa» inserire le seguenti: «specifica e motivata».

2.3

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «provvede motivatamente» inserire le seguenti: «, con specifico riferimento alle ragioni avanzate dall'interessato,».

2.4

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «e senza i pareri di cui all'articolo 2, commi 4 e 5 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171».

2.5

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

*Al comma 1 aggiungere in fine, il seguente periodo: «Gli esiti della verifica sono comunicati al Ministro della salute, alle competenti Commissioni parlamentari, alla Regione Calabria e pubblicati sul sito internet istituzionale del Commissario *ad acta*».*

G2.100

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

l'articolo 2 del citato provvedimento prevede che: «Il Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo nel settore sanitario ... è tenuto ad effettuare una verifica straordinaria sull'attività dei direttori generali delle aziende sanitarie, delle aziende ospedaliere e delle aziende ospedaliere universitarie ... Il Commissario *ad acta*, nel caso di valutazione negativa del direttore generale, previa contestazione e nel rispetto del principio del

contraddittorio, provvede motivatamente, entro quindici giorni dalla formulazione della predetta contestazione e senza i pareri di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo n. 171 del 2016, a dichiararne l'immediata decadenza dall'incarico, nonché a risolverne il relativo contratto;

la norma non prevede alcuna forma di pubblicità circa gli esiti delle valutazioni;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di garantire adeguate forme di pubblicità, prevedendo, in capo al Commissario *ad acta*, l'obbligo di comunicare gli esiti della verifica straordinaria sui direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 135 del 2019 al Ministro della salute, alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Regione Calabria e di pubblicare gli stessi esiti sul proprio sito *web* istituzionale.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Commissari straordinari degli enti del Servizio sanitario regionale)

1. In caso di valutazione negativa del direttore generale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, il Commissario *ad acta*, previa intesa con la Regione, nonché con il rettore nei casi di aziende ospedaliere universitarie, nomina un Commissario straordinario. In mancanza d'intesa entro il termine perentorio di dieci giorni, la nomina è effettuata con decreto del Ministro della salute, su proposta del Commissario *ad acta*, previa delibera del Consiglio dei ministri, a cui è invitato a partecipare il Presidente della Giunta regionale con preavviso di almeno tre giorni. Quando risulti nominato dalla Regione, in luogo del direttore generale, un commissario regionale che, a qualsiasi titolo, ne svolge le funzioni, questi decade alla data di entrata in vigore del presente decreto e si applicano le disposizioni del presente articolo.
2. Il Commissario straordinario è scelto, anche nell'ambito dell'elenco nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, fra soggetti di comprovata competenza ed esperienza, in particolare in materia di organizzazione sanitaria o di gestione aziendale, anche in quiescenza. Restano ferme le disposizioni in materia d'inconferibilità e incompatibilità, nonché le preclusioni di cui all'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. La nomina a Commissario straordinario costituisce causa legittima di recesso da ogni incarico presso gli enti del servizio sanitario nazionale e presso ogni altro ente pubblico. Il Commissario straordinario, se dipendente pubblico, ha altresì diritto all'aspettativa non retribuita con conservazione dell'anzianità per tutta la durata dell'incarico.
3. Fino alla nomina del Commissario straordinario, si applica quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, settimo periodo, del decreto legislativo n. 502 del

1992. In mancanza del direttore amministrativo e del direttore sanitario, l'ordinaria amministrazione è garantita dal dirigente amministrativo più anziano per età preposto ad unità operativa complessa, ovvero, in subordine, a unità operativa semplice.

4. Può essere nominato un unico Commissario straordinario per più enti del servizio sanitario regionale.

5. L'ente del Servizio sanitario della Regione corrisponde al Commissario straordinario il compenso stabilito dalla normativa regionale per i direttori generali dei rispettivi enti del servizio sanitario, anche cumulativamente nei casi di cui al comma 4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto col Ministro della salute entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è definito un compenso aggiuntivo per l'incarico di Commissario straordinario, comunque non superiore a euro 50.000 al lordo degli oneri riflessi a carico del bilancio del Ministero della salute. Restano comunque fermi i limiti di cui all'articolo 23-ter, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 472.500 annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e alla relativa copertura si provvede ai sensi dell'articolo 14. La corresponsione del compenso aggiuntivo di cui al presente comma è subordinata alla valutazione positiva della verifica di cui al comma 7.

6. Entro sei mesi dalla nomina, il Commissario straordinario adotta l'atto aziendale di cui all'articolo 3, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 502 del 1992, approvato dal Commissario *ad acta*, al fine di assicurarne la coerenza con il piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario e con i relativi programmi operativi di prosecuzione nonché al fine di ridefinire le procedure di controllo interno.

6-bis. Ai fini dell'adozione dell'atto aziendale di cui al comma 6, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, con proprio decreto, istituisce un'Unità di crisi speciale per la Regione con il compito di effettuare, entro tre mesi dalla sua istituzione, visite ispettive straordinarie presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere e le aziende ospedaliere universitarie. L'Unità di crisi è composta da dirigenti del Ministero della salute, che operano nell'esercizio delle funzioni istituzionalmente assegnate, e da un numero massimo di cinque esperti nelle discipline chirurgiche, mediche, anatomopatologiche e dei servizi diagnostici. Entro trenta giorni da ciascuna visita ispettiva, l'Unità di crisi trasmette al Commissario straordinario e al Commissario *ad acta* una relazione sullo stato dell'erogazione delle prestazioni cliniche, con particolare riferimento alla condizione dei servizi, delle dotazioni tecniche e tecnologiche e delle risorse umane, evidenziando gli eventuali scostamenti dagli *standard* necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza e gli interventi organizzativi necessari al loro ripristino. Ai componenti dell'Unità di crisi non appartenenti ai ruoli del Ministero della salute spetta esclusivamente il rimborso delle spese documentate. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la

spesa di euro 50.000 per l'anno 2019, alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 14.

7. Entro nove mesi dalla nomina e, successivamente, almeno ogni nove mesi, il Commissario *ad acta* provvede alla verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario, per le cui modalità si rinvia, in quanto applicabili, all'articolo 2, comma 1. In caso di valutazione negativa, il Commissario *ad acta* dispone la decadenza immediata dall'incarico del Commissario straordinario e provvede alla relativa sostituzione.

8. L'incarico di Commissario straordinario è valutabile quale esperienza dirigenziale ai fini di cui al comma 7-ter dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 171 del 2016.

9. I Commissari straordinari restano in carica fino al termine di cui all'articolo 15, comma 1, e comunque fino alla nomina, se anteriore, dei direttori generali individuati, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 171 del 2016, in esito a procedure selettive, che sono avviate dalla Regione decorsi dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3.2

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «su proposta del Commissario ad acta» inserire le seguenti: «sentita l'ANAC».

3.3

RIZZOTTI, SICLARI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «questi decade alla data di entrata in vigore del presente decreto», con le seguenti: «in caso di valutazione negativa scaturente dal non raggiungimento degli obiettivi, questi decade entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

3.4

ZAFFINI, RAUTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Commissario straordinario è scelto, esclusivamente, nell'ambito dell'elenco nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, fra soggetti di comprovata competenza ed esperienza, in particolare in materia di organizzazione sanitaria o di gestione aziendale».

3.5

ZAFFINI, RAUTI

Precluso

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Commissario straordinario è scelto nell'ambito dell'elenco nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, fra soggetti di comprovata competenza ed esperienza, in particolare in materia di organizzazione sanitaria o di gestione aziendale».

3.6

MANGIALAVORI, SICLARI, BINETTI, RIZZOTTI, STABILE

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è scelto», sopprimere la seguente: «anche».

3.7

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Id. em. 3.6

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è scelto», sopprimere la seguente: «anche».

3.8

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Id. em. 3.6

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è scelto», sopprimere la seguente: «anche».

3.9

MANGIALAVORI, SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche in quiescenza».

3.10

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Id. em. 3.9

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche in quiescenza».

3.11

ZAFFINI, RAUTI

Id. em. 3.9

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche in quiescenza».

3.12

RIZZOTTI, SICLARI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «più anziano per età preposto ad unità», con le seguenti: «più anziano nella direzione di unità».

3.13

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Sopprimere il comma 4.***

Conseguentemente, al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche cumulativamente nei casi di cui al comma 4».

3.14

ZAFFINI, RAUTI

Precluso

Sopprimere il comma 4.

3.15

SICLARI, BINETTI, RIZZOTTI, STABILE, MANGIALAVORI

Precluso

Sopprimere il comma 4.

3.16

RIZZOTTI, SICLARI, BINETTI, MANGIALAVORI, STABILE

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «Può essere nominato», con le seguenti: «Non può essere nominato».

3.17

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «per più enti» con le seguenti: «per non più di due enti territorialmente contigui».

3.18

RIZZOTTI, BINETTI, STABILE, SICLARI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. I Commissari Straordinari, nominati ai sensi del presente articolo, nelle Aziende Sanitarie Provinciali, provvedono ad istituire, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e secondo le modalità operative indicate dal Commissario ad Acta, le Unità di Cure Primarie, a cui dovranno afferire i pazienti interessati da patologie classificabili come codici bianchi. Le misure di cui al presente comma, si attuano nell'ambito delle risorse della regione».

3.19

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. L'ente del Servizio sanitario della Regione Calabria corrisponde al Commissario straordinario il compenso determinato sulla base dei seguenti criteri:

a) per le Aziende sanitarie provinciali con popolazione inferiore a 200.000 abitanti il compenso lordo massimo pari a euro 136.000;

b) per le Aziende sanitarie provinciali con popolazione compresa tra 200.000 abitanti e 500.000 abitanti il compenso lordo massimo pari a euro 156.000;

c) per le Aziende sanitarie provinciali con popolazione superiore a 500.000 abitanti il compenso lordo massimo pari ad Euro 166.000;

d) per le Aziende Ospedaliere e Universitarie fino a 600 posti letto il compenso lordo massimo pari ad euro 136.000;

e) per le Aziende Ospedaliere e Universitarie con posti letto superiori a 600 ma inferiori ad 800 il compenso lordo massimo pari ad euro 146.000;

f) per le Aziende Ospedaliere e Universitarie con posti letto superiori a 800 il compenso lordo massimo pari ad euro 166.000.

Agli importi calcolati sulla base dei precedenti criteri possono essere aggiunte indennità di risultato nella misura massima del 20 per cento del compenso in caso di conseguimento degli obiettivi prefissati dalla Programmazione Regionale.

I compensi dei Direttori Sanitari e dei Direttori Amministrativi devono essere calcolati sulla base dei criteri precedenti con la riduzione del 20 per cento del compenso lordo massimo previsto per i Direttori Generali ed i Commissari straordinari delle rispettive Aziende. L'indennità di risultato aggiuntiva dovrà essere ugualmente decurtata del 20 per cento».

3.20

SICLARI, MANGIALAVORI, BINETTI

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Un eventuale compenso aggiuntivo potrà essere erogato al Commissario straordinario solo a condizione che all'esito della gestione, unitamente al rispetto dei tetti della spesa sanitaria si siano ottenuti la riduzione delle liste d'attesa per gli esami diagnostici e gli interventi chirurgici, la diminuzione della migrazione sanitaria passiva e l'aumento del numero delle prestazioni sanitarie in Calabria».

3.21

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 5 sopprimere le parole: «, anche cumulativamente nei casi di cui al comma 4».

3.22

SICLARI, BINETTI, MANGIALAVORI, STABILE, RIZZOTTI

Id. em. 3.21

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche cumulativamente nei casi di cui al comma 4».

3.23

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Id. em. 3.21

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche cumulativamente nei casi di cui al comma 4».

3.24

COLLINA, BINI, BOLDRINI, STEFANO

Ritirato

Al comma 5, sopprimere i periodi secondo, terzo, quarto e quinto.

3.25

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «Commissario straordinario,», inserire le seguenti: «al raggiungimento degli obiettivi,».

3.26

COLLINA, BINI, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «della verifica di cui al comma 7» con le seguenti: «sui risultati raggiunti in relazione all'incremento dei livelli essenziali di assistenza».

3.27

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il compenso aggiuntivo di cui al presente comma è erogato in relazione al superamento degli obiettivi stabiliti in particolare in materia di riduzione delle liste di attesa e all'effettivo incremento anche qualitativo dei livelli essenziali di assistenza».

3.28

SICLARI, BINETTI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI

Respinto*Apportare le seguenti modifiche:*

- a) *al comma 6, primo periodo, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «tre»;*
- b) *sopprimere il comma 8;*
- c) *al comma 9, ultimo periodo, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «sei».*

3.29

SICLARI, STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto*Al comma 6-bis, secondo periodo, dopo le parole: «dirigenti del ministero della Salute», inserire le seguenti: «e rappresentanti della Regione.»*

3.30

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto*Al comma 6-bis, terzo periodo, sostituire le parole da: «Commissario straordinario» fino alla seguente: «evidenziando» con le parole: «Commissario straordinario, al Commissario *ad acta*, nonché al Ministro della salute e alle competenti Commissioni parlamentari; una prima relazione e le successive con cadenza trimestrale sullo stato dell'erogazione delle prestazioni cliniche, con particolare riferimento alla condizione dei servizi, delle dotazioni tecniche e tecnologiche e delle risorse umane, evidenziando le criticità che hanno provocato».*

3.31

ZAFFINI, RAUTI

Respinto*Al comma 6-bis, terzo periodo, dopo le parole: «l'Unità di crisi trasmette al Commissario straordinario e al Commissario *ad acta*» inserire le seguenti: «nonché al Ministro della salute, alle competenti Commissioni parlamentari e alla Regione Calabria».*

3.32

RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI, MANGIALAVORI

Respinto*Sopprimere il comma 8.***3.33**

ZAFFINI, RAUTI

Id. em. 3.32*Sopprimere il comma 8.***G3.100**

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

l'articolo 3 prevede che: «2. Il Commissario straordinario è scelto ... fra soggetti di comprovata competenza ed esperienza, ... anche in quiescenza»,

impegna il Governo:

a voler vigilare a che il Commissario *ad acta*, che procede alla nomina del Commissario straordinario ai sensi dell'articolo 2, comma 1 del presente decreto, lo scelga prioritariamente tra i soggetti non in quiescenza iscritti all'elenco nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, e che in ogni caso, qualora intenda optare per la nomina di soggetti in quiescenza, si assicuri che l'incarico sia svolto a titolo gratuito, come espressamente previsto dall'articolo 5, comma 9 del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Direttori amministrativi e direttori sanitari degli enti del Servizio sanitario regionale)

1. Il Commissario straordinario o il direttore generale verifica periodicamente, e comunque entro sessanta giorni dalla nomina ovvero dalla valutazione positiva effettuata dal Commissario *ad acta*, che non sussistano i casi di cui all'articolo 3, comma 1, quinto periodo, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, in relazione all'attività svolta dai direttori amministrativi e sanitari. Qualora sia dichiarata la decadenza dei direttori amministrativi e sanitari, il Commissario straordinario o il direttore generale li sostituisce attingendo dagli elenchi regionali di idonei, costituiti nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 171 del 2016.

1-bis. Nei casi di decadenza ai sensi del comma 1 e in ogni altro caso di vacanza degli uffici di direttore sanitario o di direttore amministrativo, l'ente pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale un avviso finalizzato ad acquisire la disponibilità ad assumere l'incarico. Qualora, trascorsi quindici giorni dalla pubblicazione, non sia pervenuta alcuna manifestazione di interesse, tale incarico può essere conferito anche a soggetti non iscritti negli elenchi regionali di idonei di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 4, lettere *a)* e *b)*, del citato decreto legislativo n. 171 del 2016.

EMENDAMENTI

4.1

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 1-bis dopo le parole: «l'ente pubblica nel proprio sito internet istituzionale» inserire le seguenti: «nonché sul sito internet istituzionale della Regione Calabria e del Commissario ad acta.».

4.2

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 1-bis aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Gli incarichi affidati sono comunicati al Ministro della salute, alle competenti Commissioni parlamentari, alla Regione Calabria, all'ANAC e pubblicati sul sito internet istituzionale della Regione Calabria e del Commissario ad acta».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Dissesto finanziario degli enti del Servizio sanitario regionale)

1. Entro novanta giorni dalla nomina, il Commissario straordinario, anche avvalendosi, ai sensi degli articoli 8 e 9, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e del Corpo della Guardia di finanza, effettua una verifica generale sulla gestione dell'ente cui è preposto. Laddove emergano gravi e reiterate irregolarità nella gestione dei bilanci, anche alla luce delle osservazioni formulate dal collegio sindacale o delle pronunce della competente sezione regionale della Corte dei conti, ovvero una manifesta e reiterata incapacità di gestione, il Commissario straordinario propone al Commissario *ad acta* di disporre la gestione straordinaria dell'ente, alla quale sono imputate, con bilancio separato rispetto a quello della gestione ordinaria, tutte le entrate di competenza e tutte le obbligazioni assunte fino al 31 dicembre 2018.
2. Alla gestione straordinaria provvede un Commissario straordinario di liquidazione nominato dal Commissario *ad acta*, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, fra dirigenti o funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze e di altre amministrazioni dello Stato, in servizio o in quiescenza, dotati di idonea esperienza nel campo finanziario e contabile, ovvero fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, nell'albo dei dottori commercialisti e nell'albo dei ragionieri. Al Commissario straordinario di liquidazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, secondo, terzo e quarto periodo.
3. Con successivo decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è definito il compenso del Commissario straordinario di liquidazione, il cui onere è posto a carico della massa passiva dell'ente per il quale sia stata disposta la gestione straordinaria ai sensi del comma 1. Restano comunque fermi i limiti di cui all'articolo 23-*ter*, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.
4. Per la gestione straordinaria si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del Titolo VIII della Parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Resta ferma in ogni caso l'applicazione, per tutte le obbligazioni contratte anteriormente al 31 dicembre 2018, dell'articolo 248, commi 2, 3 e 4, e dell'articolo 255, comma 12, del citato decreto legislativo n. 267 del 2000.
5. È data facoltà al Commissario *ad acta* di nominare un unico Commissario straordinario di liquidazione per uno o più enti del Servizio sanitario regionale che si trovino nelle condizioni di cui al comma 1.
6. Entro trenta giorni dalla nomina, il Commissario straordinario di liquidazione presenta al Commissario *ad acta*, che l'approva entro i successivi novanta giorni, il piano di rientro aziendale, contenente la ricognizione della situazione economico-finanziaria dell'ente, nonché l'indicazione delle coperture finanziarie necessarie per la relativa attuazione, nei limiti delle risorse disponibili. A tali fini è autorizzata l'apertura di apposite contabilità speciali di tesoreria unica, ai sensi della legge 29 ottobre 1984, n. 720, intestate alla gestione straordinaria di cui al comma 2.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.1

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Sopprimere l'articolo.****Conseguentemente, all'articolo 10, sopprimere il comma 4.***5.2**

ZAFFINI, RAUTI

Precluso*Sopprimere l'articolo.***5.3**

SICLARI

Precluso*Sopprimere l'articolo.***5.4**

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto*Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «anche».***5.5**

BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, MANGIALAVORI

Ritirato e trasformato nell'odg G5.5*Apportare le seguenti modifiche:*a) *al comma 1, secondo periodo:*1) *dopo le parole: «reiterata incapacità di gestione», inserire le seguenti: «tali da non consentire il pagamento dei crediti certi, liquidi ed esigibili esistenti nei confronti dell'ente con le modalità ordinarie»;*2) *sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 2018», con le seguenti: «fino all'annualità cui è riferibile detto stato di incapacità finanziaria»;*b) *al comma 4:*

1) *al secondo periodo, sostituire le parole:* «anteriormente al 31 dicembre 2018», *con le seguenti:* «anteriormente all'anno cui si riferisce il dissesto»;

2) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ove non si debba provvedere ai sensi del successivo comma 6 secondo periodo»;

c) *al comma 6, dopo il primo periodo, inserire il seguente:* «Al fine di manlevare gli assistiti del SSN da ogni loro obbligazione verso gli erogatori per le prestazioni sanitarie ricevute in regime di accreditamento, verrà garantito l'integrale pagamento dei relativi corrispettivi».

G5.5 (già em. 5.5)

BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, MANGIALAVORI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria",

premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge in oggetto prevede espressamente di estendere la disciplina in materia di dissesto degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000, articolo 244 e seguenti) alla azienda sanitaria provinciale;

di detta disciplina, però, vengono tradite le premesse e le finalità atteso che il dissesto di un ente può essere dichiarato solo se esistono nei confronti dell'ente medesimo crediti di cui non si possa far validamente fronte e non un semplice disordine contabile. In pratica, si tratta a tutti gli effetti di enti che dichiarano il fallimento, e non anche di enti che necessitano, semplicemente, di un riordino contabile;

qualora emergano irregolarità nella gestione dei bilanci, gravi e reiterate, desumibili anche dalle osservazioni formulate dal collegio sindacale o dalle pronunce della competente sezione regionale della Corte dei conti, oppure una ripetuta ed evidente incapacità di gestione, prevede che il Commissario straordinario propone al commissario *ad acta* di disporre la gestione straordinaria dell'ente: a tale gestione sono imputate, con bilancio separato rispetto a quello della gestione ordinaria, tutte le entrate di competenza e tutte le obbligazioni assunte fino al 31 dicembre 2018;

a quanto sopra si aggiunga che la sussistenza di un eventuale disordine nella tenuta delle scritture obbligatorie, e della impossibilità di ricostruire la contabilità dell'ente, da asseverare all'esito dell'intervento di organismi specifici, non potrà che estendere i propri effetti agli anni cui detto disordine è riferibile e non certo dilatarsi *de plano* al 31 dicembre 2018,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere, per le aziende che hanno erogato prestazioni sanitarie e che vantano crediti certi, un meccanismo di pagamento delle predette prestazioni, previa esibizione di idonea documentazione che attesti la veridicità dei crediti medesimi, ciò a salvaguardia del cittadino, beneficiario finale di detta prestazione, che dovrà essere sollevato da qualsivoglia possibile conseguenza negativa derivante dal mancato pagamento della prestazione di cui lo stesso ha beneficiato.

G5.5 (testo 2)

BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, MANGIALAVORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria",

premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge in oggetto prevede espressamente di estendere la disciplina in materia di dissesto degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000, articolo 244 e seguenti) alla azienda sanitaria provinciale;

qualora emergano irregolarità nella gestione dei bilanci, gravi e reiterate, desumibili anche dalle osservazioni formulate dal collegio sindacale o dalle pronunce della competente sezione regionale della Corte dei conti, oppure una ripetuta ed evidente incapacità di gestione, prevede che il Commissario straordinario propone al commissario *ad acta* di disporre la gestione straordinaria dell'ente: a tale gestione sono imputate, con bilancio separato rispetto a quello della gestione ordinaria, tutte le entrate di competenza e tutte le obbligazioni assunte fino al 31 dicembre 2018;

a quanto sopra si aggiunga che la sussistenza di un eventuale disordine nella tenuta delle scritture obbligatorie, e della impossibilità di ricostruire la contabilità dell'ente, da asseverare all'esito dell'intervento di organismi specifici, non potrà che estendere i propri effetti agli anni cui detto disordine è riferibile e non certo dilatarsi *de plano* al 31 dicembre 2018,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere, per le aziende che hanno erogato prestazioni sanitarie e che vantano crediti certi, un meccanismo di pagamento delle predette prestazioni, previa esibizione di idonea documentazione che attesti la veridicità dei crediti medesimi.

(*) Accolto dal Governo

5.6

COLLINA, BINI, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «ovvero una manifesta e reiterata incapacità di gestione» inserire le seguenti: «tale da produrre conseguenze sul piano degli assetti contabili ed economici».

5.7

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole da: «e di altre amministrazioni dello Stato» fino alla fine del periodo.

5.8

MANGIALAVORI, SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «o in quiescenza».

5.9

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Id. em. 5.8

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «o in quiescenza».

5.10

SICLARI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Tutti i crediti delle aziende fornitrici, qualora certi, liquidi ed esigibili, hanno la natura di credito privilegiato di primo grado, anche ai fini della cessione del credito e della compensazione con i crediti fiscali e tributari dello Stato, della Regione e degli enti locali e di tutte le pubbliche amministrazioni».

5.11

SICLARI

Precluso

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Tutti i crediti delle aziende fornitrici, qualora certi, liquidi ed esigibili, devono essere pagati entro 180 giorni dall'apertura della gestione straordinaria ovvero devono essere certificati ai fini della cessione del credito e della compensazione con i crediti fiscali e tributari dello Stato, della Regione e degli enti locali e di tutte le pubbliche amministrazioni».

5.12

ZAFFINI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Commissariamento degli enti del Servizio sanitario regionale».

5.13

MANGIALAVORI, SICLARI, RIZZOTTI, STABILE

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario straordinario di liquidazione di cui al comma 2, adotta per gli enti di cui al comma 1, le medesime disposizioni di cui all'articolo 255 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, al fine di garantire le risorse necessarie per il risanamento degli stessi.».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Appalti, servizi e forniture per gli enti del Servizio sanitario della Regione Calabria)

1. Gli enti del Servizio sanitario della Regione si avvalgono esclusivamente degli strumenti di acquisto e di negoziazione aventi ad oggetto beni, servizi e lavori di manutenzione messi a disposizione da CONSIP S.p.A. nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della Pubblica amministrazione ovvero, previa convenzione, di centrali di committenza di altre regioni per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, strumentali all'esercizio delle proprie funzioni, superiori alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Resta ferma, in ogni caso, la facoltà di avvalersi del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Sicilia-Calabria.

2. Per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture inferiori alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 50 del 2016, il Commissario *ad acta* stipula un protocollo d'intesa con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettera *h*) del medesimo decreto legislativo a cui si adeguano gli enti del Servizio sanitario della Regione. Fino alla stipula di tale protocollo d'intesa restano in vigore le norme e le procedure vigenti.

3. Al fine di assicurare la coerenza e la fattibilità degli interventi individuati dagli atti di programmazione previsti dalla legislazione vigente, ed, in ogni caso, nell'ambito delle risorse da questi assegnate, il Commissario *ad acta* predispone un Piano triennale straordinario di edilizia sanitaria e di adeguamento tecnologico della rete di emergenza, della rete ospedaliera e della rete territoriale della Regione. Il Piano è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, della salute, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali. Con l'approvazione del Piano sono revocate le misure già adottate in contrasto con la nuova programmazione.

4. Per i progetti di edilizia sanitaria da finanziare ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per i quali alla data di entrata in vigore del presente decreto non sia stato ancora definito il livello di progettazione richiesto per l'attivazione dei programmi di investimento e appalto dei lavori, gli enti del Servizio sanitario della Regione possono avvalersi, previa convenzione, di INVITALIA S.p.A. quale centrale di committenza, nonché delle altre strutture previste all'uopo da disposizioni di legge. La convenzione può essere stipulata anche per l'attuazione degli interventi già inseriti negli accordi di programma sottoscritti ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

5. Per garantire l'erogazione delle prestazioni sanitarie, anche in osservanza delle indicazioni previste nel vigente Piano nazionale di governo delle liste di attesa, è autorizzata per la Regione, per l'anno 2019, la spesa di euro 82.164.205 per l'ammodernamento tecnologico, in particolare per la sostituzione e il potenziamento delle tecnologie rientranti nella rilevazione del fabbisogno 2018-2020 del Ministero della salute, a valere sulle risorse di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. Con uno o più decreti dirigenziali del Ministero della salute sono ammessi a finanziamento gli interventi di cui al presente comma, fino a concorrenza del predetto importo a carico dello Stato e al conseguente trasferimento delle risorse si provvede a seguito di presentazione da parte della Regione al Ministero dell'economia e delle finanze degli stati di avanzamento dei lavori.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

6.3

ZAFFINI, RAUTI

Id. em. 6.2

Sopprimere il comma 1.

6.4

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 1 sopprimere la parola: «esclusivamente».

6.5

D'ALFONSO, BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «esclusivamente» con la seguente: «anche».

6.6

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «beni, servizi e lavori di manutenzione messi a disposizione» inserire le seguenti: «dalla Stazione Unica Appaltante (SUA) della Regione Calabria ovvero da».

6.7

MANGIALAVORI, SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Pubblica amministrazione, ovvero», inserire le seguenti: «della Stazione unica appaltante regionale o, in caso di impossibilità di quest'ultima.».

6.8

RIZZOTTI, SICLARI, STABILE, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «previa convenzione, di centrali di competenza di altre regioni», con le seguenti: «il commissario ad acta è autorizzato a stipulare convenzioni, anche in forma aggregata, con la stazione unica appaltante SUA della Regione Calabria.».

6.9

MANGIALAVORI, SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «previa convenzione, di centrali di competenza di altre regioni», con le seguenti: «previa convenzione, della Stazione Unica Appaltante (SUA) della regione Calabria.».

6.10

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al fine di assicurare una razionalizzazione dei costi, il Commissario ad acta assicura l'aggregazione delle gare per l'acquisizione di beni e servizi, individuando a tal fine una unica struttura amministrativa aziendale o regionale supportata, ove occorra, dal personale proveniente dalle altre aziende o anche da altre amministrazioni pubbliche, selezionato sulla base di criteri di competenza ed esperienza.».

6.11

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «stipula» inserire le seguenti: «entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

6.12

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 3 dopo le parole: «il Commissario ad acta predisporre» inserire le seguenti: «di concerto con la Regione Calabria».

6.13

BINETTI, STABILE, SICLARI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 3, dopo la parola: «predisporre,» inserire le seguenti: «con il supporto di Agenas e delle Associazioni scientifiche operanti in materia di edilizia sanitaria,».

6.14

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: «predisporre» inserire le seguenti: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

6.15

ZAFFINI, RAUTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «d'intesa con la Regione Calabria».

6.16

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «d'intesa con la Regione».

6.17

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

6.18

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, i centri ospedalieri di primo livello della rete ospedaliera regionale sono accorpati alle Aziende Ospedaliere di rispettivo riferimento territoriale. Il Commissario *ad acta* provvede con propri decreti a definire entro tale termine le modalità operative di tale accorpamento».

6.19

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Al comma 5 sostituire le parole: «la spesa di euro 82.164.205» con le seguenti: «la spesa di euro 200.000.000».

6.20

RIZZOTTI, SICLARI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto*Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:*

«5-bis. Al fine di finanziare interventi di estrema urgenza per la sanità della Regione Calabria e garantire il diritto esigibile dei cittadini all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito un Fondo rotativo con una dotazione di 200 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2019 e 2020, per la sensibile riduzione della mobilità sanitaria passiva e delle liste d'attesa, e per un piano per la stabilizzazione e assunzione di personale sanitario, anche in deroga alla normativa vigente. Le disposizioni di cui al presente comma, si attuano in deroga della previsione di cui all'articolo 15, comma 1, del presente decreto.

5-ter. A copertura degli oneri di cui al comma 5-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145».

6.23

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza, per il periodo di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ai sensi dell'articolo 15, comma 1, non si applicano le disposizioni in materia di blocco automatico del *turn over* e di divieto di spese non obbligatorie, di cui al comma 174, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

6.22

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Per il periodo di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ai sensi dell'articolo 15, comma 1, non si applicano le disposizioni in materia di blocco automatico del *turn over* e di divieto di spese non obbligatorie, di cui al comma 174, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.».

6.21

SICLARI, RIZZOTTI, STABILE, BINETTI, MANGIALAVORI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.21

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Considerato lo stato di criticità di parte delle strutture sanitarie pubbliche della regione, anche conseguenti ai limiti imposti al *turn-over* e all'attuazione del piano di rientro e la necessità di garantire comunque i livelli di assistenza ai cittadini, al solo fine di garantire il raggiungimento dei Livelli Minimi di Assistenza per la Specialistica Ambulatoriale, il cui fabbisogno minimo è stato definito dal Commissario *ad acta* con DCA 32/2017, la Regione Calabria può eccezionalmente programmare l'acquisto di prestazioni sanitarie in deroga ai limiti previsti dall'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, modificato dall'articolo 1, comma 574, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Per garantire l'invarianza degli effetti finanziari connessi a tale deroga, la Regione Calabria provvederà ad apportare misure alternative a valere su altre aree della spesa sanitaria».

G6.21 (già em. 6.21)

SICLARI, RIZZOTTI, STABILE, BINETTI, MANGIALAVORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n.35,

premessso che:

alcune strutture sanitarie pubbliche della Regione Calabria versano in uno stato di criticità anche conseguente ai limiti imposti al *turn-over* e all'attuazione del piano di rientro;

con decreto del Commissario *ad acta* n. 32 del 2017 è stato definito il fabbisogno minimo dei livelli minimi di assistenza per la specialistica ambulatoriale;

si rendono opportune misure volte a consentire alla Regione Calabria di poter garantire i livelli di assistenza ai cittadini;

sarebbe auspicabile prevedere che la Regione Calabria, in deroga ai limiti di spesa annui, previsti dall'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, modificato dall'articolo 1, comma 574, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, possa eccezionalmente programmare l'acquisto di prestazioni sanitarie, provvedendo a misure alternative a valere su altre aree della spesa sanitaria, per garantire l'invarianza degli effetti finanziari connessi a tale deroga,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere misure volte a consentire per la Regione Calabria una deroga ai limiti di spesa annua previsti dalla normativa vigente, al fine di programmare l'acquisto di prestazioni sanitarie e garantire il raggiungimento dei livelli minimi di assistenza per la specialistica ambulatoriale. Per garantire l'invarianza degli effetti finanziari connessi a tale deroga, la Regione Calabria provvederà ad apportare misure alternative a valere su altre aree della spesa sanitaria

(*) Accolto dal Governo

G6.100

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Il Senato,

premessso che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

l'articolo 6 prevede che «Gli enti del Servizio sanitario della Regione si avvalgono esclusivamente degli strumenti di acquisto e di negoziazione aventi ad oggetto beni, servizi e lavori di manutenzione messi a disposizione

da CONSIP S.p.A. nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della Pubblica amministrazione ovvero, previa convenzione, di centrali di committenza di altre regioni per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, strumentali all'esercizio delle proprie funzioni, superiori alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Resta ferma, in ogni caso, la facoltà di avvalersi del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Sicilia-Calabria;

tale norma rischia di penalizzare le imprese calabresi del settore sanitario in quanto costrette a qualificarsi su piattaforme elettroniche per le quali non sono, attualmente, accreditate;

in tal modo si determina un danno economico a carico delle imprese che non potranno partecipare alle gare indette da CONSIP e dalla altre centrali di committenza sino al completamento del loro *iter* di qualificazione,

impegna il Governo:

a garantire che le imprese che attualmente sono qualificate a partecipare alle gare indette dalla SUA calabrese possano partecipare, senza nessuna ulteriore procedura di qualificazione, alle gare indette da CONSIP e dalle altre Centrali di Committenza per conto degli enti del servizio sanitario calabrese.

G6.101

ZAFFINI, RAUTI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

l'articolo 6 prevede che «Gli enti del Servizio sanitario della Regione si avvalgono esclusivamente degli strumenti di acquisto e di negoziazione aventi ad oggetto beni, servizi e lavori di manutenzione messi a disposizione da CONSIP S.p.A. nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della Pubblica amministrazione ovvero, previa convenzione, di centrali di committenza di altre regioni per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, strumentali all'esercizio delle proprie funzioni, superiori alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Resta ferma, in ogni caso, la facoltà di avvalersi del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Sicilia-Calabria;

la norma non contempla il ricorso alla Stazione Unica calabrese che, sino alla data di entrata in vigore del presente decreto legge, ha garantito l'espletamento delle procedure di gara per conto degli enti del servizio sanitario calabrese;

la decisione del Governo svisciva le competenze della SUA calabrese allorquando tanto il MEF quanto l'Autorità nazionale anticorruzione hanno avuto modo di apprezzare, nel corso delle rispettive verifiche, la correttezza delle procedure adottate,

impegna il Governo:

a favorire la continuità delle attività della Stazione Unica Appaltante calabrese a favore degli enti del servizio sanitario regionale della Calabria.

ARTICOLI 7 E 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

Articolo 7.

(Misure straordinarie di gestione delle imprese esercenti attività sanitaria per conto del Servizio sanitario regionale nell'ambito della prevenzione della corruzione)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 32 del decreto-legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, il Commissario straordinario, sentito il Presidente dell'ANAC, propone al Prefetto, alternativamente, una delle misure di cui al medesimo articolo 32, comma 1, lettere *a)* e *b)*, e comma 8, nei confronti delle imprese e dei soggetti privati che esercitano attività sanitaria per conto del Servizio sanitario regionale, in base agli accordi contrattuali di cui all'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dandone contestuale informazione al Commissario *ad acta*.

Articolo 8.

(Supporto dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali)

1. Per le finalità di cui al presente decreto, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, fornisce supporto tecnico e operativo al Commissario *ad acta* e ai Commissari straordinari.

2. Per la realizzazione di quanto previsto al comma 1, l'AGENAS può avvalersi di personale comandato, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

3. Per le finalità di cui al comma 1, l'AGENAS può ricorrere a profili professionali attinenti ai settori dell'analisi, valutazione, controllo e monitoraggio delle *performance* sanitarie, anche con riferimento alla trasparenza dei processi, con contratti di lavoro flessibile.

4. Per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, nel limite massimo di euro 2.000.000 per l'anno 2019 e di euro 4.000.000 per l'anno 2020, si provvede utilizzando l'avanzo di amministrazione di AGENAS, come approvato in occasione del rendiconto generale annuale. Alla

compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a euro 1.022.000 per l'anno 2019 ed a euro 2.044.000 per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

EMENDAMENTO

8.1

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per la selezione di tale personale, l'AGENAS si avvale di procedure selettive pubbliche e adotta criteri selettivi sulla base dei titoli di studio inerenti l'attività da svolgere. I curricula dei candidati assunti sono pubblicati online sul sito istituzionale dell'AGENAS in una sezione apposita intitolata con riferimento al presente decreto».

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Ulteriori disposizioni in tema di collaborazione e supporto ai Commissari)

1. Nell'esercizio delle proprie funzioni il Commissario *ad acta*, i Commissari straordinari e i Commissari straordinari di liquidazione possono avvalersi del Corpo della Guardia di finanza per lo svolgimento di attività dirette al contrasto delle violazioni in danno degli interessi economici e finanziari connessi all'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario nella Regione. A tal fine, il Corpo della Guardia di finanza opera nell'ambito delle autonome competenze istituzionali, esercitando i poteri previsti dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero della salute stipula apposita convenzione con la Guardia di finanza, con la quale sono stabilite le modalità operative della collaborazione e le procedure di ristoro degli oneri sostenuti dal Corpo, anche a norma dell'articolo 2133 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, mediante applicazione di quanto disposto dall'articolo 27, comma 2, della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

3. Per l'attuazione del comma 2 è autorizzata la spesa nel limite massimo di euro 160.000 per l'anno 2019 e di euro 320.000 per l'anno 2020 e alla relativa copertura si provvede ai sensi dell'articolo 14.

Articolo 10.

(Aziende sanitarie sciolte ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. Nel caso in cui siano adottati i provvedimenti di cui agli articoli 143, 144, 145 e 146 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del presente decreto. In tali casi, la Commissione straordinaria per la gestione dell'ente di cui all'articolo 144 del medesimo decreto legislativo n. 267 del 2000, fermi restando i compiti e le prerogative ad essa assegnati dalla legislazione vigente, opera in coerenza con l'attuazione degli obiettivi del piano di rientro dal disavanzo nel settore sanitario, nonché di quelli dei piani di riqualificazione dei servizi sanitari.

2. Per le finalità di cui al presente articolo, la Commissione straordinaria di cui all'articolo 144 del decreto legislativo n. 267 del 2000, oltre al personale in posizione di sovraordinazione di cui all'articolo 145, primo comma, del medesimo decreto legislativo, può avvalersi, in via temporanea, anche in deroga alle disposizioni vigenti, in posizione di comando o di distacco, di esperti nel settore pubblico sanitario, nominati dal prefetto competente per territorio su proposta del Ministro della salute, con oneri a carico del bilancio dell'azienda sanitaria locale od ospedaliera interessata.

3. Per le finalità di cui all'articolo 3 del presente decreto, i termini di cui al comma 6 del medesimo articolo e di cui all'articolo 4, comma 1, decorrono dall'insediamento della Commissione straordinaria di cui all'articolo 144 del menzionato decreto legislativo n. 267 del 2000, ovvero, se la Commissione è già insediata, dalla data di entrata in vigore del presente decreto. In tali casi la Commissione straordinaria adotta i provvedimenti previsti dall'articolo 3, comma 6, e dall'articolo 4, sentito il Commissario *ad acta*.

4. Nel caso in cui gli enti del Servizio sanitario regionale siano interessati dai provvedimenti di cui agli articoli 143, 144, 145 e 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000, la Commissione straordinaria di cui all'articolo 144 del decreto legislativo n. 267 del 2000 segnala al Commissario *ad acta* la sussistenza dei presupposti per l'applicazione della disciplina del dissesto finanziario di cui all'articolo 5. Il termine previsto dall'articolo 5, comma 1, decorre dalla data di insediamento della Commissione ovvero, se già insediata, dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

10.1

ZAFFINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - *(Aziende sanitarie commissariate)* - 1. La Commissione straordinaria per la gestione dell'ente, fermi restando i compiti e le prerogative ad essa assegnati dalla legislazione vigente, opera in coerenza con l'attuazione

degli obiettivi del piano di rientro dal disavanzo nel settore sanitario, nonché di quelli dei piani di riqualificazione dei servizi sanitari.

2. Per le finalità di cui al presente articolo, la Commissione straordinaria può avvalersi, in via temporanea, anche in deroga alle disposizioni vigenti, in posizione di comando o di distacco, di esperti nel settore pubblico sanitario, nominati dal prefetto competente per territorio su proposta del Ministro della salute, con oneri a carico del bilancio dell'azienda sanitaria locale od ospedaliera interessata.».

10.2

SICLARI, STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ma soprattutto al fine di assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria».

10.3

SICLARI, STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. È possibile anche il commissariamento dei soli dipartimenti, settori e unità operative nei quali siano stati riscontrati condizionamenti o infiltrazioni da parte della criminalità organizzata».

10.4

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le medesime finalità, la Commissione straordinaria provvede alla immediata rotazione di tutto il personale, assicurando l'esercizio di funzioni o mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.1

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

l-bis. Il Ministro della salute presenta alle Camere, a cadenza bimestrale, una relazione in merito agli atti assunti ed alle attività svolte in attuazione del presente Capo I, nonché ai relativi effetti, con particolare riguardo all'impatto sul livello conseguito dei livelli essenziali di assistenza.».

Capo II

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI SALUTE

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Disposizioni in materia di personale e di nomine negli enti del Servizio sanitario nazionale)

1. A decorrere dal 2019, la spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale delle regioni, nell'ambito del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato e ferma restando la compatibilità finanziaria, sulla base degli indirizzi regionali e in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale, non può superare il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018, come certificata dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, o, se superiore, il valore della spesa prevista dall'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. I predetti valori sono incrementati annualmente, a livello regionale, di un importo pari al 5 per cento dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente. Tale importo include le risorse per il trattamento accessorio del personale, il cui limite, definito dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, è adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio *pro-capite*, riferito all'anno 2018, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018. Dall'anno 2021, il predetto incremento di spesa del 5 per cento è subordinato all'adozione di una metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale, in coerenza con quanto stabilito dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, e con l'articolo 1, comma 516, lettera c), della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

2. Ai fini del comma 1, la spesa è considerata, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'imposta regionale sulle attività produttive, per il personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa e di personale che presta servizio con altre forme di rapporto di lavoro flessibile o con convenzioni. La

predetta spesa è considerata al netto degli oneri derivanti dai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro successivi all'anno 2004, per personale a carico di finanziamenti comunitari o privati e relativi alle assunzioni a tempo determinato e ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca finanziati ai sensi dell'articolo 12-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

3. Le regioni, previo accordo da definirsi con il Ministero della salute ed il Ministero dell'economia e delle finanze, possono ulteriormente incrementare i limiti di spesa di cui al comma 1, di un ammontare non superiore alla riduzione strutturale della spesa già sostenuta per servizi sanitari esternalizzati prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 73, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, si applicano con riferimento a quanto previsto dal presente articolo. Le regioni indirizzano e coordinano la spesa dei propri enti del servizio sanitario in conformità a quanto è previsto dal comma 1.

4-*bis*. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 non si applicano alle regioni e alle Province autonome che provvedono al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale sul loro territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato.

4-*ter*. All'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al quinto periodo:

1) le parole: «il blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica» sono soppresse;

2) le parole: «per il medesimo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica»;

b) al sesto periodo, le parole: «del blocco automatico del *turn over* e» sono soppresse;

c) al settimo periodo, le parole: «dei predetti vincoli» sono sostituite dalle seguenti: «del predetto vincolo».

4-*quater*. Dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, è inserito il seguente:

«2-*bis*. Nell'elenco nazionale di cui al comma 2 è istituita un'apposita sezione dedicata ai soggetti idonei alla nomina di direttore generale presso gli Istituti zooprofilattici sperimentali, aventi i requisiti di cui all'articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106».

4-*quinqies*. All'articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, dopo le parole: «sicurezza degli alimenti» sono aggiunte le seguenti: «e, specificamente, in possesso dei seguenti requisiti: a) età non superiore a sessantacinque anni; b) diploma di laurea rilasciato ai sensi dell'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica

e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, ovvero laurea specialistica o magistrale; c) comprovata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel settore della sanità pubblica veterinaria nazionale ovvero internazionale e della sicurezza degli alimenti, o settennale in altri settori, con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie, maturata nel settore pubblico o nel settore privato; d) *master* o specializzazione di livello universitario in materia di sanità pubblica veterinaria o igiene e sicurezza degli alimenti».

5. Nelle more della formazione della sezione dell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, introdotto dal comma 4-*quater* del presente articolo, e comunque entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i direttori generali degli Istituti zooprofilattici sperimentali sono nominati ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, sulla base dei requisiti di cui al citato articolo 11, comma 6, primo periodo, del decreto legislativo n. 106 del 2012, come modificato dal comma 4-*quinquies* del presente articolo.

5-*bis*. Nelle more della revisione dei criteri di selezione dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario nazionale, fermo restando, per le regioni non sottoposte alla disciplina dei piani di rientro, quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, nelle regioni commissariate ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la rosa dei candidati è proposta secondo una graduatoria di merito, sulla base dei requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire. Entro i medesimi limiti temporali, per le regioni sottoposte alla disciplina dei piani di rientro, il presidente della regione effettua la scelta, nell'ambito della predetta graduatoria di merito, anche prescindendo, previa adeguata motivazione, dal relativo ordine. Previo accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, la disciplina prevista dal primo periodo del presente comma per le regioni commissariate può essere estesa alle regioni sottoposte ai piani di rientro.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

11.1

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dal 2019, la spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale delle regioni è determinata nell'ambito del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo

Stato e ferma restando la compatibilità finanziaria, sulla base degli indirizzi regionali e in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale».

Conseguentemente:

a) *all'articolo 17, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono abrogati i commi 3, 3-bis e 3-ter.*

b) *dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 a decorrere dall'anno 2020, al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla Tabella A, parte II, "Beni e servizi soggetti all'aliquota del 4 per cento", il numero 19 (fertilizzanti di cui alla legge 19 ottobre 1984, n. 748; organismi considerati utili per la lotta biologica in agricoltura) è soppresso.

1-ter. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla Tabella A, parte III, "Beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento", i numeri 81 (acqua, acque minerali) con l'esclusione dell'acqua e 110 (prodotti fitosanitari) sono soppressi.

1-quater. Con uno o più provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le modalità di attuazione di cui ai commi 1-bis e 1-ter».

11.2

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

*«1. A decorrere dal 2019, il valore della spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano è determinato mediante intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in proporzione al fabbisogno di personale *pro capite* di ciascuna di esse, anche in considerazione del blocco delle assunzioni di nuovo personale cui sono state sottoposte le regioni che hanno stipulato un Accordo con il Ministero della salute e il Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per il perseguimento dell'equilibrio economico».*

11.3

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «, in

deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il corrispondente valore della spesa sostenuta nell'anno 2004, o, se superiore a tale ammontare, il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018, come certificata dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano».

11.4

STABILE, BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, MANGIALAVORI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «È comunque garantito l'incremento del fondo legato alla RIA dei cessati, nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

11.5

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Precluso

Al comma 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «È comunque garantito l'incremento del fondo legato alla RIA dei cessati in quanto già a carico della finanza pubblica.».

11.6

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Precluso

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «È comunque garantito l'incremento del fondo legato alla Retribuzione individuale d'anzianità (RIA) dei cessati».

11.7

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«I-bis. È istituito un fondo perequativo, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2019, al fine di garantire l'assunzione di nuovo personale degli enti del Servizio sanitario nazionale delle regioni che hanno sottoscritto un accordo con il Ministero della salute e il Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre

2004, n. 311, per il perseguimento dell'equilibrio economico nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza. Il fondo è ripartito tra le regioni di cui al periodo precedente in proporzione al fabbisogno di personale pro capite di ciascuna di esse.

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-*bis*, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145».

11.8

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Fermo restando il rispetto degli obblighi delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica e di quanto previsto per gli enti del Servizio sanitario nazionale dall'articolo 1, commi da 521 a 536, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e successive modificazioni, all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le parole: "diminuito dell'1,4 per cento" sono soppresse.

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, valutati nel limite massimo di 1.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del "Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza" di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145».

11.9

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Per la regione Calabria, fino al raggiungimento del livello minimo dei LEA, fissato in 160, non trova applicazione il limite di spesa per il personale del Servizio sanitario nazionale».

11.10

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Le regioni che hanno sottoscritto un accordo con il Ministero della salute e il Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per il perseguimento

dell'equilibrio economico nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza e che sono risultate adempienti negli anni 2017 e 2018 dall'accertamento effettuato dal Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali degli accordi sanitari di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, possono ulteriormente incrementare i limiti di spesa di cui al comma 1 per un importo pari al 25 per cento dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente».

11.11

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «previo accordo» con le seguenti: «previa intesa».

11.12

SICLARI, TESTOR, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Per le finalità del presente articolo, ove le Regioni certifichino la necessità di coprire le posizioni rese vacanti nell'ambito delle posizioni sanitarie di cui al comma 3, le stesse, senza nuovi o maggiori oneri per lo Stato, possono consentire l'accesso al Servizio sanitario nazionale in qualità di dipendenti, ai medici laureati ed abilitati all'esercizio professionale, anche senza specializzazione, consentendo agli stessi la possibilità di conseguire, contemporaneamente allo svolgimento dell'attività lavorativa, il diploma di specializzazione necessario agli sviluppi professionali e di carriera, mediante modalità alternative alle attuali impiegando il personale medico così specializzato anche per i servizi attivati nell'ambito delle cure primarie. All'attuazione del presente comma si provvede con decreto del Ministro della salute, da adottarsi entro il 30 settembre 2019, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel quale sono stabilite le modalità di individuazione delle aree mediche che necessitano copertura nonché le modalità applicative dei relativi percorsi formativi».

11.13

STABILE, DAL MAS, RIZZOTTI

Respinto

Sostituire il comma 4-bis con il seguente:

«4-bis. A decorrere dall'anno 2019, le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, nonché le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, non si applicano alle Regioni e alle Province autonome che provvedono al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale sul loro territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato.».

11.14

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI

Improponibile

Dopo il comma 4-quinquies inserire i seguenti:

«4-sexies. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017 sostituire le parole: "al 31 dicembre 2017" con le seguenti: "31 dicembre 2019".

4-septies. All'onere derivante dal comma 4-sexies, pari a 50 milioni di euro a decorrere dal 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.».

11.15

MANGIALAVORI, BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, STABILE

Respinto

Sopprimere il comma 5-bis.

11.16

SICLARI

Respinto

Dopo il comma 5-bis aggiungere il seguente:

«5-ter. Espletate le procedure di assunzione, qualora continuino a rilevarsi carenze di organico del personale sanitario è possibile, a domanda degli interessati, mantenere in servizio i medici ed il personale paramedico fino al compimento del 70 esimo anno di età. Alla copertura degli oneri di cui al periodo precedente, pari a 2 milioni per l'anno 2019, 10 milioni di euro per l'anno 2020, 20 milioni per l'anno 2021, 30 milioni a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10 comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004 n. 307 come rifinanziato ai sensi dell'articolo 9 comma 8 del presente decreto-legge».

G11.100

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il Servizio Sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (A.S. 1315)»;

premessi che:

l'articolo 11 del decreto-legge in esame recita: «A decorrere dal 2019, la spesa per il personale degli enti del SSN di ciascuna Regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano, nell'ambito di livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato e ferma restando la compatibilità finanziaria, sulla base degli indirizzi definiti da ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano e in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale, non può superare il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018, come certificata dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, o, se superiore, il valore della spesa prevista dall'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. I predetti valori sono incrementati annualmente, a livello regionale, di un importo pari al 5 per cento dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente. Tale importo include le risorse per il trattamento accessorio del personale, il cui limite, definito dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75, è adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018.»;

l'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75, recita: «Nelle more di quanto previsto dal comma 1, al fine di assicurare la semplificazione amministrativa, la valorizzazione del merito, la qualità dei servizi e garantire adeguati livelli di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, assicurando al contempo l'invarianza della spesa, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. A decorrere dalla predetta data l'articolo 1, comma 236, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 è abrogato.»;

il rinnovo dei contratti di lavoro del pubblico impiego non può prescindere dal ripristino delle risorse previste dai vigenti contratti di lavoro per la remunerazione dell'incremento della produttività e dell'efficienza nonché per la valorizzazione del merito e del disagio lavorativo; diversamente non

potrebbe avere luogo di fatto un'efficace contrattazione decentrata sui luoghi di lavoro;

l'articolo 23 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 impedisce di fatto il recupero di risorse determinate dai pensionamenti per riutilizzarle al fine di incrementare l'efficienza lavorativa, premiare le migliori professionalità e compensare i lavori più disagiati;

occorre superare il tetto fissato dall'articolo 23 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, altrimenti tali risorse andranno disperse, allo scopo di ricollocare, senza incremento di spesa pubblica, nei fondi contrattuali le risorse liberate dai dirigenti sanitari che vanno in pensione (la cui entità è attualmente già finanziata dal FSN);

considerato che:

l'articolo 23 è tra l'altro inserito nelle disposizioni transitorie e finali del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 ed il blocco è previsto «nelle more» di attuazione di un meccanismo contrattuale di cui al comma 1, ed ha pertanto un carattere temporaneo;

la dinamica contrattuale, peraltro, utilizza risorse che sono già negli stipendi, e quindi nel FSN;

l'articolo 23, comma 2, prevede altresì che il tetto vige fino all'avvenuta armonizzazione contrattuale dei fondi accessori, con il rischio che, in presenza di un blocco contrattuale, la vigenza della disposizione possa trasformarsi in un taglio radicale senza una previsione del riutilizzo delle risorse;

la norma in questione sta già determinando notevole contenziosi con conseguenti maggiori oneri per la finanza pubblica;

la Sezione Autonomie Corte dei Conti si è già pronunciata enunciando il seguente principio di diritto: «Gli incrementi del Fondo risorse decentrate derivanti da risorse finanziarie definite a livello nazionale e previste nei quadri di finanza pubblica, (come è l'utilizzo della retribuzione individuale di anzianità, RIA, di chi va in pensione) non sono assoggettati ai limiti di crescita dei Fondi previsti dalle norme vigenti e, in particolare al limite stabilito dall'art. 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.»;

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di porre in essere tutti gli atti idonei, anche attraverso provvedimenti normativi, volti a garantire l'incremento del fondo legato alla RIA dei cessati, in quanto onere già coperto dalla finanza pubblica.

G11.104

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto legge 30 aprile 2019, n. 35 recante misure emergenziali per il Servizio Sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (A.S. 1315)»;

premessi che:

l'articolo 11 del disegno di legge in epigrafe recita «A decorrere dal 2019, la spesa per il personale degli enti del SSN di ciascuna Regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano, nell'ambito di livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato e ferma restando la compatibilità finanziaria, sulla base degli indirizzi definiti da ciascuna regione e Provincia autonoma di Trento e di Bolzano e in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale, non può superare il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018, come certificata dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, o, se superiore, il valore della spesa prevista dall'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. I predetti valori sono incrementati annualmente, a livello regionale, di un importo pari al 5 per cento dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente. Tale importo include le risorse per il trattamento accessorio del personale, il cui limite, definito dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75, è adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018.»;

l'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75 recita «Nelle more di quanto previsto dal comma 1, al fine di assicurare la semplificazione amministrativa, la valorizzazione del merito, la qualità dei servizi e garantire adeguati livelli di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, assicurando al contempo l'invarianza della spesa, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. A decorrere dalla predetta data l'articolo 1, comma 236, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 è abrogato.»;

il rinnovo dei contratti di lavoro del pubblico impiego non può prescindere dal ripristino delle risorse previste dai vigenti contratti di lavoro per la remunerazione dell'incremento della produttività e dell'efficienza nonché per la valorizzazione del merito e del disagio lavorativo; diversamente non potrebbe avere luogo di fatto un'efficace contrattazione decentrata sui luoghi di lavoro;

l'articolo 23 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 impedisce di fatto il recupero di risorse determinate dai pensionamenti per riutilizzarle al fine di incrementare l'efficienza lavorativa, premiare le migliori professionalità e compensare i lavori più disagiati;

occorre superare il tetto fissato dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 75 del 2017, altrimenti tali risorse andranno disperse, allo scopo di ricollocare, senza incremento di spesa pubblica, nei fondi contrattuali le risorse liberate dai dirigenti sanitari che vanno in pensione (la cui entità è attualmente già finanziata dal FSN);

considerato che:

il decreto legislativo n. 75 del 2017 non è una legge di bilancio, non prevede coperture o risparmi collegati;

l'articolo 23 è tra l'altro inserito nelle disposizioni transitorie e finali del decreto legislativo n. 75 del 2017 ed il blocco è previsto «nelle more» di attuazione di un meccanismo contrattuale di cui al comma 1, ed ha pertanto un carattere temporaneo;

la dinamica contrattuale, peraltro, utilizza risorse che sono già negli stipendi, e quindi nel FSN;

l'articolo 23 al comma 2 prevede altresì che il tetto vige fino all'avvenuta armonizzazione contrattuale dei fondi accessori, con il rischio che, in presenza di un blocco contrattuale, la vigenza della disposizione possa trasformarsi in un taglio radicale senza una previsione del riutilizzo delle risorse;

la norma in questione sta già determinando notevole contenziosi con conseguenti maggiori oneri per la finanza pubblica;

la Sezione Autonomie Corte dei Conti si è già pronunciata enunciando il seguente principio di diritto: «Gli incrementi del Fondo risorse decentrate derivanti da risorse finanziarie definite a livello nazionale e previste nei quadri di finanza pubblica, (come è l'utilizzo della retribuzione individuale di anzianità, RIA, di chi va in pensione) non sono assoggettati ai limiti di crescita dei Fondi previsti dalle norme vigenti e, in particolare al limite stabilito dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo n. 75/2017.»;

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di porre in essere tutti gli atti idonei, anche attraverso provvedimenti normativi, volti a garantire l'incremento del fondo legato alla RIA dei cessati, in quanto onere già coperto dalla finanza pubblica.

G11.105

STABILE, RIZZOTTI, SICLARI, BINETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 recante misure emergenziali per il Servizio Sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (A.S. 1315)»;

premesso che:

l'articolo 1, comma 687, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019) recita «La dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale, in considerazione della mancata attuazione nei termini previsti della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, rimane nei ruoli del personale del Servizio sanitario nazionale. Per il triennio 2019-2021, la dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale, in considerazione della mancata attuazione nei termini previsti della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, è compresa nell'area della contrattazione collettiva della sanità nell'ambito dell'apposito accordo stipulato ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

la norma eccede la propria competenza in quanto interviene nella materia della definizione delle Aree e dei Comparti di contrattazione che la legge (articolo 40 comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001) riserva - e continua a riservare anche alla luce del nuovo comma - alla contrattazione tra Aran e Confederazioni sindacali;

tale tavolo di contrattazione, all'unanimità e con piena legittimazione, si era espresso nel CCNQ sottoscritto il 13 luglio 2016 che ha accertato la rappresentatività per il triennio 2016-2018 ed ha costituito le 4 nuove Aree contrattuali della Dirigenza, tra cui l'Area Funzioni Locali composta dalla Dirigenza delle Regioni, degli Enti Locali, dei ruoli PTA del SSN e i segretari comunali e provinciali, a nulla rilevando la mancata attuazione della delega ex legge n. 124 del 2015, che istituiva i ruoli della dirigenza della Nazione (suddivisi in Stato, Regioni ed Enti Locali), a prescindere dalla collocazione contrattuale degli stessi;

l'articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001 riserva un'area contrattuale (o una specifica sezione dell'area) alla sola dirigenza del ruolo sanitario sicché la dirigenza dei ruoli amministrativo/tecnico/professionale non potrebbero trovare collocazione nell'Area Sanità istituita dal CCNQ13/7/2016 e dunque correttamente tale CCNO ne ha previsto la collocazione nell'Area funzioni locali insieme alla omologa dirigenza gestionale di Regioni e Comuni;

si confonde l'appartenenza al ruolo del SSN di cui fanno parte da sempre i dirigenti PTA e che nulla a che fare con la collocazione contrattuale che deve tener conto delle differenze giuridiche della dirigenza sanitaria normata specificamente dalla legge n. 229 del 1999;

considerato che:

la disposizione ha natura ordinamentale e quindi non può essere considerata ammissibile in una norma di carattere finanziario come la legge di bilancio;

la disposizione espropria prerogative esclusive della contrattazione e si condiziona la stessa;

la disposizione lede il diritto di un'intera categoria (quella della dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa del SSN collocata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 in distinti ad autonomi ruoli professionali rispetto alla dirigenza del ruolo sanitario) ad avere una propria rappresentanza di categoria ed un proprio contratto di lavoro che tenga nel debito conto le specificità proprie della dirigenza sanitaria rispetto a quella professionale, tecnico e amministrativo del SSN;

la ricollocazione della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa (in sigla PTA) del SSN nell'Area Sanità non ha impatto finanziario o al limite potrebbe addirittura comportare oneri aggiuntivi, nel caso in cui - come prevedibile - condividendo la stessa Area e lo stesso CCNL, venissero estesi anche alla dirigenza dei ruoli PTA del SSN, i benefici contrattuali oggi riservati specificamente ed esclusivamente alla dirigenza del ruolo sanitario;

dalle motivazioni suesposte si evince la necessità di garantire una rappresentanza contrattuale di categoria alla dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del SSN, che diversamente, pur comprendendo quasi 5000 unità impegnate in funzioni strategiche (avvocati, ingegneri tecnici/gestionali/ambientali/clinici, statistici, sociologi, analisti, provveditori, capi del personale, contabili, ecc.), a causa della confluenza nell'Area Sanità - che conta 130.000 dirigenti del ruolo sanitario - per una mera questione matematica (numeri assoluti e 5 per cento di rappresentatività), non potrebbe sedere al tavolo negoziale con proprie Organizzazioni rappresentative;

pertanto il comma 687 è da intendersi quale conferma della competenza in capo all'apposito accordo ARAN - Confederazioni Sindacali in materia di definizione delle Aree e dei Comparti di contrattazione,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di porre in essere tutti gli atti idonei, anche attraverso provvedimenti normativi, volti ad abrogare il comma 687 dell'articolo 1 legge della 145 del 30 dicembre 2018 od in alternativa ad apportare modifiche al dettato normativo dell'articolo 40, comma 2 del decreto legislativo 165 del 2001, prevedendo che tramite appositi accordi tra l'ARAN e le Confederazioni rappresentative, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, siano definiti fino a un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di cinque separate aree per la dirigenza e che una apposita area dirigenziale riguarda la dirigenza del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, per gli effetti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e un'area dirigenziale riguarda la dirigenza dei ruoli professionale, tecnico e amministrativo del Servizio sanitario nazionale per gli effetti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni. Nell'ambito dei comparti di contrattazione possono essere costituite apposite sezioni contrattuali per specifiche professionalità.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G11.101

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 recante misure emergenziali per il Servizio Sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (S1315)»;

premesso che:

l'articolo 11 del presente decreto-legge opera una revisione della disciplina sui limiti di spesa per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 1, comma 687 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) recita «La dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale, in considerazione della mancata attuazione nei termini previsti della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, rimane nei ruoli del personale del Servizio sanitario nazionale. Per il triennio 2019-2021, la dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale, in considerazione della mancata attuazione nei termini previsti della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, è compresa nell'area della contrattazione collettiva della sanità nell'ambito dell'apposito accordo stipulato ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

la norma eccede la propria competenza in quanto interviene nella materia della definizione delle Aree e dei Comparti di contrattazione che la legge (articolo 40 comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) riserva - e continua a riservare anche alla luce del nuovo comma - alla contrattazione tra Aran e Confederazioni sindacali;

tale tavolo di contrattazione, all'unanimità e con piena legittimazione, si era espresso nel CCNQ sottoscritto il 13 luglio 2016 che ha accertato la rappresentatività per il triennio 2016-2018 ed ha costituito le 4 nuove Aree contrattuali della Dirigenza, tra cui l'Area Funzioni Locali composta dalla Dirigenza delle Regioni, degli Enti Locali, dei ruoli PTA del SSN e i segretari comunali e provinciali, a nulla rilevando la mancata attuazione della delega *ex lege* n. 124 del 2015, che istituiva i ruoli della dirigenza della Nazione (suddivisi in Stato, Regioni ed Enti Locali), a prescindere dalla collocazione contrattuale degli stessi;

l'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 riserva un'area contrattuale (o una specifica sezione dell'area) alla sola dirigenza del ruolo sanitario sicché la dirigenza dei ruoli amministrativo/tecnico/professionale non potrebbero trovare collocazione nell'Area Sanità istituita dal CCNQ

13/7/2016 e dunque correttamente tale CCNQ ne ha previsto la collocazione nell'Area Funzioni Locali insieme alla omologa dirigenza gestionale di Regioni e Comuni;

si confonde l'appartenenza al ruolo del SSN di cui fanno parte da sempre i dirigenti PTA e che nulla a che fare con la collocazione contrattuale che deve tener conto delle differenze giuridiche della dirigenza sanitaria normata specificamente dalla legge n. 229 del 1999;

considerato che:

la disposizione espropria prerogative esclusive della contrattazione;

la disposizione lede il diritto di un'intera categoria (quella della dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa del SSN collocata dal DPR 761/79 in distinti ad autonomi ruoli professionali rispetto alla dirigenza del ruolo sanitario) ad avere una propria rappresentanza di categoria ed un proprio contratto di lavoro che tenga nel debito conto le specificità proprie della dirigenza sanitaria rispetto a quella professionale, tecnico e amministrativo del SSN;

la ricollocazione della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa (in sigla PTA) del SSN nell'Area Sanità non ha impatto finanziario o al limite potrebbe addirittura comportare oneri aggiuntivi, nel caso in cui - come prevedibile - condividendo la stessa Area e lo stesso CCNL, venissero estesi anche alla dirigenza dei ruoli PTA del SSN, i benefici contrattuali oggi riservati specificamente ed esclusivamente alla dirigenza del ruolo sanitario;

dalle motivazioni suesposte si evince la necessità di garantire una rappresentanza contrattuale di categoria alla dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del SSN, che diversamente, pur comprendendo quasi 5000 unità impegnate in funzioni strategiche (avvocati, ingegneri tecnici/gestionali/ambientali/clinici, statistici, sociologi, analisti, provveditori, capi del personale, contabili, ecc.), a causa della confluenza nell'Area Sanità - che conta 130.000 dirigenti del ruolo sanitario - per una mera questione matematica (numeri assoluti e 5 per cento di rappresentatività), non potrebbe sedere al tavolo negoziale con proprie Organizzazioni rappresentative;

pertanto il comma 687 è da intendersi quale conferma della competenza in capo all'apposito accordo ARAN - Confederazioni Sindacali in materia di definizione delle Aree e dei Comparti di contrattazione,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di porre in essere tutti gli atti idonei, anche attraverso provvedimenti normativi, volti ad abrogare il comma 687 dell'articolo 1 legge della 145 del 30 dicembre 2018 od in alternativa ad apportare modifiche al dettato normativo dell'articolo 40, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, prevedendo che tramite appositi accordi tra l'ARAN e le Confederazioni rappresentative, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, siano definiti fino a un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di cinque separate aree per la dirigenza e che una apposita area dirigenziale riguardi la dirigenza del

ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, per gli effetti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e un'area dirigenziale riguarda la dirigenza dei ruoli professionale, tecnico e amministrativo del Servizio sanitario nazionale per gli effetti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

G11.102

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, DE FALCO

Respinto

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame, tra gli articoli del Capo II (11 - 13), recanti disposizioni urgenti in materia di personale e di nomine negli enti del Servizio sanitario nazionale, di formazione sanitaria, di carenza di farmaci e di riparto del fondo sanitario nazionale, l'articolo 11, nei commi da 1 a 4, opera una revisione della disciplina sui limiti di spesa per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale;

il comma 1 stabilisce che, a decorrere dal 2019, la spesa per il personale degli enti del SSN non può superare il valore della spesa sostenuta nell'anno 2018, come certificata dal Tavolo di verifica degli adempimenti, o, se superiore, il corrispondente ammontare dell'anno 2004, diminuito dell'1,4 per cento (limite di spesa previsto dall'articolo 2, comma 71, della legge n. 191 del 2009);

tali valori possono essere incrementati annualmente a livello regionale di un importo pari al 5 per cento dell'incremento, rispetto all'esercizio precedente, del Fondo sanitario regionale e, dal 2021 tale incremento è subordinato all'adozione di una metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del SSN;

tenuto conto che:

la misura risolutiva da adottare sarebbe quella di abolire la previsione di riduzione dell'1,4 per cento del livello di spesa per il personale sanitario rispetto al dato del 2004, introdotta nell'ordinamento come contenimento della spesa corrente per assicurare l'equilibrio unitario della finanza pubblica complessiva;

i vincoli di spesa del personale sanitario previsti con il tetto dell'anno 2004, diminuito dell'1,4 per cento - limite poi portato all'1,3 per cento, sempre della spesa 2004, con la legge di bilancio per il 2018 come misura di flessibilità - hanno indebolito la sanità pubblica e aggravato una condizione di emergenza, consentendo solo assunzioni temporanee senza una seria programmazione, con conseguenti disagi organizzativo-gestionali per l'offerta sanitaria e una cronica carenza di personale del SSN;

la previsione normativa definita all'articolo 11, pur presentando alcuni aspetti positivi, appare non essere risolutiva, non riducendo le disparità per il complesso della spesa del personale sanitario tra le Regioni non in Piano di Rientro e quelle in Piano. Del resto, rileva la Corte dei Conti nel Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica, che «in base alla modifica concordata (e inserita nel DL 35/2019 - Decreto Calabria) non si prevede la corresponsione di risorse aggiuntive ma, prendendo a riferimento la spesa del 2018, è stabilita una nuova misura per il vincolo di spesa (fino a che il meccanismo dei tetti non sarà sostituito da uno fondato su nuovi standard per il fabbisogno per il personale), che risulta naturalmente più favorevole per quelle Regioni che hanno mantenuto un livello superiore al complesso della spesa (quindi le Regioni non in Piano) rispetto a quelle che invece hanno dovuto mantenere un profilo più stringente»;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rimuovere il limite imposto nel 2014, ridotto dell' 1,4 per cento, quale tetto di spesa per il personale sanitario, avendo cura nello specifico di risolvere problemi di equità con tutte le Regioni, per ridurre il divario in particolare con quelle più in difficoltà come nel Sud.

G11.103

BINETTI, SICLARI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n.35,

premesso che:

come è facile comprendere, non si possono assicurare i Livelli essenziali di Assistenza (LEA) senza un'adeguata e qualificata presenza del personale sanitario stabilmente inserito delle strutture ospedaliere e nei servizi territoriali;

a legislazione vigente il vincolo alla spesa del personale è ancorato alla spesa storica dell'anno 2004, ridotta dell'1,4 per cento, e questo vincolo ha creato condizioni oggettivamente difficili per l'organizzazione dei servizi nell'intero SSN, determinando nel corso degli anni il bocco del *turn over* e di conseguenza la carenza diffusa di personale sanitario;

occorre tenere conto che proprio nel blocco delle assunzioni legato a valutazioni di ordine economico, risiede la ragione principale per cui oggi lamentiamo una scarsità di medici, e di medici specialistici, nelle diverse strutture del SSN;

bisogna considerare, inoltre, che l'applicazione del decreto «Quota 100» può favorire, peraltro come previsto dallo spirito stesso della norma, il pensionamento anticipato di medici e altro personale sanitario, visibilmente

stressato da condizioni di lavoro tutt'altro che ottimali, con l'aggravamento della situazione personale e lavorativa da parte di chi continuerà a lavorare nei diversi servizi ospedalieri e territoriali;

a tutto ciò si aggiunge anche, in alcuni casi, la carenza specifica di medicinali, che crea difficoltà oggettive per i malati, e nel caso dei cosiddetti farmaci orfani genera situazioni non solo drammatiche per i singoli pazienti che ne hanno bisogno, ma anche una oggettiva situazione di disparità anti-costituzionale tra i pazienti;

esistono alcune regioni che provvedono al finanziamento del fabbisogno complessivo del SSN senza alcun apporto a carico del bilancio dello stato, per cui il blocco del *turn over* stabilito dalla legge n. 311 del 2004 non si applicherà a loro; regioni in cui i medicinali non mancano, dove la qualità dei servizi è realmente di buon livello;

occorre valutare tutto ciò come una condizione reale di un regionalismo differenziato già in atto; con i suoi aspetti positivi e con le sue ombre, per cui a fronte della competenza dei rispettivi amministratori regionali, esistono altre regioni in cui i servizi sanitari sono assai meno soddisfacenti; il personale è insufficiente, con il rischio aggiuntivo medici ed infermieri, o altri tecnici, si spostino verso le altre regioni in cui si lavora meglio e si ricava la soddisfazione di ottenere risultati migliori,

impegna il Governo:

a valutare attentamente se nelle Regioni in cui da tempo è in atto il blocco del *turn over*, il personale è insufficiente e fortemente stressato, con le conseguenze che ne derivano, c'è anche una dichiarata carenza di farmaci, le tecnologie sono meno aggiornate, non occorra un radicale capovolgimento della situazione, che non si limiti al cambiamento o al commissariamento del DG, ma che consideri almeno la necessità di garantire personale adeguato e competente;

a valutare la necessità di garantire anche in strutture in deficit di bilancio che arrivino i medicinali necessari in modo tempestivo e che siano aggiornate le tecnologie, nella certezza che i risultati positivi arriveranno dopo, grazie anche ad un monitoraggio centralizzato da parte dell'AGENAS, che valuterà anche l'attività del DG e i risultati che otterrà.

G11.103 (testo 2)

BINETTI, SICLARI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n.35,

premesso che:

come è facile comprendere, non si possono assicurare i Livelli essenziali di Assistenza (LEA) senza un'adeguata e qualificata presenza del personale sanitario stabilmente inserito delle strutture ospedaliere e nei servizi territoriali;

a legislazione vigente il vincolo alla spesa del personale è ancorato alla spesa storica dell'anno 2004, ridotta dell'1,4 per cento, e questo vincolo ha creato condizioni oggettivamente difficili per l'organizzazione dei servizi nell'intero SSN, determinando nel corso degli anni il bocco del *turn over* e di conseguenza la carenza diffusa di personale sanitario;

occorre tenere conto che proprio nel blocco delle assunzioni legato a valutazioni di ordine economico, risiede la ragione principale per cui oggi lamentiamo una scarsità di medici, e di medici specialistici, nelle diverse strutture del SSN;

bisogna considerare, inoltre, che l'applicazione del decreto «Quota 100» può favorire, peraltro come previsto dallo spirito stesso della norma, il pensionamento anticipato di medici e altro personale sanitario, visibilmente stressato da condizioni di lavoro tutt'altro che ottimali, con l'aggravamento della situazione personale e lavorativa da parte di chi continuerà a lavorare nei diversi servizi ospedalieri e territoriali;

a tutto ciò si aggiunge anche, in alcuni casi, la carenza specifica di medicinali, che crea difficoltà oggettive per i malati, e nel caso dei cosiddetti farmaci orfani genera situazioni non solo drammatiche per i singoli pazienti che ne hanno bisogno, ma anche una oggettiva situazione di disparità anti-costituzionale tra i pazienti;

esistono alcune regioni che provvedono al finanziamento del fabbisogno complessivo del SSN senza alcun apporto a carico del bilancio dello stato, per cui il blocco del *turn over* stabilito dalla legge n. 311 del 2004 non si applicherà a loro; regioni in cui i medicinali non mancano, dove la qualità dei servizi è realmente di buon livello;

occorre valutare tutto ciò come una condizione reale di un regionalismo differenziato già in atto; con i suoi aspetti positivi e con le sue ombre, per cui a fronte della competenza dei rispettivi amministratori regionali, esistono altre regioni in cui i servizi sanitari sono assai meno soddisfacenti; il personale è insufficiente, con il rischio aggiuntivo medici ed infermieri, o altri tecnici, si spostino verso le altre regioni in cui si lavora meglio e si ricava la soddisfazione di ottenere risultati migliori,

impegna il Governo:

a valutare la necessità di garantire anche in strutture in deficit di bilancio che arrivino i medicinali necessari in modo tempestivo e che siano aggiornate le tecnologie, nella certezza che i risultati positivi arriveranno dopo, grazie anche ad un monitoraggio centralizzato da parte dell'AGENAS, che valuterà anche l'attività del DG e i risultati che otterrà.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.1

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

1. Il comma 687 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è abrogato».

11.0.2

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI, SICLARI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

All'articolo 40, comma 2 del d.lgs. 165/2001 apportare le seguenti modifiche:

a) al primo capoverso sostituire le parole: "non più di quattro separate aree" con le seguenti: "non più di cinque separate aree",

b) al secondo capoverso eliminare le parole: "o sezione contrattuale di un'area" e dopo le parole: "e successive modificazioni" aggiungere le seguenti: ",e un'area dirigenziale riguarda la dirigenza dei ruoli professionale, tecnico e amministrativo del Servizio sanitario nazionale per gli effetti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni"».

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 12.

(Disposizioni sulla formazione in materia sanitaria e sui medici di medicina generale)

1. Per consentire agli atenei una migliore organizzazione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, il termine di

cui all'articolo 7, comma 2, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 9 maggio 2018, n. 58, decorre dalla sessione di esame del mese di luglio 2021. Alle prove di esame relative agli anni 2019 e 2020 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto ministeriale 19 ottobre 2001, n. 445.

2. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 547, le parole: «I medici in formazione specialistica iscritti all'ultimo anno del relativo corso» sono sostituite dalle seguenti: «I medici e i medici veterinari iscritti all'ultimo anno del corso di formazione specialistica nonché, qualora questo abbia durata quinquennale, al penultimo anno del relativo corso»;

b) al comma 548, dopo le parole: «dei medici», ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: «e dei medici veterinari»;

c) dopo il comma 548 sono aggiunti i seguenti:

«548-bis. Le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio e nei limiti di spesa per il personale previsti dalla disciplina vigente, possono procedere fino al 31 dicembre 2021 all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale in ragione delle esigenze formative, disciplinato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria di cui al comma 547, fermo restando il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea relativamente al possesso del titolo di formazione medica specialistica. Il contratto non può avere durata superiore alla durata residua del corso di formazione specialistica, fatti salvi i periodi di sospensione previsti dall'articolo 24, commi 5 e 6, primo periodo, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e può essere prorogato una sola volta fino al conseguimento del titolo di formazione medica specialistica e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi. L'interruzione definitiva del percorso di formazione specialistica comporta la risoluzione automatica del contratto di lavoro. I medici e i medici veterinari specializzandi assunti ai sensi del presente comma sono inquadrati con qualifica dirigenziale e al loro trattamento economico, proporzionato alla prestazione lavorativa resa e commisurato alle attività assistenziali svolte, si applicano le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della dirigenza medica e veterinaria del Servizio sanitario nazionale. Essi svolgono attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato. Gli specializzandi, per la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato, restano iscritti alla scuola di specializzazione universitaria e la formazione specialistica è a tempo parziale in conformità a quanto previsto dall'articolo 22 della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005. Con specifici accordi tra le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le università interessate sono definite le modalità di svolgimento della formazione specialistica a tempo parziale e delle attività

formative teoriche e pratiche previste dagli ordinamenti e regolamenti didattici della scuola di specializzazione universitaria. La formazione teorica compete alle università. La formazione pratica è svolta presso l'azienda sanitaria o l'ente d'inquadramento, purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999, ovvero presso gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Nel suddetto periodo gli specializzandi non hanno diritto al cumulo del trattamento economico previsto dal contratto di formazione specialistica di cui agli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999, fermo restando che il trattamento economico attribuito, con oneri a proprio esclusivo carico, dall'azienda o dall'ente d'inquadramento, se inferiore a quello già previsto dal contratto di formazione specialistica, è rideterminato in misura pari a quest'ultimo. A decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione medica specialistica, coloro che sono assunti ai sensi del presente comma sono inquadrati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale ai sensi del comma 548.

548-ter. L'assunzione di cui al comma 548-*bis* è subordinata al previo accertamento delle seguenti condizioni:

- a) preventiva definizione della programmazione dei fabbisogni di personale;
- b) indisponibilità di risorse umane all'interno dei medesimi aziende ed enti, anche in relazione al ricorso a tutti gli istituti previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente;
- c) assenza di valide graduatorie regionali di concorso pubblico o avviso pubblico, alle quali attingere per eventuali assunzioni a tempo indeterminato o a tempo determinato;
- d) in presenza delle graduatorie di cui alla lettera c), rifiuto dell'assunzione da parte dei soggetti utilmente collocati nelle graduatorie stesse;
- e) indizione, nell'ipotesi di assenza di graduatorie, successivamente al 1° gennaio 2019, di procedure per l'assunzione di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, risultate infruttuose, relative alle medesime funzioni».

3. Fino al 31 dicembre 2021 i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale e già risultati idonei al concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale, che siano stati incaricati, nell'ambito delle funzioni convenzionali previste dall'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale per almeno ventiquattro mesi, anche non continuativi, nei dieci anni antecedenti alla data di scadenza della presentazione della domanda di partecipazione al concorso per l'accesso al corso di formazione specifica in medicina generale, accedono al predetto corso, tramite graduatoria riservata, senza borsa di studio. Accedono in via prioritaria all'iscrizione al corso coloro che risultino avere il maggior punteggio per anzianità di servizio maturata nello svolgimento dei suddetti incarichi convenzionali, attribuito sulla base dei criteri previsti dall'accordo collettivo nazionale vigente per il calcolo del pun-

teggio di anzianità di servizio. I medici già iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale sono interpellati, in fase di assegnazione degli incarichi, comunque in via prioritaria rispetto ai medici di cui ai periodi precedenti. Il numero massimo di candidati ammessi al corso è determinato entro i limiti consentiti dalle risorse di cui al successivo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, relativi alle ulteriori spese di organizzazione dei corsi di formazione specifica di medicina generale fino ad un massimo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, in relazione al corso 2019-2021, 2020, in relazione al corso 2020-2022, e 2021, in relazione al corso 2021-2023, si provvede col vincolo di pari importo delle disponibilità finanziarie ordinarie destinate al fabbisogno sanitario *standard* nazionale, cui concorre lo Stato, con ripartizione tra le regioni sulla base delle effettive carenze dei medici di medicina generale calcolate sulla base del numero complessivo di incarichi pubblicati e rimasti vacanti.

4. All'articolo 9 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, quarto periodo, dopo le parole «corso di rispettiva frequenza» sono inserite le seguenti: «fatti salvi i periodi di sospensione previsti dall'articolo 24, commi 5 e 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368,»;

b) al comma 2, le parole «possono prevedere limitazioni del massimale di assistiti in carico ovvero organizzare i corsi a tempo parziale, prevedendo» sono sostituite dalle seguenti: «prevedono limitazioni del massimale degli assistiti in carico o del monte ore settimanale da definire nell'ambito dell'accordo collettivo nazionale, e possono organizzare i corsi anche a tempo parziale, garantendo».

5. Al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:

b) all'articolo 24, comma 3, sono abrogate le lettere d) ed e).

6. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera *b-quinquies*) dopo le parole «sulla base di accordi regionali o aziendali» sono aggiunte le seguenti: «, potendo prevedere un incremento del numero massimo di assistiti in carico ad ogni medico di medicina generale nell'ambito dei modelli organizzativi multi professionali nei quali è prevista la presenza oltre che del collaboratore di studio, anche di personale infermieristico e dello psicologo, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica»;

b) dopo la lettera *m-ter*) è aggiunta la seguente: «*m-quater*) fermo restando quanto previsto dalla lettera *0a*), prevedere modalità e forme d'incentivo per i medici inseriti nelle graduatorie affinché sia garantito il servizio nelle zone carenti di personale medico nonché specifiche misure alternative volte a compensare l'eventuale rinuncia agli incarichi assegnati.».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO**12.1**

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «del mese di luglio 2021» con le seguenti: «del mese di luglio 2020».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere il secondo periodo.

12.2

BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, MANGIALAVORI, STABILE

Respinto

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a) dopo le parole: «medici veterinari» inserire le seguenti: «odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi»,*

b) *alla lettera b) dopo le parole: «medici veterinari» inserire le seguenti: «odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi».*

12.3

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Id. em. 12.2

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a), dopo le parole: «medici veterinari» inserire le seguenti: «odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi»,*

b) *alla lettera b), dopo le parole: «medici veterinari» inserire le seguenti: «odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi».*

12.4

BINI, BOLDRINI, COLLINA, STEFANO, MALPEZZI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

12.5

BINI, BOLDRINI, COLLINA, STEFANO, MALPEZZI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera c) con il seguente comma:

«2-bis. Sulla base di un elenco delle strutture sanitarie con carenze di organico predisposto da ciascuna regione, i medici in formazione specialistica iscritti all'ultimo anno del relativo corso svolgono presso le suddette strutture le attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato, ivi ultimando il percorso formativo con la supervisione dei direttori delle scuole di specializzazione e con l'affiancamento di tutor qualificati, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368».

12.6

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 2, lettera c), capoverso 548-bis, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire le parole:* «di coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria di cui al comma 547» *con le seguenti:* «esclusivamente di specializzandi iscritti all'ultimo anno di corso»,

b) *dopo il primo periodo inserire il seguente:* «L'assunzione è concordata fra le Università e le Regioni o le Province autonome di Trento e Bolzano interessate»;

c) *dopo il secondo periodo, inserire il seguente:* «Detto periodo è computato all'interno del periodo complessivo massimo di diciotto mesi da svolgersi in strutture esterne alla scuola di specializzazione universitaria»;

d) *dopo il sesto periodo, inserire il seguente:* «Il progetto formativo è deliberato dal Consiglio della scuola di specializzazione universitaria».

12.7

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, apportare le seguenti modificazioni:

a) il comma 365 è abrogato;

b) al comma 366, dopo la parola: "coreutica" sono aggiunte le seguenti: ", nonché del personale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale."».

12.9

BINETTI, STABILE, SICLARI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI

Sost. id. em. 12.7*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, apportare le seguenti modificazioni:

a) il comma 365 è abrogato;

b) al comma 366, dopo la parola: "coreutica" sono aggiunte le seguenti: ", nonché del personale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale."».

12.11

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Sost. id. em. 12.7*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. L'articolo 1, comma 365 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è abrogato. All'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 dopo la parola: "coreutica" aggiungere le seguenti parole: ", nonché del personale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale"».

12.12

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Sost. id. em. 12.7*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. L'articolo 1, comma 365, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è abrogato. All'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo la parola: "coreutica" aggiungere le seguenti parole: ", nonché del personale del ruolo sanitario delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale"».

12.8

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI

Respinto*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Il secondo capoverso dell'articolo 1, comma 365 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è sostituito dal seguente: "Le previsioni di cui ai

commi 361, 363 e 364 non si applicano alle procedure concorsuali per l'assunzione di personale del ruolo sanitario, bandite dalle aziende e dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale".».

12.10

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Id. em. 12.8

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 365, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Le previsioni di cui al comma 361, 363 e 364 non si applicano alle procedure concorsuali per l'assunzione di personale del ruolo sanitario, bandite dalle aziende e dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale"».

12.13

COLLINA, BINI, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

12.14

TESTOR, SICLARI, STABILE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«**3. A partire dal concorso per l'accesso al triennio 2019-2022**, e fino al 31 dicembre 2021, al fine di sopperire alla contingente carenza di medici, accedono, senza borsa di studio, al corso triennale di formazione specifica in medicina generale, tramite scorrimento della graduatoria fino a esaurimento dei posti richiesti, i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale risultati idonei ma non ammessi al concorso per l'ammissione al predetto corso, nonché i laureati in medicina e chirurgia non ancora abilitati. A parità di punteggio, accedono i soggetti più grandi di età. I medici già iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale sono interpellati, in fase di assegnazione degli incarichi, comunque in via prioritaria rispetto ai medici di cui ai periodi precedenti. Al fine di salvaguardare la qualità formativa nonché le possibilità lavorative dei corsisti in sovrannumero, gli stessi sono ammessi alla frequenza del corso a tempo parziale. Il numero massimo di candidati ammessi al corso è determinato entro i limiti consentiti dalle risorse di cui al successivo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, relativi alle ulteriori spese di organizzazione dei corsi di formazione specifica di medicina generale fino ad un massimo di 2 milioni di euro per ciascuno

degli anni 2019, in relazione al corso 2019-2021, 2020, in relazione al corso 2020-2022 e 2021, in relazione al corso 2021-2023, si provvede col vincolo di pari importo delle disponibilità finanziarie ordinarie destinate al fabbisogno sanitario *standard* nazionale, cui concorre lo Stato, con ripartizione tra le regioni sulla base delle effettive carenze dei medici di medicina generale calcolate sulla base del numero complessivo di incarichi pubblicati e rimasti vacanti, nonché sulla base della capienza dei Poli Formativi, dei flussi di prestazioni sanitarie e del numero dei *tutor* di medicina generale presenti in regione, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.».

12.15

SICLARI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A partire dal concorso per l'accesso al triennio 2019-2022, e fino al 31 dicembre 2021, al fine di sopperire alla contingente carenza di medici, accedono, senza borsa di studio, al corso triennale di formazione specifica in medicina generale, tramite scorrimento della graduatoria fino a esaurimento dei posti richiesti, i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale risultati idonei ma non ammessi al concorso per l'ammissione al predetto corso. A parità di punteggio, accedono i soggetti più grandi di età. I medici già iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale sono interpellati, in fase di assegnazione degli incarichi, comunque in via prioritaria rispetto ai medici di cui ai periodi precedenti. Al fine di salvaguardare la qualità formativa nonché le possibilità lavorative dei corsisti in sovrannumero, gli stessi sono ammessi alla frequenza del corso a tempo parziale. Il numero massimo di candidati ammessi al corso è determinato entro i limiti consentiti dalle risorse di cui al successivo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, relativi alle ulteriori spese di organizzazione dei corsi di formazione specifica di medicina generale fino ad un massimo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, in relazione al corso 2019-2021, 2020, in relazione al corso 2020-2022 e 2021, in relazione al corso 2021-2023, si provvede col vincolo di pari importo delle disponibilità finanziarie ordinarie destinate al fabbisogno sanitario *standard* nazionale, cui concorre lo Stato, con ripartizione tra le regioni sulla base delle effettive carenze dei medici di medicina generale calcolate sulla base del numero complessivo di incarichi pubblicati e rimasti vacanti, nonché sulla base della capienza dei Poli Formativi, dei flussi di prestazioni sanitarie e del numero dei *tutor* di medicina generale presenti in regione, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.».

12.16

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Precluso

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «3. A partire dal concorso per l'accesso al triennio 2019-2022 del corso di formazione specifica in medicina generale e fino al 31 dicembre 2021, per ciascuna procedura concorsuale, i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale e risultati idonei al predetto concorso, che siano stati incaricati, nell'ambito delle funzioni convenzionali previste dall'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale per almeno ventiquattro mesi, anche non continuativi, nei dieci anni antecedenti alla data di scadenza della presentazione della domanda di partecipazione al concorso, accedono al corso organizzato dalla Regione presso la quale hanno partecipato al concorso, tramite graduatoria riservata senza borsa di studio.».

Conseguentemente, al medesimo comma:

a) *sopprimere il terzo periodo;*

b) *sostituire il quinto periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dal presente comma, relativi alle ulteriori spese di organizzazione dei corsi di formazione specifica di medicina generale fino ad un massimo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, in relazione al corso 2019-2022, 2020, in relazione al corso 2020-2023 e 2021, in relazione al corso 2021- 2024; si provvede col vincolo di pari importo delle disponibilità finanziarie ordinarie destinate al fabbisogno sanitario standard nazionale, cui concorre lo Stato, con ripartizione tra le Regioni e le Province autonome sulla base della quota di accesso al riparto del Fondo Sanitario Nazionale.».*

12.17

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «i laureati in medicina e chirurgia» fino alla fine del comma con le seguenti: «, al fine di sopperire alla contingente carenza di medici, accedono, senza borsa di studio, al corso triennale di formazione specifica in medicina generale, tramite scorrimento della graduatoria fino a esaurimento dei posti richiesti, i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale risultati idonei ma non ammessi al concorso per l'ammissione al predetto corso. A parità di punteggio, accedono i soggetti più grandi di età. I medici già iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale sono interpellati, in fase di assegnazione degli incarichi, comunque in via prioritaria rispetto ai medici di cui ai periodi precedenti. Il numero massimo di candidati ammessi al corso è determinato entro i limiti consentiti dalle risorse di cui al successivo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, relativi alle ulteriori spese di organizzazione dei corsi di formazione specifica di medicina generale fino ad un massimo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, in relazione al corso 2019-2021, 2020, in relazione al corso 2020-2022 e 2021, in relazione al corso 2021-2023, si provvede col vincolo di pari importo delle disponibilità finanziarie ordinarie

destinate al fabbisogno sanitario *standard* nazionale, cui concorre lo Stato, con ripartizione tra le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla base delle effettive carenze dei medici di medicina generale calcolate sulla base del numero complessivo di incarichi pubblicati e rimasti vacanti, nonché sulla base della capienza dei Poli Formativi, dei flussi di prestazioni sanitarie e del numero dei tutor di medicina generale presenti in regione, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 e successive modifiche e integrazioni».

12.18

TESTOR, SICLARI

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Fino al 31 dicembre 2021, al fine di sopperire alla contingente carenza di medici, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, senza nuovi o maggiori oneri per lo Stato, consentono ai laureati in medicina e chirurgia di accedere al servizio sanitario pubblico, seguendo un percorso formativo finalizzato all'acquisizione della specialità presso le aziende sanitarie stesse. Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definite le modalità di svolgimento del percorso formativo per l'acquisizione della specializzazione.».

12.19

TESTOR, SICLARI, STABILE, RIZZOTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 9 del decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Gli incarichi a tempo determinato dei medici di medicina generale, per i settori dell'assistenza primaria, della continuità assistenziale e per l'assistenza ai turisti, nei casi di carenza di disponibilità, possono essere conferiti ai soggetti di cui al comma 1, anche prescindendo dai limiti temporali previsti dalla disciplina contrattuale per i medici non iscritti nelle graduatorie regionali vigenti."»

12.20

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Fino al 31 dicembre 2021, in relazione alla contingente carenza dei medici di medicina generale, nelle more di una revisione complessiva del relativo sistema di formazione specifica, i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale, iscritti al terzo anno del corso di formazione specifica in medicina generale, possono partecipare all'assegnazione degli incarichi convenzionali, rimessi all'accordo collettivo nazionale nell'ambito della disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale. La loro assegnazione è in ogni caso subordinata rispetto a quella dei medici in possesso del relativo diploma e agli altri medici aventi, a qualsiasi titolo, diritto all'inserimento nella graduatoria regionale, in forza di altra disposizione. Il mancato conseguimento del diploma di formazione specifica in medicina generale entro il termine previsto dal corso di rispettiva frequenza fatti salvi i periodi di sospensione previsti dall'articolo 24, commi 5 e 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, comporta la cancellazione dalla graduatoria regionale e la decadenza dall'eventuale incarico assegnato».

12.21

BINI, BOLDRINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In considerazione della carenza di medici di medicina generale, che si prevede in aumento per i prossimi anni, e nelle more di una riprogrammazione dei fabbisogni e della formazione dei medici di medicina generale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, fino all'anno 2024 l'esercizio dell'attività di medico chirurgo di medicina generale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale è consentito anche ai medici iscritti al Corso di formazione specifica in medicina generale».

12.22

COLLINA, BINI, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Il Ministro della Salute con apposito decreto per 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, individua le attività che possono essere esercitate dai medici con iscrizione al corso di formazione specialistica di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale».

12.23

BINI, BOLDRINI, COLLINA, STEFANO

Respinto*Sostituire il comma 6 con i seguenti:*

«6. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *b-quinquies*) dopo le parole: "sulla base di accordi regionali e aziendali" sono aggiunte le seguenti: "potendo prevedere un incremento del numero massimo di assistiti in carico ad ogni medico di medicina generale nell'ambito dei modelli organizzativi multi professionali nei quali è prevista la presenza oltre che del collaboratore di studio, anche di personale infermieristico, nonché nelle Regioni dove siano stati istituiti e finanziati contratti/incarichi di infermiere di famiglia/di comunità e di psicologo di cure primarie senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica;"

b) dopo la lettera *m-ter*) è aggiunta la seguente:

"m-quater) fermo restando quanto previsto dalla lettera *0a*), prevedere modalità e forme d'incentivo per i medici inseriti nelle graduatorie affinché sia garantito il servizio nelle zone carenti di personale medico nonché specifiche misure conseguenti alla eventuale rinuncia agli incarichi assegnati".

6-bis. Al fine di incentivare e valorizzare la funzione didattica del Servizio sanitario nazionale e garantire immediata disponibilità di professionisti sanitari contrastando il ricorso a forme di esternalizzazione delle attività assistenziali e di intermediazione di personale, ogni Azienda sanitaria, sede di formazione universitaria dei corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione nonché della professione di ostetrica, è autorizzata ad assumere, al termine di ogni anno accademico con contratti di formazione-lavoro, secondo quanto previsto dall'articolo 33 del CCNL integrativo 2001 gli abilitati alle suddette professioni che si siano laureati nell'Ateneo con cui la stessa Azienda ha stipulato il relativo protocollo di intesa, nel limite massimo del 50 per cento dei posti disponibili derivanti dal piano assunzionale.

6-ter. Quanto previsto nel precedente comma può essere applicato al personale appartenente al profilo professionale di operatore socio-sanitario se formato nelle sedi delle Aziende sanitarie sede di corsi di laurea delle professioni sanitarie».

12.24

SICLARI, RIZZOTTI, STABILE, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «dei modelli organizzativi», con le seguenti: «di unità organizzative elementari».

12.25

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Id. em. 12.24

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «dei modelli organizzativi» con le seguenti: «di unità organizzative elementari».

12.27

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: «e dello psicologo» inserire le seguenti: «nonché nelle Regioni dove siano stati istituiti e finanziati contratti o incarichi di infermiere di famiglia o di comunità e di psicologo di cure primarie».

12.26

RIZZOTTI, BINETTI, SICLARI, MANGIALAVORI

Precluso

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: «e dello psicologo», inserire le seguenti: «nonché nelle Regioni dove siano stati istituiti e finanziati contratti o incarichi di infermiere di famiglia o di comunità».

12.28

COLLINA, BOLDRINI, BINI, STEFANO

Respinto

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica» con le seguenti: «a saldi invariati».

12.29

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. All'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è aggiunto il seguente comma:

"1-bis. I medici in formazione nel corso dell'ultimo anno di formazione, fermo restando l'obbligo formativo, possono svolgere attività assistenziale presso strutture del Servizio sanitario nazionale con oneri a carico della medesima struttura. Le risorse originariamente destinate alla copertura dei contratti di formazione specialistica vengono liberate e destinate con vincolo al finanziamento di ulteriori contratti."

6-ter. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il comma 521 è sostituito dal seguente:

"521. Al fine di aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 424, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e all'articolo 1, comma 252, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è ulteriormente incrementata di 45 milioni di euro per l'anno 2019, di 68.40 milioni di euro per l'anno 2020, di 91.80 milioni di euro per l'anno 2021, di 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022."».

12.30

BOLDRINI, COLLINA, STEFANO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Al fine di garantire la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza, il personale medico che, alla data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione del presente decreto, abbia maturato almeno cinque anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi dieci anni con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di rapporto di lavoro flessibile, nonché con incarichi di natura convenzionale, presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri e territoriali del Servizio sanitario nazionale, accede alle procedure concorsuali indette dagli enti del Servizio sanitario nazionale fino al 31 dicembre 2021, per la disciplina di "Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza" ancorché non sia in possesso di alcuna specializzazione a causa della recente attivazione della scuola e dell'eseguità delle borse di studio previste annualmente».

12.31

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Precluso

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Al fine di garantire la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza, il personale medico del Servizio sanitario nazionale che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stia svolgendo la propria attività

con contratti a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di rapporto di lavoro flessibile, presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri del Servizio sanitario nazionale, anche se non in possesso della specializzazione specifica può essere ammesso anche come soprannumero laddove prevista, presso la scuola di specializzazione e l'intera attività di tirocinio è svolta presso la medesima azienda ospedaliera.».

12.32

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

«6-bis. In deroga alle limitazioni normative vigenti, nella regione Calabria, è autorizzata l'assunzione di tutto il personale sanitario, medico e paramedico, necessario all'innalzamento dei LEA.

6-ter. Agli oneri di cui al comma 5-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.».

12.33

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Ritirato e trasformato nell'odg G12.33

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. In tutte le Università della regione Calabria è sospeso, per il periodo di 5 anni, l'accesso programmato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Le scuole di specializzazione per le professioni sanitarie sono, per il periodo di 10 anni, ad accesso libero. Tale disposizione si applica per i residenti della regione Calabria e per coloro i quali si impegnino a prestare la propria attività professionale per 10 anni all'interno della Regione Calabria.».

G12.33 (già em. 12.33)

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n.35,

premesso che:

al fine di garantire la presenza e incentivare la permanenza di medici chirurghi e di medici specialisti nella Regione Calabria, sarebbe opportuno prevedere in tutte le università della Regione Calabria la sospensione, per il

periodo di 5 anni, dell'accesso programmatico alla facoltà di medicina e chirurgia;

per la medesima finalità, sarebbe altresì auspicabile che le scuole di specializzazione per le professioni sanitarie siano, per il periodo di 10 anni, ad accesso libero, per i residenti della Regione Calabria e per coloro i quali si impegnino a prestare la propria attività professionale per 10 anni all'interno della Regione Calabria,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare misure nella direzione di cui in premessa.

G12.100

ZAFFINI, RAUTI

V. testo 2

Il Senato,

premesse che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

il comma 2 dell'articolo 12 del citato decreto impatta sul corretto funzionamento delle Scuole di Specializzazione di area medica, con rischio di perdita della validità del titolo rilasciato dalle Università per mancato rispetto delle direttive europee in materia di standard formativi degli specializzandi;

la norma così formulata provoca danni difficilmente riparabili alla formazione degli Specialisti del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale,

impegna il Governo:

- a valutare l'opportunità che l'assunzione del personale di cui al secondo comma dell'articolo 12 sia effettuata da aziende ed enti del Servizio Sanitario regionale ricomprese nella rete formativa di qualità, da concordarsi tra le università e le Regioni/Province autonome interessate;

- ad assicurare che il progetto formativo sia deliberato dal Consiglio della Scuola, di cui fanno parte i responsabili delle UOC ospedaliere del SSR coinvolti nella rete formativa, unico garante del percorso complessivo dello specializzando in coerenza con quanto previsto dagli ordinamenti e dalle Tabelle formative delle Scuole;

- a garantire che il periodo di un anno di contratto sia computato all'interno del periodo complessivo massimo di 18 mesi da svolgersi in strutture esterne alla Scuola.

G12.100 (testo 2)

ZAFFINI, RAUTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

con il decreto-legge in esame, il Governo ha adottato misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria;

il comma 2 dell'articolo 12 del citato decreto impatta sul corretto funzionamento delle Scuole di Specializzazione di area medica, con rischio di perdita della validità del titolo rilasciato dalle Università per mancato rispetto delle direttive europee in materia di standard formativi degli specializzandi;

la norma così formulata provoca danni difficilmente riparabili alla formazione degli Specialisti del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale,

impegna il Governo:

- a valutare l'opportunità che l'assunzione del personale di cui al secondo comma dell'articolo 12 sia effettuata da aziende ed enti del Servizio Sanitario regionale ricomprese nella rete formativa di qualità, da concordarsi tra le università e le Regioni/Province autonome interessate;

- ad assicurare che il progetto formativo sia deliberato dal Consiglio della Scuola, di cui fanno parte i responsabili delle UOC ospedaliere del SSR coinvolti nella rete formativa, unico garante del percorso complessivo dello specializzando in coerenza con quanto previsto dagli ordinamenti e dalle Tabelle formative delle Scuole;

- a valutare la possibilità di garantire che il periodo di un anno di contratto sia computato all'interno del periodo complessivo massimo di 18 mesi da svolgersi in strutture esterne alla Scuola.

(*) Accolto dal Governo

G12.101

BINETTI, SICLARI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n.35,

premesso che:

in sede di esame del decreto legge n. 35 del 2019, nella seduta del 30 maggio 2019, la Camera dei Deputati, ha approvato modifiche all'articolo 12 del testo che permettono di assumere medici specializzandi, con una serie di condizioni che possono essere così sintetizzate:

1. fino al 31 dicembre 2021 ed entro i limiti delle proprie disponibilità di bilancio, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale possono procedere all'assunzione di medici specializzandi con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, con orario a tempo parziale in ragione delle loro esigenze formative. Il contratto non può avere durata superiore alla durata residua del corso di formazione specialistica, e può essere prorogato una sola volta fino al conseguimento del titolo di formazione medica specialistica e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi;

2. i medici e i medici veterinari specializzandi assunti ai sensi del presente comma sono inquadrati con qualifica dirigenziale e al loro trattamento economico, proporzionato alla prestazione lavorativa resa e commisurato alle attività assistenziali svolte, si applicano le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della dirigenza medica e veterinaria del Servizio sanitario nazionale. Svolgono attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato;

3. gli specializzandi, per la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato, restano iscritti alla scuola di specializzazione universitaria e la formazione specialistica è a tempo parziale. Con specifici accordi tra le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Università interessate sono definite le modalità di svolgimento della formazione specialistica a tempo parziale e delle attività formative teoriche e pratiche previste dagli ordinamenti e regolamenti didattici della scuola di specializzazione universitaria. La formazione teorica compete alle Università. La formazione pratica è svolta presso l'azienda sanitaria o l'ente d'inquadramento, purché accreditati;

4. in questo periodo gli specializzandi non hanno diritto al cumulo del trattamento economico previsto dal contratto di formazione specialistica, ma il trattamento economico a esclusivo carico dell'azienda non può essere inferiore a quello previsto dal contratto di formazione specialistica;

5. a decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione medica specialistica, coloro che sono assunti ai sensi del presente comma sono inquadrati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale ai sensi del comma 548»;

in questo modo però si crea una doppia evidente disparità di trattamento: tra gli stessi medici specializzandi, a seconda del luogo in cui si svolgono le attività di pratica specialistica e tra gli specializzandi e i medici già in possesso del titolo di specializzazione. Questi ultimi, infatti, pur avendo già conseguito il titolo di specializzazione, si vedono equiparati a coloro i quali non sono ancora in possesso del suddetto titolo;

inoltre, il conferimento di incarichi dirigenziali a medici non ancora in possesso della relativa specializzazione può compromettere la qualità delle prestazioni sanitarie erogate e quindi può incidere sui LEA che devono essere garantiti in maniera uniforme sul territorio. Un conto infatti è svolgere attività medica all'interno di una rete formativa, che non mira alla sostituzione del

personale di ruolo, altra cosa è chiamare uno specializzando a sopperire alle carenze del sistema sanitario, imponendogli di farsi carico di responsabilità che non è in grado di gestire;

a tutto ciò si aggiunge il rischio di dequalificare la formazione specialistica medica e le stesse strutture pubbliche sanitarie, che diventerebbero analoghi ai *SUBURBAN HOSPITALS* Statunitensi, luoghi di cura ove avviene l'apprendistato più che la formazione dei giovani laureati;

in realtà il vero problema non è la carenza di Medici, ma quella di Specialisti e le carenze di Organico delle Strutture Sanitarie possono essere affrontate attraverso altre strade:

a) rispetto e qualificazione delle rete formativa, con invio degli specializzandi dell'ultimo anno, quindi già quasi formati, presso le Strutture Sanitarie con carenze di organico, con percorso formativo concordato tra i Direttori delle Scuole e Tutor qualificati presso le strutture di destinazione;

b) prevedere contratti di collaborazione a medici neolaureati;

c) aumentare il numero delle borse, investendo sulle specialità a maggiore criticità di organico. Certamente la strada maestra non è quella di dequalificare la specializzazione in apprendistato,

impegna il Governo:

a valutare nuove possibili soluzioni finalizzate a prevedere: a) l'aumento del numero delle borse delle Scuole di specializzazione nelle aree in cui è maggiore il fabbisogno, secondo le segnalazioni della Direzione programmazione; b) una migliore modulazione della rete formativa prevista per gli specializzandi con più lunghi periodi di pratica in grandi ospedali, per stimolarne lo spirito di iniziativa; c) la riduzione drastica dei tempi di attesa in cui il giovane specialista, dopo oltre 10 anni di formazione intensa, resta in attesa di un contratto di lavoro vero e proprio.

(*) Accolto dal Governo

G12.102

RIZZOTTI, BINETTI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 recante misure emergenziali per il Servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria (S1315)»;

premesso che:

l'articolo 12 reca disposizioni sulla formazione in materia sanitaria;

la Medicina estetica è un'area formativa in forte ascesa ed espansione, che si pone ormai come prima scelta di giovani medici neo laureati. Diventare medico estetico, offre l'opportunità di inserirsi in un contesto professionale molto denso e ricco di offerte, distinguendosi come professionista seriamente preparato ed eticamente responsabile;

attualmente in Italia esistono due grandi scuole quadriennali, la Scuola internazionale di medicina estetica della Fondazione Fatebenefratelli di Roma e la Scuola superiore post universitaria Agorà-Società italiana di medicina ad indirizzo estetico, a Milano;

entrambi questi percorsi di formazione consentono l'iscrizione ai Registri della medicina estetica, iniziativa solo di alcuni Ordini dei medici provinciali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di riconoscere la medicina estetica tra le specializzazioni delle scuole post-laurea dell'area sanitaria ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 1° agosto 2005, recante «Riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 5 novembre 2005, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12 E ORDINE DEL GIORNO

12.0.1

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Misure a sostegno della formazione specialistica)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il comma 521 è sostituito dal seguente:

"521. Al fine di aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 424, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e all'articolo 1, comma 252, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è ulteriormente incrementata di 35 milioni di euro per l'anno 2019, di 64 milioni di euro per l'anno 2020, di 109,30 milioni di euro per l'anno 2021, di 137,50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022."

2. Per le disposizioni di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente

iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019", allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.».

12.0.2

BINI, COLLINA, BOLDRINI, STEFANO

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Misure a sostegno della formazione specialistica)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il comma 521 è sostituito dal seguente:

"521. Al fine di aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 424, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e all'articolo 1, comma 252, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è ulteriormente incrementata di 62,50 milioni di euro per l'anno 2019, di 85,90 milioni di euro per l'anno 2020, di 109,30 milioni di euro per l'anno 2021, di 137,50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022."

2. Per le disposizioni di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.».

12.0.3

COLLINA, BINI, BOLDRINI, STEFANO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Modifica al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 in materia di attuazione della direttiva 93/16/CE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21 /CE, 98/63/CE e 99/46/ CE che modificano la direttiva 93/16/CE)

1. All'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

I-bis. I medici in formazione nel corso dell'ultimo anno di formazione, fermo restando l'obbligo formativo, possono svolgere attività assistenziale presso strutture del Servizio sanitario nazionale con oneri a carico della medesima struttura. Le risorse originariamente destinate alla copertura dei contratti di formazione specialistica sono vincolate al finanziamento di ulteriori contratti.

I-ter. Gli importi stanziati per ogni singolo contratto di cui al comma 1 per cui l'avente titolo per qualsiasi motivo rinuncia sono destinati alla stipula di ulteriori nuovi contratti in aggiunta al numero di quelli già definiti annualmente. Il Ministro della salute, di concerto con il Miur, definisce, con proprio decreto, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le modalità attuative del presente comma."».

12.0.4

ZAFFINI, RAUTI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Personale degli enti del Servizio sanitario)

1. Al comma 1 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, le parole: "ovvero, su istanza dell'interessato, al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo. In ogni caso il limite massimo di permanenza non può superare il settantesimo anno di età e la permanenza in servizio non può dar luogo ad un aumento del numero dei dirigenti" sono sostituite dalle seguenti: "ovvero, su istanza dell'interessato, al compimento del settantesimo anno di età, previo consenso da parte della direzione aziendale, e senza che la permanenza in servizio dia luogo ad un aumento del numero dei dirigenti"».

12.0.100

GALLONE, RIZZOTTI

Ritirato e trasformato nell'odg G12.0.100

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Istituzione delle scuole di specializzazione in senologia)

1. Le università degli studi statali e non statali, nell'ambito della loro autonomia didattica e nei limiti delle proprie risorse finanziarie, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituiscono, in conformità

alle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, scuole di specializzazione in senologia.

2. Sono ammessi alle scuole di specializzazione di cui al comma 1 i soggetti titolari di diploma di laurea in medicina e chirurgia.

3. Ai sensi dell'articolo 34, comma 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, la formazione specialistica dei medici ammessi alle scuole di specializzazione in senologia è soggetta alle disposizioni del medesimo decreto legislativo n. 368 del 1999.

4. La durata minima dei corsi delle scuole di specializzazione di cui al comma 1 è di quattro anni.»

G12.0.100 (già em. 12.0.100)

GALLONE, RIZZOTTI

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria",

premesso che:

occorre dare un giusto e adeguato riconoscimento alla cura delle malattie del seno, considerandone la complessità della materia, il tasso di alta mortalità nelle donne affette da tale tipo di patologie e le ripercussioni sul piano sociale;

per fare ciò bisogna riconoscere la chirurgia senologica, quale branca specialistica distinta dalla chirurgia generale, entro cui è compresa attualmente,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere, nell'ambito della professione medica, branca chirurgica, il riconoscimento della figura di medico specialista senologo, nonché l'istituzione, nelle università degli studi statali e non statali, delle scuole di specializzazione in senologia.

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 13.

(Disposizioni in materia di carenza di medicinali e di riparto del Fondo sanitario nazionale)

01. All'articolo 1, comma 1, lettera *s*), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, dopo le parole: «alternative terapeutiche» sono aggiunte le seguenti: «; al medesimo fine, l'Agenzia italiana del farmaco, dandone previa notizia al Ministero della salute, pubblica un provvedimento di blocco temporaneo delle esportazioni di farmaci nel caso in cui si renda necessario per prevenire o limitare stati di carenza o indisponibilità».

1. All'articolo 34, comma 6, secondo periodo, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, la parola «due» è sostituita dalla seguente: «quattro» e all'articolo 148, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 219 del 2006, le parole «comma 7» sono sostituite dalle seguenti: «commi 6 e 7».

1-bis. Al fine di garantire il necessario monitoraggio sul territorio nazionale volto a prevenire stati di carenza di medicinali, a tutela della salute pubblica, sono istituite, a supporto del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, le figure dirigenziali di livello generale del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti dall'incremento di due posti di funzione dirigenziale di livello generale previsto dal primo periodo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono adeguati la dotazione organica, l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia, sulla base delle disposizioni di cui al presente comma.

2. All'articolo 2, comma *67-bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al quinto periodo, le parole «e per l'anno 2018» sono sostituite dalle seguenti: «, per l'anno 2018 e per l'anno 2019».

EMENDAMENTI

13.1

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 01, inserire il seguente:

«*01-bis.* In caso di violazione del blocco temporaneo delle esportazioni e dell'obbligo per i grossisti di garantire in permanenza un assortimento di medicinali sufficiente, come previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera *s*) del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dal comma 01 del presente articolo, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 10.000 a 50.000 euro. In caso di recidiva, al contravventore la sanzione è raddoppiata».

13.2

RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole da: «All'articolo 34, comma 6» fino a: «"quattro" e».

13.3

BINI, BOLDRINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'articolo 34, comma 6, del citato decreto legislativo, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Il termine non si applica alle comunicazioni di carenza temporanea della disponibilità di medicinali ed alle sospensioni della commercializzazione connesse a motivi di sicurezza del prodotto"».

13.4

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-ter. Al fine di migliorare la distribuzione dei medicinali ai cittadini residenti nei comuni con popolazione non superiore a 5 mila abitanti, in detti comuni le regioni sono tenute a distribuire per il tramite delle farmacie aperte al pubblico, con la modalità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, i medicinali ordinariamente distribuiti direttamente dalle strutture del SSN secondo le modalità di cui alle lettere b) e c) del medesimo articolo 8, comma 1, secondo condizioni, modalità di remunerazione e criteri stabiliti nei vigenti accordi convenzionali locali stipulati con le organizzazioni maggiormente rappresentative delle farmacie».

13.5

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-ter. Il Direttore amministrativo è selezionato dagli elenchi regionali degli idonei alla nomina di Direttore amministrativo. Il Direttore tecnico-scientifico è individuato in un apposito elenco costituito mediante decreto del Ministro della salute. Il Direttore amministrativo ed il Direttore tecnico-scien-

tifico cessano dall'incarico, con conseguente risoluzione del contratto, per decorrenza dei termini e comunque entro sessanta giorni dalla data di nomina del nuovo Direttore generale, fatta salva la possibilità di conferma».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.1

BOLDRINI, BINI, COLLINA, STEFANO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l'articolo, inserire il seguente.

«Art. 13-bis.

(Borse di studio per la formazione specialistica dei medici di emergenza-urgenza)

1. Al fine di attivare ulteriori borse di studio per la formazione specialistica dei medici di emergenza-urgenza è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2019 da destinare all'integrazione dei fondi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attivazione delle suddette borse di studio.

2. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

13.0.2

BINI, BOLDRINI, COLLINA, STEFANO

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente.

«Art. 13-bis.

(Borse di studio per la formazione specialistica dei medici)

1. Al fine di attivare ulteriori borse di studio per la formazione specialistica dei medici è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2019 e di 200 milioni di euro per l'anno 2020 da destinare all'integrazione dei fondi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attivazione delle suddette borse di studio.

2. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2019 e di 200 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del "Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza" di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145».

13.0.3

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

1. La violazione dei tempi medi di pagamento dei fornitori sanitari determina l'applicazione degli interessi di mora ai sensi del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, che vengono applicati dopo 90 giorni dalla fornitura».

13.0.4

SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, MANGIALAVORI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Calabria dà piena e completa attuazione al Decreto del commissario *ad acta* n. 65 del 1 marzo 2018, all'Accordo integrativo regionale per la medicina generale, all'Attivazione delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), a strumenti idonei alla riduzione degli accessi impropri al pronto soccorso, al governo clinico della cronicità come disposto dal piano nazionale della cronicità, all'attivazione di *screening* oncologici e delle vaccinazioni come previsto dal piano nazionale vaccini, alla riduzione dei ricoveri inappropriati e della spesa farmaceutica e ambulatoriale».

13.0.5

RIZZOTTI, STABILE, SICLARI, GALLONE, TOFFANIN, TESTOR

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

(Disposizioni in tema di punti nascita delle aree montane)

1. Al fine di garantire sicurezza e qualità dei servizi sanitari legati al percorso nascita, nelle aree montane gli *standard* minimi in termini di volumi di prestazioni fissati dal regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n.70, possono essere derogati.

2. Con propri atti, le regioni possono definire:

a) il limite dimensionale minimo in termini di volume di prestazioni effettivamente erogate per il mantenimento del punto nascita;

b) le misure organizzative ritenute necessarie a garantire il massimo livello di sicurezza e di qualità delle prestazioni al l'interno della rete dei servizi regionali.

3. In via prioritaria le regioni possono disporre, nelle aree montane, e sulla base di motivate valutazioni di carattere geografico, logistico e infrastrutturale, la riapertura di punti nascita preesistenti e chiusi per effetto dell'applicazione dei vigenti *standard* minimi».

Capo III

DISPOSIZIONI FINANZIARIE, TRANSITORIE E FINALI

ARTICOLI 14 E 15 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

Articolo 14.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri previsti dagli articoli 3, commi 5 e 6-*bis*, e 9, comma 3, pari a 682.500 euro per l'anno 2019 e a 792.500 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Per la copertura finanziaria del piano di rientro aziendale di cui all'articolo 5, comma 6, del presente decreto, è vincolata, a valere sulle contabilità speciali di cui al medesimo comma, una quota parte del riparto già spettante alla Regione Calabria ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 6, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Al fine di garantire il riparto tra le regioni, gli effetti previsti dal citato articolo 9-*bis*, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 135 del 2018, s'intendono altresì prodotti qualora l'importo di cui al comma 3 del medesimo articolo, computato e accertato ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, risulti versato entro il 30 maggio 2019. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa con la Regione Calabria, è stabilito l'ammontare della quota vincolata di cui al secondo periodo.

2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni del Capo I, fermo restando quanto previsto dagli articoli 6, comma 5, e 8, nonché dal comma 1 del presente articolo, la Regione Calabria mette a disposizione del Commissario *ad acta*, del Commissario straordinario, del Commissario straordinario di liquidazione, del Dipartimento tutela della salute, politiche sanitarie e del personale impiegato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dei relativi incarichi, utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Relativamente all'attuazione delle disposizioni di cui al Capo II del presente decreto, si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 15.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Le disposizioni di cui al Capo I si applicano per diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. I direttori generali degli enti del servizio sanitario della Regione Calabria eventualmente nominati dalla Regione nei trenta giorni anteriori alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano dalle loro funzioni dall'entrata in vigore del presente decreto. Sono, in ogni caso, revocate le procedure selettive dei direttori generali in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è aggiunto in fine il seguente periodo: «L'incarico di commissario *ad acta* e di subcommissario è valutabile quale esperienza dirigenziale ai fini di cui al comma 7-ter dell'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171.».

EMENDAMENTO

15.1

BINETTI, RIZZOTTI, SICLARI, MANGIALAVORI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

Articolo 15-bis.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i

rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

**ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Articolo 16.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 20 E 21
GIUGNO 2019**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5

(6-00065) n. 1 (19 giugno 2019)

PATUANELLI, ROMEO.

Approvata

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles il 20 e 21 giugno prossimi venturi e del Vertice euro del 21 giugno prossimo, in cui i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno un cospicuo numero di argomenti iscritti all'ordine del giorno e ascoltate le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

premessi che:

il Consiglio europeo di giugno è il primo dopo la tornata elettorale europea dello scorso maggio e segnerà l'inizio della partita per la definizione del nuovo assetto delle istituzioni europee, soprattutto per quanto riguarda l'adozione della nuova Agenda strategica per l'Unione 2019-2024 e le nomine del prossimo ciclo istituzionale;

l'Italia dovrà giocare un ruolo centrale in questa fase quale Paese fondatore dell'Unione europea sia nella determinazione degli equilibri della nomina del nuovo Presidente della Commissione europea, sia nell'attribuzione degli incarichi da commissario europeo;

in vista delle trattative per la composizione della nuova Commissione europea, il nostro Paese non potrà non porre in essere tutte le azioni per lavorare alla costruzione del più largo consenso possibile a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia, nell'ambito del rinnovo delle cariche istituzionali di vertice dell'Unione europea;

anche il Vertice euro è il primo dopo la tornata elettorale europea, e prevede all'ordine del giorno il tema dell'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM), considerando in particolare i tre temi dello strumento di bilancio per la zona euro, della riforma del Meccanismo europeo di stabilità (MES), e dei progressi compiuti nel rafforzamento dell'Unione bancaria;

considerato che:

il nuovo Parlamento europeo avrà un primo banco di prova con cui dovrà misurarsi, vale a dire la definitiva approvazione, d'accordo con il Consiglio europeo, del bilancio a lungo termine dell'Unione, il cosiddetto quadro finanziario pluriennale con cui si decide non solo il contributo degli Stati membri al bilancio europeo, ma soprattutto come saranno spese le risorse nei sette anni compresi tra il 2021 e il 2027;

rimane ancora aperta la possibilità di limitare gli effetti dei tagli previsti pari al 5 per cento dei settori tradizionali del bilancio europeo vale a dire la Politica agricola comune e del 7 per cento per la politica di coesione, ponendo nel negoziato la massima attenzione ai criteri per l'assegnazione dei fondi che oltre al prodotto interno lordo *pro capite* come criterio principale dovrà tenere conto anche di altri fattori come ad esempio la disoccupazione (in particolare giovanile), per pervenire ad un quadro legislativo e finanziario il più possibile aderente agli interessi nazionali;

nonostante il comparto agricolo abbia subito negli ultimi anni sostanziali cambiamenti per fattori macroeconomici e tensioni geopolitiche con una drastica riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli e una concorrenza spesso sleale dai Paesi terzi, anche a causa dell'assenza di una politica di difesa europea in materia agro-alimentare, il futuro assetto della Politica agricola comune è stato delineato partendo da una consistente riduzione sia dei pagamenti diretti, sia delle dotazioni del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale;

si rende pertanto necessario un impegno del Governo volto ad assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie, supportate da un sistema di incentivi che agevoli il raggiungimento degli obiettivi, in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, con misure in grado di promuovere la competitività del settore, nonché misure sostenibili della gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto e al rispetto dell'ambiente, tenendo in debito conto il contributo della PAC alle tematiche climatico-ambientali, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi;

tenuto conto che:

i *leader* europei nel corso del Consiglio europeo torneranno sulla questione dei cambiamenti climatici in vista del vertice sull'azione per il clima convocato dal Segretario generale delle Nazioni Unite per il prossimo 23 settembre 2019;

L'Unione europea sta compiendo importanti in passi avanti nella realizzazione degli obiettivi ambientali al 2030, ma per fornire un maggiore impulso e rafforzate certezze agli investitori appare necessaria la presentazione di una strategia a lungo termine che, in linea con gli Accordi di Parigi, definisca una serie di obiettivi chiave e misure di intervento, e valuti la possibilità di scorporare gli investimenti pubblici nel settore "green" dal computo dei parametri utili al pareggio di bilancio e del rapporto *deficit*-PIL, per rendere l'economia e il sistema energetico dell'UE più competitivi, sicuri, omogenei e sostenibili;

in ultimo il Consiglio europeo discuterà delle conclusioni relative alle raccomandazioni specifiche per Paese 2019 nel quadro del semestre europeo, presentate dalla Commissione europea lo scorso 5 giugno, indirizzando tutti gli Stati membri dell'UE agli orientamenti in materia di politica economica per i prossimi 12-18 mesi;

il rallentamento economico globale sta avendo un impatto sulla congiuntura economica in Europa e necessita pertanto di una risposta europea, con un rafforzamento in particolare della domanda interna e con un impulso alla crescita attraverso maggiori investimenti e riforme coraggiose;

allo stesso tempo persistono differenze significative tra i Paesi, le regioni e i gruppi di popolazione, per questo tra i temi decisivi per il futuro dell'Europa per i prossimi anni c'è quello dell'occupazione, della crescita e della competitività, orientato alla realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali e alla salvaguardia dell'equità del mercato del lavoro;

nella prospettiva del prossimo ciclo istituzionale e della nuova agenda politica dell'UE, il sostegno alla crescita, al lavoro e all'inclusione sociale dovrà essere al centro dell'azione di Governo, affinché si lavori alla costruzione di una vera strategia industriale europea, capace di creare crescita e occupazione e di tutelare le imprese, con particolare riguardo alle PMI, principale motore del tessuto produttivo italiano ed europeo;

nel febbraio scorso la Commissione europea, nelle sue valutazioni, ha concluso che 13 Stati membri presentavano squilibri (Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Portogallo, Spagna, Paesi Bassi, Romania e Svezia) e che tre di essi registravano squilibri eccessivi (Cipro, Grecia e Italia), richiedendo un monitoraggio specifico e continuo nel quadro della procedura per gli squilibri macroeconomici;

nel Rapporto sul debito, inviato alla Commissione lo scorso 31 maggio, il Governo ha presentato i cosiddetti fattori rilevanti per il mancato rispetto della riduzione del rapporto debito-PIL nel 2018. In chiave prospettica, sono state anche fornite stime e valutazioni che indicano che nell'anno in corso l'Italia rispetterà i dettami del Patto di stabilità e crescita (PSC);

nell'ultima valutazione del mese di giugno la Commissione europea ha adottato relazioni a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) nei confronti di Belgio, Francia, Italia e Cipro, in cui esamina la conformità di questi Paesi con i criteri relativi

al disavanzo e al debito previsti dal trattato. Per l'Italia, la relazione conclude che è giustificata una procedura per disavanzi eccessivi per il debito;

il quadro di sorveglianza macroeconomica definito dal Regolamento (UE) n. 1176 del 2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici richiede esplicitamente che la sostenibilità del sentiero di sviluppo di un Paese sia monitorata avendo riguardo a una pluralità di indicatori, fra cui assumono rilievo il livello di indebitamento del settore privato, l'evoluzione dei flussi di credito al settore privato, e l'evoluzione della disoccupazione;

la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e alla Banca centrale europea recante il quarto rapporto sulla riduzione dei crediti deteriorati e le ulteriori riduzioni del rischio nell'Unione bancaria COM(2019) 278 definitiva dà atto del rilevante ed efficace sforzo compiuto dal nostro Paese sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati;

è opportuno sostenere l'inclusione, nelle condizionalità previste dal MES e da eventuali ulteriori accordi in materia monetaria e finanziaria, di un quadro di indicatori sufficientemente articolato, compatibile con quello sancito dal Regolamento (UE) n. 1176 del 2011, dove si consideri quindi fra l'altro anche il livello del debito privato, oltre a quello pubblico, la consistenza della posizione debitoria netta sull'estero, e l'evoluzione, oltre che la consistenza, delle sofferenze bancarie, onde evitare che il nostro Paese sia escluso *a priori* dalle condizioni di accesso ai fondi cui contribuisce,

impegna, quindi, il Governo:

1) in vista del nuovo ciclo istituzionale e del conseguente avvicendamento alle cariche istituzionali di vertice dell'UE, a lavorare alla costruzione del più largo consenso possibile fra i *partner* europei, a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia, assicurando che la presenza italiana ai vertici istituzionali dell'Unione sia adeguata al peso politico del nostro Paese;

2) con specifico riguardo alla posizione del futuro Commissario italiano, ad avviare le necessarie interlocuzioni con gli Stati membri al fine di ambire ad un portafoglio di prioritario interesse strategico per il Paese, in un ambito in cui l'Unione europea ha competenze esclusive;

3) in vista della definizione del nuovo quadro finanziario pluriennale, a negoziare una ridefinizione degli stanziamenti destinati alla politica di coesione e alla Politica agricola comune per l'UE-27, tali da scongiurare tagli al finanziamento delle politiche tradizionali, e garantire un'assegnazione equa delle risorse ai diversi Stati membri, in una prospettiva di sostegno e di sviluppo dell'agricoltura italiana, e di difesa strategica della qualità del nostro comparto agricolo, considerata la centralità del settore primario nelle sfide della sicurezza alimentare globale e rispetto ai cambiamenti climatici, nonché di rafforzamento della convergenza economica e sociale all'interno dell'Unione;

4) ad adottare iniziative per potenziare, estendere e rendere più efficace ed efficiente la gestione dei fondi europei che sostengono le politiche di

welfare degli Stati membri, nei settori dove si rendono maggiormente necessari, prevedendo, da un lato, appositi stanziamenti destinati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale per uno sviluppo equo, condiviso, con lo scopo di contrastare in maniera efficace la disoccupazione e migliorare il contesto imprenditoriale;

5) in tema di cambiamenti climatici, a farsi promotore presso le competenti sedi europee di ogni iniziativa finalizzata alla decarbonizzazione dell'economia fissando come obiettivo l'impatto climatico zero entro il 2050, fermo restando la necessità di conseguire tale obiettivo attraverso un percorso condiviso e sostenibile anche sul piano economico ed energetico, come indicato dalla strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas serra, contenuta nella comunicazione "Un pianeta pulito per tutti Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra" del 28 novembre 2018;

6) ad attuare, nelle opportune sedi competenti e nell'ambito delle proprie competenze, tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas ad effetto serra concordate a livello internazionale ed europeo, tenendo conto dei benefici ambientali, sociali ed economici connessi alla riduzione delle emissioni, se inserite all'interno di un progetto condiviso di sviluppo sostenibile;

7) in merito alle recenti decisioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica nazionale, a favorire uno spirito di piena collaborazione e dialogo con le istituzioni europee, assicurando che venga preservata la sostenibilità delle finanze pubbliche in un quadro di non aumento e di progressiva riduzione della pressione fiscale, nel segno della sostenibilità sociale e senza attuare manovre recessive, al fine di scongiurare l'effettivo avvio di una procedura di infrazione per debito eccessivo;

8) ad adottare iniziative per porre in essere adeguate politiche economiche in cui venga coniugata da un lato la flessibilità economica per il rilancio degli investimenti infrastrutturali e dall'altro la diminuzione strutturale delle tasse sul lavoro, necessarie per la ripresa della produttività e dell'occupazione;

9) ad avviare un dibattito nelle istituzioni europee al fine di riformare il Patto di stabilità e di crescita, prevedendo tra gli altri l'esclusione degli investimenti produttivi, inclusi quelli in capitale umano, dal computo dei parametri utili al pareggio di bilancio e del rapporto *deficit*-PIL, e la revisione del riferimento al saldo strutturale, indicatore la cui natura pro-ciclica è riconosciuta a livello internazionale, al fine di sostenere crescita, lavoro e inclusione sociale, investendo nella politica industriale aperta alle nuove tecnologie, nella ricerca e nell'innovazione, nelle infrastrutture materiali e digitali, nella cultura, rilanciando l'economia e uscendo dalle spirali recessive;

10) in ordine all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, a confermare l'impegno ad opporsi ad assetti normativi che finiscano per co-

stringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti e automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;

11) più specificamente, in ordine alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, a non approvare modifiche che prevedano condizionalità che finiscano per penalizzare quegli Stati membri che più hanno bisogno di riforme strutturali e di investimenti, e che minino le prerogative della Commissione europea in materia di sorveglianza fiscale;

12) a promuovere, in sede europea, una valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'Unione economica e monetaria - la riforma del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (MES), dello Schema europeo di garanzia sui depositi (EDIS), e del *budget* dell'area euro - , riservandosi di esprimere la valutazione finale solo all'esito della dettagliata definizione di tutte le varie componenti del pacchetto, favorendo il cosiddetto "*package approach*", che possa consentire una condivisione politica di tutte le misure interessate, secondo una logica di equilibrio complessivo;

13) a rendere note alle Camere le proposte di modifica al trattato ESM, elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva finché il Parlamento non si sia pronunciato.

(6-00066) n. 2 (19 giugno 2019)

BERNINI, MALAN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, VITALI, PICHETTO FRATIN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPATHEU, PAROLI, PEROSINO, QUAGLIARIELLO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri,

premesso che:

il 20 e 21 giugno 2019, nella riunione del Consiglio europeo si affronteranno i seguenti temi: prossimo ciclo istituzionale, quadro finanziario pluriennale, cambiamenti climatici, altri punti;

con riferimento al prossimo ciclo istituzionale nel quale il Consiglio europeo prenderà le opportune decisioni sulle nomine e adotterà l'Agenda strategica per l'Unione 2019-2024:

la Commissione europea ha presentato il 1° marzo 2017 il Libro bianco sul futuro dell'Europa nel quale si delineano le principali sfide e opportunità nei prossimi dieci anni, anche in vista del 60° anniversario dei Trattati di Roma, il 25 marzo 2017, in occasione del quale si è poi svolto il vertice dei Capi di Stato e di Governo che ha adottato la dichiarazione di Roma;

la dichiarazione adottata a Roma dai 27 Capi di Stato e di Governo il 25 marzo 2017 ha ribadito l'unità dell'Europa e la sua indivisibilità, pur affermando che: "agiremo congiuntamente, a ritmi e con intensità diversi se necessario, ma sempre procedendo nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato, in linea con i trattati e lasciando la porta aperta a coloro che desiderano associarsi successivamente";

tenuto conto dell'esito delle elezioni del Parlamento europeo, l'agenda strategica per l'UE 2019-2024 costituisce l'occasione giusta per superare le sfide e cogliere le opportunità che attendono oggi l'Europa che in un decennio di cambiamenti ha dimostrato sì di essere in grado di tenere fede alla promessa di pace e stabilità, tuttavia non ha saputo rispondere ad alcune istanze che provenivano da svariati settori sociali;

delineare un'agenda che favorisca il progresso economico e sociale difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali, deve rappresentare una delle maggiori priorità per il nostro Paese in sede comunitaria;

in questi ultimi anni sono mancate alcune risposte per delineare un'Europa in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile e un'Europa determinata a combattere ancor di più il terrorismo e la criminalità organizzata;

l'Agenda strategica per l'Unione, oltre a tenere presente tali situazioni dovrà contemplare la prospettiva che solo attraverso un'Europa più forte sulla scena mondiale si potranno attrarre nuovi investimenti e determinare nuovi equilibri economici in particolare con i maggiori *partner* internazionali come gli Stati Uniti, la Cina e la Federazione Russa;

con le elezioni del Parlamento europeo del 23-26 maggio 2019 e con il cambio di *leadership* nelle istituzioni dell'UE, è il momento di stabilire orientamenti politici nuovi e nuove priorità;

con riferimento alla questione del quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027:

esso dovrà tenere conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE;

a seguito dell'uscita del Regno Unito, potrebbero essere richiesti maggiori sforzi finanziari ai Governi dei restanti 27 Stati membri; secondo stime della Commissione europea, infatti, l'uscita del Regno Unito dall'UE potrebbe produrre una riduzione nel bilancio annuale tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a circa il 10 per cento;

in questo quadro, la principale sfida per il futuro bilancio dell'UE sarà assicurare un adeguato finanziamento sia per le cosiddette politiche tradizionali dell'UE (politica di coesione e politica agricola comune, che assorbono circa il 70 per cento dell'attuale QFP), sia per una serie di nuove priorità che sono emerse negli ultimi anni e che necessitano per il futuro di maggiori risorse (gestione del fenomeno migratorio, sfide per la sicurezza interna ed esterna dell'UE, rafforzamento della cooperazione tra Stati membri in materia di difesa);

quello del QFP è quindi un banco di prova fondamentale per capire se davvero si è in grado di andare avanti sul processo di integrazione oppure se, viceversa, si intende scegliere la strada di un'Europa che sempre più fa riferimento alla dimensione degli Stati membri;

è necessario intervenire ed investire in quei fattori la cui messa in discussione a seguito della crisi degli anni scorsi ha determinato il dilagare dell'euroscetticismo; l'Europa riparte se si è in grado di ricostruire la "voglia d'Europa" tra i suoi concittadini: non solo e non più soltanto unione monetaria e rispetto dei parametri finanziari, ma anche identità, rispetto delle proprie radici e capacità di guardare e costruire il futuro comune; serve quindi un'Unione europea riformata nelle sue istituzioni, flessibile, capace di stare dietro al cambiamento, unita nelle diversità territoriali che devono rappresentare non un ostacolo, ma un'opportunità di sviluppo per l'intero continente;

particolare attenzione in sede di revisione del QFP dovrà essere prestata al finanziamento della ricerca, dell'innovazione e dell'agenda digitale, all'aumento delle risorse in bilancio per le politiche giovanili, per la gestione delle frontiere e la sicurezza interna;

un capitolo a parte dovrà essere dedicato al sostegno delle piccole e medie imprese;

con riferimento ai cambiamenti climatici:

l'Accordo di Parigi, approvato il 12 dicembre 2015 nella XXI sessione della Conferenza delle parti della Convenzione sul clima, è stato un importante passo in avanti in un percorso ancora molto lungo e accidentato per contrastare il surriscaldamento globale;

nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Convenzione sul clima, UNFCCC), l'accordo ha compreso elementi per una riduzione progressiva delle emissioni globali di gas serra e si è basato, per la prima volta, su principi comuni validi per tutti i Paesi senza distinzione tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo;

uno degli obiettivi principali è stato quello di orientare i flussi finanziari privati e statali verso uno sviluppo a basse emissioni di gas serra e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici;

in particolare, sono stati decisi i criteri con cui misurare le emissioni di anidride carbonica (CO₂) e valutare le misure per contrastare il cambiamento climatico dei singoli Paesi;

una tempestiva cooperazione internazionale, la solidarietà e un coerente e costante impegno a favore di un'azione comune rappresentano l'unica soluzione per onorare la responsabilità collettiva di preservare l'intero pianeta e la sua biodiversità per le generazioni presenti e future;

l'8 gennaio 2019, è stata resa nota la proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) inviata a Bruxelles dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture;

come previsto dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 2018/1999/UE, il documento sarà oggetto di discussione in sede europea nei prossimi mesi, per arrivare a una versione definitiva entro la fine del 2019;

il Piano, strutturato secondo 5 dimensioni - decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività - può rappresentare per il nostro Paese un passaggio importante;

il PNIEC contiene gli obiettivi per l'energia e il clima che gli Stati membri si impegnano a raggiungere entro il 2030; il documento dovrebbe anche indicare le politiche, le misure e le relative coperture economiche attraverso le quali, credibilmente, si intendono raggiungere tali obiettivi;

cogliere questa possibilità, non significa rallentare il processo infrastrutturale e tecnologico - come molti vorrebbero - quanto piuttosto programmare investimenti in grandi opere - come il TAV e l'ammodernamento della rete ferroviaria - che incrementano la competitività del Paese, tenendo presente l'impatto ambientale del trasporto su gomma, soprattutto per quanto riguarda le merci;

occorrono azioni per la rigenerazione delle grandi città in un'ottica di efficientamento energetico e della rete metro-ferro-tranviaria, un programma di gestione del ciclo dei rifiuti e in sinergia tra Stato e privati;

il 23 settembre 2019, è stato convocato a New York dal segretario generale delle Nazioni Unite Guterres un vertice sull'azione per il clima che si baserà sulle azioni da intraprendere in sette campi: transizione verso le energie rinnovabili, finanziamento dell'azione climatica e della tariffazione del carbonio, riduzione delle emissioni dell'industria, ricorso a soluzioni basate sulla natura, città sostenibili e azioni a livello locale, resilienza al cambiamento climatico;

l'auspicio che trasmettiamo al Governo è che l'Unione europea si presenti al vertice con una visione unitaria volta a stabilire regole chiare, ispiri l'azione degli altri *partner* mondiali e promuova un'azione sinergica tra tutti gli attori coinvolti;

con riferimento alle raccomandazioni specifiche per Paese, di fronte a un peggioramento delle prospettive macroeconomiche, affrontare gli squilibri macroeconomici dell'Italia resta un obiettivo di fondamentale importanza;

le iniziative legislative adottate dall'attuale Governo in questo ultimo anno hanno dimostrato tutta la loro inefficacia in funzione del rilancio dell'economia e dei consumi;

misure in *deficit* si sono susseguite senza una strategia di lungo respiro comportando un notevole peggioramento dei conti pubblici ed il rischio nei prossimi mesi di assistere ad una manovra correttiva che inevitabilmente comporterebbe un aumento della pressione fiscale per contenere l'eccessivo *deficit* prodotto;

mercoledì 29 maggio ultimo scorso il Governo italiano ha ricevuto una lettera della Commissione europea che chiede chiarimenti sulla mancata riduzione del debito;

la lettera, in sostanza, dichiara che le previsioni economiche fatte dal governo - e sulle quali si basavano i conti relativi all'ultima legge di bilancio - sono state smentite dai fatti, soprattutto in relazione alla crescita economica, con conseguenze sul *deficit* e sul debito e quindi *"alla luce dei dati economici definitivi, è confermato che l'Italia non ha rispettato la regola del debito nel 2018"*;

il commissario agli affari economici Moscovici ha recentemente affermato che *"Il primo problema riguarda il 2018. L'impegno italiano era una riduzione del deficit strutturale dello 0,3 per cento del prodotto interno lordo. Il risultato finale è stato un peggioramento dello 0,1 per cento del PIL. Il solo modo per compensare questo risultato sarebbe di presentare per il 2019 e il 2020 cifre, impegni e prospettive estremamente promettenti. Sulla base dei dati oggi a nostra disposizione, non è così per il 2019, un anno per il quale si prevede un peggioramento del saldo strutturale, mentre nell'accordo siglato nel dicembre scorso il Governo italiano si impegnava a evitare un deterioramento del deficit strutturale. Per il 2020, poi, prevediamo un deficit nominale in ulteriore aumento, al 3,5 per cento del PIL e un debito pubblico al 135 per cento del PIL. Non sono cifre compatibili con le regole di bilancio, e non sono neppure buone per l'Italia: non consentono alcuna crescita economica, producono un peggioramento delle finanze pubbliche, non convincono i mercati"*;

il vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha pubblicamente affermato che: *" le misure varate dal governo Conte hanno danneggiato l'economia italiana e vanno riconsiderate. Una soluzione per evitare la procedura non può che passare da una correzione sostanziale dei conti 2019 e da impegni credibili sul 2020"*;

in particolare, la riduzione dell'elevato rapporto debito pubblico-PIL del nostro Paese richiede che politiche macroeconomiche e di bilancio orientate alla stabilità vadano di pari passo con investimenti maggiori e più mirati e con riforme strutturali ambiziose che consentano di aumentare la debole produttività e la crescita potenziale;

questi sforzi sono fondamentali anche per garantire la fiducia dei mercati, finanze pubbliche sane, una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia, un miglior funzionamento del sistema di istruzione

e del mercato del lavoro, un contesto più favorevole alle imprese e un più solido settore bancario;

è necessaria una profonda modifica del Patto di stabilità e crescita, posto che i suoi obiettivi troppo stringenti hanno portato a un rallentamento della crescita economica dell'intera area europea a 28;

Paesi come, ad esempio, la Spagna, peraltro appena uscita dalla procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, hanno beneficiato negli anni addietro di aiuti europei diretti al salvataggio delle proprie banche; la Spagna ha peraltro un rapporto debito aggregato-PIL (Stato, imprese, banche e famiglie) vicino al 370 per cento, la Francia, verso la quale non sono previste procedure d'infrazione, ha un rapporto *deficit*-PIL superiore a quello italiano, addirittura un rapporto debito aggregato-PIL vicino al 400 per cento, mentre l'Italia nei confronti della quale la Commissione europea vorrebbe aprire una procedura d'infrazione per debito pubblico eccessivo ha un rapporto debito aggregato-PIL di circa il 350 per cento, poiché registra un bassissimo livello di debito privato;

considerato che:

la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 ha evidenziato le priorità nei vari settori di attività dell'Unione: le questioni istituzionali, per un'Europa più forte e più vicina ai suoi cittadini, le politiche macroeconomiche, le politiche sulla migrazione, il mercato interno e la competitività, le politiche sociali, azioni finalizzate al raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'UE, la politica estera e di sicurezza comune;

il periodo 2018-2019 ha visto il prolungarsi in Italia di una recessione economica causata anche dalla diminuzione di domanda interna; il 10 giugno ultimo scorso, l'Istat ha rilevato che ad aprile 2019 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,7 per cento rispetto a marzo e che, nella media del trimestre febbraio-aprile, permane una variazione positiva (+0,7 per cento) rispetto al trimestre precedente; l'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale, di rilievo, solo per l'energia (+3,6 per cento); diminuzioni si registrano, invece, per i beni strumentali (-2,5 per cento) e, in misura più lieve, per i beni intermedi (-0,7 per cento) e i beni di consumo (-0,5 per cento);

l'11 giugno ultimo scorso, il ministro dell'economia e delle finanze Tria, durante l'informativa svoltasi in Senato in merito all'avvio di una procedura per disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia nonché sugli esiti dell'Ecofin del 17 maggio 2019, ha reso noti i fattori rilevanti indicati nel documento inviato dalla Commissione europea in risposta alla lettera del 29 maggio ultimo scorso, evidenziando che " *il mancato conseguimento del miglioramento in termini strutturali, pari allo 0,3 per cento del PIL, è stato principalmente legato a fattori imprevisti. A fronte di un rallentamento dell'economia, la correzione del saldo di bilancio nominale per la componente ciclica è peggiorata, anziché migliorare. Inoltre si è verificato un imprevisto au-*

mento di alcuni trasferimenti in conto capitale e alcune componenti temporanee sono state riviste al rialzo. Per il 2019, la revisione al ribasso delle previsioni di crescita ha portato la previsione del deficit nominale al 2,4 per cento. Il deficit strutturale stimato nel DEF è atteso peggiorare di solo 0,1 punti percentuali, portandosi quindi all'1,5 per cento del PIL".

secondo il Governo, le differenze tra le previsioni del DEF e quelle della Commissione per il 2019 sono causate da condizioni cicliche, ma dati economici incontrovertibili come il peggioramento di 0,2 punti percentuali del saldo di finanza pubblica strutturale e un *output gap* negativo dell'1,6 per cento nel 2019 denotano l'irresponsabilità dell'Esecutivo nella gestione dei conti pubblici;

la Commissione europea ritiene pertanto che *"sia motivata l'apertura di una procedura per deficit eccessivo, in ragione del non rispetto della regola del debito"*;

il Ministro ha evidenziato inoltre che per il 2020 il fattore di divergenza principale tra la Commissione e l'Italia riguarda le clausole di salvaguardia per le quali il Governo ha ipotizzato una riforma fiscale, senza tuttavia escludere categoricamente la loro attivazione;

l'ipotesi di un aumento dell'IVA, se non adeguatamente smentita, causa nei mercati ulteriore elemento di preoccupazione e la sua attuazione comporterebbe inevitabilmente una contrazione dei consumi interni con conseguente rallentamento del prodotto interno lordo;

è necessario che l'Unione europea (Commissione, Parlamento e Consiglio) valuti con attenzione l'opportunità di calibrare i necessari interventi verso un contenimento della spesa pubblica in funzione della situazione socio-economica dei singoli Stati, che cioè si valuti se standardizzate strategie economiche e finanziarie possano, se applicate uniformemente nei singoli Stati, impedire la loro crescita e causare recessione, disoccupazione ed aumento del debito;

tenuto conto che:

con riferimento alle imprese, l'incidenza delle aziende finanziariamente fragili è aumentata; l'elevata incertezza circa i tempi, l'intensità della ripresa economica e le difficili condizioni di accesso al credito (in particolare per le piccole e medie imprese) rimangono fonti di rischio; ciò penalizza particolarmente le nostre piccole e medie imprese che sono caratterizzate da una scarsa capacità di accesso ai mercati finanziari e da un indebitamento più elevato, soprattutto nei confronti delle banche o istituti creditizi;

particolare attenzione nell'agenda politica europea meritano gli obiettivi per la crescita e la lotta alla disoccupazione, in particolare quella giovanile, cui l'Unione deve fornire risposte adeguate e in tempi celeri, per evitare che le stringenti regole economiche finora imposte agli Stati membri siano vanificate e aumenti il distacco tra cittadini e istituzioni europee;

è assolutamente necessario assumere ogni utile iniziativa in seno alle istituzioni europee volta a dare priorità al reperimento di significative risorse da destinare ad una sistematica riduzione del costo del lavoro;

con riferimento alle relazioni esterne:

rimane aperta la questione delle sanzioni economiche alla Federazione Russa in seguito all'annessione della penisola della Crimea;

l'Italia, dopo la Germania, è il primo *partner* commerciale della Federazione Russa e le limitazioni sul commercio con essa stanno creando un grave danno a diversi settori produttivi;

il superamento delle sanzioni consentirebbe di allargare la coalizione dei Paesi contro il terrorismo e di favorire processi distensivi,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a porre all'attenzione del Consiglio europeo i seguenti elementi:

con riferimento al prossimo ciclo istituzionale:

nomina di personalità politico-istituzionali che antepongano gli interessi dell'Europa a quelli di parte e dei singoli Stati di appartenenza;

un'agenda che favorisca il progresso economico e sociale difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali;

affermare una nuova visione del ruolo dell'Europa come motore di sviluppo e di iniziativa politica;

l'armonizzazione delle normative interne degli Stati membri, ed un ulteriore sviluppo delle politiche sociali;

la necessità di modificare le politiche stringenti e spesso illogiche da un punto di vista contabile del Patto di stabilità, per trasformarlo in un autentico Patto per la crescita, l'occupazione e la formazione, al fine di evitare all'Italia una procedura di infrazione per il debito eccessivo, a fronte dell'impegno del Governo italiano a riqualificare la spesa pubblica nel suo complesso, riducendo quella corrente, a partire dalle spese di parte corrente e improduttiva ridisegnando l'articolato sistema italiano di spesa fiscale:

a) sostituendo il parametro del rapporto debito pubblico-PIL, ora riferito al solo bilancio pubblico, con quello di debito aggregato (Stato, imprese, banche e famiglie), in rapporto al prodotto interno lordo;

b) escludendo dal calcolo del debito la parte relativa all'indebitamento netto utilizzato sinora dall'Italia per la stabilizzazione del proprio sistema bancario, posto che gli altri Paesi europei hanno affrontato la crisi delle proprie banche ricorrendo agli aiuti europei;

c) per quanto riguarda il rapporto *deficit*-PIL, escludendo dai limiti di spesa in rapporto al PIL la parte di spesa pubblica dedicata agli investimenti e la spesa in ricerca e innovazione, inclusa quella derivante da agevolazioni pubbliche che hanno generato investimenti nel settore privato;

pieno coinvolgimento dell'Italia nella politica europea, nel dialogo euro-mediterraneo, nei rapporti con l'Est;

costruzione di una politica energetica europea che valorizzi la posizione strategica del nostro Paese all'interno degli scenari geopolitici e delle grandi reti di approvvigionamento e distribuzione energetica;

accelerazione delle 4 unioni fondamentali: politica, economica, bancaria e fiscale;

la necessità e l'urgenza di delineare una strategia europea sull'immigrazione che preveda la condivisione da parte di tutti gli Stati membri di una più equa ripartizione dei migranti e di misure omogenee di protezione dei confini esterni;

con riferimento al quadro finanziario pluriennale:

in relazione alla necessità espressa dalla Commissione europea che "il bilancio sia sufficientemente flessibile in modo da poter essere efficacemente impiegato in situazioni di emergenza", l'avvio di una trattativa nelle sedi competenti per addivenire ad una più idonea ripartizione dei fondi e dei capitoli di bilancio dell'Unione europea da destinare alle opere infrastrutturali;

la necessità di prevedere che una quota importante del QFP sia indirizzata al contrasto dei flussi migratori;

la revisione del quadro di finanziamenti per l'agricoltura, che così come concepito nell'ipotesi di *budget* iniziale sarebbe troppo penalizzante per l'Italia;

con riferimento alle questioni ambientali:

piani di investimento per la rigenerazione delle grandi città in termini di efficientamento energetico, anche della rete metro-ferro-tranviaria;

un coerente programma di gestione del ciclo dei rifiuti in sinergia tra Stato e privati;

l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al fine di implementare strumenti che riducano la quantità di Co2 immessa nell'atmosfera;

con riferimento a questioni specifiche di politica estera:

eliminare o ridurre fortemente le sanzioni economiche nei confronti della Russia, promuovendo un nuovo accordo soddisfacente per la Federazione Russa e per l'Ucraina, ma anche per l'Unione europea, che porti alla normalizzazione dei rapporti.

(6-00067) n. 3 (19 giugno 2019)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BERTACCO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riunione del Consiglio europeo dei prossimi 20 e 21 giugno,

premesso che:

il Consiglio europeo dovrà prendere decisioni circa le nomine delle principali cariche dell'UE relative al prossimo ciclo istituzionale ed adottare l'Agenda strategica dell'UE per il 2019-2024;

i membri della Commissione europea sono scelti in base alla loro competenza generale e al loro impegno europeo, e tra personalità che offrono tutte le garanzie di indipendenza;

nella scorsa Legislatura, l'allora governo Renzi compì una scelta politicamente suicida ottenendo per l'Italia il ruolo di Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, affidato all'onorevole Federica Mogherini, e tale scelta ha consegnato l'Italia all'irrelevanza politica nel mandato appena terminato;

l'Italia rappresenta ancora una delle economie più forti e dinamiche dell'Unione e per troppi anni le nostre imprese, soprattutto le micro, piccole e medie imprese, sono state investite da direttive e Regolamenti comunitari che le hanno spesso penalizzate rispetto ai concorrenti degli altri Stati membri o di Stati terzi;

risulta, quindi, di particolare importanza che l'Italia possa vantare nel prossimo mandato un Commissario con un significativo portafoglio economico, tale da poter incidere sulle politiche comunitarie in modo da difendere e sostenere il tessuto produttivo nazionale, pur nell'ambito del rispetto dei Trattati;

risulta altresì di rilevanza strategica per gli Stati ad alto debito pubblico, tra cui l'Italia, poter continuare a godere di una politica espansiva da parte della Banca centrale europea, al fine di mettere al riparo i suddetti Stati e i loro rispettivi tessuti economico-sociali da possibili nuovi attacchi speculativi sui debiti sovrani;

lo schema per l'Agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024, presentato al vertice informale di Sibiu, lo scorso 28 maggio, prevede tra le tematiche principali quella della protezione dei cittadini e delle libertà e quella dello sviluppo della base economica e dell'individuazione di un modello europeo per il futuro;

con riferimento al primo tema, l'Agenda dovrebbe affrontare le questioni connesse alla garanzia della sicurezza dell'UE, delle frontiere, della lotta al terrorismo, della lotta alla migrazione illegale e della riforma del sistema di asilo;

con riferimento allo sviluppo della base economica e all'individuazione di un modello europeo per il futuro, l'Agenda propone, tra l'altro, di rafforzare il mercato unico, anche attraverso investimenti infrastrutturali;

parallelamente però il nuovo riparto prevede a titolo compensativo alcuni risparmi, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti complessivi a favore della Politica agricola comune (PAC) e della politica di coesione che subirebbero una riduzione del 5 per cento a prezzi correnti rispetto al periodo 2014-2020, il che equivale a una riduzione di circa il 12 per cento a prezzi costanti del 2018, e, secondo il Parlamento europeo, il taglio sarebbe ancora più consistente e ammonterebbe addirittura al 15 per cento;

il rapporto della Commissione sulle raccomandazioni specifiche per Paese sottolinea come l'economia europea sia in crescita per il settimo anno consecutivo e continuerà a espandersi sia quest'anno che il prossimo;

per quanto riguarda la correzione degli squilibri macroeconomici, si registrano taluni progressi ma occorrono ulteriori interventi, come nel caso specifico dell'Italia, che, insieme a Cipro e Grecia, forma il trio di Paesi per i quali è stata rilevata la presenza di squilibri eccessivi;

il programma nazionale di riforma 2019 affronta solo in parte le questioni strutturali sollevate dalle raccomandazioni specifiche per Paese del 2018, e spesso non contiene indicazioni precise né sui nuovi impegni né sul relativo calendario di attuazione;

i principali obiettivi delle raccomandazioni 2019-2020 riguardano l'incoraggiamento degli Stati membri ad aumentare il proprio potenziale di crescita modernizzando le rispettive economie e rafforzandone ulteriormente la resilienza; il mantenimento di politiche di bilancio nazionali differenziate per rafforzare la sostenibilità di bilancio complessiva della zona euro e degli Stati membri; il rafforzamento dei sistemi fiscali e previdenziali e nella lotta contro la pianificazione fiscale aggressiva; la creazione di un clima di fiducia delle imprese, di prevedibilità, certezza giuridica e rispetto dello Stato di diritto, al fine di un ulteriore rilancio degli investimenti;

la raccomandazione per l'Italia (COM(2019)512), oltre a riprendere diverse tematiche del documento orizzontale in tema di mercato del lavoro e di investimenti, invita ad adottare provvedimenti nel 2019 e nel 2020 volti a:

- assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1 per cento nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 per cento del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico-PIL; spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita;

- ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale e migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione, riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali;

- favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista, e migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative;

il debito pubblico in aprile è salito di 14,8 miliardi rispetto a marzo, toccando il nuovo *record* di 2.373,3 miliardi; l'aumento riflette, secondo il rapporto "Finanza pubblica, fabbisogno e debito" di Bankitalia, l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (11,6 miliardi, a 58,5) e il fabbisogno del mese (2,8 miliardi);

Bankitalia ha precisato che gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione dei tassi di cambio hanno nel complesso aumentato il debito ad aprile di ulteriori 0,4 miliardi. Il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 13,9 miliardi, quello delle amministrazioni locali di 0,9 miliardi, mentre il debito degli enti di previdenza è rimasto pressoché invariato;

in particolare, il taglio sulla politica agricola, pari a un valore complessivo di venti miliardi, colpirà per 1,8 miliardi il settore in ambito nazionale;

tale previsione è insostenibile per imprese che in Italia rappresentano un settore strategico attraverso produzioni d'eccellenza e la promozione del *made in Italy* nel mondo;

inoltre, l'agricoltura si è dimostrata essere un settore anticiclico, la cui occupazione è cresciuta anche durante gli anni della crisi, con un aumento del 3,5 per cento dal 2008 al 2016 a fronte di un crollo del 13,6 per cento dell'industria, soprattutto grazie al fenomeno del ritorno alla terra di molti giovani;

secondo un'analisi effettuata dalla Coldiretti, infatti, quasi un'impresa su dieci condotta da giovani opera in agricoltura in Italia (8,4 per cento), dove sono presenti ben 51.123 aziende guidate da *under 35*, che operano in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilvi, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili,

impegna il Governo:

ad indirizzare i propri sforzi diplomatici all'ottenimento di un significativo portafoglio economico per il Commissario europeo di nomina italiana;

ad assicurare che la nuova *governance* della Banca centrale europea garantisca la continuità e sostenga politiche espansive atte a sostenere l'economia dei Paesi maggiormente indebitati;

a dichiararsi disponibile, in sede di trattativa con la Commissione europea sull'eventuale procedura di infrazione per *deficit* eccessivo, a ritirare il provvedimento sul reddito di cittadinanza e a ricalibrare la spesa in *deficit* verso investimenti virtuosi orientati alla crescita;

a sostenere in sede europea la necessità di scorporare dal calcolo del *deficit* le spese per investimenti, per la prevenzione dei rischi idrogeologici e sismici, e quelle per la sicurezza, e ad introdurre una maggiore flessibilità nella individuazione delle circostanze eccezionali di cui all'articolo 81 della Costituzione;

ad assumere iniziative urgenti, anche di carattere normativo, volte a contrastare la concorrenza fiscale sleale tra Stati membri e il fenomeno delle delocalizzazioni intracomunitarie;

a realizzare una politica economica basata sulla difesa del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura italiani da concorrenza sleale e da normative europee che possono penalizzare l'Italia, e volta a sostenere la produzione industriale e agricola riconoscibile come marchio Italia e la graduale riconversione della produzione esposta alla concorrenza indiscriminata;

ad adottare politiche industriali efficienti volte a fronteggiare la minaccia all'economia e alla sicurezza del Paese attraverso la tutela delle aziende italiane di rilevanza strategica o ad elevato contenuto tecnologico, spesso permeabili a manovre esterne indirizzate ad assumerne il controllo;

a sostenere l'introduzione di "dazi di civiltà" nei confronti dei prodotti di Stati terzi che non rispettano i nostri *standard* salariali, di sicurezza sul lavoro e di tutela ambientale, per evitare un pericoloso dumping sociale in Europa e contrastare fenomeni di concorrenza sleale;

ad adottare iniziative volte a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e attenuare il ritardo delle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni insulari;

ad avviare negoziati in ambito europeo per rivedere l'impostazione del complesso dei vincoli derivanti dal *fiscal compact*, al fine di avviare una politica di crescita sostenibile e di ripresa economica e produttiva, con l'impegno da parte italiana a utilizzare la maggiore flessibilità unicamente in investimenti pubblici e sicurezza.

(6-00068) n. 4 (19 giugno 2019)

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA.

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla riunione del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno;

premessi che:

all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono previsti i seguenti argomenti:

prossimo ciclo istituzionale;
quadro finanziario pluriennale
cambiamenti climatici;

i *leader* dell'UE discuteranno inoltre delle raccomandazioni specifiche per Paese e prenderanno atto della relazione in merito alla disinformazione e le elezioni redatta dalla presidenza in cooperazione con la Commissione e l'Alto Rappresentante;

osservato che:

risulta evidente che la riunione del Consiglio europeo è il momento finale di un processo politico nel quale pochi margini avanzano per discutere o rimettere in discussione quanto è stato già deciso oppure non accettato;

non ha un'utilità concreta, quindi, affidare indirizzi su specifici argomenti a risoluzioni approvate dal Parlamento nell'imminenza del Consiglio europeo. Tali indirizzi e orientamenti del Parlamento andrebbero manifestati e approvati in un momento precedente, quando ancora sia possibile vincolare o indirizzare le scelte del Governo in ambito europeo;

considerato che:

il 9 maggio scorso i *leader* dell'UE, riuniti a Sibiu (Romania) per discutere della prossima Agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024, hanno adottato la dichiarazione di Sibiu;

il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha presentato al vertice informale di Sibiu uno schema per l'Agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024, che dovrebbe essere approvata dal Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019, articolato in quattro tematiche principali:

proteggere i cittadini e le libertà;
sviluppare la base economica: il modello europeo per il futuro;
costruire un futuro più verde più equo più inclusivo;
promuovere i valori e gli interessi dell'Europa nel mondo;

osservato che:

l'evidenza crescente dei cambiamenti climatici pone minacce senza precedenti per la biosfera, la disponibilità e l'approvvigionamento di alimenti e di acqua, le condizioni di vita e lo sviluppo economico. Le conseguenze a breve termine possono destabilizzare la comunità internazionale e costituire

il movente per la crescita esponenziale dei flussi migratori, nonché contribuire ad alimentare tensioni o conflitti che già si manifestano con evidenza sullo scenario internazionale;

oltre all'aumento medio globale della temperatura dell'atmosfera desta particolare preoccupazione per il nostro Paese il *trend* osservato nell'area mediterranea, con un incremento superiore a quello globale, ed un'anomalia registrata nel 2018 dal Consiglio nazionale delle ricerche pari a 1,58 gradi centigradi al di sopra della media storica, un evidente incremento dei fenomeni meteorologici estremi, dei fenomeni di desertificazione e dei disastri naturali, con costi crescenti per la comunità nazionale;

L'Accordo di Parigi sul clima, raggiunto il 12 dicembre 2015 da 195 Paesi nell'ambito della Cop 21 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, definisce l'obiettivo da raggiungere nel contenere l'aumento della temperatura media globale entro un grado e mezzo rispetto al livello precedente alla rivoluzione industriale, nonché garantire un processo di monitoraggio e revisione periodica degli obiettivi necessario a indirizzare i singoli contributi nazionali verso l'obiettivo condiviso;

il procedimento attuativo dell'Accordo di Parigi ha evidenziato ritardi ed esplicite resistenze di alcuni dei principali Paesi responsabili delle emissioni climalteranti e la più recente Conferenza sul clima (COP24) tenutasi a Katowice nel dicembre 2018 ha purtroppo confermato la scarsa efficacia ad oggi degli impegni assunti, in un contesto normativo non sufficiente vincolante rispetto alla gravità dell'evoluzione climatica in corso;

attraverso il suo quadro 2030 per il clima e l'energia, l'Unione europea si è impegnata a conseguire entro il 2030 l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 40 per cento al di sotto dei livelli del 1990, migliorare l'efficienza energetica del 27 per cento (obiettivo indicativo da rivedere nel 2020), e aumentare la quota di consumo finale di energia proveniente da fonti rinnovabili del 27 per cento.;

il Parlamento europeo, con una specifica risoluzione legislativa, ha indicato in proposito obiettivi per il 2030 più ambiziosi, con una quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale di energia pari al 30 per cento e un aumento del 40 per cento dell'efficienza energetica;

L'Italia deve rendersi protagonista di una efficace iniziativa in sede europea finalizzata ad accelerare la transizione energetica e il graduale superamento dei combustibili fossili, con l'obiettivo di adeguare la risposta della comunità internazionale al drammatico livello di rischio che la comunità scientifica, ormai in maniera unanime, ha evidenziato nella progressione del riscaldamento climatico con i ritmi attuali. Sinora, nonostante negli scorsi anni una parte della maggioranza di Governo abbia richiesto a gran voce un cambiamento incisivo nelle politiche ambientali del nostro Paese, l'atteggiamento di massima è risultato piuttosto timido, contraddittorio e, in alcuni casi, del tutto insoddisfacente;

il movimento internazionale dei giovani, che nella giornata del 15 marzo scorso ha dato vita allo sciopero per il clima "*Climate strike*", costituisce un elemento di rinnovata attenzione verso la questione chiave del cambiamento climatico, in grado finalmente di smuovere le coscienze, a partire da quella generazione che rischia di scontare conseguenze irrimediabili per il proprio futuro;

il Parlamento della Gran Bretagna, nella seduta del 1° maggio scorso, ha ritenuto di dare una risposta di eccezionale rilievo alle sollecitazioni che provengono dall'opinione pubblica, con l'approvazione di una mozione che dichiara lo stato di emergenza climatica ed ambientale del Regno Unito, ed afferma che "il riconoscimento del devastante impatto che un clima reso variabile ed estremo potrebbe avere sulla società, deve impegnare il Governo ad accrescere l'ambizione degli obiettivi per raggiungere zero emissioni prima del 2050";

risulta ormai evidente che il raggiungimento di tali obiettivi richiede una profonda conversione ecologica dell'economia, leva indispensabile per promuovere il cambiamento, a partire da un radicale mutamento negli usi dell'energia e da un "*Green New Deal*" in grado di coniugare traguardi di eco-sviluppo e di giustizia sociale, non pregiudicando i cicli naturali di cui l'essere umano è parte integrante;

considerato che:

il Consiglio europeo, nel contesto del semestre europeo, discuterà anche delle raccomandazioni specifiche per Paese;

la Commissione europea ha pubblicato il 27 febbraio scorso il *winter package* (pacchetto d'inverno) del Semestre europeo concernente l'analisi della situazione economica e sociale negli Stati membri. Quanto ai principali contenuti, le Relazioni evidenziano che l'Italia rientra tra i Paesi che presentano "squilibri eccessivi" (insieme a Cipro e alla Grecia). L'attuale fase di prospettico deterioramento del quadro macroeconomico internazionale e la strutturale debolezza dell'economia italiana richiederebbero l'implementazione di coraggiose politiche atte a contrastare la fase depressiva del ciclo e, contestualmente, a sostenere la produttività e la crescita potenziale. I tassi di disoccupazione rimangono superiori alla media UE, e desta preoccupazione la dinamica delle assunzioni guidate principalmente da contratti a tempo determinato con una durata mediana inferiore a 12 mesi;

il 29 maggio scorso, nell'ambito della sorveglianza delle politiche di bilancio prevista dal Semestre europeo, la Commissione europea ha inviato al Ministro dell'economia e delle finanze italiano una lettera in cui evidenzia che l'Italia non ha compiuto progressi sufficienti nell'ottemperare alla regola del debito per il 2018;

il 5 giugno scorso, sulla base dei Programmi di stabilità o di convergenza e dei Programmi nazionali di riforma, la Commissione europea ha adottato, nell'ambito del "pacchetto di primavera" del Semestre europeo, le proposte di raccomandazioni di politica economica specifiche per 27 Stati membri per i prossimi 12-18 mesi che verranno adottate nel mese di luglio dal

Consiglio. Nel testo approvato dalla Commissione UE vengono indirizzate all'Italia cinque raccomandazioni riguardanti: gli aggiustamenti di bilancio, la fiscalità e l'economia sommersa (I); intensificazione degli sforzi volti a combattere il lavoro sommerso (II); focalizzazione degli interventi di politica economica connessi agli investimenti in materia di ricerca, innovazione e la qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali (III); durata dei processi e misure anticorruzione (IV); crediti deteriorati, settore bancario e accesso delle imprese alle fonti di finanziamento (V);

secondo la Commissione UE, nel 2019 l'Italia si conferma fanalino di coda con il suo PIL a 0,1 per cento, seguita dalla Germania (0,5 per cento) mentre la media UE, è prevista all'1,2 per cento. È anche l'unico Paese UE dove gli investimenti sono negativi: -0,3 per cento sull'anno precedente. Anche l'occupazione è negativa nel 2019 (-0,1 per cento), unico segno meno in UE. Dunque le politiche di rilancio della domanda interna (reddito di cittadinanza e Quota 100) hanno avuto un impatto molto limitato;

nel 2019, il prodotto interno lordo dell'Italia calcolato a prezzi costanti sarà ancora inferiore di ben 54,2 miliardi di euro rispetto a quello del 2008: 1.615 miliardi rispetto ai 1.669 miliardi di allora. Sommando algebricamente le variazioni positive e negative delle variazioni annuali del PIL, il totale reca il segno negativo: -3,2 per cento. Nel confronto, la Francia ha aumentato il PIL del 12 per cento, la Germania del 16 per cento e la Spagna del 9,6 per cento. C'è dunque un problema, per noi, di crescita negativa;

secondo la Commissione europea, mentre l'Italia rispetta attualmente il criterio del disavanzo (ma non per il 2020, a politiche invariate), non ha, invece, rispettato il parametro di riduzione del debito nel 2018 (registrandosi uno scostamento del 7,6 per cento del PIL) né lo rispetterebbe, sulla base sia dei piani del Governo italiano sia delle previsioni della Commissione stessa, nel 2019 (con uno scostamento pari al 5,1 per cento del PIL nelle previsioni del Governo e del 9 per cento nelle previsioni della Commissione) e nel 2020 (con uno scostamento rispettivamente del 4,5 per cento e del 9,2 per cento del PIL);

la relazione conclude che la regola del debito, come definita nel Trattato e nel regolamento (CE) n. 1467 del 1997, debba considerarsi come non rispettata e che, pertanto, una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito sia giustificata;

il nuovo quadro di riforma della *governance* economica dell'UE, adottato nel novembre 2011 mediante il cosiddetto *six pack*, e richiamato nel *fiscal compact*, rafforza il controllo della disciplina di bilancio attraverso l'introduzione di una regola numerica che specifica il ritmo di avvicinamento del debito al valore soglia del 60 per cento del PIL. La regola stabilisce che, per la quota del rapporto debito-PIL in eccesso rispetto al livello del 60 per cento, il tasso di riduzione debba essere pari a 1/20 all'anno nella media dei tre precedenti esercizi (versione *backward-looking* della regola sul debito);

una regola assurda e irrealizzabile, non solo per l'Italia, secondo la quale sostanzialmente il debito pubblico andrebbe abbattuto ogni anno mediamente in ragione di un ventesimo della differenza tra il valore attuale del debito e l'obiettivo del 60 per cento del PIL. Un obiettivo che non ha, oltretutto, alcun fondamento scientifico. Abbattere a quel ritmo il debito al 60 per cento del PIL significherebbe per l'Italia sperimentare almeno due decenni di politiche di lacrime e sangue, che produrrebbero la desertificazione economica e sociale del Paese;

gli ultimi Governi italiani - incluso quello attuale - hanno impostato una battaglia di interesse solo italiano al fine di ottenere un po' più di flessibilità sul disavanzo, di fatto sul disavanzo corrente: si chiede di far crescere il disavanzo per finanziare in debito non già investimenti pubblici, generatori di crescita, ma maggiori spese correnti. Il nostro Governo dovrebbe viceversa battersi insieme ad altri sia per attivare pienamente la procedura relativa agli squilibri macroeconomici di cui è responsabile la Germania, che per ottenere uno spazio maggiore per gli investimenti pubblici nel patto di stabilità;

secondo l'Esecutivo, allo stato attuale delle conoscenze, si può ritenere che l'indebitamento netto (*deficit*) della pubblica amministrazione nel 2019 sarà sensibilmente inferiore alla previsione della Commissione, la quale pone il *deficit* di quest'anno al 2,5 per cento del PIL, contro il 2,4 previsto dal Governo nel DEF;

partendo dalla previsione del DEF (che incorpora il blocco di 2 miliardi di spesa pubblica, previsto nel caso in cui il *deficit* nominale superi il 2 per cento del PIL), vanno calcolati le maggiori entrate tributarie e contributive (0,17 per cento PIL), maggiori entrate non tributarie (utili e dividendi) per ulteriori 0,13 punti, e gli effetti delle minori spese derivanti da accantonamenti prudenziali riguardanti le più cospicue misure adottate dal Governo nel corso dell'anno. Complessivamente l'indebitamento netto si attesterebbe al 2,1 per cento del PIL. Migliorerebbe in misura corrispondente il saldo strutturale, con effetto compensativo ancora più marcato rispetto al *gap* registrato nel 2018;

lo scenario programmatico di finanza pubblica per i prossimi tre anni descritto nel Programma di stabilità e approvato dal Parlamento traccia una discesa dell'indebitamento netto fino all'1,5 per cento del PIL nel 2022, con un miglioramento complessivo del saldo strutturale di quasi 0,8 punti percentuali. L'avanzo primario raggiungerebbe il 3,1 per cento su base strutturale nel 2022. Per il 2020, il Governo intende conseguire un miglioramento di 0,2 punti percentuali nel saldo strutturale di bilancio. In base alle ultime previsioni ufficiali, il disavanzo nominale scenderà di 0,3 punti percentuali in confronto al 2019;

dalla firma del Trattato di Maastricht del 1992, l'Italia ha accumulato avanzi primari per 676 miliardi di euro. Ciò significa che le entrate fiscali sono state superiori alle spese, ma il sacrificio non è bastato, perché gli avanzi sono stati bruciati dalla spesa per interessi sul debito pubblico, che nello

stesso periodo è stata di 1.924 miliardi. Il punto è che occorre intervenire soprattutto sul denominatore, sulla crescita. Le politiche austeritarie sono senza via d'uscita;

la politica del rigore fiscale non ha portato ad alcun risultato positivo in termini di risanamento finanziario, ma ha provocato guasti profondi all'economia reale. E l'intero sistema economico italiano si è piantato, dopo le crisi bancarie. Come se non bastassero gli effetti costrittivi dell'avanzo primario, anche il credito all'economia è crollato: gli impieghi a favore del settore privato, famiglie ed imprese, sono passati dai 1691 miliardi del 2011 ai 1435 miliardi di aprile scorso: sono 256 miliardi in meno. Una enormità, visto l'effetto demoltiplicatore;

esiste una crescente consapevolezza nel nostro continente che il quadro attuale delle regole macroeconomiche produce squilibri crescenti tra centri e periferie. La Commissione europea insiste nell'indicare una strada errata all'Italia e all'Europa, al termine della quale rischia di esservi l'implosione dell'eurozona;

il Governo italiano dovrebbe provare a raccogliere consenso intorno a una serie di temi di grande rilievo: la proposta che gli investimenti vadano scorporati dal calcolo dei vincoli europei; la possibilità che l'introduzione di *eurobond* possa essere funzionale agli investimenti nelle regioni in ritardo di sviluppo o colpite da *shock* negativi; la possibilità che la Banca centrale europea possa dichiararsi disponibile a intervenire in caso di crisi del debito sovrano, riscoprendo la sua funzione di prestatore di ultima istanza;

le risposte per ora pervenute dal Governo sono confuse e basate su una previsione di maggiori entrate contributive e risparmi rispetto alle misure del reddito di cittadinanza e di Quota 100, ma si tratta di previsioni aleatorie che alimentano ulteriore caos e incertezza ed espone il Paese ad una crisi di credibilità che vediamo già riverberarsi nelle tensioni sullo *spread*;

il Paese ha bisogno di tutto meno che di una nuova guerra contro l'Europa a soli fini di propaganda elettorale. Restiamo, dunque, favorevoli a un confronto serrato, se necessario, sulla dannosità delle politiche di *austerity* imposte dal pensiero neoliberista in questi anni e di regole attente solo ai parametri del debito e non, ad esempio, ai tassi di disoccupazione. L'obiettivo comune e condiviso di Unione europea e Italia dovrebbe essere più crescita, accompagnata da più occupazione e meno diseguaglianza. La crescita, meglio se attraverso le misure delineate dalla proposta di un *Green New Deal*, e non l'austerità può abbattere il debito. L'Italia è un grande Paese e può farcela anche da sola a condizione che con l'Europa si imposti un rapporto di reciproco rispetto e non una guerra mediatica costante e quotidiana. Una campagna elettorale infinita, dentro e fuori il Governo, non solo non ha aiutato, ma ha fortemente danneggiato l'immagine e la credibilità dell'Italia nei confronti dei mercati;

tenuto conto che:

il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo ha auspicato un rafforzamento degli sforzi coordinati per affrontare gli aspetti interni ed esterni della disinformazione, per proteggere le elezioni nazionali ed europee in tutto il territorio dell'Unione, e ha altresì invitato con urgenza gli operatori privati - piattaforme *online* e *social network* sopra tutti - a dare piena attuazione al Codice di condotta dell'UE e ad assicurare *standard* più elevati di responsabilità e trasparenza;

in data 17 maggio 2019 la Commissione europea ha pubblicato le relazioni e le analisi dei progressi compiuti nell'aprile 2019 da *Facebook*, *Google* e *Twitter* nella lotta contro la disinformazione. Le tre piattaforme online sono firmatarie del codice di buone pratiche contro la disinformazione e si sono impegnate a riferire mensilmente sulle azioni già realizzate in vista delle elezioni del Parlamento europeo del maggio 2019,

impegna il Governo:

1) sul rapporto tra Presidenza del Consiglio dei ministri e il Parlamento in merito alle riunioni del Consiglio europeo:

a) svolgere le comunicazioni del Presidente del Consiglio in Parlamento almeno due o tre settimane prima della data di convocazione di ogni Consiglio europeo;

2) per quanto concerne il prossimo ciclo istituzionale:

a) a svolgere un ruolo forte e deciso di indirizzo verso gli altri componenti del Consiglio dell'Unione europea affinché la scelta del Presidente della Commissione europea sia fatta nel rispetto del Parlamento europeo e degli elettori europei e non si discosti dalle indicazioni fornite in occasione delle recentissime consultazioni elettorali, e che la scelta del nuovo Presidente della BCE esprima la volontà di dare continuità alle politiche monetarie espansive fin qui seguite dalla Banca centrale;

b) a lavorare per porre le basi di un percorso che porti sempre più verso politiche di condivisione del debito, di emissione di titoli comuni e di co-decisione effettiva delle politiche europee tra Consiglio dell'Unione e Parlamento europeo;

c) ad operare affinché il bilancio comunitario possa aumentare al fine di sostenere concrete politiche a favore dell'occupazione e del lavoro, a favore di una politica economica europea coerente con lo sviluppo dell'area euro, che definisca le politiche tese, anche attraverso l'emissione di *euro bond*, ad aumentare la domanda e, in particolare, gli investimenti in settori strategici in grado di creare occupazione, sviluppo sostenibile e coesione sociale;

3) in materia di regole di bilancio europee:

a) a sostenere con forza l'aggiornamento delle regole che disciplinano l'Unione economica e monetaria (UEM) per sanzionare e attivare pienamente la procedura relativa agli squilibri macroeconomici ad iniziare dai *surplus* commerciali, per ottenere uno spazio maggiore per gli investimenti pubblici

nel patto di stabilità, nonchè per rafforzare l'efficacia e la capacità di perseguire obiettivi comuni a partire dall'incremento dell'occupazione, al fine di superare le notevoli diseguaglianze territoriali economiche e sociali, determinate dalla, sin qui, colpevole trascuratezza del necessario ripensamento del funzionamento dell'UEM;

b) a sostenere in sede europea l'opposizione all'incorporazione definitiva del *fiscal compact* nell'ordinamento giuridico europeo ed il contestuale avvio di un suo superamento ad iniziare dall'introduzione di una *golden rule* ovvero la possibilità di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese di investimento nazionali, spese per ricerca, sviluppo e innovazione, ad esclusione di quelle militari;

c) ad adottare iniziative per soprassedere in questa fase all'istituzione di un Ministero del tesoro unico dell'eurozona nei termini proposti dalla Commissione e rifiutare la trasformazione del Meccanismo europeo di stabilità in Fondo monetario europeo dotato dei poteri di sorveglianza dei bilanci nazionali e dei connessi automatismi per la ristrutturazione dei debiti sovrani;

d) ad adottare iniziative volte all'introduzione tra gli indicatori utilizzati, ai fini della verifica del rispetto delle regole europee, anche del criterio del saldo commerciale, puntando alla riduzione almeno al 3 per cento del limite massimo per il saldo positivo e negativo di bilancia commerciale di ciascun Paese membro e la contestuale predisposizione di un apparato sanzionatorio analogo a quello già previsto in caso di mancato rispetto per i *deficit* di bilancio eccessivi e dei vigenti parametri di natura fiscale;

e) a proporre la ridefinizione del ruolo della Banca centrale europea come prestatrice di ultima istanza;

f) a proporre una soluzione condivisa per la gestione dei titoli di Stato comprati dalle banche centrali nazionali nell'ambito del QE in una prospettiva di stabilizzazione dei debiti pubblici;

g) a proporre l'emissione di titoli di debito europei garantiti mutualmente da tutti gli Stati membri ovvero l'introduzione di nuovi strumenti finanziari per l'emissione di titoli garantiti da obbligazioni sovrane (*sovereign bond-backed securities*);

h) a promuovere l'adozione di nuove direttive per il raccordo delle normative fiscali nazionali, soprattutto per quanto riguarda l'IVA, al fine di recuperare il *gap* di evasione attuale, altissimo per l'Italia, pari a oltre 35 miliardi e per scongiurare i meccanismi di elusione;

i) a sostenere l'armonizzazione delle regole fiscali tra i vari Paesi UE, in particolare per quanto concerne la tassazione delle società, e l'abolizione dei paradisi fiscali UE, tra i quali l'Olanda, Lussemburgo, Irlanda, Malta e Cipro, che hanno stretto accordi riservati con le multinazionali, facendo perdere a Italia, Francia, Spagna e Germania, secondo i calcoli di Oxfam, un gettito fiscale pari nel 2015 a circa 35 miliardi di euro;

l) a proporre che l'eurozona si doti di un piano di investimenti pubblici mirato a interventi medio-piccoli, attivabili rapidamente e modulabili in modo

coerente con le esigenze del ciclo economico, come progetti di riqualificazione e ripristino del territorio, delle periferie urbane, della sostituzione di edifici sismicamente insicuri ed energivori con edifici sicuri e «verdi»;

m) a proseguire con forza, in sede europea, l'azione in corsa per l'adozione di nuove forme di tassazione dell'industria digitale a livello europeo e a sostenere l'introduzione di una vera ed incisiva «*Tobin tax*» che assicuri un gettito rilevante e limiti in modo drastico le speculazioni finanziarie, di una *web tax*, anche dopo la bocciatura della proposta avanzata dalla Commissione in seno all'Ecofin, e di un'imposta unica a livello europeo sul reddito delle imprese, in modo da evitare che alcuni Paesi si comportino come paradisi fiscali interni alla Unione europea e, tramite una parte del gettito derivante dalle imposte sopra citate, ad adottare iniziative per finanziare l'introduzione di un'indennità europea di disoccupazione;

n) a rifiutare le proposte di ulteriori vincoli al possesso di titoli di Stato nei bilanci degli istituti di credito e della previsione di ulteriori incrementi dei requisiti minimi di capitale delle banche per la gestione degli NPL;

o) a promuovere il completamento accelerato dell'Unione bancaria europea tramite, in particolare, una garanzia comune europea dei depositi bancari e l'attivazione della garanzia fiscale per il fondo di risoluzione delle banche;

p) a sostenere l'adozione di un salario minimo europeo come richiesto da diversi *leaders* europei;

4) in materia di cambiamenti climatici:

a formalizzare al Consiglio europeo la richiesta di una forte accelerazione degli obiettivi concernenti la riduzione delle emissioni di gas ad affetto serra, l'incremento delle energie rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica, con l'obiettivo di dimezzare le emissioni climalteranti entro il 2030 ed azzerarle entro il 2050, promuovendo un conseguente investimento crescente delle politiche europee verso un *Green New Deal* che deve tradursi in obiettivi coerenti di sviluppo costante dell'economia circolare;

ad assumere ogni idonea iniziativa finalizzata all'introduzione in sede europea di una più efficace e stringente regolamentazione delle emissioni derivanti dall'intero parco degli autoveicoli e dal trasporto aereo, nonché procedere quanto prima all'introduzione di una normativa comune finalizzata alla totale eliminazione dei gas fluorurati (gas F) dannosi per il clima;

a procedere congiuntamente con l'obiettivo di eliminare dal quadro normativo dei Paesi membri tutte le attuali sovvenzioni ai combustibili fossili, introducendo contestualmente forme di tariffazione del carbonio finalizzate all'introduzione graduale su scala europea di una *carbon tax*, unitamente ad una più stringente regolamentazione del sistema di scambio di quote (ETS);

ad operare al fine di ottenere l'esclusione di tutti gli investimenti per i piani di mitigazione e di adattamento per il contrasto ai cambiamenti climatici dalle regole a cui devono sottostare i bilanci pubblici dell'eurozona;

a farsi promotore di una iniziativa comune dei Paesi membri affinché l'Unione europea si appresti ad esercitare un ruolo trainante nell'ambito del *Climate action summit* convocato a New York dal Segretario generale dell'ONU per il prossimo 23 settembre. In tale occasione i *leader* saranno chiamati a presentare contributi nazionali aggiornati (INCD) e più ambiziosi entro il 2020, in linea con l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 45 per cento nel prossimo decennio e di azzeramento netto delle stesse entro il 2050, ponendo la questione dei cambiamenti climatici come priorità e filo conduttore dei rapporti bilaterali e multilaterali dell'Unione;

5) in materia di disinformazione:

a garantire la trasparenza, intensificare gli sforzi per ampliare la cooperazione con i verificatori di fatti in tutti gli Stati membri, lottare contro i falsi *account*, ad avviare delle procedure per contrastare i comportamenti ingannevoli e dannosi. In particolare, è necessario che le piattaforme *online* attuino interamente gli impegni di più vasta portata assunti nel quadro del codice di buone pratiche, soprattutto cooperando con i *media* tradizionali allo sviluppo di indicatori di trasparenza e affidabilità per le fonti di informazione, in modo che gli utenti possano fruire di un'equa scelta di informazioni pertinenti e verificate.

(6-00069) n. 5 (19 giugno 2019)

MARCUCCI, PITTELLA, ALFIERI, MALPEZZI, MIRABELLI, STEFANO, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, ASSUNTELA MESSINA, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, RAMPI, RENZI, RICCHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA.

Respinta

Il Senato,

premesso che,

nel prossimo Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019, i capi di Stato e di Governo esamineranno importanti questioni inerenti il futuro dell'Unione europea, e in particolare la nuova Agenda strategica per l'Unione europea 2019-2024, il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, i cambiamenti climatici, le raccomandazioni specifiche ai Paesi membri, la disinformazione e le minacce ibride. Il 21 giugno i *leader* dell'UE si riuniranno, inoltre, per il Vertice euro, nel suo formato esteso a 27 Stati membri, per discutere della riforma dell'Unione economica e monetaria. Tali riunioni coincidono con il momento storico della definizione del nuovo assetto istituzionale dell'Unione europea. Esse si svolgono, infatti, a pochi giorni dalle elezioni del mese di maggio 2019, dall'insediamento dei nuovi eletti e dalla formazione

della nuova maggioranza al Parlamento europeo, e durante le trattative per la definizione della nuova compagine della Commissione europea e per l'individuazione dei futuri presidenti del Parlamento, del Consiglio e della BCE;

a tutti questi appuntamenti il Governo italiano arriva, per la prima volta, totalmente impreparato, diviso al proprio interno e in una posizione di preoccupante isolamento politico. Il Ministro competente per gli affari europei, che dovrebbe curare le trattative, i rapporti con le istituzioni europee e gli analoghi ministri degli altri Stati membri, a quattro mesi di distanza dalle dimissioni di Paolo Savona, non è stato ancora designato. Gli altri ministri in carica disertano sistematicamente i tavoli europei a cui dovrebbero partecipare attivamente, danneggiando in modo irreparabile gli interessi del nostro Paese. Sulle fondamentali questioni all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo, il Governo arriva con proposte ancora in fase di preparazione e in una situazione di estrema debolezza in ragione della pendente proposta di apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo;

contrariamente all'atteggiamento dell'Italia, gli altri governi stanno curando i singoli passaggi che portano alla formazione del nuovo assetto istituzionale dell'Unione europea e alla definizione delle linee strategiche e programmatiche che riguardano il futuro dell'Europa. Sul fronte istituzionale, l'asse franco-tedesco, il blocco socialdemocratico ispanico-portoghese e quello dei Paesi rigoristi sono parte attiva nella cruciale partita della nuova composizione della Commissione europea. Il Governo italiano, abbandonato anche dai principali *partner* di riferimento del blocco sovranista, non è in grado di incidere minimamente, o peggio non è interpellato o preso a riferimento, sulle possibili candidature alla Presidenza del Commissione europea, alla BCE ed al Parlamento europeo, e sulla ripartizione degli incarichi commissariali. A differenza di quanto avvenuto in passato, inoltre, non sono state ancora avanzate nostre candidature commissariali credibili sulle quali far convergere l'assenso degli altri Paesi. L'Italia, che lascia la stagione che si sta concludendo con 3 italiani ai vertici delle istituzioni europee, avrà un solo commissario e sicuramente non di particolare rilevanza;

nel nuovo Parlamento europeo, i rappresentanti italiani eletti dallo schieramento politico che sostiene il Governo in carica si accingono ad avere un ruolo del tutto marginale nella legislatura che sta per prendere avvio, come certificato dalla composizione dei nuovi gruppi parlamentari a Strasburgo. I 28 eletti della Lega hanno aderito al gruppo "*Identity e Democracy*", nel quale sono confluiti soltanto una parte degli eletti del blocco sovranista e formato da 73 membri, che nel Parlamento europeo sarà destinato all'opposizione. Ad oggi i 14 eletti del Movimento 5 Stelle non hanno trovato sponde per la formazione di un gruppo parlamentare e anch'essi sono destinati a restare fuori dalla maggioranza parlamentare UE. Pertanto, per la prima volta nella storia del Parlamento europeo, il Governo italiano non avrà interlocutori nella maggioranza parlamentare e posizioni di influenza nella Commissione europea. In sintesi, il Governo italiano è destinato nei prossimi mesi, per rinunce proprie e inutili tensioni, a svolgere un ruolo di totale insignificanza politica e decisionale nelle sedi istituzionali europee;

a tale situazione si è arrivati nel breve volgere di un anno, con una grave perdita di prestigio internazionale e di posizioni coerenti con il nostro *status* di Paese fondatore dell'Unione europea e di seconda potenza manifatturiera europea. Fino ad un anno fa, l'Italia è stata in prima fila nella battaglia per la tutela e la promozione dello stato di diritto e delle libertà fondamentali all'interno dell'Unione, la democratizzazione della *governance* e delle procedure dell'Unione europea e per la modifica sostanziale delle politiche di austerità, riuscendo a ottenere una significativa flessibilità in favore degli investimenti e delle riforme e a invertire il ciclo recessivo della nostra economia. Un patrimonio prezioso di credibilità politica, internazionale ed europea, faticosamente costruito, che è stato rapidamente dilapidato dal Governo con inutili tensioni ed iniziative scoordinate perseguite con costanza, a partire dallo scontro sul tema dei migranti della scorsa estate, cui hanno fatto seguito il duro confronto sulla legge di bilancio, le posizioni espresse sul Venezuela, in dissenso con la maggioranza dei Paesi europei, il contrasto continuo con i commissari e con alcuni Paesi membri e, da ultimo, con l'accesso e irresponsabile scontro sull'apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo;

considerato che,

lo scenario economico nel quale si svolge il prossimo Consiglio europeo risulta condizionato da nuove incertezze e rischi. Lo slancio espansivo dell'economia mondiale, successivo al periodo di crisi economica e finanziaria del 2007, ha recentemente subito un deciso rallentamento, in gran parte determinato dalla brusca frenata del commercio internazionale nel 2018 e nei primi mesi del corrente anno. L'indebolimento della crescita globale è diffuso ed interessa aree che rappresentano oltre il 70 per cento dell'economia globale, con particolare riguardo alle economie emergenti. Tuttavia, le proiezioni più recenti prefigurano una ripresa dalla seconda metà dell'anno, sostenuta da politiche economiche espansive nei principali Paesi;

il rallentamento della crescita globale si riflette sull'area dell'euro, nonostante la maggiore apertura agli scambi commerciali internazionali rispetto agli Stati Uniti e al Giappone. I dati più recenti indicano un'evoluzione più debole del PIL rispetto alle attese per via del rallentamento della domanda estera, che si riflette sulla crescita dei Paesi europei maggiormente integrati nelle catene globali del valore (Germania, Francia, Italia e Spagna), cui si aggiungono alcuni fattori specifici a livello di Paese e di settore. Sebbene ci si attenda miglioramenti, la dinamica espansiva del prodotto è stimata pari a poco più del 1 per cento nel 2019 e del 1,5 per cento nel 2020. Tale situazione conferma che è ancora necessario un ampio grado di accomodamento monetario. Il Consiglio direttivo della BCE ha deciso, infatti, di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE almeno fino all'estate del 2019 e in ogni caso finché necessario per assicurare stabilità nell'area euro;

in questo quadro, il nostro Paese si trova ad affrontare un clima di crescente instabilità i cui riflessi sono evidenziati dall'andamento del PIL, diminuito dello 0,2 per cento nel terzo trimestre e dello 0,1 per cento nel quarto trimestre del 2018. Considerando l'intero anno la crescita nel 2018 è stata dello 0,9 per cento, poco più della metà di quella del 2017. Anche se nel primo

trimestre del 2019 il Pil ha segnato un lieve aumento, vi è un diffuso consenso intorno a previsioni di crescita per il corrente anno molto inferiori a quella, già modesta, del 2018, che oscillano tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento;

la stagnazione dell'economia italiana è accompagnata da un grave peggioramento dei principali indicatori di finanza pubblica, a partire dal debito pubblico che è tornato a crescere superando nuovamente la soglia del 132 per cento, nonché dall'andamento dello *spread*, stabilmente al di sopra dei 250 punti base, e della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Forte preoccupazione destano, poi, i dati sulla produzione industriale e sul fatturato, che nel corso dei primi mesi del 2019 hanno registrato un andamento altalenante, con un live incremento nei primi due mesi dell'anno cui hanno fatto seguito due mesi consecutivi di flessione. Da molti osservatori, l'Italia è vista attualmente come l'anello debole dell'area euro;

rilevato che,

al centro del dibattito del prossimo Consiglio europeo vi saranno importanti questioni che riguardano il futuro del nostro Paese. Il 21 giugno prossimo, senza il sostegno aperto di altri Stati membri e in un clima di forte tensione alimentato dalle ripetute dichiarazioni di autorevoli ministri ed esponenti della maggioranza, il Governo italiano dovrà raggiungere un difficile accordo con le istituzioni e i *partners* europei volto ad evitare l'apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo, a seguito della proposta della Commissione europea formulata ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del TFUE. Una procedura, finora, mai aperta verso uno Stato membro UE, a dimostrazione della grave situazione in cui è stato portato il Paese;

dopo numerosi richiami ad una maggiore attenzione ai conti pubblici, sistematicamente disattesi dal governo Conte, in particolare con la legge di bilancio 2019, finanziata in gran parte con il ricorso al *deficit*, lo scorso 5 giugno, la Commissione europea, nel "Rapporto sull'osservanza delle regole di bilancio" ha rilevato che l'Italia non ha conseguito l'obiettivo di riduzione del saldo strutturale per il 2018, pari allo 0,3 per cento del PIL. Inoltre, nel 2019, sulla base dei dati disponibili, è in atto una forte deviazione dal sentiero di convergenza verso l'obiettivo di medio termine, mentre per il 2020-2022 è atteso un sensibile aumento del livello del debito programmato. Si tratta di tre gravi situazioni che hanno indotto la Commissione a proporre nei confronti dell'Italia l'avvio della procedura d'infrazione;

tale proposta è stata approvata in data 12 giugno dal Comitato economico e finanziario dell'Unione europea e in data 14 giugno, l'Ecofin, riunitosi nel Lussemburgo, ha richiesto formalmente al nostro Paese di fornire, entro i successivi 7 giorni, ossia entro il 21 giugno, in concomitanza con lo svolgimento del prossimo Consiglio europeo, un piano credibile di interventi per il risanamento dei conti pubblici per un ammontare pari allo 0,5 per cento del PIL, di fatto ritenendo insufficienti e non credibili i dati forniti durante la riunione stessa dal nostro Ministro dell'economia e delle finanze;

in risposta alle richieste dell'Ecofin, il Governo italiano sta predisponendo una semplice lettera con dati dettagliati sulle previsioni di risparmio

relative al reddito di cittadinanza e Quota 100 e sulle maggiori entrate tributarie in corso di anno, ritenendo tali risorse sufficienti a contenere il disavanzo al 2,1 per cento, ad evitare una manovra correttiva in corso di anno e a convincere l'UE a bloccare la procedura di infrazione. L'obiettivo dichiarato del Governo non è, pertanto, quello di predisporre nell'immediato un piano di interventi, ma al contrario di ottenere un percorso ordinario di gestione del disavanzo e del debito. Nel frattempo, autorevoli membri del Governo annunciano per ottobre prossimo una "manovra trumpiana" che prefigura la creazione di ulteriore disavanzo per finanziare misure come la *flat tax*, il salario d'ingresso e le misure per la famiglia, chiudendo di fatto ogni possibilità di dialogo costruttivo con l'Europa nei prossimi giorni;

la situazione, allo stato attuale, senza la piena assunzione da parte del governo Conte degli impegni richiesti dalle istituzioni europee, rischia di compromettere seriamente, nel breve volgere di pochi giorni, il futuro del nostro Paese, gettando via tutti gli sforzi compiuti nel corso di questi anni per risanare i conti pubblici e rilanciare l'economia, con conseguenti pesanti ricadute sui risparmi dei cittadini e sulla competitività delle imprese italiane per i prossimi dieci anni. Uno scenario, quello descritto, da scongiurare e che prefigura, in prospettiva, una possibile e drammatica uscita del nostro Paese dall'Unione europea, come d'altronde più volte lasciato intendere da esponenti della maggioranza che sostiene il Governo;

per quanto attiene all'Agenda strategica:

il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha presentato al vertice informale di Sibiu del 28 maggio scorso uno schema per l'Agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024 articolato in quattro tematiche principali: 1) proteggere i cittadini e le libertà; 2) sviluppare la base economica: il modello europeo per il futuro; 3) costruire un futuro più verde, più equo, più inclusivo; 4) promuovere i valori e gli interessi dell'Europa nel mondo;

in prospettiva, la discussione sulla prossima Agenda strategica dovrebbe essere incentrata sulla realizzazione di un mercato unico più profondo ed equo, in grado di mettere al centro lo sviluppo di una legislazione adeguata, efficace e moderna, capace di produrre norme puntuali dal punto di vista della difesa dei consumatori e della concorrenza, dello sviluppo economico, industriale e degli investimenti, dell'occupazione e della salvaguardia dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente. È tempo, inoltre, di iniziare a pensare ad un mercato unico in una visione integrata, in cui il mercato dei beni e servizi ed il mercato digitale siano considerati come un'unica entità, che deve essere ulteriormente sviluppata, dotata di norme moderne e considerata parte integrante e fondamentale dello sviluppo economico dell'area europea;

con riferimento alla protezione dei cittadini e delle libertà, l'Agenda dovrebbe affrontare le tematiche connesse alla garanzia della sicurezza dell'UE, a partire dalle frontiere e dalla lotta al terrorismo e alle minacce ibride e informatiche; alla salvaguardia della democrazia, a partire dalla tutela dello stato di diritto e alla lotta alla disinformazione; alle sfide connesse alla migrazione, prevedendo la lotta alla migrazione illegale e la riforma del sistema di

asilo, nonché alla protezione dei valori europei e delle libertà, partendo dalla protezione delle libertà individuali e da un maggiore coinvolgimento dei cittadini e della società civile;

tutti temi, questi, sui quali il Governo ha dimostrato di non agire in sintonia con i *partner* europei. In particolare sul tema connesso alla sfida delle migrazioni, la lotta alla migrazione illegale e la riforma del sistema di asilo, la posizione dell'attuale Esecutivo ha prodotto un progressivo isolamento del nostro Paese;

riguardo al tema della revisione della legislazione europea sull'asilo, nota è al riguardo l'indisponibilità degli eurodeputati del Movimento 5 Stelle e della Lega alla modifica del Trattato di Dublino;

per quanto concerne il tema dei migranti, la crescente campagna da parte del Ministro dell'interno contro il sistema di accoglienza e solidarietà dei migranti, che ha avuto per obiettivo il tentativo di criminalizzare l'opera delle organizzazioni non governative, addirittura chiamate dal suo collega Di Maio "Taxi del mare", la chiusura dei porti ed il vero e proprio "sequestro" per giorni di uomini donne e bambini, in precarie condizioni di salute, ai quali è stato impedito di scendere per giorni, ha creato un crescendo di tensioni a livello europeo;

com'è noto l'intera campagna elettorale del ministro Salvini, in occasione delle recenti elezioni europee, è stata quasi interamente incentrata sulla questione dei migranti, cosa che lo ha portato ad essere estremamente presente nelle piazze e sui *social network*, ma assente a 6 riunioni su 7 dei Ministri degli interni della UE. Anche l'ultima, tenutasi il 7 giugno scorso a Lussemburgo, è stata ancora una volta disertata dal ministro Salvini, laddove i punti all'ordine del giorno riguardavano questioni delicate ed importanti quali la riforma della direttiva sui rimpatri, il tema dei fondi europei per gli affari interni nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale, e le misure antiterrorismo alle sfide future che attendono i Paesi dell'Unione europea su migrazione e asilo;

con riferimento allo sviluppo della base economica e all'individuazione di un modello europeo per il futuro, l'Agenda si propone il rafforzamento del mercato unico, una maggiore strategia industriale e l'UEM; gli investimenti nel futuro, a partire da istruzione, innovazione e ricerca, nonché investimenti infrastrutturali e promozione di un'agricoltura sostenibile; la promozione di condizioni di parità tra gli attori economici, partendo dalla lotta alla concorrenza sleale e dalla sicurezza delle catene di approvvigionamento, nonché la necessità di accogliere pienamente la transizione digitale, sviluppando l'intelligenza artificiale e garantendo connettività e accesso ai dati;

per quanto riguarda la costruzione di un futuro più verde più equo e più inclusivo, l'Agenda si propone di garantire energia sostenibile, sicura e a prezzo accessibile, favorendo, in particolare, un'accelerazione della transizione energetica, aumentando l'indipendenza energetica e investendo nella mobilità del futuro; promuovere l'inclusività, attraverso una lotta alle disu-

guaglianze e le disparità, anche attraverso la politica di coesione, e un'adeguata protezione sociale; salvaguardare l'ambiente e il clima, mirando alla neutralità climatica e salvaguardando la biodiversità; salvaguardare il modo di vivere europeo, attraverso il sostegno alle comunità nella gestione della transizione verde, la protezione dei consumatori e della salute e investendo nella cultura;

con riferimento alla promozione dei valori e degli interessi dell'Europa nel mondo, l'Agenda propone di difendere gli interessi dell'UE attraverso un'affermazione degli interessi europei in campo economico, la garanzia della coerenza delle politiche esterne, la promozione della pace e della stabilità del vicinato, nonché la promozione degli investimenti e della cooperazione nel settore della difesa; promuovere regole globali volte a mantenere e sviluppare l'ordine multilaterale, perseguire una politica commerciale solida, ambiziosa ed equilibrata; proiettare i valori dell'UE, al fine di promuovere l'Europa quale modello di cooperazione, adoperarsi per realizzare pace e stabilità a livello mondiale e promuovere la democrazia e i diritti umani; affrontare le sfide globali, assumendo un ruolo guida a livello mondiale nella lotta contro i cambiamenti climatici, cooperando con i Paesi *partner* in materia di migrazione e promuovendo lo sviluppo sostenibile;

per quanto attiene al quadro finanziario pluriennale:

nel maggio 2018, la Commissione europea ha adottato il pacchetto di proposte sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, predisposto per un'Unione europea a 27 in considerazione del previsto recesso del Regno Unito, comprendente in particolare proposte sulle spese (regolamento relativo al QFP) e sulle entrate (decisione sulle risorse proprie);

il quadro delineato dal pacchetto sul QFP, integrato nei giorni successivi dalle proposte relative ai vari programmi e strumenti per la concreta messa in opera del bilancio UE, prevede stanziamenti pari a 1.135 miliardi di euro in termini di impegni, pari all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo dell'UE a 27, che si traducono in 1.105 miliardi di euro in termini di pagamenti, ovvero l'1,08 per cento del RNL dell'UE a 27;

l'aumento di risorse rispetto all'attuale QFP 2014-2020 (959,9 miliardi di impegni e 908,4 miliardi di pagamenti), richiederà, anche in considerazione del recesso del Regno Unito, maggiori sforzi agli Stati membri dell'Unione a 27; tuttavia, tenendo conto dell'integrazione all'interno del bilancio UE del Fondo europeo di sviluppo, che nell'attuale QFP è collocato fuori bilancio con una dotazione di 30,5 miliardi finanziati direttamente dagli Stati membri, l'ordine di grandezza del nuovo QFP resterebbe in linea con quello dell'attuale bilancio pluriennale;

diversa invece l'architettura del nuovo QFP rispetto a quella del QFP attuale, fondata sugli obiettivi della strategia Europa 2020, ed in particolare la diversa ripartizione degli stanziamenti tra le varie rubriche e programmi. La Commissione ha proposto maggiori finanziamenti per i settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo: ricerca, innovazione e agenda digitale (+60 per cento rispetto all'attuale QFP); giovani (con un raddoppio

dei fondi Erasmus e il rafforzamento del Corpo europeo di solidarietà); migrazione, gestione delle frontiere esterne e asilo (+154,7 per cento); difesa e sicurezza interna (nuovo Fondo europeo per la difesa); azione esterna (+69 per cento); clima e ambiente;

parallelamente, è stata proposta una riduzione delle risorse per la politica agricola comune (PAC) e nella spesa destinata alle politiche di coesione; in particolare, la dotazione del Fondo di coesione subirebbe una flessione, ma quella del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) salirebbe e quella del Fondo sociale europeo si attesterebbe a 101 miliardi (unendo, nel nuovo Fondo sociale europeo Plus, diversi programmi già esistenti a vario titolo connessi alle politiche sociali e di integrazione); si avrebbe un maggiore ruolo della politica di coesione nel sostenere le riforme economiche, unendo per l'assegnazione dei fondi al criterio del PIL *pro capite* nuovi criteri: il tasso di disoccupazione giovanile, il basso livello di istruzione, i cambiamenti climatici e il grado di integrazione dei migranti;

importante altresì l'introduzione di un nuovo meccanismo che protegga il bilancio dell'UE dai rischi finanziari e di nuovi strumenti di bilancio a sostegno della stabilità della zona euro, e il rafforzamento del legame tra i finanziamenti UE e lo Stato di diritto, con la previsione di sanzioni nei confronti degli Stati membri nei quali si siano riscontrate carenze generalizzate che incidano o rischino di incidere sul principio di sana gestione finanziaria o sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione;

per quanto riguarda le entrate, invece, la Commissione ha proposto di confermare le tre risorse proprie esistenti (risorse proprie tradizionali costituite da dazi doganali sulle importazioni da Paesi terzi e prelievi sullo zucchero, risorsa propria basata sull'IVA, risorsa complementare basata sul RNL), e di istituire altre tre nuove risorse proprie (20 per cento delle entrate provenienti dal sistema di scambio delle quote di emissioni, un'aliquota di prelievo del 3 per cento applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica di ciascuno Stato membro);

nell'*iter* che porterà alla approvazione del nuovo quadro finanziario pluriennale, il primo a pronunciarsi è stato il Parlamento europeo, nel maggio 2018, con l'approvazione a larga maggioranza di una risoluzione nella quale tra l'altro si esprimono timori sul possibile indebolimento delle principali politiche di solidarietà dell'UE, e si avanzano una serie di richieste: mantenere i livelli attuali di finanziamento per le politiche tradizionali (PAC e Coesione); aumentare la dotazione di Erasmus +, i finanziamenti alle PMI, le risorse dotazione per la ricerca e l'innovazione e per l'ambiente; incrementare in modo sostanziale gli investimenti attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa e garantire finanziamenti supplementari per sicurezza, migrazione e relazioni esterne; complessivamente dunque portare il nuovo QFP all'1,3 per cento del RNL dell'UE a 27;

il Parlamento ha espresso inoltre la sua volontà di definire un QFP più ambizioso a vantaggio dei cittadini, e procedere a questo fine a intensi negoziati con il Consiglio; i negoziati si sono in effetti protratti per lunghi mesi su numerosi *dossier*, sia sul regolamento QFP sia sui programmi di spesa settoriali in tutti i settori di intervento; anche il Consiglio "Affari generali" ha lungamente lavorato sul QFP, preparando lo schema di negoziato; il Consiglio europeo del dicembre 2018 ha tenuto il primo importante scambio di opinioni sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 sulla base di tale stato dei lavori;

dopo l'insediamento del nuovo Parlamento, l'intenzione è quella di giungere ad un accordo entro l'autunno 2019; è quindi essenziale che nel corso del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno prossimi si proceda con decisione alla definizione di un quadro comune e condiviso, garantendo al contempo il mantenimento di alti *standard* e l'esistenza di adeguate risorse che permettano l'investimento nelle politiche sociali, il miglioramento generale della condizione sociale ed economica dei cittadini europei in forme di concreta solidarietà europea, sull'essenziale tema dell'ambiente e del clima, sui giovani, su una politica verso le migrazioni condivisa e che comprenda il tema della prima accoglienza e dell'integrazione di lungo periodo;

si confronteranno nel prossimo Consiglio le posizioni nettamente distinte sulla dotazione complessiva del prossimo QFP, con una polarizzazione tra un gruppo di Paesi favorevoli a incrementarla e altri che insistono per un bilancio ridotto e che finanzia le nuove priorità e i settori che possono supportare maggiormente la competitività europea tramite maggiori tagli alle politiche tradizionali; essenziale dunque garantirsi una forte posizione negoziale che permetta alleanze con gli Stati membri che chiedono risorse sufficienti per finanziare non solo le nuove priorità (migrazioni, difesa, sicurezza) e i settori fondamentali per la competitività dell'UE (ricerca e innovazione, infrastrutture, spazio, digitale), ma anche le politiche tradizionali (PAC e politica di coesione), mantenendo le dotazioni di queste ultime almeno al livello dell'attuale QFP 2014-2020;

sarà importante altresì, per il nostro Paese, che sia garantito che il bilancio sia sufficientemente flessibile, così da poter essere efficacemente impiegato in situazioni di emergenza (disoccupazione giovanile, disastri naturali, crisi migratorie); in quanto alla questione della condizionalità, sarebbe fondamentale che il nostro Paese garantisse l'accordo su forme di condizionalità legata alla solidarietà europea, in particolare per quanto riguarda la distribuzione dei migranti;

per quanto attiene al tema dei cambiamenti climatici:

il pianeta si trova di fronte a profondi mutamenti climatici. In assenza di azioni concrete e rigorose decisioni di contrasto, tali fenomeni potrebbero portare, entro pochi anni, ad un punto di non ritorno; gli effetti del riscaldamento globale sono sotto l'occhio di tutti: le temperature aumentano, l'andamento delle precipitazioni sta variando, sono sempre più frequenti le inondazioni, lo scioglimento dei ghiacciai avanza rapidamente con conseguente innalzamento del livello dei mari;

gli interventi volti ad affrontare i cambiamenti climatici e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra sono da sempre una priorità dell'Unione europea, tesa a garantire la transizione del continente verso un'economia ad alta efficienza energetica e a basse emissioni di carbonio; la UE e i suoi Stati membri sono stati in effetti in prima fila negli accordi internazionali per il clima: dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), al Protocollo di Kyoto, al nuovo Accordo di Parigi del 2015;

nella Conferenza sul clima di Katowice (COP24) del dicembre 2018, nella quale pure non si è potuto segnare il raggiungimento di impegni vincolanti per l'attuazione dell'Accordo di Parigi, si è quanto meno addivenuti ad adottare un corpo di regole per l'implementazione dell'Accordo di Parigi, in materia di trasparenza, finanziamenti, mitigazione e adattamento; il Consiglio europeo tenutosi nello stesso mese di dicembre si è poi impegnato per la fissazione, entro il 2020, di una strategia a lungo termine per l'UE, in linea con l'Accordo di Parigi, per mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale al di sotto dei 2°C, proseguendo gli sforzi di limitarlo a 1,5°C; nel quadro europeo di azione, un passaggio fondamentale sarà la presentazione da parte degli Stati membri dei progetti di Piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNEC), e l'approvazione, nella versione definitiva, entro dicembre 2019, del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC);

per il 2020, in virtù dell'Accordo di Parigi, gli Stati membri dell'ONU sono destinati a valutare il progresso dell'Accordo di Parigi e presentare nuovi impegni tesi a realizzare gli obiettivi che hanno concordato; a tali fini, il segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha convocato il 23 settembre prossimo il nuovo Vertice sul clima, che dovrà rilanciare gli impegni di tutti gli *stakeholder* - governi, istituzioni internazionali, settore privato e società civile - sulla questione del cambiamento climatico, che abbia maggiori ambizioni su temi come la mitigazione, l'adattamento, l'innovazione e le finanze per far fronte al cambio climatico; al Vertice sul clima seguirà una riunione dei Capi di Stato e di Governo nel primo *forum* politico d'alto livello sullo sviluppo sostenibile dall'adozione dell'Agenda 2030;

il vertice di settembre riveste una importanza cruciale: si è ad un momento decisivo per tentare di fermare un cambio climatico senza controllo; da anni le autorità scientifiche a livello mondiale, non sufficientemente ascoltate, evidenziano con studi e *report* accurati la gravità della situazione e le possibili conseguenze del cambiamento climatico sulla vita della popolazione mondiale; in particolare, il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) ha ripetutamente lanciato l'allarme sugli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici, invitando gli Stati ad assumere decisioni urgenti, considerando la stretta relazione tra l'attività umana e il cambiamento climatico;

è necessario portare avanti, a livello europeo e internazionale, una strategia che indichi la centralità della crisi climatica ed ecologica quale occasione per la trasformazione dei processi produttivi basata sulla *green economy*, passando da modelli di produzione e consumo lineari al modello circolare che veda coinvolti il sistema dei trasporti, la rigenerazione delle città,

la produzione alimentare, la qualità dei prodotti e dei processi industriali, e realizzando innovazione ecologica in tutti i settori industriali, nei servizi, nell'agricoltura, con l'uso efficiente dell'energia e delle materie prime, e una corretta gestione del ciclo dei rifiuti; bisogna fare di più senza ulteriori rinvii e tentennamenti e l'azione deve essere rapida, decisiva e congiunta; vi è l'obbligo collettivo e morale nei confronti delle generazioni future di fare tutto ciò che è possibile per fermare i cambiamenti climatici e per rispondere ai loro perniciosi effetti; in tale processo, l'Italia deve assumere a livello europeo un ruolo guida;

per quanto attiene alla Brexit:

a seguito delle elezioni del Parlamento europeo e delle dimissioni di Theresa May da Primo Ministro inglese, si mantiene quel quadro confuso e problematico dei rapporti tra l'Unione europea e la Gran Bretagna che non riesce a segnare alcun passo avanti, con cui l'attuale Governo deve confrontarsi, con proposte adeguate, a differenza di quanto fatto fino ad oggi;

anche l'esito delle elezioni europee non fornisce una chiave univoca di interpretazione né chiarisce la posizione della Gran Bretagna: il Brexit *Party* di Farage, nato poco prima del voto per sfruttare la fallimentare gestione parlamentare della questione Brexit, ha ottenuto in effetti oltre il 31 per cento dei voti, ma complessivamente il voto ha garantito la tenuta dei partiti *pro-remain*, facendo avanzare LibDem e Verdi; la Gran Bretagna alle urne sembra dunque mantenere una forte divisione sulla questione Brexit;

resta assolutamente incerto il futuro delle relazioni tra l'UE e la Gran Bretagna; anche l'eventuale insediamento di un governo guidato da Boris Johnson, il più veemente sostenitore del *no deal*, non modificherà i rapporti entro il Parlamento britannico e la situazione di *impasse* rischia di verificarsi ancora ed ancora; in effetti, sembra difficile immaginare a breve un altro voto del Parlamento su Brexit, e il successo elettorale del Brexit *party*, insieme alle dimissioni del primo ministro May, rendono difficile prevedere un voto favorevole all'accordo;

in vista della nuova proroga al 31 ottobre 2019 del termine per chiudere il processo di recesso, il nuovo Primo Ministro britannico potrebbe tentare di negoziare un nuovo accordo con l'Unione europea, al fine di ottenerne l'approvazione da parte del Parlamento, anche se il *timing* non sembra favorevole, in particolare a causa dei tempi tecnici necessari per l'insediamento della nuova Commissione europea; resta sullo sfondo la possibilità seppure remota di un nuovo *referendum*,

impegna il Governo:

ad attivarsi nelle sedi istituzionali europee, a partire dal prossimo Consiglio europeo, al fine di ottenere, nell'interesse dell'Italia e degli altri Paesi membri, riforme e impegni concreti da realizzare nel corso dell'attuale legislatura per ridurre le disuguaglianze esistenti tra economie e tra cittadini europei e per ridare un senso di marcia all'Unione europea più incentrato sugli aspetti sociali. A tal fine, ad ottenere da subito impegni concreti per superare le questioni divisive che negli scorsi anni hanno rappresentato un ostacolo

alla crescita dell'Europa e in particolare: per la revisione degli strumenti della *governance* economica; per il varo di un bilancio quinquennale che punti al rilancio degli investimenti da scomputare dal *deficit* al fine del rispetto dei parametri; per la realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e il rispetto degli accordi di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico; per l'adozione di un *social compact* che crei le condizioni per migliorare l'accesso al lavoro, in particolare dei giovani; per la revisione del Regolamento di Dublino sulle migrazioni e l'asilo, con programmi di ricollocazione vincolanti, pena la perdita di fondi europei per gli inadempienti;

a promuovere l'adozione, da parte dell'UE, di misure volte a garantire maggiori *standard* democratici all'interno degli Stati membri con particolare riferimento alla tutela dei diritti civili, alla libertà di stampa e alla formazione delle classi dirigenti e rappresentative, sia nelle formazioni politiche che parlamentari;

sul fronte dell'economia e della *governance*:

ad adottare, con urgenza, tutte le iniziative e gli interventi necessari ad evitare l'apertura da parte dell'Unione europea della procedura di infrazione per debito eccessivo nei confronti del nostro Paese;

a promuovere in sede europea una nuova *governance* economica dell'Unione, anche attraverso una revisione delle regole di bilancio volta a conferire una maggiore centralità alla crescita economica, agli investimenti pubblici, all'occupazione, alle riforme e all'inclusione sociale in un percorso sostenibile di riduzione del debito pubblico e a promuovere la nascita di una vera e propria *fiscal stance* europea, in grado di incidere sulla subottimalità di politiche fiscali esclusivamente nazionali - ad esempio favorendo maggiori investimenti da parte di Paesi in strutturale ed ampio *surplus* delle partite correnti -, al fine anche di favorire le politiche di convergenza macroeconomica;

a sollecitare l'istituzione di un vero e proprio Ministro delle finanze incardinato nella Commissione europea, e sottoposto al controllo democratico del PE;

a proseguire nel sostenere il rafforzamento del mercato unico e il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali, orientando le discussioni e le decisioni all'equilibrio tra stabilità e crescita, tra rischi di mercato e rischi di credito e tra mutualizzazione e riduzione dei rischi nei mercati finanziari, in particolare per accelerare il contestuale completamento dell'Unione bancaria, condizione imprescindibile per il rafforzamento dell'UEM;

a sostenere la revisione del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (MES) con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli strumenti esistenti, evitando di attribuire al MES i compiti di sorveglianza macroeconomica già esercitati dalla Commissione europea;

al fine di tutelare il risparmio e la stabilità finanziaria, a rilanciare il negoziato per il sistema europeo di garanzia dei depositi, che può essere introdotto con la necessaria gradualità, ma che va incardinato e deve svilupparsi sia sul piano del sostegno alla liquidità sia su quello dell'assorbimento delle

perdite e a migliorare la proposta della Commissione europea che introduce una funzione di stabilizzazione macroeconomica per l'area euro;

ad adoperarsi affinché si prosegua nel lavoro per la costruzione di un mercato unico europeo pienamente efficiente, anche in considerazione delle conseguenze del recesso del Regno Unito dall'UE, rafforzando la cooperazione tra gli Stati membri, procedendo sulla strada della costruzione di norme omogenee superando l'attuale frammentazione normativa nel mercato dei beni e servizi; a sostenere l'adozione di norme moderne ed efficaci capaci di considerare il mercato unico in tutte le sue forme, ricomprendendo anche quelle sviluppate sulle piattaforme digitali, ferma restando la difesa dei diritti dei lavoratori e dei consumatori;

a sostenere l'implementazione di una politica industriale comune orientata alla crescita e allo sviluppo del mercato unico europeo in particolare nei settori in cui si rilevano degli svantaggi competitivi, favorendo le sinergie fra gli apparati industriali dei paesi dell'Unione al fine di potenziare l'integrazione di filiere e catene di valore, nell'ambito delle sfide industriali, energetiche, ambientali che hanno un impatto non solo sulle imprese, ma anche sulla vita dei cittadini, e tutelando l'interesse nazionale in un'ottica costruttiva e di collaborazione attiva fra gli Stati membri;

in materia di bilancio europeo:

a sostenere l'esigenza di implementare ulteriormente le risorse a favore della politica agricola comune con risorse finanziarie almeno pari a quelle stanziare nel QFP in corso chiedendo, pertanto, di mantenere i livelli di finanziamento per PAC e politica di coesione per l'UE a 27 "almeno al livello del bilancio 2014-2020 in termini reali"; di triplicare l'attuale dotazione del programma Erasmus +; di raddoppiare i finanziamenti destinati alle PMI; di incrementare almeno del 50 per cento l'attuale dotazione per la ricerca e l'innovazione, portandola a 120 miliardi di euro; di raddoppiare la dotazione del programma LIFE, incrementare in modo sostanziale gli investimenti attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa e garantire finanziamenti supplementari per sicurezza, migrazione e relazioni esterne, portando il nuovo QFP all'1,3 per cento del RNL dell'UE a 27;

a garantire che nel nuovo QFP sia affermato il principio della condizionalità in particolare legata alle politiche di solidarietà europea e al rispetto dei valori e dei principi democratici fondanti l'Unione;

per quanto concerne le nomine delle principali cariche dell'UE:

ad adoperarsi al fine di garantire una adeguata e autorevole rappresentanza dell'Italia nelle posizioni apicali delle maggiori istituzioni europee;

ad indicare un candidato donna ed un candidato uomo per ogni posto da Commissario, affinché la composizione della prossima Commissione europea assicuri l'equa rappresentanza di genere;

a garantire l'equilibrio di genere nel processo di rinnovo delle cariche istituzionali, al fine di assicurare la rappresentanza delle donne ai vertici delle istituzioni dell'Unione europea;

a contribuire alla istituzione di un Consiglio dei ministri per l'egualianza di genere la cui missione sia quella di garantire i diritti delle donne e le pari opportunità tra donne e uomini in Europa; nonché quella di assicurare l'applicazione dell'approccio *gender mainstream* a tutte le politiche dell'UE, fornendo indicatori intersezionali e valutazioni d'impatto *ex-ante* ed *ex-post*;

relativamente ai cambiamenti climatici:

a favorire il raggiungimento da parte dell'Unione, con ogni necessaria azione a livello europeo ed internazionale, di un ruolo di *leadership* a livello globale affinché, nelle prossime riunioni internazionali in materia di cambiamenti climatici ed in particolare nel vertice sul clima del 23 settembre 2019, sia raggiunto il traguardo dell'adozione di un quadro normativo vincolante e condiviso per l'attuazione dell'Accordo di Parigi, anche attraverso la dichiarazione dello "stato di emergenza ambientale e climatica" che permetta con un'azione globale di giungere ad un reale cambio di direzione in tutti i settori dell'economia, tale da consentire in tempi rapidi e certi, nel rispetto delle indicazioni scientifiche entro un accordo internazionale, la transizione energetica verso la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e la progressiva decarbonizzazione dell'economia;

ad agire in sede di Consiglio al fine di garantire la fissazione di orientamenti sulla direzione generale e sulle priorità politiche in materia di cambiamenti climatici, per permettere la compiuta realizzazione entro il 2020 di quella strategia politica in materia di cambiamenti climatici a lungo termine, equa sul piano sociale ed efficiente dal punto di vista dei costi, che sia perfettamente in linea con l'Accordo di Parigi e con gli eventuali nuovi impegni internazionali;

ad adoperarsi affinché gli obiettivi fissati a livello europeo in materia di politiche per il contrasto dei cambiamenti climatici siano poi concretamente e puntualmente portati avanti da ciascuno Stato membro e nelle relazioni commerciali dell'Unione, favorendo, da un lato, l'incremento delle risorse del bilancio europeo per clima e ambiente, dall'altro prevedendo meccanismi che impegnino, salvo l'eventuale applicazione di misure sanzionatorie, gli Stati membri all'immediato abbandono dei combustibili fossili più inquinanti;

in materia di disinformazione e minacce ibride:

a sostenere l'adozione di norme comuni in materia di disinformazione e minacce ibride, in sintonia con quanto stabilito dal Piano d'azione della Commissione europea, al fine di favorire la libera informazione e la difesa del diritto dei cittadini a disporre di notizie certe e non inquinate da ingerenze esterne capaci di manipolare l'orientamento dell'opinione pubblica e il regolare svolgimento delle consultazioni elettorali. In particolare, ad assicurare l'appoggio ad ogni opportuna misura di carattere europeo relativa alla resistenza dei sistemi democratici dell'Unione contro gli attacchi informatici e le attività illegali nel cyberspazio, garantendo, anche attraverso la sua azione in sede europea, che sia raggiunto il giusto equilibrio tra una efficace azione di contrasto alla disinformazione e alle attività illegali nel cyberspazio e la tutela

dei diritti fondamentali quali la libertà di espressione, il rispetto della vita privata dei cittadini e la tutela dei dati personali, con una attenzione particolare a *social network* e piattaforme digitali;

per quanto attiene alla Brexit:

ad assumere ogni iniziativa politica per il raggiungimento di una posizione unitaria in sede di Consiglio europeo affinché si lavori alacremente a scongiurare l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea senza alcun accordo, pur non cedendo ad eventuali pretese ulteriori, ed anzi a verificare la praticabilità della permanenza della Gran Bretagna nell'UE, garantendo per questa via le priorità del nostro Paese, in particolare a tutela del folto numero di cittadini italiani residenti nel Regno Unito, al mantenimento delle garanzie sociali, lavorative, sanitarie e di libera circolazione già previste dal diritto comunitario vigente a favore dei nostri connazionali e dei cittadini europei tutti, alla tutela delle imprese italiane che si troverebbero esposte in caso di Brexit e di *no deal* a pesanti ricadute economiche;

per quanto attiene alle relazioni esterne:

ad attivarsi a promuovere i valori e gli interessi dell'Europa nel mondo, con particolare attenzione alla tutela e alla promozione dei valori della democrazia, dello stato di diritto nonché alla protezione dei valori europei nelle relazioni con i Paesi terzi .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1315 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, preso atto che:

- con riguardo all'articolo 3, comma 5, viene precisato che le quantificazioni degli oneri indicate nel testo rappresentano un'autorizzazione massima di spesa, calcolata in eccesso secondo stime prudenziali e che l'impegno effettivo di spesa potrà essere inferiore;

- in merito all'articolo 5, comma 3, viene ribadito, ai fini della determinazione del compenso del commissario straordinario di liquidazione, il rispetto del limite del cosiddetto "tetto" delle retribuzioni dirigenziali pubbliche e l'assenza di maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

- relativamente all'articolo 6, comma 5, si rassicura sull'assenza di nuovi oneri, posto che la disposizione in esame si limita a vincolare risorse già previste sulla base della legislazione vigente;

- viene data conferma della disponibilità delle risorse dell'avanzo di amministrazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) utilizzate a copertura dell'articolo 8;

- le misure di cui all'articolo 11, commi da 1 a 4, finalizzate a superare la carenza di personale del servizio sanitario nazionale, salvaguardano l'equilibrio economico-finanziario del sistema, nel quadro del rispetto degli adempimenti relativi all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

- l'articolo 11, comma 4-ter, che rimuove la sanzione consistente nel blocco del *turn over* del personale del servizio sanitario per le regioni che non provvedono alla copertura del disavanzo di gestione non determina effetti finanziari; limitandosi ad eliminare l'automatismo del blocco e lasciando però invariato il rispetto degli altri vincoli imposti in capo alle regioni dalla legislazione vigente;

- dall'articolo 12, comma 2, lettera c), non derivano oneri per la finanza pubblica, atteso che l'assunzione ivi prevista di medici e veterinari specializzandi risulta compatibile con le risorse finanziarie disponibili e con il rispetto sia dei limiti della spesa per il personale previsti dalla disciplina vigente sia della programmazione dei fabbisogni di personale;

- viene data conferma della congruità della copertura dell'articolo 12, comma 3, riguardante l'accesso ai corsi di formazione specifica di medicina generale;

- viene ribadita la neutralità sul piano finanziario dell'articolo 12, comma 6, che integra i principi normativi sulla stipula degli accordi collettivi nazionali per la medicina generale;

- si forniscono rassicurazioni sulla neutralità finanziaria dell'articolo 13, comma 1-bis, sulla riorganizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco;

- con riguardo all'articolo 14, comma 1, si rappresenta come tale disposizione non produca oneri per la finanza pubblica, limitandosi a stabilire esclusivamente un vincolo di utilizzo nell'ambito di risorse comunque destinate alla regione Calabria, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- per quanto attiene all'articolo 6, comma 3, si rappresenta l'opportunità, in sede applicativa, di prevenire possibili contenziosi derivanti dall'eventuale revoca di misure già adottate in contrasto con la nuova programmazione contenuta nel piano triennale straordinario di edilizia sanitaria e di adeguamento tecnologico predisposto dal commissario *ad acta*;

- in merito all'articolo 8, comma 4, si rappresenta l'eventualità di una possibile dequalificazione della spesa derivante dal ricorso a risorse di conto capitale (allocate sul fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente) per fare fronte ad oneri di natura corrente (ossia la copertura degli effetti sul fabbisogno e sull'indebitamento netto per il biennio 2019-2020).

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.4, 3.18, 3.19, 3.20, 3.29, 5.5, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 6.10, 6.13, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 10.3, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.12, 11.13, 11.14, 11.16, 11.0.1, 11.0.2, 12.5, 12.18, 12.19, 12.23, 12.24, 12.25, 12.29, 12.31, 12.32, 12.33, 12.0.1, 12.0.2, 12.0.3, 12.0.4, 12.0.4 (testo 2), 13.4, 13.0.2, 13.0.3, 13.0.4 e 13.0.5.

In relazione all'emendamento 2.1, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 3.24, 8.1 e 13.0.1.

Sugli emendamenti 6.22 e 6.23, il parere di semplice contrarietà è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- al capoverso 5-bis, prima delle parole: "per il periodo di 18 mesi", siano inserite le seguenti: "fermo restando l'equilibrio economico e finanziario del sistema sanitario regionale e nazionale,";

- siano soppresse le parole: "e di divieto di spese non obbligatorie".

Sull'emendamento 12.0.100, il parere di semplice contrarietà è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, al comma 1, della parola: "istituiscono" con le seguenti: "possono istituire".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1315. Em. 1.1(1a parte), Zaffini e Rauti	239	238	003	099	136	118	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 1.4, Siclari e altri	239	238	007	051	180	116	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G1.100, Zaffini e Rauti	241	240	049	054	137	096	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 2.1 (testo 2), Rizzotti e altri	246	245	048	060	137	099	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 2.2, Bini e altri	249	248	013	096	139	118	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 2.3, Boldrini e altri	245	244	043	062	139	101	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 2.4, Boldrini e altri	249	248	051	058	139	099	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 2.5, Zaffini e Rauti	251	250	057	052	141	097	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G2.100, Zaffini e Rauti	250	249	056	054	139	097	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.1, Collina e altri	256	255	048	052	155	104	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.2, Zaffini e Rauti	253	252	045	024	183	104	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.3, Rizzotti e altri	256	255	069	047	139	094	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.4 (1a parte), Zaffini e Rauti	257	256	004	112	140	127	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.6 e altri	258	257	017	101	139	121	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.9 e altri	260	259	001	117	141	130	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.12, Rizzotti e altri	259	258	071	047	140	094	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.13 (1a parte), Errani e altri	259	258	066	052	140	097	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.16, Rizzotti e altri	259	258	074	044	140	093	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.17, Boldrini e altri	258	257	040	076	141	109	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.18, Rizzotti e altri	258	257	073	041	143	093	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.19, Zaffini e Rauti	258	257	010	058	189	124	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.20, Siclari e altri	258	257	051	065	141	104	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.21 e altri	260	259	049	068	142	106	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.25, Siclari e altri	260	259	000	117	142	130	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.26, Collina e altri	259	258	000	116	142	130	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.27, Errani e altri	260	259	000	117	142	130	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.28, Siclari e altri	260	259	056	061	142	102	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.29, Siclari e altri	258	257	050	050	157	104	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.30, Errani e altri	256	255	007	096	152	125	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.31, Zaffini e Rauti	257	256	007	108	141	125	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 3.32 e altri	259	258	058	060	140	101	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G3.100, Zaffini e Rauti	260	259	057	060	142	102	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 4.1, Zaffini e Rauti	256	255	057	059	139	100	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 4.2, Zaffini e Rauti	256	255	058	058	139	099	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.1 (1a parte), Boldrini e altri	260	259	000	118	141	130	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.4, Errani e altri	260	259	000	118	141	130	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.6, Collina e altri	257	256	054	062	140	102	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.7, Bini e altri	260	259	057	061	141	102	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.8 e altri	260	259	000	117	142	130	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.10 (1a parte), Siclari	260	259	059	059	141	101	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.12, Zaffini	256	255	059	059	137	099	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 5.13, Mangialavori e altri	259	258	022	051	185	119	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.1, Zaffini e Rauti	259	258	002	068	188	129	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.2 e altri	258	257	001	115	141	129	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.4, Zaffini e Rauti	259	258	007	111	140	126	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.5, D"Alfonso e altri	258	257	008	109	140	125	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.6, Zaffini e Rauti	262	261	057	063	141	103	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.7, Mangialavori e altri	261	260	052	064	144	105	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.8, Rizzotti e altri	256	255	065	042	148	096	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.9, Mangialavori e altri	262	261	066	047	148	098	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.10, Collina e altri	260	259	042	063	154	109	RESP.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.11, Errani e altri	260	259	044	060	155	108	RESP.

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.12, Zaffini e Rauti	261	260	051	068	141	105	RESP.
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.13, Binetti e altri	261	260	072	046	142	095	RESP.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.14, Errani e altri	258	257	016	100	141	121	RESP.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.15 (1a parte), Zaffini e Rauti	262	261	003	116	142	130	RESP.
<u>57</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.17, Zaffini e Rauti	260	259	008	061	190	126	RESP.
<u>58</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.18, Siclari e altri	258	257	018	047	192	120	RESP.
<u>59</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.19, Zaffini e Rauti	262	261	007	060	194	128	RESP.
<u>60</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.20, Rizzotti e altri	261	260	059	060	141	101	RESP.
<u>61</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.23, Boldrini e altri	261	260	000	118	142	131	RESP.
<u>62</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 6.22, Errani e altri	259	258	000	118	140	130	RESP.
<u>63</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G6.100, Zaffini e Rauti	256	255	002	057	196	127	RESP.
<u>64</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G6.101, Zaffini e Rauti	261	260	056	062	142	103	RESP.
<u>65</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 8.1, Bini e altri	258	257	055	060	142	102	RESP.
<u>66</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 10.1, Zaffini	259	258	006	060	192	127	RESP.
<u>67</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 10.2, Siclari e altri	260	259	004	113	142	128	RESP.
<u>68</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 10.3, Siclari e altri	260	259	050	067	142	105	RESP.
<u>69</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 10.4, Boldrini e altri	251	250	052	062	136	100	RESP.
<u>70</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 10.0.1, Boldrini e altri	260	259	016	102	141	122	RESP.
<u>71</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.1, Errani e altri	259	258	066	051	141	097	RESP.
<u>72</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.2, Bini e altri	256	255	060	058	137	098	RESP.
<u>73</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.3, Collina e altri	257	256	054	061	141	102	RESP.
<u>74</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.4 (1a parte), Stabile e altri	257	256	014	101	141	122	RESP.
<u>75</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.7, Bini e altri	257	256	049	065	142	104	RESP.
<u>76</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.8, Boldrini e altri	256	255	010	106	139	123	RESP.
<u>77</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.9, Siclari e altri	259	258	063	055	140	098	RESP.
<u>78</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.10, Boldrini e altri	259	258	055	063	140	102	RESP.
<u>79</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.11, Boldrini e altri	259	258	052	065	141	104	RESP.
<u>80</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.12, Siclari e altri	253	252	051	064	137	101	RESP.
<u>81</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.13, Stabile e altri	260	259	059	059	141	101	RESP.
<u>82</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.15, Mangialavori e altri	259	258	051	067	140	104	RESP.
<u>83</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 11.16, Siclari	261	260	008	060	192	127	RESP.
<u>84</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G11.104, Stabile e altri	263	262	003	116	143	130	RESP.
<u>85</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G11.101, Boldrini e altri	262	261	057	062	142	103	RESP.
<u>86</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G11.102, Errani e altri	259	258	057	059	142	101	RESP.
<u>87</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.1, Collina e altri	252	251	015	100	136	119	RESP.
<u>88</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.2 e altri	258	257	000	117	140	129	RESP.
<u>89</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.4, Bini e altri	261	260	015	101	144	123	RESP.
<u>90</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.5, Bini e altri	257	256	047	065	144	105	RESP.
<u>91</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.6, Collina e altri	256	255	050	063	142	103	RESP.
<u>92</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.7 e altri	256	255	013	100	142	122	RESP.
<u>93</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.8 e altri	258	257	014	100	143	122	RESP.
<u>94</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.13, Collina e altri	258	257	017	065	175	121	RESP.
<u>95</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.14 (1a parte), Testor e altri	257	256	058	055	143	100	RESP.
<u>96</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.17, Collina e altri	257	256	001	111	144	128	RESP.
<u>97</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.18, Testor e Siclari	256	255	000	064	191	128	RESP.
<u>98</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.19, Testor e altri	256	255	007	057	191	125	RESP.
<u>99</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.20, Boldrini e altri	253	252	046	067	139	104	RESP.
<u>100</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.21, Bini e altri	253	252	051	061	140	101	RESP.
<u>101</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.22, Collina e altri	257	256	053	061	142	102	RESP.
<u>102</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.23, Bini e altri	256	255	054	061	140	101	RESP.
<u>103</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.24 e altri	258	257	003	112	142	128	RESP.
<u>104</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.27 (1a parte), Bini e altri	258	257	014	101	142	122	RESP.
<u>105</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.28, Collina e altri	256	255	000	113	142	128	RESP.

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>106</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.29, Boldrini e altri	260	259	045	071	143	108	RESP.
<u>107</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.30 (1a parte), Boldrini e altri	252	251	036	074	141	108	RESP.
<u>108</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.32, Siclari e altri	253	252	068	045	139	093	RESP.
<u>109</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G12.33, Siclari e altri	258	257	056	058	143	101	RESP.
<u>110</u>	Nom.	DDL n. 1315. ODG G12.102, Rizzotti e Binetti	254	253	056	054	143	099	RESP.
<u>111</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.0.1 (1a parte), Boldrini e altri	254	253	000	110	143	127	RESP.
<u>112</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 12.0.3, Collina e altri	255	254	036	075	143	110	RESP.
<u>113</u>	Nom.	DDL n. 1315. G12.0.100, Gallone e Rizzotti	256	255	008	056	191	124	RESP.
<u>114</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.1, Siclari e altri	254	253	071	042	140	092	RESP.
<u>115</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.2, Rizzotti	251	250	009	098	143	121	RESP.
<u>116</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.3, Bini e altri	258	257	036	078	143	111	RESP.
<u>117</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.4, Siclari e altri	258	257	071	042	144	094	RESP.
<u>118</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.5, Boldrini e altri	257	256	003	111	142	127	RESP.
<u>119</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.0.1 (1a parte), Boldrini e altri	258	257	000	114	143	129	RESP.
<u>120</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 13.0.4, Siclari e altri	258	257	023	043	191	118	RESP.
<u>121</u>	Nom.	DDL n. 1315. Em. 15.1, Binetti e altri	254	253	024	041	188	115	RESP.
<u>122</u>	Nom.	DDL n. 1315. votazione finale	245	244	004	137	103	121	APPR.
<u>123</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. min su Cons. europeo 20-21/06/2019. Proposta di risoluzione n. 1, Patuanelli e Romeo	246	245	015	142	088	116	APPR.
<u>124</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. min su Cons. europeo 20-21/06/2019. Proposta di risoluzione n. 2, Bernini e altri	243	242	001	055	186	121	RESP.
<u>125</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. min su Cons. europeo 20-21/06/2019. Proposta di risoluzione n. 3, Ciriani e altri	239	238	003	052	183	118	RESP.
<u>126</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. min su Cons. europeo 20-21/06/2019. Proposta di risoluzione n. 4, De Petris e altri	243	242	044	004	194	100	RESP.
<u>127</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. min su Cons. europeo 20-21/06/2019. Proposta di risoluzione n. 5, Marcucci e altri	243	242	006	043	193	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto		(V)=Votante													
	(M)=Cong/Gov/Miss				(P)=Presidente				(R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cangini Andrea																				
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Carbone Vincenzo	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cario Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	A	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	A	F	A	F	A	A	A	F	A
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Conzatti Donatella																				
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Dal Mas Franco	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
D'Alfonso Luciano	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Damiani Dario										A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
De Bertoldi Andrea								F	F	C	F	A	F	A	F	A	A	A	F	A
De Bonis Saverio	F	A	F		F	F	F	A	A	A	F	A	F	F	F	A	F	A	F	A
De Falco Gregorio			F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	C
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Petris Loredana	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F								A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
Di Piazza Stanislao	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	A	F	A	F	F	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	A	A	F	A

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Rossomando Anna	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	A	F	A	F	A	A	A	F	A
Russo Loredana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Saccone Antonio	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
Santillo Agostino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Saponara Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Saviane Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrana Rosellina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Schifani Renato				F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana																				
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Siclari Marco	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sileri Pierpaolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Siri Armando															C	C	C	C	C	C
Solinas Christian	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stabile Laura	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Stancanelli Raffaele																				
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Steger Dieter	A	F	A	F	F	F	A	C	A	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	A
Sudano Valeria Carmela Maria	F	C	A	A	F	F	F	A	A						F	A	A	A	A	A
Taricco Giacomino	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Taverna Paola										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tesei Donatella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Testor Elena	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Toninelli Danilo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Totaro Achille										C	F	A	F	A	F	A	A	A	F	A
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Unterberger Juliane	A	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	A	A	F	A
Urraro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Urso Adolfo	F	F	F	F	A		A	F	F	C	F	A	F	A	F	A	A	A	F	A
Vaccaro Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria					F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Vallardi Gianpaolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vanin Orietta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	F	C	A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Verducci Francesco	F		A	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	A	A	A	F	A
Vescovi Manuel	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Vono Gelsomina	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	
Cangini Andrea																					
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Carbone Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Cario Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	C		A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																					
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Ciampolillo Alfonso																					
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F								
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	A	A	F	F	F	A		F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Conzatti Donatella															F	F	A	A	F	F	
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Dal Mas Franco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
D'Alfonso Luciano	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Damiani Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
De Bonis Saverio	A	C	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
De Falco Gregorio	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	A	
De Lucia Danila	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Petris Loredana	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	A	A	A	F		F	A	A	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	A	

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																					
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																					
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	
Laus Mauro Antonio Donato	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Leone Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Lezzi Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Licheri Ettore Antonio																					
Lomuti Arnaldo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Lonardo Alessandrina																					
Lorefice Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Lucidi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Lunesu Michelina	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	
Lupo Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Magorno Ernesto	C	A	A	F	F		A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Maiorino Alessandra	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Mallegni Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Malpezzi Simona Flavia	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Manca Daniele	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Mangialavori Giuseppe Tommaso		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
Mantero Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Mantovani Maria Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Marcucci Andrea	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Margiotta Salvatore	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Marilotti Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Marin Raffaella Fiormaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Marinello Gaspare Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Marino Mauro Maria	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Martelli Carlo	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A			F	F	F	F	F	A	
Marti Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Masini Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Matrisciano Mariassunta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Mautone Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Merlo Ricardo Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Messina Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Messina Assunta Carmela	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Mininno Cataldo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Minuto Anna Carmela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Mirabelli Franco	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Misiani Antonio	C	A	A	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Modena Fiammetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Mollame Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Montani Enrico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Montevocchi Michela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Moronese Vilma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Morra Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Nannicini Tommaso																					
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
Naturale Gisella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Nencini Riccardo	C	A	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	
Nisini Tiziana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Nocerino Simona Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Cangini Andrea																				
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Carbone Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Cario Adriano	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	A	C	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	C	C	C	A
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca																				
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	A	C	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	C	C	C	A
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	A	C	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	C	C	C	A
Conzatti Donatella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Corbetta Gianmarco		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	A	C	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	C	C	C	A
Dal Mas Franco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano	A	C	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	C	C	C	A
Damiani Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	A	C	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	C	C	C	A
De Bertoldi Andrea	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	F	A	A	F	F	A	F	F
De Bonis Saverio	A	A	F	F	A	A	A	F	C	C	F	F	F		F	F	A	A	A	A
De Falco Gregorio	A	A	F	F	A	A	A	A	C	C	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Petris Loredana	A	A	F	F	A	A	A	C	C	C	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A	F	C	C	A

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	
Cangini Andrea																F	F	A	A	F	
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Carbone Vincenzo	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	A	F		F	F	A	A	F	
Cario Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Casini Pier Ferdinando	F	F	C	A	F	C	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Castiello Francesco	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C						
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cerno Tommaso																					
Cesaro Luigi	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	A	A	F	
Ciampolillo Alfonso																					
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Ciriani Luca																					
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Collina Stefano	F	F	C	A	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Comincini Eugenio Alberto	F	F	C	A	F	C	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	
Conzatti Donatella	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	A	A	F	
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	A	A	F	
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	F	F	C	A	F	C	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	
Dal Mas Franco		F	F	F	A	F		F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	A	A	F	
D'Alfonso Luciano	F	F	C	A	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	
Damiani Dario	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	A	A	F	
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'Arienzo Vincenzo	F	F	C	A	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	
De Bonis Saverio	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	
De Falco Gregorio	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
De Petris Loredana	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
De Siano Domenico	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	A	A	F	
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Di Piazza Stanislao	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Durnwalder Meinhard	F	F	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A	F	F	F	F	A	A	F	F	

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																
	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Cangini Andrea	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Carbone Vincenzo	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	A	
Cario Adriano	C	C	C	C	C	C														
Casini Pier Ferdinando	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F	F	A														A
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	A	F														
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Ciriani Luca																				
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F
Conzatti Donatella	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F
Dal Mas Franco	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A
D'Alfonso Luciano	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F
Damiani Dario	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A
De Bonis Saverio	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F
De Falco Gregorio	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
De Petris Loredana	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	A	A														
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Donno Daniela									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Cangini Andrea	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Carbone Vincenzo	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi																				
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca																F	F	F	F	A
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C
Conzatti Donatella	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C
Dal Mas Franco		A	F	F	F	A	A	F	F	F		A	F	F	F	A	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C
Damiani Dario	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C
De Bertoldi Andrea	A	A	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A
De Bonis Saverio	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F	A
De Falco Gregorio	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A	A	F	A	F	F	A
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Petris Loredana	F	F	F	F		F		A	A	A	F	F	C	A	A	F	A	F	F	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	A	F	F	A

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante (s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Abate Rosa Silvana	C	F	F	C	C	C	C
Accoto Rossella	C	F	F	C	C	C	C
Agostinelli Donatella	C	F	F	C	C	C	C
Aimi Enrico	M	M	M	M	M	M	M
Airola Alberto	C	F					
Alberti Casellati Maria Elisab			P	P	P	P	P
Alderisi Francesca		C	C	F	F	C	C
Alfieri Alessandro	C	C	C	C	C	A	F
Anastasi Cristiano	C	F	F	C	C	C	C
Angrisani Luisa		F	F	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	C	F	F	C	C	C	C
Astorre Bruno		C					
Auddino Giuseppe	C	F	F	C	C	C	C
Augussori Luigi	C	F	F	C	C	C	C
Bagnai Alberto	M	M	F	C	C	C	C
Balboni Alberto	A	C	A	F	F	C	C
Barachini Alberto	F	C					
Barbaro Claudio	C	F	F	C	C	C	C
Barboni Antonio	F	C	C	F	F	C	C
Battistoni Francesco	F	C	C	F	F	C	C
Bellanova Teresa	C	C	C	C	C	C	F
Berardi Roberto			C	F	F	C	C
Bergesio Giorgio Maria	C	F	F	C	C	C	C
Bermi Anna Maria	F	C	C	F	F	C	C
Bertacco Stefano	A	C	A	F	F	C	C
Berutti Massimo Vittorio	F	C	C	F	F	C	C
Biasotti Sandro Mario							
Binetti Paola	F	C					
Bini Caterina	C	C	C	C	C	A	F
Biti Caterina	C	C	C	C	C	A	F
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	C	C	C	C	C	A	F
Bonfrisco Anna	C		M	M	M	M	M
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco	C						
Bonino Emma	C	C	C	C	C	A	A
Borghesi Stefano	C	F	F	C	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	C	F	F	C	C	C	C
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	C	F	F	C	C	C	C
Botto Elena		F	F	C	C	C	C
Bressa Gianclaudio	M	M	M	M	M	M	M
Briziarelli Luca	C	F	F	C	C	C	C
Bruzzone Francesco	C	F	F	C	C	C	C
Buccarella Maurizio	C	F	F	C	C	A	C
Calandrini Nicola	A	C	A	F	F	C	C
Calderoli Roberto	C	P	F	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	C	C	F	F	C	C
Campagna Antonella	C	F	F	C	C	C	C
Campari Maurizio	C	F	F	C	C	C	C
Candiani Stefano	M	M	M	M	M	M	M

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante (s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Candura Massimo	C	F	F	C	C	C	C
Cangini Andrea	F	C	C	F	F	C	C
Cantù Maria Cristina	C	F	F	C	C	C	C
Carbone Vincenzo	F	C	F	C	C	C	C
Cario Adriano			F	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	C	F
Casolati Marzia	C	F	F	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	C	F	F	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	C	F	F	C	C	C	C
Castiello Francesco	C	F	F	C	C	C	C
Catalfo Nunzia		F	F	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F		C	F	F	C	C
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso							
Cesaro Luigi		C					
Ciampolillo Alfonso							
Cioffi Andrea	C	F	F	C	C	C	C
Ciriani Luca	A	C	A	F	F	C	C
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	C	C	C	C	C	A	F
Coltorti Mauro	C	F	F	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	C	C	C	C	A	F
Conzatti Donatella	F	C	C	F	F	C	C
Corbetta Gianmarco	C	F	F	C	C	C	C
Corrado Margherita	C	F	F	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	C	C	F	F	C	C
Crimi Vito Claudio	C	F	F	C	C	C	C
Croatti Marco	C	F	F	C	C	C	C
Crucioli Mattia	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	C	C	C	C	C	A	F
Dal Mas Franco	F	C	C	F	F	C	C
D'Alfonso Luciano	C	C	C	C	C	A	F
Damiani Dario	F	C	C	F	F	C	C
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	C	C	C	C	C	A	F
De Bertoldi Andrea	A	C	A	F	F	C	C
De Bonis Saverio	C		C	C	C	F	A
De Falco Gregorio	A	C					
De Lucia Danila	C	F	F	C	C	C	C
De Petris Loredana	A	C	C	C	C	F	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico		C					
De Vecchis William	C	F	F	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	F	F	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	F	F	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	F	F	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	F	F	C	C	C	C
Di Micco Fabio	C	F	F	C	C	C	C
Di Nicola Primo	C	F	F	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	C	F	F	C	C	C	C
Donno Daniela	C	F	F	C	C	C	C

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante (s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	F	F	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	A	A	A	F	A	A	F
Endrizzi Giovanni	C	F	F	C	C	C	C
Errani Vasco	A	C	C	C	C	F	A
Evangelista Elvira Lucia		F	F	C	C	C	C
Faggi Antonella	M	M	M	M	M	M	M
Fantetti Raffaele	F	C	C	F	F	C	C
Faraone Davide	C		C	C	C	A	F
Fattori Elena	C						
Fazzolari Giovanbattista	A	C					
Fazzone Claudio			M	M	M	M	M
Fede Giorgio	C	F	F	C	C	C	C
Fedeli Valeria	C	C					
Fenu Emiliano	C	F	F	C	C	C	C
Ferrara Gianluca	M	M	M	M	M	M	M
Ferrari Alan	C	C	C	C	C	A	F
Ferrazzi Andrea	C	C	C	C	C	A	F
Ferrero Roberta	C	F	F	C	C	C	C
Ferro Giuseppe Massimo	F	C	C	F	F	C	C
Floridia Barbara	C	F	F	C	C	C	C
Floris Emilio			C	F	F	C	C
Fregolent Sonia	C	F	F	C	C	C	C
Fusco Umberto	C	F					
Galliani Adriano	F	C	C	F	F	C	C
Gallicchio Agnese	C	F	F	C	C	C	C
Gallone Maria Alessandra	F	C	C	F	F	C	C
Garavini Laura	C	C	C	C	C	A	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M
Garruti Vincenzo	C	F	F	C	C	C	C
Gasparri Maurizio	F						
Gaudiano Felicia	C	F	F	C	C	C	C
Ghedini Niccolò							
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	A	F
Giammanco Gabriella							
Giannuzzi Silvana	C	F	F	C	C	C	C
Giarrusso Mario Michele	C		F	C	C	C	C
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	A	F
Giro Francesco Maria							
Giroto Gianni Pietro	C	F	F	C	C	C	C
Granato Bianca Laura	C	F	F	C	C	C	C
Grassi Ugo	C	F	F	C	C	C	C
Grasso Pietro	A	C	C	C	C	F	A
Grimani Leonardo							
Guidolin Barbara	C	F	F	C	C	C	C
Iannone Antonio	A	C	A	F	F	C	C
Iori Vanna	C	C	C	C	C	A	F
Iwobi Tony Chike	C	F	F	C	C	C	C
La Mura Virginia	C	F	F	C		C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	A	C	A	F	F	C	C
La Russa Ignazio Benito Maria							
L'Abbate Pasqua	C	F	F	C	C	C	C
Laforgia Francesco	A	C					

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante (s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Laniece Albert	A	A	C	A	A	A	A
Lannutti Elio	C	F	F	C	C	C	C
Lanzi Gabriele	C	F	F	C	C	C	C
Laus Mauro Antonio Donato	C	C	C	C	C	A	F
Leone Cinzia	C	F	F	C	C	C	C
Lezzi Barbara	M	M	M	M	M	M	M
Licheri Ettore Antonio	C	F	F	C	C	C	C
Lomuti Arnaldo	C	F	F	C	C	C	C
Lonardo Alessandrina							
Lorefice Pietro	C	F	F	C	C	C	C
Lucidi Stefano	C	F	F	C	C	C	C
Lunesu Michelina	s	s					
Lupo Giulia	C	F	F	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	A	C	A	F	F	C	C
Magorno Ernesto	C	C	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	C	F	F	C		C	C
Malan Lucio	F		C	F	F	C	C
Mallegni Massimo	F	C	C	F	F	C	C
Malpezzi Simona Flavia	C	C	C	C	C	A	F
Manca Daniele	C	C	C	C	C	A	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	C	C	F	F	C	C
Mantero Matteo	M	M	M	M	M	M	M
Mantovani Maria Laura	C	F	F	C	C	C	C
Marcucci Andrea	C		C	C	C	A	F
Margiotta Salvatore	C	C	C	C	C	A	F
Marilotti Giovanni	C	F	F	C	C	C	C
Marin Raffaella Fiormaria	C	F	F	C	C	C	C
Marinello Gaspare Antonio	C	F	F	C	C	C	C
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	A	F
Martelli Carlo	A	C					
Marti Roberto	C	F	F				
Masini Barbara	F	C	C	F	F	C	C
Matrisciano Mariassunta	C	F	F	C		C	C
Mautone Raffaele	C	F	F	C	C	C	C
Merlo Ricardo Antonio	C		F	C	C	C	C
Messina Alfredo							
Messina Assunta Carmela	C	C					
Mininno Cataldo	C	F	F	C	C	C	C
Minuto Anna Carmela	F	C	C	F	F	C	C
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	A	F
Misiani Antonio	C	C					
Modena Fiammetta	F	C	C	F	F	C	C
Moles Rocco Giuseppe	F	C	C	F	F	C	C
Mollame Francesco	C	F	F	C	C	C	C
Montani Enrico	C	F	F	C	C	C	C
Montevecchi Michela	M	F	F	C	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	F	F	C	C	C	C
Morra Nicola	C	F	F	C	C	C	C
Nannicini Tommaso			C	C	C	A	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	A	C	A	F	F	C	C

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante (s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Naturale Gisella	C	F	F	C	C	C	C
Nencini Riccardo	C						
Nisini Tiziana	C	F	F	C	C	C	C
Nocerino Simona Nunzia	C	F	F	C	C	C	C
Nugnes Paola	M	M	M	M	M	M	M
Ortis Fabrizio	M	M	M	M	M	M	M
Ortolani Franco	C	F	F	C	C	C	C
Ostellari Andrea	C	F	F	C	C	C	C
Pacifico Marinella	C	F	F	C	C	C	C
Pagano Nazario		C	C	F	F	C	C
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	C	C	F	F	C	C
Paragone Gianluigi	C	F	F	C	C	C	C
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	A	F
Paroli Adriano	F	C	C	F	F	C	C
Parrini Dario	C	C	C	C	C	A	F
Patriarca Edoardo	C	C	C	C	C	A	F
Patuanelli Stefano	C	F	F	C	C	C	C
Pazzaglini Giuliano	C	F	F	C	C	C	C
Pellegrini Emanuele	C	F	F	C	C	C	C
Pellegrini Marco	C	F	F	C	C	C	C
Pepe Pasquale	C	F	F	C	C	C	C
Pergreffì Simona	C	F	F	C	C	C	C
Perilli Gianluca	C	F	F	C	C	C	C
Perosino Marco							
Pesco Daniele	C	F	F	C	C	C	C
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M	M	M
Pianasso Cesare	C	F	F	C	C	C	C
Piano Renzo							
Piarulli Angela Anna Bruna	C	F	F	C	C	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	F	C	C	F	F	C	C
Pillon Simone	C	F	F	C	C	C	C
Pinotti Roberta	C		C	C	C	A	F
Pirovano Daisy	C	F	F	C	C	C	C
Pirro Elisa	C	F	F	C	C	C	C
Pisani Giuseppe	C	F	F	C	C	C	C
Pisani Pietro	C	F	F	C	C	C	C
Pittella Giovanni Saverio	C	C	C	C	C	A	F
Pittoni Mario	C	F	F	C	C	C	C
Pizzol Nadia	C	F	F	C		C	C
Presutto Vincenzo	C	F	F	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	C	F	F	C	C	C	C
Puglia Sergio	C	F	C	F	F	C	C
Quagliariello Gaetano	M	M	M	M	M	M	M
Quarto Ruggiero	C	F	F	C	C	C	C
Rampi Roberto	C	C					
Rauti Isabella	A	C	M	M	M	M	M
Renzi Matteo							
Riccardi Alessandra	C	F	F	C	C	C	C
Ricciardi Sabrina	C	F	F	C	C	C	C
Richetti Matteo	C		C				
Ripamonti Paolo	C	F	F	C	C	C	C
Rivolta Erica	C	F	F	C	C	C	C

123ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Giugno 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante (s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Rizzotti Maria	F		C	F	F	C	C
Rojc Tatjana	C	C	C	C	C	A	F
Romagnoli Sergio	C	F	F	C	C	C	C
Romani Paolo	F	C	C	F	F	C	C
Romano Iunio Valerio	C	F	F	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	C	F	F	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	C	C				
Rossomando Anna	P	C	C	C	C	A	F
Rubbia Carlo							
Rufa Gianfranco	C	F	F	C	C	C	C
Ruspanini Massimo	A	C	A	F	F	C	C
Russo Loredana	C	F	F	C	C	C	C
Saccone Antonio	F	C	C	F	F	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	C	F	F	C	C	C	C
Santillo Agostino	C	F	F	C	C	C	C
Saponara Maria	C	F	F	C	C	C	C
Saviane Paolo	C	F	F	C	C	C	C
Sbrana Rosellina	C	F	F	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	C	C	C	C	C	A	F
Schifani Renato	F		C	F	F	C	C
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana							
Serafini Giancarlo	F	C	C	F	F	C	C
Siclari Marco	F	C	C	F	F	C	C
Sileri Pierpaolo	C	F	F	C	C	C	C
Siri Armando	C						
Solinas Christian	M	M					
Stabile Laura	F	A	C	F	F	C	C
Stancanelli Raffaele							
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	C	C	C	C	C	A	F
Steger Dieter	A	A	A	F	A	A	F
Sudano Valeria Carmela Maria	C	C	C	C	C	A	F
Taricco Giacomino	C	C	C	C	C	A	F
Taverna Paola	C	F	F	C	C	C	C
Tesei Donatella	M	M	M	M	M	M	M
Testor Elena	F	C	C	F	F	C	C
Tiraboschi Maria Virginia	F	C	C	F	F	C	C
Toffanin Roberta	F	C	C	F	F	C	C
Toninelli Danilo	M	M	F	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	F	F	C	C	C	C
Totaro Achille	A	C					
Trentacoste Fabrizio	C	F	F	C	C	C	C
Turco Mario	C	F	F	C	C	C	C
Unterberger Juliane	C		A	F	C	A	F
Urraro Francesco	C	F	F	C	C	C	C
Urso Adolfo	A	C	A	F	F	C	C
Vaccaro Sergio	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	C	C	C	C	A	F
Vallardi Gianpaolo	C	F	F	C	C	C	C

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante					
(s)=Subentra dalla vot.ne n. 123							
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127
Vanin Orietta	C	F	F	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	A	F
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	A	F
Vescovi Manuel	C	F	F	C	C	C	C
Vitali Luigi	F	C					
Vono Gelsomina	C		F	C	C	C	C
Zaffini Francesco	A	C	A	F	F	C	C
Zanda Luigi Enrico							
Zuliani Cristiano	C	F	F	C	C	C	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1315:

sull'emendamento 1.4, il senatore Verducci avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 1.1 (1a parte), 1.4 e 3.20 e sull'ordine del giorno G1.100, il senatore Presutto avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 3.2, il senatore Emanuele Pellegrini avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bagnai, Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinnà, Crimi, Crucioli, D'Angelo, De Poli, Faggi, Garnero Santanchè, Mantero, Merlo, Monti, Napolitano, Quagliariello, Ronzulli, Santangelo, Sciascia, Solinas, Vaccaro e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Montevecchi, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 10,40 alle ore 13*); Aimi, Ferrara e Petrocelli, per attività della 3ª Commissione permanente; Donno, Rauti e Tesei, per attività della 4ª Commissione permanente;

Ortis, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nugnes, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Aimi, Ferrara e Petrocelli, per attività della 3ª Commissione permanente; Donno, Rauti e Tesei, per attività della 4ª Commissione permanente; Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Bagnai, Bonfrisco, Ferrero, Turco e Zuliani, per attività della Commissione di vigilanza sulla Cassa

Depositi e Prestiti; Ortis, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nugnes, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Gruppi parlamentari, composizione

La senatrice Michelina Lunesu ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

Il Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Tosato Paolo, Pizzol Nadia

Disposizioni in materia sul demanio delle acque interne e in materia di commercio al dettaglio su aree pubbliche demaniali marittime (1340)
(presentato in data 14/06/2019);

senatori Lomuti Arnaldo, Crucioli Mattia, Riccardi Alessandra

Disposizioni per agevolare l'accesso alla giustizia amministrativa al fine di garantire la tutela dell'ambiente, della salute e della qualità della vita, nonché la tutela dei consumatori (1341)
(presentato in data 14/06/2019);

senatrice De Petris Loredana

Disposizioni per l'interdizione dell'attività venatoria nei fondi delle aziende agrituristiche (1342)
(presentato in data 17/06/2019);

senatori Tesei Donatella, Romeo Massimiliano, Candura Massimo, Fusco Umberto, Ostellari Andrea, Pepe Pasquale, Pellegrini Emanuele, Pillon Simone, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Pazzaglini Giuliano, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Solinas Christian, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Norme in materia di riordino del codice penale militare di pace (1343)
(presentato in data 18/06/2019);

senatrice Unterberger Julia

Disposizioni in materia di tutela degli animali (1344)
(presentato in data 18/06/2019);

senatore Perilli Gianluca

Modifiche all'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di esercizio venatorio in tana (1345)
(presentato in data 19/06/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Morra Nicola

Disciplina delle attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza degli interessi (1266)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/06/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Iannone Antonio ed altri

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (1273)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 19/06/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Durnwalder Meinhard

Modifica all'articolo 731 del codice penale concernente l'obbligo scolastico (1288)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 19/06/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. La Pietra Patrizio Giacomo ed altri

Istituzione e disciplina delle zone franche montane per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree di montagna (1112)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/06/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Romano Iunio Valerio ed altri

Modifica all'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone disabili (1267)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 19/06/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Pisani Giuseppe ed altri

Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (1272)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/06/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Giacobbe Francesco ed altri

Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per i cittadini italiani residenti all'estero (1300)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/06/2019);

Commissioni 4ª e 9ª riunite

sen. De Bonis Saverio

Ricostituzione del Corpo forestale dello Stato (1270)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/06/2019).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Ortis Fabrizio ed altri

Modifiche all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, in materia di sottoscrizione delle liste nei comuni con popolazione sino a 1.000 abitanti (1246)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/06/2019).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 10 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la prima relazione sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti

dall'applicazione dell'istituto della mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CCLI, n. 1*).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettera in data 29 maggio 2019, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente dell'Abruzzo, per l'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 267).

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 27 maggio 2019, ha inviato una segnalazione concernente: "Contrasto alle dipendenze da sostanze e alcol. Tutela della salute psicofisica delle persone di minore età".

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 7ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 268).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Vanin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01768 della senatrice Giannuzzi ed altri.

Interrogazioni

ZAFFINI, CIRIANI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo il rapporto Aiom-Airtum, "I numeri del cancro in Italia nel 2018", sono stati stimati, complessivamente, 373.300 nuovi casi di tumore con un aumento, in termini assoluti, di 4.300 diagnosi rispetto al 2017;

nel nostro Paese il 63 per cento delle donne e il 54 per cento degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi ma, malgrado una sopravvivenza pari o superiore alla media europea, la residenza degli assistiti costituisce un fattore determinante per l'accesso a programmi di diagnosi precoce e a cure di elevata qualità, con risultati molto peggiori nel Meridione;

secondo gli ultimi dati disponibili (2016), tratti dall'ultimo rapporto dell'associazione Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia), in Italia esistono 177 strutture ospedaliere con servizio di radioterapia (di cui il 49 per cento solo nel Nord Italia), con una media nazionale di circa 3 centri per milione di abitanti; le prime 5 regioni con il numero maggiore di strutture per la radioterapia sono Lombardia (33), Lazio (21), Emilia-Romagna (16), Toscana (15) e Piemonte (14), dove sono presenti oltre 3 strutture per milione di abitanti; il numero di strutture ospedaliere con servizio di radioterapia per milione di abitanti risulta essere significativamente più basso al Sud (con una media di 2,2);

in Italia sono presenti 424 acceleratori lineari (linac), di cui il 51 per cento nelle regioni del Nord Italia, che rappresentano le apparecchiature principali per eseguire la radioterapia. La media nazionale è di circa 7 linac per milione di abitanti ma la loro distribuzione sul territorio varia sensibilmente da regione a regione: vi sono regioni quali la Lombardia, la Toscana e la Liguria in cui il numero di 7 linac per milione di abitanti è superato abbondantemente, fino ad arrivare a 13,1 per il Friuli-Venezia Giulia, ed altre, in particolare nel Mezzogiorno, in cui questo valore risulta decisamente inferiore fino ad arrivare al 4,06 della Calabria;

il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 (cosiddetto decreto Mezzogiorno), all'articolo 5-*bis* ha previsto, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che una quota pari a 100 milioni di euro sia destinata alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, in particolare per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2017 ha stabilito che le Regioni interessate, entro 180 giorni dalla pubblicazione della deliberazione CIPE di assegnazione delle risorse, devono presentare alla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero uno specifico programma di utilizzo delle risorse assegnate;

il 5 luglio 2018 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 154, la relativa delibera CIPE, n. 32 del 21 marzo 2018, concernente "Assegnazione alle regioni del Mezzogiorno - in attuazione del decreto del Ministro della salute del 6 dicembre 2017 - di 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica (articolo 5-bis, del decreto-legge n. 243/2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18/2017)";

a valle del processo attuativo, lento e complesso, la Direzione programmazione del Ministero della salute ha emanato le relative linee guida, in data 11 giugno 2018, nel cui allegato si indicano le seguenti categorie per la

programmazione regionale degli acquisti: alta tecnologia; altissima tecnologia (classificazione peraltro non prevista dal decreto-legge n. 243, né dal decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2017);

il nucleo di valutazione e di verifica degli investimenti pubblici del Ministero della salute, istituito in attuazione dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, dovrà esprimersi sulla validità dei piani presentati dalle Regioni,

si chiede di sapere in base a quale criterio e per quale ragione nelle citate linee guida sia stata introdotta la classificazione delle categorie "alta tecnologia e altissima tecnologia" e siano state elencate alcune apparecchiature con il loro nome commerciale (quali "GammaKnife") e, in ogni caso, entro quando il suddetto nucleo concluderà il percorso di valutazione dei piani regionali e se esso terrà conto dell'effettiva rispondenza dei piani regionali al requisito secondo cui le macchine devono essere effettivamente adatte per la "radioterapia oncologica di ultima generazione", come previsto dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 243.

(3-00923)

BRIZIARELLI, PILLON - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è a tutti ormai noto lo scandalo legato all'inchiesta sulla sanità che ad aprile 2019 ha colpito la Regione dell'Umbria;

dall'insieme degli elementi raccolti nell'indagine sulle assunzioni all'ospedale di Perugia deriverebbe "un chiaro quadro di prolungata e abituale attività illecita": è quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare disposta dal giudice per le indagini preliminari di Perugia. Secondo il giudice, da parte degli indagati sarebbero state "condizionate e sostanzialmente falsate le procedure di selezione del personale dell'Azienda ospedaliera". Undici i concorsi al centro dell'inchiesta e 35 le persone indagate, tra cui anche componenti della commissione giudicatrice dell'elenco regionale dei direttori generali;

tale ipotesi avanzata dai pubblici ministeri sembra consolidarsi, sia in base alle dichiarazioni spontanee rese da alcuni soggetti coinvolti, nonché dall'estensione dell'inchiesta anche nel settore degli appalti;

considerato che la dimensione dello scandalo ha portato alle dimissioni della Presidente della Regione e al conseguente scioglimento del Consiglio regionale che porterà a breve allo svolgimento di nuove elezioni;

tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti:

a fine giugno 2019 sono in scadenza le nomine dei direttori generali delle Asl e dell'azienda ospedaliera di Terni e dovranno esserne nominati di nuovi;

la Giunta dimissionaria ha la competenza a procedere alle nomine dei nuovi dirigenti generali e dispone già dell'elenco dei candidati a ricoprire il ruolo di direttore generale;

rilevato che il commissario nominato a seguito della decadenza del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia è stato individuato con il coinvolgimento del Ministero della salute, al fine di assicurare la massima trasparenza e correttezza della scelta,

si chiede di sapere quali azioni di carattere straordinario il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere, per quanto di sua competenza, affinché anche per le nomine in scadenza si proceda allo stesso modo, tenuto conto delle prossime imminenti elezioni regionali e del fatto che gli incarichi di direttore generale hanno una durata dai tre ai cinque anni.

(3-00924)

MALPEZZI, MARCUCCI, IORI, RAMPI, VERDUCCI, MIRABELLI, STEFANO, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, VALENTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

come si apprende da notizie di stampa, una studentessa iscritta al liceo classico "Bertrand Russell" di Roma, che soffre di "Amaurosi congenita di Leber", ha superato in modo agevole le difficoltà insite nell'affrontare alcune discipline per uno studente non vedente, in particolare greco e matematica, attraverso l'utilizzo di due *software* (uno scaricabile gratuitamente dal *web* e l'altro acquistato dalla scuola);

in particolare, il *software* usato per il greco, "Biblos", permette all'insegnante di produrre materiali che possono essere visualizzati e, quindi, utilizzati da tutti gli studenti, a condizione che abbiano installato il programma sul proprio *personal computer*;

dal punto di vista tecnico, "Biblos" si presenta come un comune *editor* di testo, ma, oltre alla tastiera italiana, offre la possibilità di scegliere tra le tastiere in diverse lingue, tra le quali il greco antico, compreso di tutti i segni diacritici che lo contraddistinguono. Questa caratteristica permette, ad esempio, di svolgere un compito in classe in autonomia, poiché si può scrivere, se necessario, in greco antico, e riportare una traduzione o commento in italiano, cambiando con un comando la tastiera su cui si scrive;

la lettura del testo greco viene effettuata mediante l'utilizzo di una barra *braille*, collegata al *personal computer*, che dispone di un sistema di riconoscimento per questa lingua, funzionante solo con Biblos;

in questo modo, lo studente non vedente è messo nelle condizioni di affrontare in modo adeguato il percorso di studi, senza dover ricorrere a dei supporti obsoleti e che portano uno svantaggio nella prestazione scolastica;

tuttavia, gli studenti non vedenti del primo biennio della scuola superiore, pur supportati nel loro percorso da tecnologia evoluta, incontrano notevoli difficoltà ad affrontare le prove Invalsi, passo importante per accedere al successivo triennio di studi. Infatti, sono costretti ad adattarsi agli strumenti

obsoleti proposti dal Ministero che, da una parte, non sono adeguati e accessibili e, dall'altra, sono profondamente diversi da quelli utilizzati nel corso degli studi;

soprattutto per quanto riguarda la prova di matematica, dopo aver seguito l'intero programma al pari degli altri studenti, dopo aver svolto diversi compiti di alta difficoltà con i mezzi informatici più avanzati, viene richiesto agli studenti di adattarsi a mezzi desueti;

è del tutto evidente che strutturare le prove in questo modo fa perdere ai ragazzi tutta l'autonomia conquistata nel corso del loro percorso, costringendoli ad adattarsi a metodi di lavoro estranei e mai sperimentati;

la legislazione del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante le norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, ha cercato di dare una risposta concreta, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

nel corso del Consiglio dei ministri del 20 maggio 2019 è stata approvata la revisione di tale decreto con l'obiettivo dichiarato di "dare maggiore voce ai 200 mila studenti con disabilità e alle loro famiglie";

in particolare, le amministrazioni coinvolte hanno specificato che "è stato previsto che le ore di sostegno, così come le attività didattiche e gli strumenti materiali per la formazione, non siano più stabiliti da un ufficio distante dall'alunno che agisce per procedure standardizzate", e che "l'obiettivo è definire interventi mirati che tengano conto delle potenzialità e del contesto del minore con disabilità";

nel corso della conferenza stampa di presentazione della revisione del decreto legislativo, il Ministro Bussetti ha sostenuto che "L'inclusione scolastica è una priorità del Governo. Questa iniziativa dimostra l'attenzione e l'impegno del Governo. Tutti i nostri giovani, nessuno escluso, devono essere protagonisti della loro crescita e messi in condizione di esprimere tutte le loro potenzialità",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare in modo che gli studenti non vedenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado possano sostenere in modo ottimale e in totale autonomia le prove Invalsi e gli esami di Stato, predisponendo una prova di esame totalmente equiparabile a quella degli altri candidati.

(3-00925)

BERNINI, MALAN, SICLARI, ALDERISI, CANGINI, GIRO, MOLES, SACCONI, VITALI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'adeguamento delle infrastrutture scolastiche è una chiara priorità nazionale, necessaria al fine di prevenire situazioni che possono compromettere l'incolumità degli alunni, degli insegnanti e di tutti gli operatori del settore;

il PON, programma operativo nazionale, denominato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", per il periodo di programmazione 2014-2020, a titolarità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha ricevuto formale approvazione da parte della Commissione europea con decisione C(2014) n. 9952, del 17 dicembre 2014, è un programma plurifondo (FSE-FESR) finalizzato al miglioramento del sistema di istruzione;

tale obiettivo viene perseguito attraverso una serie di interventi: adeguamento e miglioramento antisismico; adeguamento impiantistico e interventi di messa in sicurezza finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici; bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi; accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; efficientamento energetico e, in senso più ampio, miglioramento dell'eco-sostenibilità degli edifici; attrattività delle scuole, intesa come miglioramento della qualità ed ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti (ad esempio mensa, spazi comuni, aree a verde, realizzazione di infrastrutture per lo sport e per gli spazi laboratoriali), finalizzati alla riqualificazione e al miglioramento della fruibilità degli spazi (interni ed esterni), anche per promuovere un'idea di scuola aperta al territorio e alla comunità;

l'avviso ufficiale è stato pubblicato sul sito del Ministero con nota protocollata n. 35226 del 16 agosto 2017 e tali fondi sono destinati esclusivamente alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia ed agli enti locali ricadenti nelle citate regioni;

il termine per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento è scaduto il 12 febbraio 2018 e, nonostante la nomina della commissione di valutazione sia avvenuta con decreto direttoriale del 18 aprile 2018, non risulta che ad alcun richiedente siano state erogate risorse;

il 23 maggio 2019 il Ministero ha pubblicato la nota n. 16759 concernente il manuale operativo di gestione per le richieste di proroga dei termini per la presentazione di documenti mancanti o richiesti successivamente relativamente agli avvisi FSE;

all'assenza di un ben definito *corpus* di norme e procedure codificate per l'attuazione degli interventi, si stanno sommando le numerose richieste da parte dell'autorità di gestione di ulteriori documentazioni che non fanno altro che aggravare gli oneri burocratici dei potenziali beneficiari ultimi;

l'utilizzo di dette risorse è invece urgente al fine di garantire l'incolumità di tutti coloro che, dal corpo docente agli alunni, frequentano gli istituti scolastici;

episodi di crolli o cedimenti strutturali dal Nord al Sud Italia sono purtroppo sempre più frequenti; tra gli ultimi, in ordine di tempo, quello del 30

gennaio 2019 nell'istituto comprensivo "Don Bosco" di Corigliano Calabro, quello del 5 febbraio alla scuola primaria "Cambini" dell'istituto "Toniolo" a Pisa e quello avvenuto il 3 aprile nel plesso "Girolami" dell'istituto comprensivo "Margherita Hack" di Roma, ospitante oltre 700 allievi di 31 classi di scuola d'infanzia e primaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali azioni intenda adottare al fine di garantire il completamento in tempi certi e rapidi della procedura finalizzata alla messa in sicurezza antisismica ed all'adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

quali concrete misure intenda adottare per evitare che in futuro l'incolunità degli alunni e del personale docente ed amministrativo di qualunque istituto di istruzione della Repubblica possa essere messa nuovamente a rischio.

(3-00926)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FERRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

"dimenticare il figlio in auto" è una frase che a molti farebbe gelare il sangue, ad altri farebbe pensare "a me non succederà mai", altri ancora probabilmente ricorderebbero quell'unica volta che è successo;

il "fenomeno" dei bambini dimenticati in auto è sempre più in crescita. Gli esperti danno diverse interpretazioni tutte correlate in maniera più o meno diretta all'inconscio ed all'automatismo con il quale certe azioni vengono eseguite;

un'azione automatica presuppone un livello "cosciente" più basso ed una situazione di *stress* (poco sonno, molte tensioni, affaticamento) può contribuire a far perdere il controllo proprio su quelle azioni radicate e che richiedono, normalmente, un livello di concentrazione più basso. Ciò contribuisce a determinare il "*black out* della memoria";

l'estate 2019, ormai iniziata, prevede in alcune regioni italiane temperature torride che potrebbero anche superare i 40 gradi;

la legge n. 117 del 2018 aveva dato un segnale forte contro il fenomeno dei bambini dimenticati in auto, attraverso l'introduzione di aiuti tecnologici che avrebbero consentito a genitori e familiari di evitare tragedie;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti doveva attuare, mediante apposito decreto, le caratteristiche tecniche-funzionali dei dispositivi antiabbandono;

lo stesso Ministero con un apposito comunicato stampa del 25 gennaio 2019 ha annunciato di aver predisposto il testo e che "il provvedimento è stato poi inviato all'Europa e pubblicato sul sito 'TRIS' della Commissione Europea per una consultazione pubblica, affinché gli interessati possano far avere eventuali osservazioni sul testo. Passati tre mesi lo schema di decreto potrà essere inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere e, successivamente, pubblicato. Potrà così essere adottato e rendere del tutto operativa la legge che punta a tutelare l'incolumità dei bimbi in auto e prevenire il fenomeno degli abbandoni per distrazione";

il testo preliminare inviato al TRIS (servizio tecnico della Commissione europea), che sarebbe dovuto ritornare per la valutazione definitiva a fine aprile 2019, sarà, invece, all'esame in Commissione fino al 22 luglio e dovrà essere trasmesso nuovamente al Consiglio di Stato per l'approvazione definitiva. Ciò comporta lo slittamento dell'obbligo dei dispositivi antiabbandono a data da definirsi, probabilmente non prima di fine anno;

la legge n. 117 del 2018 ha modificato l'art. 172 del codice della strada (decreto legislativo n. 225 del 1992) prevedendo che "il conducente dei veicoli delle categorie M1, N1, N2 e N3 immatricolati in Italia, o immatricolati all'estero e condotti da residenti in Italia, quando trasporta un bambino di età inferiore a quattro anni assicurato al sedile, ha l'obbligo di utilizzare apposito dispositivo di allarme volto a prevenire l'abbandono del bambino, rispondente alle specifiche tecnico-costruttive e funzionali stabilite con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti";

il decreto non ci sarà, come già detto, e di conseguenza non ci sarà certamente l'obbligo per i genitori di dotarsi dei nuovi seggiolini e per gli organi di polizia stradale di sanzionare l'assenza a bordo dei veicoli di tali dispositivi;

se un genitore volesse comunque tutelare il proprio bambino, potrà certamente munirsi di seggiolini già in commercio, dotati di sistemi di allarme, ma che potrebbero non essere più rispondenti alle caratteristiche del decreto del Ministero, il cui testo in fase di consultazione ha già avuto oltre una ventina di osservazioni tra ditte, aziende, associazioni di consumatori ed esperti;

si attende perciò l'ennesima circolare o un comunicato stampa da parte del Ministro dove si diano delle risposte chiare alle famiglie italiane sempre più disorientate, considerato che erano stati stanziati anche fondi pubblici, indicando come la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) avesse autorizzato lo stanziamento di un milione di euro per l'anno 2019 e un altro milione per il 2020 per incentivare l'acquisto di sistemi di allarme per prevenire l'abbandono dei bambini nei veicoli,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per arginare e prevenire tragici incidenti che colpiscono i bambini e rendere al più presto obbligatorio l'utilizzo dei seggiolini antiabbandono.

(3-00922)

ALFIERI, MALPEZZI, GIACOBBE, VERDUCCI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante "Disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici", convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 98, dispone che: "Per incrementare la capacità operativa della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici nelle attività di controllo e di sicurezza rivolte al contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché nelle attività di soccorso in mare, è autorizzata, conformemente a specifiche intese con le competenti autorità dello Stato di Libia, nel rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di sanzioni, la cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato di Libia, con contestuale cancellazione dai registri inventariali e dai ruoli speciali del naviglio militare dello Stato: a) fino a un massimo di n. 10 'unità navali CP', classe 500, in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera; b) fino a un massimo di n. 2 unità navali, da 27 metri, classe Corrubia, in dotazione alla Guardia di finanza";

secondo quanto pubblicato, in data 20 aprile, dal quotidiano "Avvenire" in realtà le motovedette sarebbero state "modificate" in aperta violazione dell'*embargo* Onu sulle armi vendute alla Libia e prorogato nel luglio 2018 per ulteriori 12 mesi;

infatti, secondo quanto pubblicato sarebbero state diffuse delle immagini di mitragliatori pesanti, fissati sulle torrette delle motovedette cedute al Governo libico, sebbene prima della consegna i cantieri navali italiani avessero provveduto, in ottemperanza all'*embargo* Onu, al completo smantellamento di ogni armamento presente sulle unità navali;

considerato che la risoluzione approvata all'unanimità, in data 6 giugno, dalle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa del Senato della Repubblica, a conclusione dell'esame sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019, impegna il Governo, in relazione alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica, tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della Guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla

Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste Corrubia, sia installata solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di *embargo*,

si chiede di sapere quali iniziative necessarie e urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di verificare che l'utilizzo delle guardacoste Corrubia, cedute a titolo gratuito al Governo libico, avvenga per le sole attività di controllo e di sicurezza rivolte al contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché per le attività di soccorso in mare conformemente alle disposizioni di cui al citato decreto-legge n. 84 del 2018.

(3-00927)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo, con la direttiva generale del 26 febbraio 2019 per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2019 ha definito le priorità politico-istituzionali da realizzarsi nell'anno a livello strategico, allineandosi al processo di formazione del bilancio di previsione per il medesimo 2019;

l'allegato relativo alle priorità politiche e alle risorse destinate al Ministero della giustizia per il triennio 2019-2021 individua per la voce "Una giustizia diffusa sul territorio e vicina ai bisogni dei cittadini" la somma di 3.768.372.312 euro per il 2019, 3.734.467.928 per il 2020 e 3.762.135.562 euro per il 2021;

per la voce "Rilancio di una politica sul personale, verso la piena copertura, il possibile ampliamento delle piante organiche e la creazione di un ambiente di lavoro orientato al benessere organizzativo prevede" 131.130.795 euro per il 2019, 93.920.981 per il 2020 e 93.582.924 per il 2021;

gli uffici di prossimità sarebbero, secondo il Ministro, "un presidio di giustizia presso i centri che, con la riforma della geografia giudiziaria, avevano subito la soppressione degli uffici giudiziari, in modo da venire incontro alle esigenze dei cittadini. Tali nuove esigenze rappresentano le sfide che il Ministero della giustizia ha colto promuovendo il progetto 'Ufficio di prossimità' e coinvolgendo nello stesso, vista la portata nazionale dell'intervento, tutte le Regioni nella veste di soggetti beneficiari. Negli Uffici di prossimità sarà possibile per tutti i cittadini e secondo un modello tendenzialmente uniforme sviluppato 'dal basso' ricevere informazioni relative ai procedimenti giudiziari, inviare atti telematici, ritirare comunicazioni e notificazioni, ricevere consulenza e aiuto specialmente nei contesti della volontaria giurisdizione, senza doversi necessariamente recare presso gli Uffici giudiziari";

in sede di approvazione della legge n. 3 del 2019, contenente la previsione della sospensione del corso della prescrizione dalla pronuncia della sentenza di primo grado che entrerà in vigore il 1° gennaio 2020, così come in sede di illustrazione delle linee programmatiche, il Ministro ha sempre affermato che la sospensione della prescrizione, prevista per il 1° gennaio 2020, è

strettamente connessa agli investimenti per le riforme e per la copertura totale delle piante organiche,

si chiede di sapere quali siano le politiche e le risorse per gli investimenti, per le riforme e per la copertura totale delle piante organiche, considerate le priorità delle politiche e delle risorse per il triennio 2019-2021.

(3-00928)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRO - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. - Premesso che:

un'irruzione di aria fredda artica ha raggiunto l'Italia sabato 4 e domenica 5 maggio 2019 determinando venti impetuosi, un marcato calo termico, piogge e temporali più intensi tra il Nord-Est e l'Appennino settentrionale, dove la neve è scesa a quote collinari insolitamente basse per la stagione;

la depressione ha richiamato impetuose raffiche di bora e tramontana (con punte di 104 chilometri orari a Trieste-molo Bandiera, 87 chilometri orari a Lugano, 128 chilometri orari a Savona-istituto nautico) che hanno abbattuto alberi, danneggiato strutture e scatenato burrasche perfino sulle acque del lago di Garda;

il vento violento ed una grandinata hanno causato notevoli danni sia alle colture vitivinicole, sia al territorio con importanti allagamenti alle abitazioni e alle attività commerciali;

il livello del lago, inoltre, ha raggiunto livelli impressionanti tanto che l'acqua ha invaso il lungolago di Peschiera del Garda, mentre gli allagamenti si sono registrati in quasi tutti i comuni più importanti della sponda veronese, come Lazise e Bardolino. Anche molte barche hanno rotto gli ormeggi e sono finite alla deriva;

il livello elevato del lago ha provocato una lagheggiata che ha recato danni importanti alle infrastrutture turistiche come pontili, spiagge, difese spondali, passeggiate lungolago e a numerose aziende turistiche dalla costa e dall'immediato entroterra;

AGS, gestore del Servizio idrico dell'area del Garda, impegnato per la tutela e protezione dell'ambiente del lago, è stato incaricato dai Comuni rivieraschi della sponda veronese e precisamente dai sindaci di Bardolino, Brenzone sul Garda, San Zeno di Montagna e Torri del Benaco, quale portavoce dei propri Comuni soci per denunciare gli ingenti danni subiti;

la gravità dell'evento meteorologico ha messo in grave difficoltà l'imminente avvio della stagione turistica, cuore economico fondamentale dell'area benacense,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per arginare i danni e aiutare i Comuni e le attività turistiche seriamente colpiti dall'evento calamitoso ad una rapida ripresa della normalità;

se ritengano di adottare interventi di mitigazione dei danni alle istituzioni, al fine di garantire supporto e una rapida ripresa della normalità.

(4-01812)

LANNUTTI, DELL'OLIO, NATURALE, ROMANO, LEONE, FENU - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

"Chi glielo va a dire a uno qualsiasi dei 150mila volontari che la loro Croce Rossa è un carrozzone inefficiente e sprecone? Loro che, se va bene, prendono come rimborso per una giornata di lavoro un buono pasto. Un esercito di lettighieri, autisti e operatori sui mezzi di soccorso che donano gratis il loro tempo, mentre ogni anno lo Stato italiano sorregge i conti dell'associazione umanitaria e di assistenza con la bellezza di 180 milioni di euro", scriveva Fabio Pavesi su "Il Sole-24 ore" del 5 febbraio 2013, in un pezzo intitolato "Tutti gli sprechi della Croce Rossa italiana, mega-stipendio di Stato";

il 5 novembre 2018 su "Themis & Metis", un articolo dal titolo "Croce Rossa Italiana in rosso. Dove sono finiti i soldi?" racconta che «La Prestigiosa organizzazione italiana che ha lottato a tutte le latitudini per combattere povertà e fame è in croce. Ed è in rosso. L'organizzazione che è sempre stata in prima fila nei paesi più poveri per alleviare denutrizione e carestie sta morendo di stenti. Una prodigiosa realtà in rapido disfacimento. Oltre 150.000 'volontari' (molti dei quali veri e propri dipendenti mascherati da volontari), con all'attivo 5000 dipendenti e 3000 unità in mobilità coatta, senza risposte e TFR. Un'eccellenza italiana ridotta a colabrodo, tanto è vero che più volte negli ultimi trent'anni è stata sottoposta a commissariamento nell'utopica ipotesi d'un risanamento. Non sorprende che siano spuntati fuori qua e là come funghi comitati spontanei di aficionados indignati per la decadenza della nobile istituzione. Soldi a pioggia comunque di per sé non possono spiegare il perché di un dissesto così imponente. Forse neanche gli stipendi da nababbi della classe dirigente della Croce Rossa Italiana (da 100.000 in su i top manager mentre migliaia di volontari non prendono il becco d'un quattrino). Il Presidente, l'Avv. Francesco Rocca s'intasca la bellezza di 263.995 Euro più 126.525 euro per spese varie, totale 390.520 euro. Circa 32.000 euro al mese più o meno (quasi sotto la soglia di sopravvivenza). Guglielmo Stagno D'Alcontres (ex Presidente di CRI Sicilia) percepiva il più modesto compenso di 260.000 euro all'anno (120.000 euro di indennità da Presidente, 120.000 Euro indennità di Amministratore Delegato più altri 20.000 Euro come indennità di Consigliere + lauti indennizzi per spese personali con rimborsi a piè di lista). Da reddito di cittadinanza" (...) Come pure merito dei vari decreti legge ad personam, i decreti "salva Croce Rossa", il "Decreto Milleproroghe" etc etc. Il merito è tutto dei Governi che vanno da Berlusconi in poi (ma anche

prima). In primis il Governo Monti, a seguire il Governo Renzi e dulcis in fundo il Governo Gentiloni, che hanno sostituito il vecchio "carrozzone" della C.R.I. con una carretta sgangherata che perde pezzi di giorno in giorno. Un carrozzone decrepito che è il perfetto specchio della politica che l'ha sostenuto. L'ennesimo caso di come anche stavolta la cura si è rivelata molto peggiore del male. Per un pelo è quasi caduto nel tranello anche il nuovo governo pentaleghista. Ricordate l'articolo fantasma "pro Croce Rossa" del Decreto Fisco all'insaputa di tutti? (altri 84 milioni di euro ch'erano pronti a volatilizzarsi per continuare a foraggiare la gestione liquidatoria del "carrozzone")»;

considerato che:

secondo quanto rivelato dal giornalista Antonio Rossitto sul numero del 10 giugno 2019 del quotidiano "La Verità", i 2.500 ex dipendenti della Croce rossa hanno visto sfumare i soldi delle loro liquidazioni accumulati nel corso degli anni, perché la Croce rossa non ha mai trasferito i soldi per i trattamenti di fine servizio (Tfs) all'Inps; secondo il segretario generale del Co.S.P., il Coordinamento sindacale di polizia penitenziaria, che rappresenta oltre 300 ex crocerossini, sarebbero andati persi «almeno 120 milioni di euro» di contributi;

la riforma del 28 settembre 2012 della Croce rossa attuata dal Governo *pro tempore* Monti (decreto legislativo n. 178 del 2012), che ha privatizzato (solo sulla carta) l'ente assistenziale, trasformandolo in associazione nazionale Croce rossa italiana, per ridurre gli sprechi e far gravare il debito su una *bad company* (Esacri), non ha risolto il problema dei Tfs, perché a quanto pare i soldi continuano a non esserci;

per rimediare alla mancanza di liquidità, la Croce rossa ha proposto all'Inps il trasferimento del suo vasto patrimonio immobiliare, che da anni sta cercando invano di vendere. Proposta che l'Inps ha rifiutato, visto che a sua volta possiede un patrimonio immobiliare di 30.000 unità, che da anni cerca inutilmente di vendere, chiedendo il pagamento in contanti dei contributi Tfs;

il 19 febbraio 2019, l'Inps ha chiesto ad Esacri, in liquidazione coatta amministrativa, in cui si legge: «Se continuate a non trasferirci i fondi non si dovrà procedere al pagamento del Tfs maturato presso la Croce rossa dal personale ex dipendente»;

la privatizzazione della Croce rossa, sembra sia stata attuata al buio, senza alcuna analisi contabile tale da cristallizzare la situazione economica, in gergo "*due diligence*", in modo da verificare lo stato patrimoniale, le procedure gestionali e amministrative; i dati economico-finanziari; gli aspetti fiscali e legali; i ruoli delle risorse umane; il patrimonio immobiliare;

considerato che la Corte dei conti ha sentenziato: «Il percorso di riordino e privatizzazione di un ente complesso come Croce rossa italiana è stato, anche dal lato normativo, particolarmente arduo e non senza contraddizioni e ritardi». E la Croce Rossa finora ha trovato come unica soluzione al problema (senza risolverlo) il licenziamento dei dipendenti, come ha dichiarato il direttore della Croce rossa di Roma Pietro Giulio Mariani: «La nostra è una via

obbligata, non una scelta. Per noi la parola licenziamento è imposta dalle regole e dalla realtà, ma continueremo a essere parte di un sistema che accoglie i più deboli»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda accertare, nell'ambito delle proprie competenze, le reali responsabilità della mancata corresponsione ai 2.500 ex dipendenti della Croce rossa delle liquidazioni accumulate negli anni e perché la Croce rossa non abbia mai trasferito i soldi per i trattamenti di fine servizio;

se non ritenga che la riforma del 28 settembre 2012 della Croce rossa attuata dal Governo *pro tempore* Monti, invece di risolvere i problemi di trasparenza e chiarezza dei conti e del patrimonio immobiliare, non li abbia al contrario aggravati;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, per verificare le evidenti responsabilità dei massimi vertici della Croce rossa, salvaguardando il diritto alla liquidazione ai suoi dipendenti ed ex dipendenti.

(4-01813)

URRARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

- Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

come diffusamente illustrato sul sito "Trasparenza e Merito", GDL è professore associato di malattie dell'apparato cardiovascolare (SSD MED/11) presso l'università del Piemonte Orientale, Dipartimento di medicina traslazionale (DIMET). Cardiologo di fama internazionale, quinto migliore ricercatore dell'ateneo (classifica "Top Italian scientists"), il professor DL ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale alla prima fascia nel settore 06/D1 - SSD MED/11 in data 1° agosto 2017, unico, tra l'altro, nell'intera regione Piemonte;

l'università del Piemonte Orientale ha indetto nel novembre 2017 un concorso per professore ordinario nel SSD MED/11 riservato ad esterni (art. 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010, "legge Gelmini"), che escludeva la partecipazione del professor DL. Si tratta dell'unico concorso (su oltre 115) mai bandito da tale università nella modalità "riservata ad esterni" (ulteriori due successivi concorsi sono stati di fatto destinati a SSD di docenti contratto dell'ateneo, risultati vincitori). Nonostante la legge Gelmini prevedesse dette procedure concorsuali nella misura del 20 per cento, tale modalità concorsuale (art. 18, comma 4) non era affatto prevista dal regolamento di ateneo fino al dicembre 2016. Risulta, inoltre, che il concorso sia stato proposto e verbalmente approvato dal DIMET in data 26 settembre 2017 ai sensi dell'art. 18, comma 1, della legge n. 240 del 2010 (aperto a tutti i candidati). Ma si dà atto che nella delibera del DIMET, successivamente approvata dal consiglio di amministrazione in data 29 settembre 2017, si è poi fatto riferimento ad una procedura concorsuale "riservata ad esterni" (art. 18, comma 4);

avverso tali atti, il professor DL ha proposto ricorso. Il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 2099 dell'11 maggio 2018 ha accolto l'appello cautelare disponendo la sospensione della procedura, ritenuta non adeguatamente motivata producendo "(...) l'effetto di escludere dalla procedura -relativa ad un settore altamente specializzato in cui i possibili candidati non sono verosimilmente molto numerosi- un soggetto come il ricorrente appellante, il quale appare particolarmente qualificato in ragione del suo curriculum, che è pure non contestato e ne riporta la considerevole esperienza di chirurgo";

l'università non ha sospeso la procedura, ma con decreto rep. 890 del 5 luglio 2018 ha disposto l'annullamento del decreto rettorale del 5 ottobre 2017, rep. 1110/2017, avente ad oggetto il bando di concorso della procedura in questione "alla luce della decisione assunta dal Consiglio di Stato", riconoscendo l'illegittimità degli atti impugnati per difetto di motivazione, confermato dalla successiva condanna del TAR Piemonte (sentenza n. 1130/2018, del 17 ottobre 2018) per un totale di circa 10.000 euro di risarcimento per spese legali dall'ateneo;

il consiglio del DIMET, in data 17 luglio 2018, ha proposto di bandire nuovamente una procedura ai sensi dell'art. 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010 riservata ai professori esterni sempre per il SSD MED/11, proposta approvata dal consiglio di amministrazione il 20 luglio 2018, senza fornire una congrua motivazione come richiesto dal Consiglio di Stato. Difatti sono numerosi SSD altrettanto rilevanti e decisamente più critici della Cardiologia, quali Chirurgia, Psichiatria, Ginecologia e Ostetricia (e di recente la Pediatria), in base a: 1) uguale o superiore numero di specializzandi (unico criterio adottato per giustificare la scelta del SSD nella delibera del DIMET del 17 luglio 2018); 2) accreditamento parziale della scuola di specialità (pertanto destinate alla chiusura); 3) assenza di professori idonei alla prima fascia;

in data 22 febbraio 2019 il Consiglio di Stato con ordinanza n. 898-19 ha accolto l'appello cautelare disponendo la sospensione della procedura. Inoltre, al pensionamento del professor Marino (31 ottobre 2018), il professor DL, ai sensi dell'art. 8, comma 6, del protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e l'università del Piemonte Orientale, avrebbe dovuto, in qualità di unico professore del settore, come sempre accaduto nell'ateneo e tra l'altro in virtù della sua rilevante esperienza clinica, subentrare alla guida della divisione della Cardiologia universitaria dell'ospedale Maggiore della Carità di Novara. Invece quest'ultima azienda ha deliberato in data 25 ottobre 2019, a parere dell'interrogante irragionevolmente, l'assegnazione *pro tempore* al primario della divisione ospedaliera (tra l'altro prossimo al pensionamento) riportando che "Al momento non sono pervenute indicazioni da parte del Rettore dell'Università del Piemonte Orientale circa la nomina della sopracitata Struttura";

al pensionamento del professor Marino, tramite indizione di formali elezioni (mai svolte negli anni passati), si è cercato di osteggiare l'elezione del professor DL (unico candidato in quanto unico docente del SSD, come imposto dalla legge) a direttore della scuola di specialità in Cardiologia, per attendere l'espletamento del suddetto concorso di prima fascia. Il rettore, ben conscio che un direttore dello specifico SSD fosse un requisito necessario

all'accREDITAMENTO della scuola, ha rifiutato la richiesta di assegnazione diretta avanzata dal professor DL, assegnandola al decano, professore ordinario di altro SSD (MED/09, epatologo);

inoltre al 15 marzo 2019, termine ultimo per gli accreditamenti, gran parte delle scuole di specialità mediche di tale ateneo (oltre il 60 per cento) non presentavano i requisiti ministeriali, per mancanza di docenti o presenza di docenti privi dei parametri bibliometrici richiesti dalla legge. Saranno, pertanto, inevitabilmente destinate alla chiusura. Inoltre nelle schede di accreditamento inviate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 22 marzo 2019 l'ateneo, pur di ottenere l'accREDITAMENTO senza ottemperare agli obblighi imposti dalla legge, ha indicato, a sua insaputa, il professor DL come direttore di tale scuola, seppur affidata temporaneamente (oramai da 8 mesi) ad altro docente di altro SSD;

considerato che, secondo quanto risulta all'interrogante:

l'università del Piemonte Orientale non ha mai bandito procedure concorsuali "riservate ad esterni" ai sensi dell'art. 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010, e, come ammesso dalla stessa, ha sempre "ragionevolmente" assunto docenti esterni all'ateneo solo in SSD vacanti;

l'assegnazione di tale procedura concorsuale nuovamente all'SSD MED/11 non presenta congrua motivazione, come invece richiesto dal Consiglio di Stato nell'ordinanza n. 2099 dell'11 maggio 2018;

sussiste un danno grave e irreparabile, atteso che l'impossibilità di partecipare al concorso oggetto di causa riservato ai docenti esterni impedisce al professor DL di concorrere e di ricoprire il posto di professore ordinario presso l'università del Piemonte Orientale. In effetti, la chiamata di soggetti solo esterni all'università preclude la possibilità di progressione in carriera del ricorrente, docente presso la medesima università dal 2007 e abilitato alla prima fascia dal 1° agosto 2017, comportando una saturazione dei punti in organico;

la struttura cardiologica universitaria dell'azienda ospedaliera universitaria Maggiore della Carità si sarebbe dovuta assegnare temporaneamente al professor DL, ai sensi dell'art. 8, comma 6, del protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e l'università del Piemonte Orientale, così come la scuola di specialità in Cardiologia per preservarne l'accREDITAMENTO,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di verificare l'operato dell'università del Piemonte Orientale e, qualora ne sia accertata l'illegittimità, se non ritenga opportuno valutare le relative responsabilità, considerato che quanto accaduto, a parere dell'interrogante, di certo non favorisce la meritocrazia, ma "la fuga dei cervelli".

(4-01814)

ORTOLANI, PRESUTTO, ACCOTO, DELL'OLIO, GARRUTI, PIRRO, PELLEGRINI Marco, ANGRISANI, DI GIROLAMO, RICCIARDI, LUCIDI, GIANNUZZI, DRAGO, MARINELLO, ROMAGNOLI, DI MARZIO, GAUDIANO, ROMANO, DI MICCO, AUDDINO, LEONE, FENU, FATTORI, PESCO, URRARO, PIARULLI, NATURALE, AGOSTINELLI, ABATE, CROATTI, PISANI Giuseppe, GALLICCHIO, MININNO, LANZI, TRENTACOSTE, FEDE, QUARTO, L'ABBATE, DESSÌ, LA MURA, VANIN, LANNUTTI, CASTALDI, CORRADO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

a seguito dell'esplosione, avvenuta il 21 dicembre 1985, del deposito Agip di Napoli è stato individuato, ai sensi della legge n. 426 del 1998, il sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) denominato "Napoli orientale" (poi perimetrato con ordinanza commissariale del 29 dicembre 1999), ove la situazione si presenta tuttora particolarmente complessa a causa degli abnormi livelli di contaminazione, delle acque e del suolo, di sostanze nocive per l'uomo e per l'ambiente, la cui esistenza è stata riconosciuta anche in occasione della conferenza dei servizi tenutasi, in data 31 maggio 2013, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla presenza di rappresentanti del Ministero della salute e del Ministero dello sviluppo economico;

il SIN "Napoli orientale" non è solo una delimitata area ex industriale bensì, a tutti gli effetti, una parte della città di Napoli nella quale si trovano decine di migliaia di cittadini, scuole, uffici pubblici, aree residenziali e alberghi, i quali debbono convivere con edifici industriali abbandonati e non ancora bonificati e depositi di stoccaggio di idrocarburi non ancora dismessi (si veda ad esempio il piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania sul Bollettino ufficiale della Regione n. 49 del 6 agosto 2012), che, peraltro, costituiscono una minaccia per l'incolumità e la sicurezza dei residenti in quanto, privi di adeguata manutenzione, potrebbero esplodere;

come riportato da numerose testimonianze emerse anche nell'ambito di qualificate inchieste giornalistiche, nell'area si verificano con estrema frequenza gravi fenomeni causati dall'inquinamento, che riguardano, ad esempio, l'aria, la quale risulta irrespirabile soprattutto di notte a causa della pulizia dei silos, o l'acqua, che talvolta fuoriesce dai rubinetti oleosa o nera, come avvenuto il 28 ottobre 2015;

la particolare situazione comporta, inevitabilmente, delle drammatiche conseguenze sul piano della salute ai cittadini come dimostra, oltre alle numerosissime testimonianze dirette o riportate su diversi organi di stampa, il dato contenuto nel rapporto sul benessere equo e sostenibile stilato dall'Istat nel 2018, secondo cui la provincia di Napoli è fra quelle a più alto tasso di tumoralità del Paese;

il V rapporto "Sentieri" del 12 giugno 2018 sullo stato di salute delle popolazioni che vivono nei SIN e SIR, redatto a cura dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della salute, ha evidenziato come, tra i bambini e i gio-

vani adulti che vivono in siti contaminati, l'insorgenza di nuovi tumori maligni sia del 9 per cento maggiore rispetto a quella relativa ai coetanei che vivono in altre zone;

il 15 novembre 2007 il Ministero dell'ambiente, la Regione Campania e il Comune di Napoli hanno sottoscritto un accordo sulla programmazione della bonifica del SIN "Napoli orientale" e, nel 2011, le operazioni, gli interventi e i procedimenti di bonifica per il SIN sono stati trasferiti al Comune di Napoli assieme alle relative risorse finanziarie;

il progetto di bonifica della zona interessata è stato individuato quale beneficiario del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2007-2013 e della programmazione 2014-2020 per più di 200 milioni di euro e, con decreto del Ministero dell'ambiente n. 147 del 27 marzo 2018, è stato approvato il documento "Analisi di rischio sito specifica dei siti pubblici ricadenti all'interno del SIN Napoli Orientale", trasmesso al Ministero dalla Regione con nota del 9 gennaio 2018 (protocollo n. 13894, così come modificato dall'*errata corrige* trasmesso dalla medesima Regione in data 22 gennaio 2018);

ad oggi, nessuna rilevante e significativa operazione di bonifica dell'area risulta essere stata posta in essere;

considerato che:

le circostanze incidono intollerabilmente sul diritto alla salute dei cittadini, l'unico ad essere espressamente riconosciuto dalla Costituzione italiana quale "fondamentale diritto dell'individuo" (art. 32), e che risulta compromesso anche il diritto ad un ambiente salubre, il quale riveste una particolare importanza poiché, come ha riconosciuto la Corte costituzionale, la protezione dell'ambiente "esprime l'esigenza di un habitat naturale nel quale l'uomo vive ed agisce" ed è dunque "imposta anzitutto da precetti costituzionali (artt. 9 e 32 Cost.)", tali per cui "assurge a valore primario ed assoluto" (sentenza n. 641 del 1987);

le condizioni cui i residenti della zona sono costretti a vivere contrastano anche con i diritti inviolabili dell'uomo che la Repubblica ha il dovere di garantire (art. 2 della Costituzione), con il rispetto della persona umana che non può in nessun caso essere violato (art. 32 della Costituzione) e con la tutela della dignità umana che, come sancisce in maniera assolutamente esplicita e categorica l'articolo 41 della nostra Costituzione, non può mai cedere dinanzi alla libertà di iniziativa economica privata;

anche il principio di eguaglianza riconosciuto dall'articolo 3 della Costituzione risulta non pienamente rispettato, stante la palese differenza di trattamento riservata, ad esempio, all'area SIN di Bagnoli per la quale, pur non essendovi cittadini residenti (mentre ve ne sono, e molti, in quella di Napoli est), sono stati stanziati diversi denari pubblici per il disinquinamento e le operazioni di bonifica risultano essere in una fase assai più avanzata;

l'attuale situazione dell'area SIN Napoli orientale pone dunque in essere un gravissimo *vulnus* alla Costituzione della Repubblica italiana, alla salute e alla dignità dei cittadini e all'ambiente e, pertanto, richiede misure urgenti per la sua risoluzione,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo stato dell'arte relativo all'esecuzione di interventi, tesi a garantire il diritto costituzionale alla salute, di risanamento ambientale e disinquinamento di suolo, sottosuolo e falde per il SIN Napoli orientale e quando, in base alle conoscenze attuali, si preveda che sarà completata la bonifica dell'area e ripristinato il rispetto dei principi costituzionali richiamati;

quale sia il motivo della disparità di trattamento riservata all'area sin di Bagnoli;

se, considerato il livello allarmante d'inquinamento ambientale, sia già stato attivato un presidio sanitario e il monitoraggio delle malattie e decessi che affliggono parte delle varie decine di migliaia di abitanti del SIN Napoli orientale.

(4-01815)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

a seguito dell'intesa raggiunta in Conferenza unificata del 15 novembre 2018, si è concordato che verranno riclassificate come strade di interesse nazionale circa 2.700 chilometri di tratte stradali attualmente regionali e provinciali, di cui circa 720 chilometri in Veneto;

è stata già presentata al Ministro in indirizzo dall'interrogante, esattamente in data 7 marzo 2019, un'interrogazione (3-00668) inerente allo stato della procedura di riclassificazione, con particolare riferimento alla necessità di intervenire con finanziamenti ANAS sulla strada regionale 10 "Padana Inferiore" tra Monselice e Legnago, da riclassificare a strada statale 10;

a tale interrogazione il ministro Toninelli ha risposto che il decreto "con cui la Regione del Veneto ha trasferito circa 700 chilometri di strade ad ANAS, risulta attualmente in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; quindi abbiamo terminato l'iter" (resoconto stenografico della 98ª seduta, del 7 marzo 2019, del Senato della Repubblica);

tenuto conto che, a quanto risulta all'interrogante:

è necessario evidenziare, a differenza di quanto ritiene il Ministro, che il procedimento non è di competenza della Regione Veneto, bensì del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che, conseguentemente, il decreto a cui fa riferimento sarebbe, semmai, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

in realtà, a differenza di quanto indicato dal Ministro, alla data della risposta all'interrogazione (7 marzo 2019) l'iter non era per niente concluso,

visto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici (istituito presso lo stesso Ministero) si è espresso favorevolmente al processo di riclassifica della rete di interesse nazionale (interessante pertanto il Veneto) solo a metà aprile e quindi circa due mesi dopo rispetto a quanto riferito dal Ministro;

tale parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici è propedeutico all'adozione del decreto di riclassifica della rete stradale in capo al Presidente del Consiglio dei ministri;

preso atto che:

non è noto, quindi, se lo stesso Ministro abbia o meno provveduto all'adozione del provvedimento di riclassifica (anche successivamente all'acquisizione del parere), tenuto conto che lo stesso riteneva "l'iter terminato" il 7 marzo 2019;

il blocco del procedimento di riclassifica da parte del Ministero impedisce, soprattutto ad ANAS, ma anche alle Regioni ed alle Province coinvolte, di procedere con la programmazione degli investimenti sulla rete oggetto di riclassifica e, con riferimento ad ANAS allo sblocco dei cantieri già programmati su tali arterie, in quanto non ancora trasferiti ad ANAS stessa, ed ancora in gestione a Regioni e Province,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere in tempi rapidi alla conclusione del procedimento di riclassifica per consentire la riclassifica della rete di interesse nazionale e, nello specifico, della strada regionale 10 "Padana Inferiore", atto necessario a garantire lo sblocco degli investimenti sulle infrastrutture indispensabili allo sviluppo del Paese.

(4-01816)

SACCONE - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

nelle ultime settimane, a seguito dell'approvazione all'unanimità alla Camera, il 28 maggio 2019, di una mozione per sbloccare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, si è tornati a parlare dei "minibot";

in particolare, la mozione ha impegnato il Governo a sbloccare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso imprese e professionisti, accelerandone i tempi, attraverso la verifica della possibilità di realizzare iniziative per l'ampliamento delle fattispecie ammesse alla compensazione tra crediti e debiti della pubblica amministrazione, oltre alla cartolarizzazione dei crediti fiscali, anche attraverso strumenti quali titoli di Stato di piccolo taglio (detti appunto minibot);

i minibot non sono adeguati per la cartolarizzazione dei crediti verso la pubblica amministrazione, perché mancano di cedola e di scadenza e ciò destabilizza i mercati che temono che siano lo strumento per l'uscita dell'Italia dalla moneta unica ("Italexit");

inoltre, per l'estinzione dei crediti, fermo restando lo snellimento della procedura relativa alla loro certificazione, i mercati accoglierebbero con maggior favore lo strumento digitale;

la "tokenizzazione" dei crediti fiscali gestita con la tecnologia della *blockchain* garantisce trasparenza e prevenzione delle frodi oltre alla neutralizzazione dell'evasione fiscale;

i privati si stanno mobilitando in tal senso, l'ultima iniziativa del proprietario di "Facebook" sta vedendo una crescita esponenziale dei *top player* mondiali, e lo Stato non può astenersi dalla regolamentazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano che non sia opportuno, viste le nuove tecnologie, di lanciare una criptovaluta fiscale, il "*credit coin*", utilizzabile per i pagamenti e per gli scambi.

(4-01817)

STABILE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 9 giugno 2019 a Trieste, nella spiaggia di Barcola, un giovane ventenne si è inabissato e, secondo una prima ricostruzione, sarebbe rimasto sott'acqua e in arresto cardiaco per molti minuti, fino a quando i bagnanti l'hanno individuato e sono riusciti a riportarlo in superficie;

il ragazzo è stato trasportato a riva dove sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno provveduto immediatamente ad intubarlo, iniziando la rianimazione cardiopolmonare. L'ambulanza accorsa sul posto assieme all'auto-medica l'ha successivamente trasportato all'ospedale "Cattinara" in codice rosso ed in condizioni molto critiche;

oltre ai soccorsi dei medici del 118, sono stati allertati anche i Vigili del fuoco, ma quel giorno non c'era disponibilità di sommozzatori, in quanto a Trieste per carenza di personale il nucleo sommozzatori riesce a coprire tre turni su quattro e, in caso di bisogno, durante il turno non coperto deve intervenire il nucleo di Venezia;

già nel mese di gennaio tale carenza era stata segnalata dalla stampa locale in occasione della caduta in mare di un'autovettura nel comprensorio portuale di Trieste, per il cui recupero era dovuto intervenire il nucleo sommozzatori da Venezia e fortunatamente non c'erano persone a bordo dell'auto inabissatasi;

come più volte denunciato dal sindacato dei Vigili del fuoco Conapo, la carenza degli organici è ormai cronica e insieme all'età media elevata degli operatori, che potrebbe causare pericolose conseguenze per la sicurezza sul loro lavoro, si rischia di pregiudicare la formazione professionale del personale e la sicurezza dei cittadini;

in particolare, in Friuli-Venezia Giulia, secondo le stime del Conapo, tra i 112 operatori mancanti figurano 8 sommozzatori a Trieste e le ultime

assegnazioni di pompieri in regione non avrebbero risolto le problematiche in essere;

gli operatori subacquei Vigili del fuoco sono gli unici organizzati su tutto il territorio nazionale a svolgere un ruolo di protezione e difesa civile nell'ambito del soccorso tecnico urgente in superficie e sott'acqua per la protezione di persone, animali e cose, attività di polizia giudiziaria, emergenze alluvionali, emergenze nucleari, biologiche, chimiche e radioattive (N.B.C.R.), eccetera;

il servizio sommozzatori Vigili del fuoco presente sul territorio nazionale con 32 sedi ha compiuto negli ultimi anni una media pari ad oltre 5.000 ore d'immersione e 2.000 interventi con un organico pari a circa 360 unità così come rappresentato puntualmente dal Conapo;

l'attuale organico degli operatori subacquei è gravemente insufficiente (360 unità reali contro le 590 teoriche) a causa della cronica carenza di personale stante la mancata applicazione di incentivazioni economiche e giuridiche corrisposte a tutte le altre organizzazioni civili e militari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario e urgente porre rimedio alla grave carenza di operatori del nucleo Vigili del fuoco subacquei di Trieste, in modo da garantirne l'attività di soccorso 24 ore su 24, 365 giorni all'anno;

quali provvedimenti intenda adottare affinché ai sommozzatori dei Vigili del fuoco vengano riconosciute le legittime aspirazioni economiche e di carriera.

(4-01818)

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO, BUCCARELLA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la sera del 15 giugno 2019 si è verificata una pesante aggressione nei confronti di quattro giovani del "Cinema America", ovvero l'associazione che negli ultimi anni a Roma ha riportato il cinema in piazza. I giovani aggrediti indossavano la maglietta del Cinema America, mentre gli aggressori identificati e denunciati sono quattro appartenenti a movimenti dell'estrema destra "Blocco studentesco" e "CasaPound";

nella notte fra martedì 18 e mercoledì 19 giugno l'ex fidanzata di Valerio Carocci, presidente dell'associazione "Piccolo America", che ha condannato duramente nei giorni scorsi l'aggressione a due ragazzi molto vicini al movimento da parte di almeno quattro coetanei di estrema destra a Trastevere, è stata a sua volta aggredita: sembra da due individui che l'hanno avvicinata in via Luciano Manara, sempre nello stesso rione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover procedere, per quanto di competenza, nei confronti degli aggressori per i reati a loro imputabili;

se non ritenga che i ripetuti episodi di stampo razzista nei confronti delle vittime citate siano parte di una precisa strategia dei gruppi della destra neofascista;

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa di competenza al fine di garantire la sicurezza del Cinema America e di tutte le realtà associative del nostro Paese;

quali iniziative intenda adottare per contrastare il proliferare di gruppi violenti di stampo nazifascista, xenofobo e razzista a Roma.

(4-01819)

VITALI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

il maltempo prolungato, dovuto anche ai cambiamenti climatici in corso, ha provocato, anche in Puglia, danni ingenti alle coltivazioni;

a causa dell'andamento climatico anomalo e degli eventi atmosferici dalla portata eccezionale quali venti battenti, piogge e grandinate, oltre che per via delle temperature eccessivamente basse rispetto alla media stagionale, si stima una produzione agricola dimezzata a fronte di quella prospettata in virtù dei prodotti messi a coltura;

le anomale condizioni climatiche e atmosferiche hanno letteralmente devastato le produzioni agricole e in particolare le ciliegie delle varietà primizie, di cui è andato perso fino al 60 per cento del raccolto;

l'alternarsi delle descritte condizioni climatiche a lunghi periodi di siccità, che si vanno prolungando sempre più, a causa della tropicalizzazione delle regioni del Sud Italia, aggrava ulteriormente un quadro già devastante per i produttori del comparto agricolo pugliese, determinando un danno enorme per l'economia locale e facendo venir meno una fonte di reddito primaria per migliaia di agricoltori e le loro famiglie;

a fronte di tale situazione è stato richiesto lo stato di calamità a sostegno dei produttori e coltivatori colpiti, al pari di quanto sollecitato e ottenuto per i territori del Veneto già destinatari della dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile, a causa degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato gli stessi territori a partire dal giorno 28 ottobre 2018, decretato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2018, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che, soprattutto nel bellunese, hanno determinato lo sradicamento di un incredibile numero di alberi secolari;

considerato che la Puglia è la prima regione italiana per produzione di ciliegie, con 20.000 ettari di superficie dedicata alla coltivazione del prodotto;

l'attuale calo dell'offerta del prodotto ripercuote i suoi effetti anche sulla spesa, costretta a fare i conti con la variabilità delle quotazioni del prodotto, ma anche con fenomeni speculativi relativi al prezzo al consumo che, oltre a favorire produzioni di Paesi esteri, anche extracomunitari, rischiano di innescarsi, a causa delle distorsioni di filiera, a scapito dei cittadini e dei produttori;

è fondamentale incrementare le attività di controllo per evitare che prodotti importati vengano spacciati per *made in Italy*,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di tutelare una filiera determinante per l'agricoltura e l'economia pugliesi;

se intenda avviare azioni di tutela dei danni patrimoniali e commerciali subiti dagli imprenditori e, in tal caso, quali iniziative intenda mettere in campo;

se intenda farsi promotore presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della richiesta dello stato di calamità, al pari di quanto accaduto per i territori del Veneto.

(4-01820)